• Anno 113 - Numero 235 •

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

• Martedì 16 Ottobre 1979 •

A PAGINA 4

MISSILI

Frattura tra Germania e Stati Uniti sul problema dei vettori atomici in Europa

di Ennio Caretto

A PAGINA 6

OSSOLA

Altra tragica alluvione nella vallata novarese: due morti, tre dispersi, disastri

di A. Velli e L. Curino

A Parigi, prima tappa europea del leader cinese

Hua invita l'Europa a rafforzare le difese

Implicito invito ad accettare i missili Usa - Il premier convinto che permanga «un grave clima di confronto militare» - Ha riproposto la teoria dell'inevitabilità della guerra - Ripetuti attacchi all'Unione Sovietica, che però non ha mai nominato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — Da questa ribalta occidentale, su cui aveva messo piede da poche ore per la prima volta, Hua Guofeng ha pronunciato ieri sera una severa requisitoria contro l'Unione Sovietica. Durante il pranzo ufficiale, offerto da Giscard in suo onore al palazzo dell'Eliseo, il leader cinese ha ripreso tutti gli spunti tradizionali della polemica di Pechino contro Mosca, senza tenere in troppo conto i garbati inviti alla moderazione che gli aveva rivolto il presidente francese, preoccupato di non turbare i rapporti con l'Urss. Hua ha fatto una sola concessione formale ai padroni di casa. Non ha mai nominato i sovietici. Ha denunciato per quattro volte «l'egemonismo», parola chiave usata appunto dai cinesi per indicare la politica del Cremlino.

Hua ha tracciato un panorama internazionale con gli accenti drammatici che gli sono abituali, ma che ripetuti da qui assumono un significato particolare, danno al viaggio quel tono antisovietico, che i vari governi europei vorrebbero forse evitare o perlomeno attenuare. Hua ha affermato che la «dura realtà» costringe a riconoscere l'atmosfera sempre «più agitata e turbolenta» regnante sul nostro pianeta.

Ha elencato i punti caldi del mondo — l'Europa, il Medio Oriente, l'Africa e il Sud-Est asiatico — dove i sovietici utilizzerebbero «*perfidi mezzi di aggressione e di espansione, seminando zizzania, ingerendosi negli affari altrui, fomentando colpi di Stato, talvolta attraverso agenti ed eserciti interposti*».

Hua non ha mai nominato i cubani che operano in Angola e in Etiopia, neppure i vietnamiti presenti in Cambogia e nel Laos. Ma questa prudenza diplomatica non ha disinnescato il suo discorso. All'Europa ha dedicato buona parte della requisitoria, poiché a suo avviso «si permane un grave clima di confronto militare». Ed è a questo punto che ha esortato gli europei ad essere vigili e a prendere misure efficaci, in sostanza ad installare i nuovi missili americani, necessarie le intimidazioni lanciate da Breznev, in occasione della sua recente visita a Berlino Est. «*Lo spiegamento dei dispositivi planetari tendenti all'egemonia prosegue ovunque con accanimento*»: questa è stata la frase che ha colpito maggiormente i commensali di Hua nel palazzo dell'Eliseo.

Il leader cinese ha poi riesumato in questa occasione la teoria dell'inevitabilità della guerra mondiale, che sembrava abbandonata da Pechino, dicendo che il suo Paese fa di tutto per «ritardare» il conflitto, per mantenere la pace «*ancora per un lungo periodo*».

Accogliendo il leader cinese all'aeroporto di Orly, la mattina, Giscard d'Estaing aveva parlato due volte della pace, insistendo sul ruolo della Francia nella politica di distensione. Le parole del Presidente erano risuonate come un garbato invito alla moderazione, rivolto ad un ospite ritualmente intemperante, [illegible] nel dipingere, nel denunciare appunto l'«egemonismo» sovietico. Poco prima che il Boeing 707 di Hua si posasse a Parigi, Radio Mosca aveva denunciato «*l'appello lanciato dai dirigenti di Pechino ai Paesi dell'Europa Occidentale affinché si armino di più e aumentino la potenza della Nato*». Giscard d'Estaing non desiderava certo che il leader cinese approfittasse della ribalta parigina per scagliare nuove frecciate al Cremlino.

Nella sua prima risposta, sempre all'aeroporto, Hua aveva evitato le polemiche, si era dimostrato addirittura comprensivo nel mettere l'accento «*sull'affinità degli interessi fondamentali dei due popoli, percepita vivamente in seguito ai cambiamenti verificatisi nella congiuntura internazionale*». Era sembrato che con questa frase il leader cinese volesse rassicurare i governi europei, schiacciati tra una *leadership* americana incerta e l'offensiva diplomatica sovietica. Una situazione che in effetti preoccupa anche Pechino, impegnata nel contenere «*l'espansionismo*» dell'Urss, ma al tempo stesso immersa nei difficili negoziati con Mosca. Poi, al suo primo discorso, Hua è ritornato ai suoi toni abituali.

Le prime immagini dell'Occidente Hua Guofeng le ha captate sorvolando in elicottero la capitale francese, in una grigia mattina d'autunno. Giscard d'Estaing, che l'aveva accolto all'aeroporto di Orly con gli onori riservati ad un Capo di Stato, era al suo fianco e gli indicava la grande periferia industriale e gli scorci oleografici della metropoli, da Notre Dame alla Torre Eiffel, da piazza della Concordia all'Arco di Trionfo.

Il grande balzo di dodici ore dal cuore della Cina al cuore dell'Europa ha portato Hua in un paesaggio sconosciuto. Al contrario del più vecchio Deng Xiaoping e del defunto Ciu En-lai, che in gioventù ebbero un'esperienza parigina, europea, il cinquantottenne presidente del pc cinese è al suo primo viaggio nel mondo capitalistico. Mao, il grande predecessore, morì senza varcarne mai i confini.

Le prime ore di Hua, massimo esponente di una società di massa, costretto all'austerità, sono state dominate dal contatto ancora impreciato, sfuggente con la società consumistica, dominata dall'individualismo. Nel breve tratto tra la spianata degli Invalidi dove si era posato l'elicottero e l'hotel Marigny, riservato agli ospiti ufficiali di rango, Hua ha percorso in automobile, preceduto da una squadrone della guardia repubblicana, la Parigi opulenta dei grandi gioiellieri e dei grandi sarti, proprio in questi giorni

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Parigi. Giscard d'Estaing riceve Hua all'aeroporto di Orly

Un altro «ping-pong» fra Pechino e Taiwan

Per la prima volta la Cina popolare e la Cina nazionalista hanno raggiunto un accordo che potrebbe anche portare a un futuro dialogo politico. Con un'iniziativa molto simile al «ping-pong» che riaprì agli americani la cortina di bambù, Pechino e Taiwan hanno raggiunto un'intesa che consentirà loro di affrontarsi in un'eventuale partita di calcio nella fase eliminatoria dei prossimi campionati mondiali. Formosa rinuncerà al nome di «Repubblica cinese», alla bandiera e all'inno.

(A pagina 4 il servizio di Fabio Galvano)

Tre ore di colloquio a Roma sui 61 licenziamenti

Incontro sindacato-Fiat rimangono le divergenze

Agnelli: «Il caso è stato ponderato, c'è una documentazione» - Lama, Carniti e Benvenuto non entrano nel merito dei singoli casi ma criticano «il metodo con cui sono stati presi i provvedimenti» - Oggi a Torino assemblea di 3000 delegati

ROMA — E' durato quasi tre ore, nello studio privato romano di Giovanni Agnelli in via XXIV Maggio, a pochi metri da piazza del Quirinale, il «vertice» tra il presidente della Fiat e i segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Luciano Lama era stato il primo a giungere alle 11.40 a bordo della «Alfetta» verde blindata, seguito nel giro di appena cinque minuti da Pierre Carniti, da Giorgio Benvenuto e dallo stesso Agnelli.

Alle 14.35 i tre *leaders* sindacali sono comparsi nuovamente sul portone e Carniti ha letto ai molti giornalisti in attesa un comunicato brevissimo, di tono sostanzialmente negativo. «*Si è svolto oggi* — ha detto — *l'incontro tra il presidente della Fiat e i rappresentanti della Federazione Cgil, Cisl, Uil sulla questione dei 61 licenziamenti. Le due parti hanno confermato le rispettive posizioni che sono, come è noto, divergenti*».

Alle 16.30, lasciando il suo studio privato, lo stesso presidente della Fiat ha fatto una dichiarazione che chiarisce il significato del colloquio svoltosi poco prima. «*La Fiat* — ha affermato Giovanni Agnelli — *ha la coscienza tranquilla di chi si trova nel giusto. Il caso è stato ponderato: c'è tutta una documentazione precisa su ognuno dei 61 operai sospesi, sul merito della quale il sindacato, che è d'accordo con noi sui principi di carattere generale, non potrà dire nulla*».

Dopo un attimo di riflessione, il presidente della Fiat ha così proseguito: «*Sull'incontro odierno c'è poco da dire: rappresenta la manifestazione delle preoccupazioni comuni per la gestione dell'azienda in questo momento difficile, in cui anche certi provvedimenti che noi riteniamo indispensabili per il corretto funzionamento dell'azienda possono essere presi dando l'impressione di un contrasto di fondo nei principi della lotta alla violenza, sulla quale invece — si è visto stamane — siamo tutti d'accordo*». Sarà mantenuto il blocco delle assunzioni? Agnelli ha risposto precisando che «*il blocco non è a tempo indeterminato: si è reso necessario per rivedere le*

Gian Carlo Fossi

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

«I 61 possono chiedere ulteriori motivazioni»

Lo ha detto per la Fiat Cesare Annibaldi, di ritorno dall'incontro di Roma con i sindacati

TORINO — «*In base all'articolo 2 della legge del 1966 sui licenziamenti individuali, siamo disposti a fornire ulteriori elementi di motivazione agli interessati se ce li chiederanno entro otto giorni dal momento in cui riceveranno la lettera di licenziamento*». Così ha dichiarato ieri il direttore delle relazioni industriali Fiat, Cesare Annibaldi, di ritorno da Roma dove aveva partecipato all'incontro con i tre segretari generali delle confederazioni (Lama, Carniti, Benvenuto).

Le lettere di licenziamento, per quasi tutti i 61 operai, scattano oggi. I giornalisti hanno accolto il «ricorso all'articolo 2 della legge 1966» come una «novità» (oppure un «piccolo passo avanti») che Annibaldi ha spiegato così: «*Noi riconfermiamo che intendiamo seguire strettamente e rigorosamente le procedure stabilite dalle leggi e dai contratti. Premesso che riteniamo i licenziamenti corretti, perché suffragati da addebiti; premesso che la sede competente per la valutazione delle prove è la magistratura, riteniamo corretto ricordare che c'è anche la possibilità di una ulteriore richiesta di motivazioni da parte degli interessati*».

«*La prima istanza* — ha aggiunto Annibaldi — *avrebbe potuto essere l'Amma, ma i 61 hanno inviato una lettera collettiva e non c'è stato colloquio. Quella offerta dall'articolo due della legge 1966 è un'ulteriore possibilità, proprio perché vogliamo che sia chiaro a tutti che seguiamo un metodo corretto e che non*

s. d. v.

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Reddito e bilancio

Una giungla in famiglia

La famiglia-industria è la massima unità di reddito. A qualcuno consente il benessere; a molti assicura soltanto la sopravvivenza. Non hanno certo problemi due coniugi lavoratori, senza figli, con due salari da lavoro dipendente, pur corrosi dall'inflazione. Ma una famiglia con un solo reddito e più bocche da sfamare a stento se la cava. Il lavoro nero o il doppio lavoro diventano una necessità, mentre si crea una nuova giungla di ingiustizie e sperequazioni.

Occhio puntato sulla famiglia dunque, a tu per tu con Ermanno Gorrieri, ex sindacalista, ex deputato, membro del Consiglio nazionale dc emiliano, già pubblico accusatore nel '72 de «*La giungla retributiva*», autore oggi di un libro (editore Il Mulino) su «*La giungla dei bilanci familiari*».

Un bidello con moglie lavoratrice e un figlio ha un tenore di vita del 53 per cento superiore a quello di un preside con moglie casalinga e due figli. E' un caso ipotetico o reale? «*Sono tutti casi ipotetici e reali nello stesso tempo* — spiega — *quel preside lo conosco, anche se non ho appurato se ha o no la seconda casa. Ho calcolato i redditi in base ai contratti, secondo le tabelle*».

Non ha neppure tenuto conto di eventuali doppi lavori o di lavoro nero. «*Sono dati non rilevabili, è l'economia sommersa. Ricordiamo, però, che molte famiglie non si sarebbero salvate in questi anni di inflazione galoppante senza lavoro nero o straordinari al massimo*». Il tutto rende i bilanci familiari ancora più complicati.

Anche a parità di retribuzioni è «giungla» nella famiglia. Esempio: due operai metalmeccanici, stesso stipendio, ma uno con moglie casalinga e due figli, l'altro con la sola moglie, centralinista in ente pubblico. Il risultato di calcoli abbastanza semplici è sorprendente: il primo nucleo familiare dispone di circa 55 mila lire a testa per consumi individuali (alimentari e non, tolte le spese collettive dall'abitazione all'energia elettrica, ecc.); il secondo può contare sul quadruplo: oltre 222 mila lire per uno.

«*Di famiglie come la prima* — sottolinea Gorrieri — *in Italia ce ne sono un milione 882 mila. Con poco più di 55 mila lire non si fa fronte neppure ai bisogni alimentari, si tira la cinghia, ci si arrangia*». Il lavoro nero diventa necessità; il lavoro minorile non ha più difesa.

E allora? «*A ciascuno il suo, secondo i suoi bisogni*», replica Gorrieri. Non in chiave individualistica, ma legata al bilancio familiare. Una redistribuzione del reddito su base-famiglia: garantire il minimo vitale a tutti in uno spirito di solidarietà sociale; aiutare i nuclei numerosi con un solo reddito che in Italia sono circa la metà.

Un cammino difficile, ma non livellatore, secondo Gorrieri. Spiega: «*Dopo aver assicurato a tutti il minimo per una vita decorosa, occorre riconoscere all'uomo il bisogno di stimoli per dare il massimo di sé*». Perciò rivalutazione del lavoro in base a tre criteri: professionalità (con responsabilità e impegno); penosità (dallo *stress* al rischio alla sudditanza); fabbisogno sociale attraverso il mercato del lavoro. «*Se la società ha bisogno di personale paramedico e questo posto non è appetito, bisogna renderlo tale*».

Entra in gioco il contrasto tra lavoro manuale e lavoro intellettuale-impiegatizio?

Simonetta Conti

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Pro o contro il piano dell'azienda

Leyland: voteranno per il salvataggio i 164 mila dipendenti

LONDRA — Il futuro dell'industria automobilistica in Gran Bretagna sarà deciso, entro due o tre settimane, da una votazione segreta dei 164 mila dipendenti della British Leyland, che dovranno pronunciarsi pro o contro un nuovo piano di risanamento di questo gigante industriale in crisi. British Leyland vuol dire Austin e Morris, Mini ed MG, Rover e Jaguar: con una produzione annua di 770 mila veicoli (contro 1.160.000 nel 1973), la Leyland riassume in sé tutto quanto rimane di una grande tradizione industriale. Al di fuori della Leyland, che è dal 1975 al 95 per cento di proprietà statale, resta soltanto la Rolls-Royce — anch'essa pubblica — in mani inglesi: Ford, Vauxhall e Talbot sono tutte straniere. Ma se in America la crisi dell'auto si chiama Chrysler, in Europa per ora si chiama Leyland: la percentuale di mercato inglese della BL si è dimezzata in dieci anni ed oggi è scesa sotto al 20 per cento.

Per uscire dalla crisi il presidente Sir Michael Edwardes (nominato dai laburisti due anni fa) e il suo vicepresidente esecutivo David Andrews hanno preparato un piano di «snellimento» che prevede la chiusura di una decina di impianti, una riduzione di personale di 25 mila unità (oltre ai 15 mila già perduti negli ultimi due anni) e nuovi massicci investimenti, grazie ad un afflusso di denaro pubblico fresco: si parla di 200-400 milioni di sterline. La confederazione dei sindacati metalmeccanici ha risposto prima con un no, poi con un mezzo sì, a questo piano: ma esso è stato bocciato due giorni fa dall'assemblea degli «shop stewards», i delegati sindacali di reparto. Questi vorrebbero dallo Stato 700 milioni di sterline e nessuna riduzione di personale. Gli *shop stewards* della Leyland, che sono cinquemila, hanno adottato in ogni vertenza posizioni molto più militanti dei dirigenti sindacali nazionali.

Edwardes ha accusato i sindacati di «*spingere l'azienda sull'orlo del baratro*»: la decisione di scavalcare il sindacato e di chiedere direttamente

Arrigo Levi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Nuova caduta a Wall Street

NEW YORK — Scossa dall'aumento del prezzo del petrolio deciso dalla Libia e dall'Iran, la Borsa ha registrato ieri una caduta analoga a quella del «mercoledì nero» della scorsa settimana. Il volume delle azioni trattate è stato tuttavia meno della metà (34 milioni anziché 81), e gli operatori non hanno dato segno di panico. L'indice Dow Jones è sceso alla chiusura di 7,85 punti.

E' il sesto calo di Wall Street in sei sedute consecutive; questa tendenza sta destando allarme in tutte le sfere dell'economia.

Parla Massacesi dell'Alfa Romeo

«Il sindacato accetta troppi sconfinamenti nell'intimidazione»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Il licenziamento di quattro dipendenti dell'Alfa Romeo per eccessivo assenteismo pochi giorni dopo che la Fiat aveva adottato un analogo provvedimento (seppur con motivazioni molto diverse) per 61 dipendenti, ha avuto ripercussioni negative da parte dei sindacati: «*L'azienda ha preso una decisione unilaterale invece di fare un confronto serio*», ha affermato un esponente della Flm. Nella vicenda si è poi inserita una incursione nella fabbrica di Arese delle Brigate rosse, le quali hanno minacciato che «*nessun licenziamento resterà impunito*».

Di questo clima di tensione nelle fabbriche che trova nell'industria automobilistica la punta più avanzata, abbiamo parlato con il presidente dell'Alfa Romeo, Ettore Massacesi, che è anche presidente dell'Intersind, l'Associazione industriale delle aziende a partecipazione statale.

L'Alfa Romeo ha deciso di allontanare quattro operai per eccessivo assenteismo. Perché?

«*Non c'è niente di nuovo in questo provvedimento e non ha nessun legame con quello adottato l'altra settimana dalla Fiat. E' da molto tempo, infatti, che i dipendenti Alfa Romeo, con un assenteismo molto elevato e caratterizzato da molte e brevi assenze, vengono in un primo tempo avvertiti verbalmente, quindi per iscritto, che il loro livello di assenze ha toccato punte insopportabili. Se dopo questi avvertimenti non accade nulla che dia l'impressione, in un tempo abbastanza lungo, di un miglioramento, si può procedere al licenziamento*».

«*Per correttezza diamo notizia al consiglio di fabbrica di questi "grandi assenteismi", ma ciò non implica che vogliamo coinvolgere il sindacato nelle nostre azioni. Se esso ritiene di fare un'azione di convincimento, la fa rispettando il proprio ruolo, se noi prendiamo provvedimenti le facciamo perché il nostro ruolo è anche quello di chiedere il rispetto del contratto, di cui assumiamo tutta la responsabilità*».

Anche all'Alfa Romeo accadono episodi di violenza operaia di tipo Fiat?

«*E' avvenuto e avviene anche in Alfa Romeo che ci siano episodi di intimidazione non solo nei confronti dei dirigenti e dei capi, ma anche degli operai che dimostrano, in vario modo, di non condividere la linea di chi fa intimidazioni*».

Perché, secondo lei, si verificano simili episodi?

«*Nella società tutta intiera c'è un accentuato clima di violenza e intimidazione e questo non può non riprodursi in una fabbrica che è il luogo in cui i conflitti si manifestano con maggiore evidenza. Poi perché ci sono tre categorie di lavoratori: coloro che — e sono molti — considerano il lavoro un modo di tentare di realizzare la propria personalità; coloro che, invece, considerano il lavoro uno sgradevole mezzo per vivere e, dicono i più giovani, per divertirsi; infine coloro per i quali il lavoro è uno strumento da usare in negativo per distruggere il sistema. Il contrasto fra i primi, da una parte, e i secondi e i terzi dall'altra, dà luogo alla intimidazione e addirittura alla violenza*».

Si è costretti ad assumere in base alle liste di collocamento. E' forse questo uno dei motivi non avendo più possibilità di scelta?

«*L'obbligo di ricorrere alle liste di collocamento risale a molto tempo addietro. E' vero che era stato usato con qualche discrezionalità, ma è anche vero che si è modificata la qualità degli iscritti alle liste di collocamento. In generale i più organizzati a iscriversi in queste liste nei luoghi e nei momenti opportuni sono proprio gli appartenenti alla seconda e terza categoria di cui ho parlato*».

Qual è, secondo lei, la posizione dei sindacati sulla violenza in fabbrica?

«*La posizione ideologica* — continua Massacesi — *è certamente di lotta alla violenza ed è una posizione esercitata in*

Renzo Villare

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Conquistati dai conservatori i 5 seggi della Camera e 33 (su 50) del Senato

Sconfitta per Ecevit, avanzano le destre Turchia verso un «interregno militare»?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANKARA — Suleiman Demirel ha vinto le elezioni del 14 ottobre. Anzi ha stravinto, se si considera che codesta consultazione a medio termine (rinnovo di un terzo del Senato, elezione per coprire cinque seggi della Camera rimasti vacanti) aveva il valore di un referendum sui ventidue mesi di potere di Bulent Ecevit.

Il partito della giustizia (Demirel) ha conquistato tutti e cinque i seggi della Camera e ha avuto eletti 33 senatori (su cinquanta). Il partito repubblicano popolare (Ecevit) ha preso solo dodici senatori; tre sono andati al partito nazionale della salvezza di Erbakan (integralista islamico) ed uno l'ha strappato il movimento di azione nazionalista del funesto colonnello Turkes.

In termini di voti espressi e di percentuali, la vittoria di Demirel è invero schiacciante. Il partito della giustizia, rispetto alle elezioni parziali del '77, passa dal 38 al 47 per cento circa: Ecevit scende dal 46 al 28 per cento. La sconfitta è dura e amara per un sincero democratico come Ecevit, ma non si può dire che la vittoria possa inorgoglire troppo Demirel. Il voto di domenica è in fatto un voto di protesta, di disperata protesta e di frustrazione, teso alla speranza di un cambiamento purchessia: il popolo è stanco, l'inflazione galoppa verso il settanta per cento, mancano parecchi beni di consumo, la produzione ha raggiunto quota zero, i disoccupati sono il trenta per cento della popolazione attiva, il debito estero ha raggiunto una cifra da capogiro: dodici miliardi di dollari. Il terrorismo ha generato una guerra civile strisciante.

L'elettore che, a suo tempo, rovesciò Demirel perché deluso dalla sua politica di *grandeur* — opere del regime e debiti su debiti —, oggi gli rilascia di nuovo una cambiale, ma tutt'altro che in bianco. Il primo a rendersi conto della difficoltà dell'impresa è proprio Demirel: si vuole infatti che tenda a rinviare l'assunzione delle responsabilità di governo, anche perché non ha la maggioranza assoluta alla Camera.

Domenica notte siamo andati nella sua casa, vigilata come un fortilizio, insieme con altri giornalisti. «Mano forte» (questo il significato del suo nome) grondava sudore a dispetto del freddo pungente. «*Abbiamo vinto cinque a zero*», ha esclamato raggiante, alludendo al clamoroso successo riportato alla Camera dei deputati. Ma non è andato oltre nelle dichiarazioni: «*Parlerò più tardi; a mente fredda si ragiona meglio, dice un vecchio proverbio turco*». Per lui, tuttavia, ha parlato il vicepresidente del partito, Bilgic. Telegraficamente ha detto: «*Nessun nuovo fronte nazionalista. Niente coalizione, la sola via d'uscita: elezioni anticipate*».

Ma la Costituzione turca non consente al presidente della Repubblica di sciogliere il Parlamento se non dopo tre voti di sfiducia al governo nell'arco di diciotto mesi. Questo significa che Demirel vuol fare incancrenire tutto, mandando allo sfascio definitivamente Ecevit, che sulla carta potrebbe rappattumare una maggioranza e tirare avanti? E' possibile, sennonché non sembra che i militari, gelosi custodi della democrazia (e lo hanno dimostrato in questi ultimi otto mesi gestendo la legge marziale con estremo discernimento), siano disposti a sopportare oltre il degradarsi della situazione. Poiché hanno i mezzi per farlo, potrebbero imporre a Demirel di assumere subito il fardello governativo.

Gli osservatori, però, avanzano altre due ipotesi: 1) un «*interregno militare*» caldeggiato da generali *falchi* come Bolugiray, responsabile della legge marziale ad Adana, e Ulug Pascià di stanza a Istanbul; 2) un nuovo governo Ecevit con l'appoggio esterno del partito della salvezza e il concorso dei soliti indipendenti. Quest'ultima ipotesi appare, peraltro, piuttosto fragile giacché vengono ventilate le dimissioni dal governo del ministro di Stato Mustafà Kilic.

Igor Man

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

A PAGINA 7

Bierre

Al processo di Firenze Curcio racconta la rivolta dell'Asinara: «Potevamo fare una strage»

di *Vincenzo Tessandori*

A PAGINA 5

Oggi fermi per 4 ore i tram

SOMMARIO

Interno	2, 6, 7, 15
Estero	4
Interno-Estero	5
Scienze	11
Borse-Finanza	8-9
Cronaca Torino e provincia	12, 13
Spettacoli	16, 17
Sport	19, 21

pag. 2 *Taccuino*
pag. 4 *Osservatorio*
pag. 8 *Temperature*
pag. 9 *Valute e cambi*
pag. 12 *Saper spendere*
pag. 17 *I programmi tv*

Pag. 2 Elezioni comunali: lievi aumenti per dc, psdi, pli

Pag. 3 Bambini in vendita a New York — di *Furio Colombo*

Pag. 8 Cacciati i direttori Rai? Sentiamo cosa pensano — di *Giuseppe Fedi*

Pag. 9 Il piano dell'Enel per l'emergenza — di *Bruno Ghibaudi*

Pag. 9 I governatori delle banche centrali di mezzo mondo solidali con Baffi

Gasolio show

La vicenda del riscaldamento in Piemonte è scoraggiante. Da mesi tutti sapevano che non ci sarebbe stato gasolio a sufficienza, eppure dopo i pressanti solleciti e le immancabili assicurazioni, all'ultimo momento non si era trovata altra soluzione che rinviare di una settimana la data di accensione dei termosifoni.

Ma nessuno aveva pensato che un ritardo deciso alla buona, frettolosamente, da autorità regionali, con il solo consenso del ministero dell'Interno, che si limitava per telegramma a ravvisare «l'opportunità», non era possibile, perché non lo permetteva una retta interpretazione del decreto legge. Adesso a Torino e nelle altre province piemontesi chi ha gasolio e stamane si riscalda, chi non ne ha rimane al freddo, confidando che non tardino troppo i rifornimenti promessi.

Se non si riesce a dirottare nella regione qualche centinaia di cisterne, perché la raffineria più vicina a Torino (quella di Volpiano) è chiusa (ma lo è da mesi e non è una novità) come pensare che questo Paese riesca a risolvere bene e tempestivamente i grossi problemi, come la casa, la sanità, la scuola eccetera? Non stupisce che alla vigilia di un nuovo Consiglio dei ministri ancora nulla sia deciso sugli sfratti, che è poi un argomento grave sì, ma limitato. E si comprende perché a tutti i livelli si continui a ricorrere all'illusorio rimedio del rinvio.

g. tr.

Il gruppo di Zaccagnini ripropone il confronto

Con il pci non oltre l'accordo per realizzare nuovi programmi

Secondo De Mita il rinnovamento politico, sociale e economico del Paese passa anche attraverso il pci - Ma tutti i leaders, tranne poche eccezioni, escludono una presenza comunista al governo - Adesso Forlani vuole «aprire» verso il pci

ROMA — «Noi continuiamo a ritenere che non esistono condizioni per la partecipazione diretta del pci al governo — ci dice Giuseppe Pisanu, capo della segreteria politica di Zaccagnini. — Pensiamo, però, che dopo aver concordato per molti aspetti un giudizio sulla gravità della crisi economica, sociale e istituzionale, vi sia la necessità di un confronto, come dice Zaccagnini, "serrato" reciprocamente impegnato sul come uscire dalla crisi».

Ma, all'improvviso, molti leaders ne hanno riscoperto la questione comunista. Per esempio quali sono, secondo lei, i motivi che hanno indotto anche Forlani ad «aprire» al pci? «Spero che la sortita di Forlani preluda ad un aggiustamento significativo della sua posizione politica e più precisamente una sua piena e impegnativa adesione alla linea del confronto».

Il futuro segretario della dc sarà Forlani o un esponente dell'area Zaccagnini? Pisanu: «Dopo il ritiro di Zaccagnini e il suo discorso all'ultimo Consiglio nazionale, il problema della candidatura è del tutto secondario rispetto a quello della linea politica. Noi — precisa — pensiamo a una maggioranza nettamente qualificata sulla linea politica e non disponibile in alcun modo ad accomodamenti, comunque remunerati, che possano compromettere tale linea».

Accanto alla stanza di Pisanu c'è quella di Zaccagnini. E' vuota. Il segretario torna oggi da Ravenna, dove domenica ha tenuto un discorso importante, tutto puntato su un grande rilancio della solidarietà nazionale e sulla ripresa del dialogo con il pci. «Noi siamo consapevoli, secondo l'insegnamento di Moro, che non si ricompone la società civile, non si garantisce il processo economico e sociale, senza un grande moto di solidarietà, senza coinvolgere in questa responsabilità le grandi forze sociali del Paese», ha dichiarato il segretario.

Ma questo «grande moto» sembra fermarsi sulla soglia di Palazzo Chigi. La grande maggioranza dei leaders dc (con l'eccezione di Fanfani, Bisaglia, Donat-Cattin e i «Cento») puntano nuovamente al dialogo-confronto con i comunisti perché, come ci spiega Pisanu, le condizioni che «resero a suo tempo necessaria la politica di solidarietà nazionale si sono aggravate». Solidarietà nazionale non vuol dire, però, governo con il pci. Tale ipotesi, almeno per ora, è esclusa dallo stesso vicesegretario De Mita.

«La solidarietà nazionale — spiega De Mita, che come tutta la corrente di «base» fa parte dell'area Zaccagnini — va riproposta con un nuovo accordo serio, determinato, su un programma di gestione dell'attività di governo». «Occorre — precisa — andare avanti nel confronto politico, prendere atto dei mutamenti intervenuti nel pci». Per portare il pci al governo? De Mita: «Non per portare il pci al governo, ma per realizzare, con il suo concorso, programmi di autentico rinnovamento politico, civile ed economico». In questa linea, secondo De Mita, è possibile inserire anche il vecchio discorso del rinnovamento del partito: «La dc — spiega — può rinnovarsi solo se dall'analisi reale dei dati politici presenti nel Paese riesce a trarre la formulazione di una proposta per uscire dalla crisi».

Apertamente osteggiato, sino alla minaccia di una scissione, dalla destra del partito, l'arrivo di ministri comunisti a Palazzo Chigi è dunque escluso sia dagli uomini delle correnti di sinistra (con le eccezioni di Misasi e Mastella) sia dai leaders dei «grandi elettori» (Piccoli, Andreotti, Forlani).

E' stato Andreotti a dare il via con le sue metafore calcistiche a favore del pci. La circostanza ha destato qualche scalpore ma non molta sorpresa. Notevole sorpresa invece, per l'uscita di Arnaldo Forlani, il grande «avversario» di Zaccagnini ma, a quanto pare, ex avversario della linea politica del confronto. Dopo Forlani, Flaminio Piccoli: «Il pci faccia il passo, scelga, esca da mezzo al fiume, si proponga una posizione democratica».

Tutti parlano del «guado». Il Piccoli e del dibattito dell'area Zaccagnini, Guido Bodrato, altro consigliere del segretario, è però amareggiato. C'è chi ha definito il convegno alla «Domus pacis» il festival del compromesso storico e questa, secondo Bodrato, «è una interpretazione distorta e negativa. Ci si domanda — dice Bodrato — se si stia mobilitando contro la linea che si richiama alla posizione politica di Moro e Zaccagnini una rete di interessi contraddittoriamente ostile alla politica del confronto e che non vuole accettare l'immagine popolare della dc. Sarebbe cosa grave. Solo chi non vuol capire, o chi ha interesse a non capire, può continuare a sostenere che la solidarietà nazionale porta al compromesso storico». Domani, quando la dc riunirà la direzione, forse si capirà meglio chi sono quelli che non vogliono capire e quelli che mostrerebbero tanto interesse a non farlo.

Luca Giurato

Alle urne soltanto l'85,2 per cento degli aventi diritto

I risultati del voto in 41 comuni Lievi aumenti per dc, psdi e pli

Rispetto alle precedenti comunali il pci ha perso lo 0,6 per cento, il psi lo 0,1 il pri lo 0,6 - Dei socialdemocratici il maggior guadagno (+0,8 per cento) - I primi commenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Anche in queste elezioni comunali d'autunno (domenica e lunedì si è votato in 41 comuni, di cui ventotto con più di 5 mila abitanti) è stata confermata la tendenza emersa alle politiche di giugno, di un sensibile abbassamento della percentuale dei votanti: dall'89,9 per cento delle precedenti consultazioni, si è scesi quest'anno all'85,2. Una riduzione che non può essere spiegata soltanto con l'ondata di cattivo tempo che ha colpito, in questi ultimi due giorni, l'Italia settentrionale.

Il campione offerto da queste elezioni parziali è molto modesto in quanto esse hanno coinvolto meno dell'uno per cento dell'elettorato. E' quindi improponibile un confronto con le «politiche» di quest'anno, mentre più valido è il raffronto con le precedenti elezioni comunali.

Comuni con più di 5000 abitanti
(487 sezioni su 546)

Liste	Comunali '79 %	Comunali '75 %	Politiche '79 %
DC	39,0	38,5	40,1
PCI	25,5	26,1	27,6
PSI	16,1	16,2	11,2
MSI-DN	4,7	5,2	5,5
PSDI	6,4	5,6	5,1
PRI	3,0	3,6	3,4
PLI	1,7	1,3	1,8
Dem. Prol.	0,4	0,9	—
DC-PSI	0,4	—	—
PSDI-PLI	0,2	—	—
Miste C. Sin.	0,6	—	—
Miste Centro	0,2	—	—
Mov. Friuli	0,3	—	—
Eterogenee	1,0	—	—
Indipendenti	0,2	—	—
Lista per alternativa	0,4	—	—

Secondo dati non ancora definitivi, la dc ha avuto complessivamente un incremento dello 0,5 per cento (39% quest'anno contro il 38,5 delle precedenti comunali), il pci ha avuto una flessione dello 0,6 per cento (avendo ottenuto il 25,5% dei suffragi contro il 26,1 precedente). I socialisti hanno raggiunto un risultato di «parità» (16,1 contro il 16,2). I socialdemocratici hanno confermato il loro progresso ottenendo il 6,4 per cento dei suffragi contro il 5,6 precedente. In lieve progresso anche i liberali (1,7% contro 1,3 precedente), mentre i repubblicani sono arretrati dello 0,6 per cento, attestandosi sul 3 per cento dei suffragi complessivi, e lo stesso è successo al msi-dn.

Nonostante il limitato valore di questa consultazione, alcuni leaders dei partiti (molti dei quali si erano personalmente impegnati in fase di campagna) si sono affrettati a commentarne il risultato.

Secondo il socialista Bettino Craxi, «poiché si è trattato di un campione significativo, possiamo dire che il psi mostra di godere di una eccellente salute elettorale. C'è una affermazione complessiva delle liste socialiste e in molti comuni registriamo con viva soddisfazione successi di proporzioni notevoli. Si tratta di un risultato incoraggiante per la politica nella quale siamo impegnati».

Ancora più soddisfatto il socialdemocratico Pietro Longo, il quale ha dichiarato: «Siamo andati avanti notevolmente rispetto alle politiche del giugno scorso e anche rispetto alle amministrative del 1975».

Il vice segretario della dc Gaspari ha detto che anche questo test elettorale conferma la tenuta complessiva della dc e registra «una sua significativa avanzata in alcuni centri come Pordenone e Lecce nel Nord e San Donigi e Celano nel Sud».

Ma neppure i repubblicani sembrano delusi. Il sen. Spadolini, segretario nazionale del pri, ha detto: «L'eccellente risultato di Cesenatico, zona in cui il pri vanta salde tradizioni storiche e sicure radici popolari, è motivo di profonda soddisfazione e di legittimo orgoglio. Il balzo in avanti del 3,5 per cento dei suffragi ottenuti dal pri rispetto al 3 giugno, dopo le polemiche aspre ed ingiuste che hanno caratterizzato gli ultimi mesi, ha una rilevanza politica che va ben oltre la dimensione locale».

Al solito polemico il radicale Marco Pannella. Il leader radicale ha protestato contro il ministero dell'Interno per il modo in cui sono stati diffusi i risultati delle elezioni amministrative. «Abbiamo provveduto a diffidare il ministero dell'Interno — ha detto Pannella — dall'usare e abusare della sigla del pr assente per consapevole decisione politica, da tutte le competizioni elettorali in questa tornata».

Massacesi

(Segue dalla 1ª pagina)

buona fede. Purtroppo nella pratica quotidiana il conflitto industriale rischia sempre di sconfinare in azioni che si avvicinano all'intimidazione e alla violenza. Il confine fra quello che si può e non si può accettare è incerto e spesso il sindacato, volente o nolente, rischia di accettare nei fatti parecchi sconfinamenti. Non so se sia vero che il contratto dei metalmeccanici si è concluso in forza dei blocchi stradali che hanno caratterizzato gli ultimi giorni di trattativa. I blocchi stradali rappresentano comunque uno sconfinamento e non c'è nessuna giustificazione che possa farli rientrare nella normalità».

Molte volte il sindacato si trova scavalcato. Come e in che modo potrebbe ricuperare fiducia e riacquistare l'importanza necessaria?

«*Il sindacato risente di una certa disgregazione in atto nella società italiana e che ha radici molto complesse. All'interno della fabbrica una parte delle sue difficoltà dipendono dall'aver distrutto le precedenti regole del gioco senza averne costruite di nuove. Per esempio, l'assoluta libertà per tutti, e in qualunque momento, di dichiarare uno sciopero senza ricorrere in qualche modo a un tentativo di "mediazione interna" al sindacato, lascia lo spazio a ogni spontaneismo che oggi determina nello stesso sindacato una crisi di governabilità*».

Sul piano economico produttivo l'Alfa Romeo come chiuderà il '79 e quali sono le sue previsioni a breve termine?

«*Sugli aspetti produttivi una previsione è possibile perché difficilmente, in questa materia, avvengono miracoli. La produzione '79 sarà purtroppo inferiore a quella del '78 e ciò come conseguenza diretta del prolungato periodo di sciopero per il rinnovo del contratto. Diminuiremo, grosso modo, di 4-5 mila vetture rispetto alle 216 mila prodotte nel '78. Da rilevare che per gli scioperi ne abbiamo perse parecchie di più, ma i progetti di produzione che avevamo impostato all'inizio dell'anno puntavano ad attestarsi intorno alle 225 mila unità*».

«*Dal punto di vista economico è prematuro fare previsioni. Speriamo di chiudere il bilancio del gruppo (Alfa Romeo, Alfasud e Spica) con un deficit intorno ai 100 miliardi di lire, quindi con una riduzione del 20-25 per cento sul 1978*».

Come giudica la situazione dell'industria italiana dopo i recenti provvedimenti creditizi?

«*Una delle ragioni che rendono difficile fare previsioni economiche per il 1979 e per il 1980 è l'impatto della politica creditizia sulle aziende, sia direttamente, sia indirettamente. Direttamente, perché implica un aumento degli oneri finanziari, indirettamente perché potrebbe determinare, come conseguenza, una maggiore prudenza del consumatore nei suoi acquisti, in particolare per beni di consumo durevoli di prezzo unitario abbastanza elevato com'è l'automobile. Questo vale, comunque, per tutta l'industria italiana, poiché l'obiettivo di tali politiche è proprio quello di raffreddare l'economia. Non a caso si chiamano politiche restrittive*».

Renzo Villare

Giungla

(Segue dalla 1ª pagina)

«*Non necessariamente* — afferma con tono appena didascalico —. *Un netturbino (lavoro manuale) è già ben pagato, ha un orario che gli lascia libero il pomeriggio, non c'è motivo per rivalutare il mestiere. Senza fare della rivalutazione del lavoro manuale un mito né un traguardo astratto, attraverso la realtà occorre sostenere quei lavori di cui la società ha bisogno, dai tecnici ad alto livello agli infermieri*».

Difendendo la ridistribuzione del reddito in base alle famiglie (quattro-cinque-sei membri) con un solo stipendio non c'è rischio di incrementare le nascite? Gorrieri è sicuro: «*La mia proposta è di stabilire assegni familiari crescenti per i figli fino al terzo e decrescenti poi. Inoltre statistiche europee e studi dimostrano la non correlazione tra aiuti alle famiglie e incremento demografico. Il problema è prelevare reddito a chi ne ha per passarne a chi ne ha meno e ne ha più bisogno*».

Le parole rivelano la sua formazione cattolica. «*Può darsi che questa influisca su ciò che scrivo, ma non sul mio sforzo raziocinante*». E subito cambia argomento: «*Oggi il lavoro è una camicia di forza: se si entra, si resta. Ma esiste chi s'accontenta di guadagnare meno pur di avere tempo per sé e la famiglia. Occorre rompere la rigidità del lavoro*». Sembra impossibile. «*Tutt'altro* — sostiene convinto — *lo è per i casi di maternità e di servizio militare. Si entra e si esce, conservando il diritto al posto di lavoro*».

Darebbe via libera al part-time? «*Non sono sicuro, anche se ne riconosco il problema sindacale della gestione e le complicazioni nell'organizzazione del lavoro*». Molti giovani credono nella progressione per anzianità. «*Quest'ultima* — accusa con rabbia — *è il cancro della cultura del lavoro in Italia. Si premia l'anzianità, automaticamente, sia per il lavativo sia per l'impegnato. Il miglioramento dipende da una valutazione di merito, d'impegno*».

S'è fatto qualcosa con le recenti detrazioni fiscali indicate dal governo? Gorrieri è critico: «*La detrazione generalizzata, eguale per tutti, è beneficio estremamente limitato per il singolo e un costo notevole per lo Stato. Se la cifra globale fosse stata concentrata sui carichi familiari più bisognosi, avremmo fatto un passo avanti*».

Non è facile rendersi conto che all'individuo si deve sostituire il nucleo familiare. Ermanno Gorrieri sorride. Sornione aggiunge: «*Oggi tutti sono convinti dell'irrazionalità del sistema retributivo, ma pochi all'inizio furono d'accordo con la mia "giungla retributiva". Oggi della "giungla dei bilanci familiari" non c'è ancora coscienza*».

Simonetta Conti

Incontro sindacato-Fiat: divergenze

(Segue dalla 1ª pagina)

modalità e i criteri delle assunzioni, che come sono stati concepiti oggi non consentono più di potenziare l'andamento produttivo dell'azienda».

Non era riuscito il tentativo di mantenere segreto il luogo dell'incontro, nonostante il rigoroso riserbo della Fiat e dei tre segretari generali. Dalle prime ore del mattino, gruppi di giornalisti si erano appostati dinanzi agli uffici di rappresentanza dell'azienda automobilistica in via Bissolati, davanti alla residenza romana di Agnelli e perfino nell'atrio di due alberghi del centro dove pure in passato, in occasioni diverse, c'erano stati dei colloqui riservati tra i massimi dirigenti della Fiat e i sindacati. Quando il vertice ha avuto inizio, in via XXIV Maggio si erano raccolti più di trenta giornalisti di quotidiani e agenzie di stampa, oltre ad inviati dei telegiornali e dei giornali radio. Nello studio di Agnelli erano presenti, con i tre dirigenti sindacali e il presidente della Fiat, l'amministratore delegato della Fiat-auto Vittorio Ghidella, il responsabile delle relazioni industriali del gruppo Fiat Cesare Annibaldi e il direttore del personale della Fiat-auto Carlo Callieri.

E' stato Lama, a quanto si è appreso, ad avviare il discorso sui 61 licenziamenti. Il sindacato, ha ancora ribadito il leader della Cgil, non intende coprire in nessun modo chi è colpevole e, per questo, contesta alla Fiat di aver seguito un metodo che non consente di rendersi conto di ciò che realmente c'è dietro i provvedimenti adottati dall'azienda; il sindacato, cioè, non chiede di vedere le prove (rimettendo ovviamente questo compito alla magistratura), ma che ai singoli lavoratori licenziati vengano mossi addebiti precisi e non «*meramente generici*».

La discussione si è così sviluppata sul metodo e non sul merito delle misure aziendali. Carniti e Benvenuto si sono soffermati sulla inaccettabilità del metodo, pur convenendo sulle gravi difficoltà di gestione riscontrate ormai da tempo negli stabilimenti torinesi e sulla necessità assoluta di combattere il terrorismo, ma anche qualsiasi forma di violenza e di sopraffazione.

Alcune sfumature sembrano, peraltro, essere emerse nella posizione dei sindacati: accanto a chi si limita a dichiarare inaccettabile il metodo e a respingerlo, vi è chi ritiene che nell'attuale situazione possa essere stato seguito anche un metodo giusto, ma che avrebbe dovuto essere affrontato più a livello politico che non sul piano disciplinare, amministrativo e giuridico.

La Fiat ha sostenuto, nel colloquio, la piena validità del metodo e la sua perfetta aderenza alle norme contrattuali e di legge. Un metodo, sembra sia stato sottolineato, che resta perfettamente nell'ambito di schemi garantisti: le contestazioni sono avvenute esattamente come il contratto prevede per casi del genere, le prove potranno essere valutate compiutamente nella fase del giudizio. Il sindacato e i singoli interessati hanno il prescritto termine di tempo (otto giorni) per chiedere ulteriori elementi e l'azienda si è dichiarata a disposizione.

La contestazione sul metodo è, quindi, ritenuta dalla Fiat assolutamente non giustificata e inaccettabile, mentre non vi è dubbio che l'esame del merito, nelle sedi competenti, darà una completa dimostrazione di quanto siano stati soppesati fatti, prove e testimonianze prima di concludere sulla assoluta necessità di procedere alle 61 sospensioni e, poi, ai licenziamenti.

Le dichiarazioni dei tre segretari generali al termine dell'incontro sono state certamente dure, ma con un palese sottofondo di apprensione. Le reazioni si sono appuntate esclusivamente sul metodo, lasciando intendere l'esistenza di notevoli perplessità sugli aspetti più concreti. «*Non è ammissibile* — ha detto Benvenuto — *che qualcuno possa farsi giustizia da sé. Non siamo nel Far West*». Carniti: «*Con il suo comportamento la Fiat rivela una sostanziale sfiducia nello Stato democratico. Se si accetta questo principio, siamo alla lotta di tutti contro tutti. Lo Stato non può delegare alle grandi imprese un suo diritto*». Lama ha confermato che non si era fatta alcuna analisi dei singoli casi. «*Non siamo venuti qui* — ha precisato — *per discutere nel merito, bensì del metodo*».

Proprio il segretario generale della Cgil è parso cauto e riflessivo, forse preoccupato per i contraccolpi politici e sindacali degli sviluppi di una vicenda nella quale il sindacato avverte di trovarsi in una posizione di equilibrio molto delicata ed estremamente esposta. Su questa linea (Carniti è, invece, parso il più intransigente) una considerazione significativa è stata fatta dal segretario generale aggiunto della Cgil, Agostino Marianetti. «*Non si possono creare equivoci. Noi della Fiat* — ha rilevato — *vogliamo solo sapere se esistono lavoratori per i quali gli addebiti sono di ordine penale. In questo caso la Fiat deve assumersi la responsabilità di rivolgersi alla magistratura. L'atto meriterebbe rispetto. I morti e il sangue ci sono stati*».

Il risultato dell'incontro è stato esaminato ieri sera in una riunione della segreteria unitaria fissata per valutare la relazione che il segretario confederale della Cisl Delpiano farà domani al direttivo unitario sulla situazione politica, economica e sociale. Non si esclude che il direttivo possa pronunciarsi sulla vertenza dei licenziamenti «*se dovesse permanere* — ha osservato Lama — *un atteggiamento di chiusura da parte della Fiat*». Lama, Carniti e Benvenuto sono oggi a Torino per partecipare all'assemblea dei delegati convocata dalle segreterie della Federazione Cgil, Cisl, Uil e della Fim.

Gian Carlo Fossi

Furto in fabbrica licenziati 2 operai

CATANIA — Trecentododici chili di argento, a partire dallo scorso maggio, sono stati rubati, in più riprese, dal reparto «galvanica» della Sgs-Ates, un'azienda per la produzione di componenti elettronici.

La denuncia è stata fatta alla magistratura dalla direzione di stabilimento che ha anche licenziato due dipendenti, altrettanti ne ha sospesi per «*negligenza grave*» e ha inviato otto lettere di ammonizione.

Sconfitta per Ecevit

(Segue dalla 1ª pagina)

del ministro dei Trasporti Gunes Ongut, si conserva col deputato indipendente, già membro del gabinetto, Hilmi Isguzar.

Lo stesso Ecevit, del resto, a quanto se ne sa, ha la ferma intenzione di dimettersi. La riunione del comitato centrale del partito popolare repubblicano che seguiva una tempestosa seduta del Consiglio dei ministri, è andata avanti fino a tardi nel palazzo del parlamento. All'ordine del giorno, appunto, le dimissioni del governo: non si sa ancora nulla. (Cogli occhi arrossati ma sorridente, tra l'una e l'altra riunione di ieri, Ecevit ha detto: «*Bisogna operare con sangue freddo. Non posso fare dichiarazioni: il partito deciderà per il meglio*»).

Dicevamo dell'amarezza di Ecevit. Quando, alle 21 di domenica, il tracollo nella roccaforte repubblicana di Istanbul è apparso in tutta la sua drammatica evidenza si sono spenti i televisori a circuito chiuso posti davanti alla sede del partito; ad Ankara, i simpatizzanti se ne sono andati in silenzio; la guardiana che aveva sferruzzato tutto il tempo ha aperto il passo ai giornalisti. E al corrispondenti il segretario generale del partito, Mustafà Ustundag, ha dichiarato: «*Abbiamo perduto in tutte e cinque le province le elezioni per i deputati, anche al Senato il partito della giustizia è in testa. Rispettiamo la volontà del popolo. Cercheremo di rettificare i nostri errori, continueremo a lavorare per il bene del Paese*».

Dentro o fuori del governo? «*Questo lo deciderà nella notte di lunedì la massima assise del partito*». E il presidente Ecevit? «*Rimarrà nel suo ufficio alla presidenza del Consiglio; qui, d'altra parte, non c'è rimasto più nessuno*».

C'era solo un ubriaco che gridava, fuori, nel freddo della notte: «*Viva Ecevit*». E ha raggiunto, ad un certo momento, la sede del partito della giustizia per rinnovare il suo grido. Ma nessuno dei gorilla del partito vincitore gli ha dato fastidio.

Igor Man

A Parigi Hua esorta l'Europa

(Segue dalla 1ª pagina)

indaffarati per le sfilate d'autunno.

Lungo il percorso non c'era la folla disciplinata, plaudente, che accoglie i capi di Stato a Pechino o nelle capitali comuniste, ma migliaia di passanti incuriositi o irritati per il traffico bloccato. Scavalcando i Campi Elisi il brontolio nevrotico dei clacson deve avere incuriosito Hua. Questa esplorazione nel pianeta borghese avrà il suo culmine mercoledì al Teatro dell'Opéra con gli spettatori in abito da sera.

La Francia giscardiana ha riservato a Hua Guofeng un'accoglienza fastosa, tappeti rossi e fanfare, anche se egli non è formalmente un capo di Stato, ma è presidente del partito e primo ministro. Lo stesso cerimoniale è sempre stato applicato nelle visite dei massimi leader del mondo comunista, dove la gerarchia ufficiale sfugge talvolta alle regole in uso in Occidente. Questi riguardi sono anche una risposta al privilegio concesso da Hua a Parigi, alla sua scelta di iniziare il periplo europeo in questa capitale. Nell'ordine verranno poi Bonn, Londra, Roma.

E' logico che il leader cinese abbia voluto cominciare in questa metropoli il suo viaggio. Nel 1964 la Francia di De Gaulle fu il primo grande Paese occidentale a rompere con Formosa, a riconoscere la Repubblica Popolare come «*la sola Cina*» e, di conseguenza, a mandare un ambasciatore a Pechino, dove gli inglesi non avevano mai chiuso la loro sede diplomatica ma tenevano un semplice incaricato d'affari.

La tappa di Parigi ha anche un significato sentimentale: nel pomeriggio Hua Guofeng scoprirà una lapide al numero 13 della Rue Godefroy, nel tredicesimo *arrondissement*, dove lo studente rivoluzionario Ciu En-lai abitò negli Anni Venti, quando per campare lavorò per un breve periodo alla *Renault*. E chi lo aiutava a redigere il giornale per i giovani comunisti cinesi residenti in Europa era l'attuale vice primo ministro Deng Xiaoping, il più prestigioso degli uomini della vecchia guardia, ancora al potere a Pechino.

Questo rapporto quasi affettuoso tra Parigi e Pechino non è privo di ombre. Sul piano politico-diplomatico Giscard d'Estaing vorrebbe convertire l'ospite alla distensione, vorrebbe convincerlo ad accettare gli equilibri internazionali senza provocare altri traumi mondiali come l'intervento nel Vietnam. Insieme con il cancelliere Schmidt, il presidente francese non vuole irritare «*l'orso polare*». Il discorso di Hua, durante la cena all'Eliseo, rileva quanto sia ardua l'impresa, almeno per quel che riguarda il linguaggio.

Sul piano economico, Giscard desidera migliorare gli scambi con il grande mercato cinese che finora ha dato a Parigi molte delusioni. Dopo aver firmato nel dicembre scorso un accordo-quadro, in cui erano previste forniture per 13 miliardi di dollari, diciotto banche francesi lo hanno rafforzato offrendo un credito a Pechino di 8 miliardi, il più cospicuo mai concesso ad acquirenti stranieri. Ma in luglio i cinesi hanno cancellato l'ordinazione di due centrali nucleari atomiche (che costituivano il grosso dell'accordo), in seguito alla politica di riaggiustamento dei loro piani, rivelatisi troppo ambiziosi.

E' capitata la stessa cosa ad altri Paesi occidentali, costretti a ridimensionare i loro progetti cinesi. A Parigi il contraccolpo è stato tuttavia sentito con maggiore intensità, anche perché la Francia in tre anni è precipitata, nell'elenco dei fornitori della Repubblica Popolare, dal quarto all'ottavo posto. Questo viaggio dovrebbe consentire una rapida risalita. Un auspicio che Giscard d'Estaing ha già espresso rivolgendosi all'ospite.

Bernardo Valli

La rubrica Taccuino di Vittorio Gorresio è a pagina 5.

Fiat: i 61

(Segue dalla 1ª pagina)

è vero che l'azienda tende a farsi giustizia da sola».

Agli interessati fornireste le prove?

«*No. Non sarebbe la sede idonea. Le prove, se chiamati, le sottoporremo al vaglio della magistratura*».

Che significato ha, allora, questa possibilità offerta ai 61?

«*Di fronte a un dibattito che, desidero sottolineare, non è di natura giuridica ma avviene davanti all'opinione pubblica, la Fiat ha intravisto nella legge del 1966 la possibilità di dare agli interessati ulteriori spiegazioni sul perché del provvedimento preso a loro carico. Cioè, possiamo fornire un supplemento di motivazioni. Ciò proprio per rendere chiaro a tutti che la prassi sin qui seguita è tale da escludere ogni possibile dubbio*».

La richiesta di chiarimenti potrà essere fatta collegialmente?

«*Non credo, perché le motivazioni sono diverse per i singoli lavoratori*».

s. d. v.

Progetto Leyland

(Segue dalla 1ª pagina)

ai dipendenti della Leyland di pronunciarsi con un voto postale segreto pro o contro il piano di risanamento, sarà adottata formalmente domani dal consiglio d'amministrazione, ciò è ormai sicura. Mi ha detto ieri David Andrews: «*Non vogliamo né possiamo varare il nostro piano e chiedere altri soldi pubblici senza l'appoggio dei lavoratori al piano di snellimento. Se la base ci risponderà di no, noi non andremo dal governo a chiedere altri fondi*». Edwardes ha dichiarato che in tal caso «*il futuro della Leyland sarebbe messo in forse*». Mi ha spiegato Andrews: «*I nostri problemi rimarrebbero; lo snellimento sarebbe altrettanto inevitabile, ma dovremmo rinunciare a una parte degli investimenti. Che accadrebbe poi? La natura stessa della Leyland dovrebbe cambiare. Diventerebbe necessaria una ristrutturazione fabbrica per fabbrica, spezzando la Leyland nelle sue parti*».

Ma Andrews è convinto che i dipendenti voteranno a favore del piano di risanamento. Vi sono già state tre votazioni segrete alla Leyland, e nelle due ultime la base sconfessò a gran maggioranza gli «shop stewards», approvando una proposta di Edwardes di aumenti salariali legati ad un aumento della produttività: gli «shop stewards», che avevano proclamato lo sciopero, dovettero fare marcia indietro.

Il meccanismo del voto sarà affidato a un istituto indipendente, la «Electoral reform society», che garantirà una formulazione imparziale del quesito sottoposto a referendum: il sindacato non può impedire la consultazione, anche se non la vede di buon occhio. Il quesito, su cui si voterà sì o no, verrà inviato ad ogni dipendente al suo indirizzo privato, insieme ad una busta con risposta pagata da indirizzare alla «Electoral reform society»: questa garantirà la segretezza del voto e uno spoglio imparziale delle schede. Nei precedenti referendum la percentuale dei votanti fu superiore ai due terzi dei dipendenti.

Se gli «shop stewards» fossero sconfessati una terza volta (tra i dirigenti sindacali nazionali più d'uno ne sarebbe contento), le conseguenze, sia all'interno della Leyland che al di fuori della grande impresa, sarebbero considerevoli: altre aziende sarebbero tentate di seguire la stessa strada. Anche i piani di riforma del sindacato, che sta preparando il governo conservatore di Margaret Thatcher, e che prevedono in alcuni casi votazioni segrete obbligatorie, ne verrebbero rafforzati.

La crisi della Leyland potrebbe segnare una svolta nelle relazioni industriali in Gran Bretagna; è anche un capitolo importante nella storia dell'industria automobilistica mondiale. Per una serie di motivi complessi, che hanno a che fare soltanto in parte con i problemi sindacali, l'industria dell'auto inglese è risultata la più debole, quella che rischia più d'ogni altra di andare a fondo, nel momento in cui la concorrenza su scala mondiale diventa spietata e mette alla prova la vitalità e la competitività di ogni impresa. Nel 1975, per salvare la Leyland, che era già allora sull'orlo del fallimento, il governo inglese nazionalizzò di fatto la società rilevandone le azioni. Negli ultimi quattro anni lo Stato ha versato alla Leyland, come nuovo capitale azionario, la somma favolosa di 775 milioni di sterline, circa 1200 miliardi di lire. Ma soltanto quest'anno gli scioperi sono già costati alla Leyland 130 miliardi, e i fondi pubblici non sono bastati ad arrestare la decadenza precipitosa di quest'impresa, che pure rappresenta una gloriosa cultura industriale. Se la Leyland non si salverà, e con la Chrysler in crisi, altre industrie ugualmente prestigiose nel mondo si sentiranno domani in pericolo.

Arrigo Levi

UN CLASSICO DEI BANCHI DI SCUOLA

Fucini, filisteo o minuscolo poeta?

«Quella sera non stavo bene di spirito». Con questa frase, prima riga del *Matto delle Giuncaie*, Renato Fucini entrava nella letteratura italiana dell'Ottocento, anno 1876. *Il Matto delle Giuncaie* fu ed è tuttora uno dei racconti più noti, o più illustri, o più famigerati di quel secolo. E' il primo racconto delle *Veglie di Neri*, prima edizione 1882, uno di quegli stravaganti testi classici minori, eccentrici e dabbene, che ci è toccato leggere a scuola, quando ancora non sapevamo che cosa era un libro.

E' sempre una curiosa esperienza, questa di leggere un testo già compitato in età tra infantile e adolescente, almeno quarant'anni fa. Affiora in noi, ora lettori professionisti, una sorta di delicato rancore verso quella immagine infantile, qualcosa che sta alla radice di uno «sbaglio», di cui non sappiamo definire la forma e la dimensione. Insomma, ho riletto queste *Veglie di Neri*, in una edizione saviamente annotata (Rizzoli, Bur, note di Marcello Ciccuto, Introduzione di Carlo Cassola), il linguaggio di Fucini infatti è irto di enigmatici, talora squisiti, toscanismi.

Ecco, mi sono divertito; direi perfino che l'ho gustato. Questo non me l'aspettavo, almeno non da me, ma la decadenza uno se la deve pure meritare. In realtà, *Le Veglie di Neri* hanno molte qualità, molti connotati per cui «dovrebbero» veramente non piacere: non è forse un caso patente di bozzettismo?

Non è, questo ingegnere che insegnava italiano in Toscana, un linguaiolo che ha il gusto dei «ribòboli», cioè dei giochi dialettali, della voce plebea trascritta, della frase furba e schietta, colta sulle labbra del popolo toscano? Non è un cronista di burle paesane, di «scenette» di campagna, di storie di caccia? Non è un sentimentoso? Oh, infine, non è costui un verista, come dice anche Benedetto Croce, e quando tu — mi dico — te la sei fatta coi veristi? Mah, dico io, che ti debbo dire, sarò rincitrullito, ma a me piace.

Ma sarà poi vero che Renato Fucini è tutte quelle cose detestabili, e soprattutto che non sia niente altro? E' vero, ci sono le burle, i toscanismi, i sentimenti, i bozzetti, le lacrime, gli «umili», come si diceva una volta, insomma tutto ciò che può fare entrare uno scrittore nel purgatorio di una antologia scolastica; ma se raschiamo via tutte queste piaghe, queste brutture fatte di infimo belletto, non resta niente? Lo debbo proprio trattare, questo «dilettante», da umorista del color locale? Io non lo credo.

Se togliamo tutto, in primo luogo, idee, sentimenti, umanità, delicato sentire — operazione di polizia critica che va fatta per tutti gli scrittori — qualcosa resta; qualcosa di estremamente esile, un aroma, un indizio appena afferrabile: diciamo, come se in un'orchestra, o forse una banda, di trenta strumenti, si scoprisse che il vero motivo lo esegue una sommessa, ostinata, incancellabile ocarina.

Ecco, le ho ritrovate: sono due righe del racconto *Lo spaccapietre*, due righe che forse indicano dove stia questa ocarina segreta: *«... posa il martello, si prende la testa fra le mani e dondolandola come fa l'orso nella gabbia, racconta...»*. E' una modulazione povera, accuratamente esangue, ma di una rara giustezza; o sarà che ho simpatia per gli orsi, per la loro buffa sofferenza, la grazia goffa, ma quel dondolio si libra nella frase con una pertinenza che rasenta l'indifferenza, l'oscura indifferenza dello scrittore nei suoi momenti felici.

Mi ripeto la frase iniziale del *Matto delle Giuncaie*: *«Quella sera non stavo bene di spirito»*. No, non è una frase straordinaria; ma contiene un involontario impulso programmatico che non vorrei trascurare: lo scrittore non diventerà triste perché gli è accaduta una triste esperienza; ma scoprirà una materia afflitta perché è in una condizione afflitta. Più precisamente: egli si trova in possesso di una condizione linguistica gracile e lenta, un poco casuale, e questa tonalità gli detterà un tema, una modulazione, che a noi arriva come «racconto».

Ma quel che conta, e che in Fucini accade spesso, è che sia lucido e leggero, e ben fermo il possesso di quella condizione linguistica da cui nasce il «racconto». Non posso non sentire che quel che di Fucini ancora conta, è questo, e che questo è in ultima analisi assai più importante del fatto che egli parli di cacce e di burle, e che toscaneggi. Non è una condizione eroica: Renato Fucini è uno scrittore affascinato dal minuscolo, anche dal minuscolo linguistico, pochi o niente colori, un tratto di disegno umile, senza altra ambizione che quella di essere proprio, nel senso sia di congruo che di pulito.

Questa edizione delle *Veglie di Neri* è accompagnata da una prefazione di Carlo Cassola, che vuol essere un poco discussa. E' una prefazione interessante perché largamente privata: Cassola è scrittore che ha scelto una certa Toscana come Eden narrativo, e qui si è trovato tra i piedi questo fatuo serpente del Fucini, che aveva fabbricato una immagine falsa, turistica, diciamo bozzettistica della Toscana.

«Se solo qualche anno fa, scrive Cassola, *mi avessero proposto di fare una prefazione a* Le veglie di Neri, *avrei rifiutato. Per fatto personale»*. Ho l'impressione che *«il fatto personale»* Cassola non l'abbia del tutto dimenticato. Egli detesta Fucini e la Toscana di Fucini. Al meglio, colloca Fucini *«in un filone toscano minore (minore, ma che conta risultati di rilievo come le* Poesie *di Giusti e* Pinocchio*)»*.

Confesso che questa locanda critica dei minori, presso la quale alloggiano Fucini, Giusti e Collodi, un poco mi disorienta. Ma per il Fucini c'è di peggio. E' *«reazionario»*, *«becero»*, esprime i *«sogni meschini e il facile sentimentalismo»* della sua classe sociale, è il perfetto *«filisteo»*. Si capisce che solo la presenza di comuni amici gli ha impedito di dargli del «fascista» e finire alle mani. Comunque, è uno scrittore *«irrimediabilmente minore»*.

«Irrimediabilmente minore»! Come è vero e come è cattivante la sorte dell'*«irrimediabilmente minore»*. Bene, Fucini non è un genio; è un'ocarina, d'accordo; ma quella modulazione notturna, esigua e lontana, tiene il posto delle «idee» che non si era mai lusingato di avere.

Giorgio Manganelli

I servizi di «Tuttolibri»

Il fuoco di Freud

Tutto Freud in Italia, disponibile in edizione critica: l'iniziativa della Boringhieri si conclude con la pubblicazione dell'undicesimo volume, mentre sta per uscire il terzo di Anna Freud, che completa l'opera omnia della figlia. Tuttolibri, in edicola da domani, dedica all'avvenimento un ampio servizio, pubblicando due inediti; il saggio freudiano su L'acquisizione del fuoco, *dove lo studioso viennese rivede il mito di Prometeo, attribuendo al fuoco un significato fallico; e una pagina di Anna Freud sulla natura e la funzione della psicanalisi.*

Nello stesso numero di Tuttolibri, Gillo Dorfles esamina l'universo delle mode; mentre Lietta Tornabuoni, Gianni Vattimo e Luigi Baccolo discutono la nuova ondata di libri sul sentimento e l'amore.

DENTRO L'INFERNO, A CINQUE MINUTI DAI MIGLIORI ALBERGHI

Bambini in vendita a New York

Ricognizione in gruppo con due antropologhe, due sociologi, un prete, un rabbino, un assistente sociale, tutti mascherati da «clienti» - In doppiopetto impeccabile il «venditore» precisa: «Bambini e bambine, docili e ben tenuti» - Viavai di giovani e vecchi, coppie, uomini d'affari nella finta libreria dove si proiettano filmini osceni - L'agguato a un passante

NEW YORK — «Una cosa è chiara. Qui la donna è usata come uno spregevole oggetto». *Appena pronunciata la frase, il gruppo si ferma e si raccoglie, come una squadra di rugby che discute la strategia. Invece ciascuno guarda gli altri in silenzio, forse rassicurato dall'antica e ovvia semplicità della frase. Accanto c'è una vetrina sporca, rotta, riparata col nastro isolante su cui compare in grande la scritta «Libri». Dentro la vetrina non si vedono libri. Si vedono uomini che vagano in uno spazio apparentemente vuoto, che entrano ed escono da cabine di legno, come in una giornata elettorale trasformata da un regista tipo Kantor in spettacolo d'avanguardia. Il gruppo è riunito su questo marciapiede da un minuto o due ed è stato appena pronunciata un'altra frase rassicurante e ovvia come «certo qui ci vengono i disgraziati» quando si avvicina un signore elegante a cui il doppiopetto blu scuro sembra cucito addosso. Ha una bella voce profonda e dice con tono rassicurante:* «Bambini. Qui vicino. Stanze pulite. Condizioni igieniche garantite».

Professionalmente precisa: «Per la prima volta a New York. Bambini o bambine. Loro sono liberi di scegliere il sesso e l'età. I nostri sono docili e ben tenuti. Però sarebbe bene versare un anticipo». «Deve essere pazzo, ci sono donne nel gruppo», *mormora una delle visitatrici. L'uomo in doppiopetto la guarda con calma e lentamente risponde:* «Ma qui non facciamo alcuna discriminazione per le signore. Una volta, una volta gli uomini erano clienti normali. Adesso un po' tutti». *Con la mano elegante ha indicato uno spazio alle sue spalle ben disegnate, che rappresenta il passato. E attende. Il presente è una rete di strade che un narratore d'appendice definirebbe «i bassifondi». I bassifondi di New York, a cinque dieci minuti a piedi dai migliori alberghi e a non più di un quarto d'ora dalle buone zone residenziali della città. I bassifondi della Quarantaduesima Strada, tra la Settima e l'Ottava Avenue.*

Il gruppo, due antropologhe, due sociologi, un prete in borghese, un rabbino, un assistente sociale, è qui proprio per «vedere di persona l'inferno di New York». «E proporne al sindaco la chiusura», *tuona una delle antropologhe. Il rabbino risponde paziente:* «Non si può chiudere una strada solo perché è oscena. Bisognerebbe costruire un muro, come a Berlino. Come nei ghetti».

L'uomo in doppiopetto però sta sempre aspettando. Il prete, che è in maglione girocollo e ha voglia di saperne di più, cerca un po' di conversazione col «venditore». «Ma qui la gente viene anche in gruppo?». «Anche». *Il venditore si è fatto più asciutto. L'istinto gli insegna che i buoni clienti fanno altre domande, non queste. Lo insospettisce il fatto che nessuno abbia chiesto il prezzo, data la novità dell'offerta. Senza fretta, ma con un gesto preciso, si volta e scompare.*

«Ma come? Potevamo farlo arrestare e salvare i bambini», *sta per gridare la prima antropologa. Prete e rabbino sono concordi. Non si salva niente con reazioni violente. Questa è gente bene organizzata. Hanno sbagliato a fare l'offerta. Ma è un errore che fanno di rado. E poi i due giovanotti che giocano con un coltello da cowboy, a pochi passi, sul marciapiede, non saranno «la scorta» del venditore?*

Ai due lati del marciapiede sbocca la stazione più pericolosa della ferrovia sotterranea. Giovani e ragazzine saltano su dalla galleria sotterranea come l'acqua di un lavandino ingorgato. Bambine portoricane e negre con finti reggiseno di lustrini. Ragazzi con bracciale di cuoio che dovrebbe indicare le preferenze agli eventuali clienti. A una delle due scale che vengono su da sottoterra scoppia improvvisa una rissa. In dieci o undici stanno furiosamente assaltando qualcuno. Un minuto dopo quando l'auto della polizia, con luci lampeggianti e sirena, frena come in un film, non c'è che un corpo malconcio sul marciapiede. Uno dei poliziotti si affaccia a guardare nel buco della subway. Poi, in due, recuperano il fagotto dell'aggredito e vanno via, verso qualche ospedale.

Due ragazze, nella notte, su un vagone della metropolitana di New York (Foto Grazia Neri)

Susy e Lola

«Attenzione a non dividerci, sempre in gruppo», *ammonisce il prete. Seguendo la sua guida il gruppo entra nel negozio dove c'è scritto* «Books», *ma non si vedono libri. La stanza è grandissima, illuminata in modo sgradevole dalla luce azzurra del neon. E' dominata da un banco altissimo. Sul banco c'è un uomo enorme, rapato a zero, che sembra messo lassù da Fellini o da Martin Scorsese. Una radio, a volume altissimo, sta trasmettendo in diretta una conferenza stampa di Carter. Chiede con sincera inesperienza e curiosità una delle antropologhe:* «E qui che cosa succede?». «Vediamo», *rispondono prete e rabbino con finta disinvoltura. Ma al primo passo in direzione delle cabine il guardiano urla dal banco altissimo:* «Perché, io sono qui per divertirmi secondo voi? Il gettone. Comprare il gettone».

«Due dollari», *chiede il guardiano. Si forma una piccola fila per acquistare i gettoni. Io sono l'ultimo. Nel gruppo sono stato accettato come ospite e la condizione è che farò tutto quello che fanno gli altri. Come loro si tratta di sapere, di osservare, di raccontare. Ma loro hanno una missione semiufficiale. Il sindaco, di fronte alle proteste, all'indignazione dei cittadini, ha chiesto:* «Andate a vedere e fatemi avere un rapporto. La polizia non mi serve. Fiutano la polizia due chilometri prima e nascondono tutto». *E' un via-vai di uomini vecchi e uomini giovani, uomini male in arnese e uomini vestiti nell'uniforme d'affari (completo grigio e gilè). Un paio di volte ci passa davanti una coppia. Sono della fila A e della fila B. Decidiamo di dividerci in due sotto-commissioni. Poi l'una riferirà all'altra.*

Nella nostra, la fila A, niente di speciale. I filmini. Funziona così. Si sceglie da un sudicio foglietto incollato alla porta. La fantastica Susy. L'incredibile Lola. Segue la descrizione delle prestazioni filmate. L'interno è come dicono siano state le prigioni di Idi Amin, un metro per un metro e una lampadina che viene giù dal soffitto. In più c'è uno schermino di vetro. Si inserisce un gettone e il filmino comincia, poniamo, con l'inventario di un guardaroba. All'improvviso si interrompe. Per questo gli uomini che si vedono entrare nelle cabine hanno manciate di gettoni nella mano gelosamente chiusa. Per una sequenza intera ci vogliono anche dieci dollari, il doppio del prezzo di un cinema in prima visione. Il tutto in tre o quattro minuti. Ognuno nel nostro gruppo esce dalla sua cabina (fila A) facendo gesti come per dire «che orrore».

Dalle cabine B le due antropologhe invece sono fuggite di corsa. Andiamo a vedere. La scena è questa. Nel legno compensato della cabina-prigione (l'unica differenza è che il cliente può chiudersi dentro) è ritagliato una specie di teatrino. In quel teatrino, come in un assurdo spettacolo di surrealismo freudiano, può comparire solo una parte di un corpo di donna. Vera, viva, che sta dietro il legno e si limita a gemere. Non si vedono facce.

Il gruppo decide coraggiosamente di continuare la spedizione. Un vecchio negro che sta lavando il pavimento guarda con stupore le donne del gruppo. Nonostante l'impegno scientifico le antropologhe rinunciano a questa ispezione finale. Ma i clienti «normali» che scivolano a testa bassa lungo il corridoio appena lavato dal negro, imbarazzano più dello spettacolo. Perché sembrano correre, prima per entrare e poi per scappare fuori, come pressati da un'urgenza appassionata, sincera, come se cose vere, magari terribili, ma vere, potessero accadere qua dentro.

Sul marciapiede vegliano ancora i due giovanotti che giocano con il coltello. Il nostro gruppo forma subito un piccolo centro di discussione. E il centro si spacca. Fra la pena e la denuncia, fra la richiesta di distruggere tutto e quella di lasciar perdere. «Ma i bambini?», *grida la più militante delle due antropologhe, quello, prima, ci ha offerto persino i bambini*».

Processione

«I bambini», *le spiegano pazienti il prete, che viene da un quartieraccio di Brooklyn, e il rabbino che «esercita» in fondo al West Side, due zone pochissimo allegre di New York,* «passano prima per l'abbandono. Poi per il vizio. La porta da chiudere è un'altra». *Si possono distruggere i bassifondi di una città o sono il rifiuto sporco, sbagliato ma inevitabile della «vita normale»? Qualcuno butta lì la domanda e il gruppo si abbandonerebbe a una discussione accanita se non stesse arrivando una processione, con cartelli e striscioni. In un quartiere come questo, di notte, una processione sembra puro Medio Evo, un atto di esorcismo contro la peste. E' un'associazione di «donne cristiane» che viene qui per «svergognare gli uomini». E per essere più efficaci, le «donne cristiane» si sono portate i bambini. Prete e rabbino si mettono disperati una mano sugli occhi: «Non così, non così», implorano insieme sottovoce.*

Dal «negozio» che abbiamo appena esplorato, giunge la voce di Carter, che conclude la sua conferenza stampa con il gentile e lento accento del Sud. «Io penso che in generale la mia sia una buona politica e non vedo alcuna ragione per cambiarla in questo momento». *Il nostro gruppo si disperde fra le file delle «donne cristiane» e dei loro bambini assonnati. Cerchiamo tutti di andare via con lo stesso passo furtivo dei «regolari», sperando che nessuno ci noti.*

Furio Colombo

LA «NEW TOWN» AVVERA UN'UTOPIA: INDUSTRIE PULITE TRA LE CASE

Casa-bottega a Milton Keynes

MILTON KEYNES — La più grande delle *new towns* inglesi, è un immenso cantiere che sta trasformandosi in città: in costruzione tra Londra e Birmingham, supera ormai gli [illegible] abitanti, entro dieci anni raggiungerà i 250.000. Parecchi quartieri residenziali sono già abitati: tranquilli e piuttosto campagnoli come in qualunque altra città britannica. In via di completamento, uffici comunali, sedi di banche, uffici privati, e soprattutto la nuova zona commerciale col grande *shopping centre*.

La regina è già stata qui al *shopping centre* per l'ultimazione ufficiale dei lavori; ma l'entrata in funzione a pieno ritmo delle migliaia di negozi e depositi occuperà anche l'autunno. Noi visitiamo il complesso poco dopo la regina, in un momento in cui non resta che qualche guardia in giro col *walkie-talkie*: nei corridoi a perdita d'occhio, tra le chilometriche passeggiate coperte, non c'è letteralmente nessuno. Il vuoto accentua proporzioni e prospettive, moltiplica echi e lunghezze.

Un chilometro di negozi, ci indicano i progettisti, su più file: centomila metri quadrati per la sola vendita al pubblico. Magazzini, accessi, parcheggi in proporzione: e poco più in là è previsto l'ampliamento, forse il raddoppio. Solo che pesa la mancanza di fantasia, soprattutto ora che è vuoto, di questo macchinone rettangolare: che presto si moltiplicherà per 1,5 o per 2 ... Un immenso parallelepipedo, anzi una serie di parallelepipedi di acciaio e vetro, squadrati, rigidi, quasi monumentali: tutto questo non basta a fare d'una costruzione una architettura.

Nella campagna

All'esterno, notiamo la funzionalità dell'arrivo delle merci, degli scambi, dei depositi: ma notiamo anche le linee di insieme del centro civico, in cui si inserisce il centro commerciale. Un insieme, anch'esso, del tutto geometrico, fra grandi parcheggi disposti sul terreno secondo lo schema più semplice: l'area è suddivisa in otto blocchi, questi in quattro sottoblocchi ... qualcosa del tutto insolito in Inghilterra. Che sia finita la fantasia delle prime *new towns*? Per fortuna che tutto il centro, come ogni costruzione britannica, è piuttosto disteso invece che innalzato sul terreno: non raggiunge — a occhio — i venti metri di altezza. Ma anche così schiacciato, il grande macchinone resta un incubo geometrico, planato dalla luna sulla campagna inglese, varia e «organica» come sempre: completamente estraneo, spaesato, nel mondo che lo circonda.

La campagna inglese: la ritroviamo appena fuori dal centro, tra le aree del fiume Ouzel, in un quadro di intensa bellezza ambientale. Lungo la riva del fiume è stato da poco costruito un quartiere di casette basse a due piani: un'unica, lunghissima «S» affondata nel verde. Un quartiere, forse, un po' insistito e monotono: ma l'inserimento ambientale a casette molto basse, su una sola riva, è felice: la vista sulle anse e sulla campagna, addirittura dolce. Passano lenti i battelli sul fiume, a filo della campagna; i ragazzi salutano raggianti dalle terrazze, scendono dal ponte e si calano nel battello.

In genere, il dato naturale preesistente è stato largamente rispettato in tutta la nuova città: tenendo conto della morfologia del terreno, mantenendo tra i quartieri grandi tratti di campagna, limitando gli interventi massicci, rinunciando a costruzioni elevate. Certe «schiere» di casette non sono decisamente entusiasmanti, anche se affondate nel verde: ma molte altre sono disposte in maniera più articolata: ora precipitano dal dosso d'una collina, ora sfruttano il poco spazio accanto al fiume, ora si nascondono tra vecchi e nuovi alberi che stanno loro accanto; ma con grande varietà di soluzioni: dalle forme più moderne nella zona di Fishermead a quelle più tradizionali di Springfield: mentre basta una breve visita al quartiere di Eaglestone, progettato da Erskine, per capire come sia possibile un buon punto di incontro tra la tradizione e il moderno.

Zone industriali: c'è in proposito una fondamentale prospettiva da chiarire, tipica di Milton Keynes. Il piano della città è costituito da una rete di «maglie» stradali d'un chilometro o poco più di lato: all'interno di ogni maglia, sono disposte non solo le abitazioni ma anche i luoghi di lavoro e le industrie.

E' la prima volta nella ormai lunga storia delle *new towns* britanniche che si rinuncia alla creazione di zone industriali nettamente separate dall'abitato: qui le industrie, in genere di dimensioni ridotte, restano all'interno delle «maglie» a poca distanza dalle case. Tale disposizione è possibile dando la preferenza alle industrie non inquinanti, imponendo alle altre sistemi di antinquinamento, e infine costruendo in anticipo le strutture necessarie: officine, capannoni, uffici, laboratori, depositi, tutto predisposto dall'iniziativa pubblica.

Risultato: si esce di casa a piedi o in bicicletta, e si va al lavoro poco lontano: niente congestione, niente *rush-hour*. Questo almeno idealmente, nei piani dei costruttori: l'uso della macchina tende a estendersi anche a Milton Keynes, dove sarebbe meno necessario che altrove, consentendo a molti di abitare lontano dai luoghi di lavoro. L'utopia, in sostanza, è realizzata a metà: un buon compromesso, che ci pare molto britannico.

Nella stessa prospettiva sono state studiate e realizzate le connessioni tra i quartieri residenziali: molto curate attraverso sottopassaggi pedonali e ciclabili, fermate dell'autobus, opportune dislocazioni dei negozi, dei centri di attività comunitaria, delle scuole: sicché uno può scegliere se stare nella propria «maglia» o meno per portare i figli a scuola, per incontrare qualcuno o per fare la spesa.

La città nuova

Non tutto funziona nella doppia utopia casa-bottega e maglia-maglia: lo sforzo di far crescere in pochi anni, e quindi di far vivere, un'intera città, è estremamente complesso. Questa sera scopriamo, però, che nella stessa osteria — costruita sempre dall'iniziativa pubblica — dove vanno a mangiare a mezzogiorno gli operai, di sera va la gente del quartiere, anzi dei quartieri vicini. Gente in festa, tra i tavoli strapieni. C'è dunque più d'una sutura che funziona a pieno regime, nel dialogo tra abitazioni e zone industriali, e tra quartiere e quartiere, come voluto dai progettisti. Comunque, sottolinea uno di loro prima di attaccare la giusta pinta di birra, Milton Keynes sta già migliorando almeno un dato di fatto in una larga zona dell'Inghilterra: lo standard abitativo e residenziale della regione.

Anche i privati che vogliano costruire, quelli che in Italia si chiamano gli «speculatori», non possono non tener conto dei risultati dell'iniziativa pubblica: che calmiera i prezzi e migliora la qualità. E' questa l'utopia che si realizza per gradi successivi, lentamente ma sicuramente: a Milton Keynes come in tutte le *new towns*. Ed è questo, aggiunge il nostro progettista, uno dei compiti tipici dello Stato, quando funziona. Non occorre dire che qui l'utopia si realizza perché lo Stato funziona.

Paolo Barbaro

LA MOSTRA DI DISEGNI TOSCANI E UMBRI DEL RINASCIMENTO

Magie di Leonardo esposte a Torino

TORINO — Nella scia di una bella tradizione di studi rivolti al disegno, il Gabinetto delle stampe di Roma, diretto da Maria Catelli Isola, continua la sistematica esplorazione delle sue raccolte, da cui trae anche materiale per la sua stessa attività espositiva procedendo insieme all'impegnativa catalogazione del suo patrimonio grafico.

L'importanza di questo lavoro può essere verificata anche a Torino dove fino al 15 novembre, per iniziativa dell'assessorato provinciale per la Cultura, è ospitata in Palazzo Chiablese l'ultima mostra organizzata dall'Istituto romano, a cura di Enrichetta Beltrame Quattrocchi, che vi ha riunito una scelta di «Disegni Toscani e Umbri del primo Rinascimento», fra i più antichi del fondo Corsini, datando tra la seconda metà del '400 e il primo trentennio del secolo seguente.

Si tratta di sessantun fogli, alcuni ben noti, e di accertata e magari anche prestigiosa paternità; altri inediti o quasi, ma la maggior parte oggetto di annosi approfondimenti e non senza rose attributive piuttosto ampie, che possono anche sorprendere il profano, ma non chi sa quali intrichi di suggestioni entrino talora nella sfera della creatività artistica e come la ricerca filologica sia ben lungi dall'essere un'arte divinatoria, ma un cammino fatto di indagini pazienti e attente, a volte fortunate e volte no, sempre faticose, ma appassionanti.

Polo di attrazione dell'intera esposizione è naturalmente Leonardo. Lo *Studio di drappeggio*, uno dei più belli del periodo giovanile databile fra il 1473 e il '78, è certo il foglio più famoso della collezione corsiniana; e ben si presta, con quella figura femminile appena accennata, a documentare quanto Leonardo avrebbe più tardi scritto nel suo *Trattato* affermando che «*i panni che rivestono le figure debbono mostrare di essere abitati da esse figure*». Gli stanno a fianco due piccole «sanguigne» talora genericamente definite «caricature», mentre nell'*Uomo dalla bietta* più vedersi un «pensiero» per il Giuda del *Cenacolo*, tanto bene si ricollega con la testa dell'apostolo conservata all'Albertina di Vienna.

Altri fogli di rilievo: la *Testa di vescovo* di Benozzo che apre la rassegna, seguita dal profilo di giovane sul quale si sono esercitati ottant'anni di filologia artistica, con attribuzioni passate, non senza oscillazioni, dalla generica «scuola fiorentina» alla «scuola del Pollaiolo», persino con dubbi tra Antonio e Piero (solo il Busignano è convinto dell'autografia di Antonio, mentre per l'Ortolani è opera di «bottega») finché oggi si avanza fondatamente la paternità del fiorentino Francesco Pesellino, un eclettico con «*vaghi motivi, reminiscenze, accenni, che vanno da Filippo Lippi a Domenico Veneziano*», ma di secondo piano.

Ristretto il numero dei caposcuola, anche la più ampia schiera dei protagonisti di quell'epoca che in una gustosa pagina delle *Vite* il Vasari diceva «*scolari*» di Masaccio nella Cappella della chiesa del Carmine — «*tutti i più celebrati scultori e pittori... studiando in questa cappella sono diventati eccellenti e chiari*» (e via con i nomi da Fra Filippo e Filippino a Leonardo, da Andrea del Castagno al Perugino sino al «*divinissimo Michelangelo Buonarroti*») — non basta certo a completare il quadro dei possibili autori delle migliaia di disegni che da allora si sparsero nel mondo intero.

A offrirne intanto un bel mannello è questa mostra: con Bartolomeo e Raffaellino del Garbo i cui disegni bucherellati son evidentemente serviti per il ricamo di paramenti sacri, con Fra Paolino da Siena cui si deve lo studio relativo all'*Assunta* di S. Maria del Sasso, presso Bibbiena, che riconferma i suoi legami con Fra Bartolomeo e Mariotto Albertinelli; e via via con altri risalendo nel tempo fino al Puligo, ad Andrea del Sarto e al Franciabigio sulla soglia, ma «non dentro» il Manierismo. Così avverte l'ordinatrice della mostra, per sottolineare in maniera quasi provocatoria certe persistenze anche al di là d'uno stretto limite cronologico d'una mostra che è tutta da gustare nel gioco dei suoi scandagli storiografici e nelle finezze interpretative che costituiscono la sua vera portata, quale ogni studioso o appassionato d'arte non mancherà di apprezzare.

Insieme, bene inteso, alla bellezza di alcuni «pezzi». Tra questi ricordiamo subito una *Testa di giovinetto «vivido e fresco ritrattino»*, come lo definì il Berenson nell'attribuirlo alla «*scuola del Verrocchio*», mentre ora non mancano probanti motivi per assegnarlo al Maestro; ma per aggiungervi gli *Studi di piede e di capelli*, in cui è tipico il «modulo» di Lorenzo di Credi, con la toccante *Testa della Vergine* di Fra Bartolomeo della Porta e col peruginesco *Gruppo di figure muliebri* legato ad uno *Sposalizio della Vergine* ora a Caen e variamente attribuito al Perugino e allo Spagna; ma soprattutto con la leggiadra *Figura femminile drappeggiata su cigno*, immagine d'una ariosa, inquieta bellezza che l'ha ricondotta a Francesco di Giorgio Martini; egli stesso inquieta figura di pittore, scultore e disegnatore senese, tra le più complesse e di alta qualità.

Angelo Dragone

I «big» della lirica in parata a Chicago

CHICAGO — Con una parata di «stelle» della lirica, l'Opera di Chicago ha festeggiato l'altra sera i suoi 25 anni. Sul palcoscenico del teatro si sono alternati Luciano Pavarotti, Carlo Cossutta, il canadese Jon Vickers, lo spagnolo Alfredo Kraus, i soprano Mirella Freni, Margaret Price e Leontyne Price, i baritoni sir Geraint Evans, Sherril Milnes e Richard Stillwell, il basso bulgaro Niclaj Ghiarov e il mezzo-soprano americano Khathleen Khalman. Sul podio si sono alternati diversi direttori d'orchestra.

OSSERVATORIO

Buon vicinato con Belgrado

Italia e Jugoslavia: rapporti esemplari

Tito verrà presto a Roma, per restituire la visita di Pertini a Belgrado, e sarà il quarto incontro al massimo livello tra Italia e Jugoslavia, in dieci anni, mentre è ormai regolare l'«interscambio politico» tra i governi, come la cooperazione tra le due economie. I rapporti tra i due Paesi dirimpettai in Adriatico sono definiti esemplari in senso proprio: perché sono un caso di buon vicinato, tra Stati a diversa struttura socio-politica e con diversa collocazione internazionale, che non ha termini di paragone in Europa, e non solo in Europa.

Eppure non sono certo mancati i motivi di contrasto. La vertenza sulla frontiera era di quelle che normalmente avvelenano le relazioni bilaterali. E, infatti, ci sono stati momenti di crisi grave, come al tempo del governo Pella. Però poi si è avuta una svolta irreversibile verso il buon senso, si è messo in moto un meccanismo costruttivo, fondato su una lucida valutazione degli interessi oggettivi, ben superiori ai motivi di tensione. Ciò ha permesso una soddisfacente soluzione della vertenza confinaria, e permette ora di guardare senza preoccupazione ad alcuni problemi irrisolti, come l'istituzione di una zona franca industriale nel Carso, prevista dal trattato di Osimo e contestata, per ragioni ecologiche ed economiche, da alcuni settori dell'opinione pubblica triestina.

Quella che si può definire un'interdipendenza geopolitica tra Italia e Jugoslavia si spiega con gli interessi di fondo dei due Paesi. L'interesse dell'Italia è che la Jugoslavia resti salda nel suo assetto e nella sua autonomia internazionale. L'interesse della Jugoslavia, che ha i suoi noti problemi a Est, è di avere a Ovest un amico sicuro.

L'amico sicuro è a sua volta parte di un'alleanza politico-strategica che garantisce l'equilibrio delle forze in Europa, e anche questo è essenziale nell'ottica di Tito, che non ha mai disgiunto l'azione per la distensione e per il disarmo da una realistica valutazione dei pericoli di uno squilibrio militare. Il «non allineamento», infatti, come politica di autonomia dai blocchi, verrebbe messo gravemente in forse.

Questi temi generali sono stati ribaditi, sia pure con l'inevitabile cautela diplomatica, nei colloqui di Belgrado. Tito ha 87 anni, anche se il suo vigore fisico sembra smentirlo. Pensando al dopo, la Jugoslavia si preoccupa che restino saldi i due pilastri della sua indipendenza, cioè appunto il non allineamento e l'equilibrio delle forze. Ma il non allineamento, nonostante l'indubbio successo di Tito all'Avana, è fortemente insidiato dall'Urss, che vorrebbe trasformarlo in una «alleanza naturale» tra Terzo Mondo e campo sovietico. L'insidia sarà certamente maggiore quando Tito non ci sarà più. E se si alterasse anche l'equilibrio strategico?

Fra i motivi che hanno indotto Breznev all'appello-ultimatum di Berlino Est, sia pure accompagnato da qualche offerta, potrebbe esserci, anzi probabilmente c'è, anche un pensiero alla Jugoslavia del dopo-Tito. In un'Europa «finlandizzata», potrebbe attuarsi in maniera indolore quel riassorbimento della «eresia jugoslava» che Mosca ora sopporta, ma alla quale, forse, non si è mai rassegnata. Un tema in più su cui riflettere, dopo i colloqui di Belgrado.

Aldo Rizzo

Profonda eco in Usa di un'intervista di Schmidt alla radio

Frattura tra Germania e Stati Uniti sul problema dei missili in Europa

Secondo il Cancelliere si può decidere «in linea di principio» l'installazione delle nuove armi, ma contemporaneamente occorre accettare l'invito di Breznev al negoziato Washington (Carter e Brzezinski), che ha detto no a Mosca, teme per la coesione Nato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Una frattura si sta delineando tra Germania e Stati Uniti sul problema sollevato da Breznev dei missili Pershing e Cruise in Europa. In un'intervista alla radio tedesca che ha avuto profonda eco a Washington, il cancelliere Schmidt ha affermato che l'offerta del leader sovietico di negoziare un disarmo va raccolta, perché* «esiste la possibilità che i *Pershing* e i Cruise non debbano mai essere dispiegati, o debbano esserlo solo in parte». *Si decida pure in linea di principio di impiantare i missili in Europa alla conferenza dei ministri della Difesa della Nato a Bruxelles il prossimo dicembre, ha detto Schmidt: ma al tempo stesso, si esprima la volontà di trattare la riduzione dei nostri armamenti e di quelli del Patto di Varsavia. In tal modo, nell'intervallo tra la dichiarazione d'intenti di dotare l'Alleanza Atlantica* dei Pershing e dei Cruise e *l'effettiva dotazione, cioè tra l'80 e l'83, poiché questi sono i tempi previsti, Stati Uniti, Europa e Unione Sovietica potrebbero raggiungere un accordo.*

L'intervista del Cancelliere tedesco ha suscitato apprensioni alla Casa Bianca, al Dipartimento di Stato e al Pentagono, perché in contrasto con quella che sino a due giorni fa pareva la posizione dell'Alleanza Atlantica, di allineamento agli Stati Uniti: e perché tradisce, a parere degli osservatori, gravi divisioni interne della Germania. Gli Stati Uniti hanno risposto in maniera negativa alle offerte di negoziare di Breznev. Carter nella conferenza stampa di martedì scorso ha detto che esse nascondono il desiderio «di impedirci di ammodernare i nostri arsenali missilistici, in modo da ristabilire l'equilibrio nucleare con l'Urss». *Il suo consigliere politico Brzezinski è stato ancora più duro:* «Occorre riarmare l'Europa», *ha detto* «per impedire che cada ostaggio nelle mani dei sovietici».

I portavoce americani con i quali abbiamo parlato hanno tuttavia smentito che ci sia una frattura tra Washington e Bonn, e che l'intervista di Schmidt abbia suscitato reazioni dirette di Carter, o del segretario di Stato Vance o del ministro della Difesa Brown. «La differenza è più tecnica che altro», *hanno detto.*

Il motivo della rigidità degli Stati Uniti verso l'Urss è da cercare anche nella crisi cubana e nelle accuse di debolezza rivolte dall'interno alla politica estera di Carter. Fidel Castro, prima di lasciare New York domenica, ha avuto un incontro con alcuni giornalisti, nel quale ha di nuovo «denunciato l'aggressione Usa nei Caraibi, e definito «inesistente» il problema della brigata d'assalto sovietica nell'isola. *Anche egli ha identificato in Brzezinski* «il falco della vicenda», asserendo di essere disposto a invitare Carter all'Avana in qualsiasi momento... Se sapessi che accetterebbe».

«La brigata è a Cuba da 17 anni», *ha affermato.* «La vera provocazione sono le manovre militari che la vostra squadra navale sta eseguendo alla base di Guantanamo, che è in nostro territorio».

L'intervista di Schmidt alla radio tedesca è oggetto di attento esame a Washington, e non si esclude un chiarimento nei prossimi giorni, sebbene, hanno fatto capire i portavoce, siano più probabili consultazioni con Bonn dietro le quinte. Il testo completo delle dichiarazioni non è ancora arrivato. Ma tra le altre cose, il cancelliere ha detto: «Noi tedeschi desideriamo negoziare, anche nell'interesse dell'Alleanza Atlantica... Io sono ottimista sul fatto che Breznev voglia sfruttare in questa maniera l'intervallo tra l'80 e l'83, come io sono sul fatto che lo voglia sfruttare la Nato». *E ancora:* «Secondo me, la parola chiave è spiegamento... C'è stato un tentativo di intimidazione da parte di Breznev, ma legato a questa parola... Almeno, io ho interpretato così il discorso». *Schmidt ha concluso che* «le offerte del *leader* sovietico sono suscettibili di sviluppo».

La prima opinione degli osservatori, sia i diplomatici a Washington sia all'Onu, è che in un prosieguo di tempo Carter possa accedere almeno parzialmente alle tesi di Schmidt, a due condizioni: che il congresso ratifichi il trattato Salt e che approvi l'aumento delle spese del bilancio militare decise per «contenere l'espansionismo sovietico». *Gli osservatori ricordano che anche per la bomba al neutrone il presidente americano finì per adire a un compromesso: ordinò la costruzione di tutte le sue parti, ma ne fermò e ne tiene tuttora sospesi il montaggio e l'installazione.*

Ennio Caretto

Colpo di Stato fallito a Kabul

ISLAMABAD — Un tentativo di colpo di Stato contro il regime del presidente Hafizullah Amin attuato da «elementi sovversivi» è fallito domenica sera in Afghanistan. Lo ha annunciato ieri radio Kabul precisando che il tentativo è fallito grazie all'intervento delle forze armate e che i «cospiratori», tra cui un generale, sono stati arrestati.

LONDRA — Circa un milione di musulmani *Tajik*, che si trasferirono nelle zone settentrionali del Paese dopo la rivoluzione russa del 1917, si sono uniti ai rivoltosi che combattono il regime filo-sovietico di Kabul. Lo afferma il *Daily Telegraph*, in una corrispondenza dalla capitale afghana, precisando che la notizia è stata «ammessa tacitamente, per la prima volta, da funzionari governativi».

Un'altra notizia dal Paese in cui infuria la guerra civile rivela che un altro gruppo di musulmani *Hazaras*, forte di 180 mila uomini, ha chiesto al Pakistan e all'Iran aiuti in cibo, vestiario e medicinali. Infatti il governo di Kabul avrebbe bloccato ogni rifornimento alle zone dove gli *Hazaras* vivono, essendosi essi rifiutati di deporre le armi.

Fonti politiche a Kabul, riferisce il giornale inglese, affermano che Amin si trova in difficoltà non avendo risolto la situazione nel Paese entro trenta giorni, come aveva promesso dopo il rovesciamento dell'ex presidente Taraki.

Un «ping-pong» fra le due Cine

Sono più vicine Pechino e Taiwan

Per i mondiali di calcio un accordo fra i due Paesi - È l'inizio di un dialogo politico?

Le cronache sportive di questi giorni hanno appena sfiorato, interpretandolo come episodio a se stante e non come possibile inizio di un dialogo politico, quella che potrebbe rivelarsi una clamorosa svolta nei rapporti sovente critici fra Pechino e Taiwan. Cina popolare e Cina nazionalista hanno raggiunto un accordo per i prossimi campionati mondiali di calcio che riporta alla mente la «politica del ping-pong» con cui nell'aprile del 1971 si riaprì agli americani la cortina di bambù e si avviò il processo di normalizzazione fra le due potenze culminato con la visita di Nixon a Pechino e, quest'anno, con il riallacciamento di relazioni diplomatiche fra i due Paesi.

E' accaduto a Zurigo, in occasione dei sorteggi per i gironi eliminatori dei mondiali spagnoli del 1982. La Fifa, la federazione internazionale che governa il mondo del calcio, ha accolto la domanda di riammissione della Cina popolare dopo un'assenza di 21 anni, senza espellere allo stesso tempo la Cina nazionalista, dopo avere avuto garanzie che un'eventuale estrazione delle squadre di Pechino e di Taiwan nello stesso girone non avrebbe causato rinunce dell'una o dell'altra squadra. Tali garanzie erano state fornite dalle federazioni calcistiche dei due Paesi, dopo una serie di consultazioni durate oltre un anno e svoltesi con la mediazione della Fifa.

A differenza della «politica del ping-pong» che fu di fatto un'apertura spontanea di Pechino nel quadro del nuovo corso impresso da Ciu En-lai alla politica estera cinese, vi è da notare in questo caso che di spontaneo c'è stato poco (Taiwan rischiava l'espulsione dalla Fifa), e che nell'annosa polemica il gesto conciliatore, semmai, è venuto proprio da Formosa. I termini dell'accordo prevedono infatti che la squadra di Pechino continui a chiamarsi Repubblica Popolare Cinese, mentre quella di Taiwan rinuncerà all'appellativo di Repubblica Cinese in favore di un semplice «Taipei». Non solo: Taiwan rinuncerà, nelle gare ufficiali, anche alla sua bandiera e al suo inno. E' stata accettata cioè in campo calcistico la proposta avanzata di recente dal presidente del Comitato olimpico internazionale, Lord Killanin, in vista di una possibile riammissione della Cina popolare ai Giochi olimpici. Di fatto le due squadre sono state estratte in gironi diversi, ma se dovessero incontrarsi in fasi successive non ci sarebbero più problemi di carattere diplomatico.

Risolto così l'aspetto sportivo dei rapporti fra Pechino e Taiwan, resta in sospeso quello politico. La questione di Formosa è stata ripetutamente toccata dai dirigenti cinesi in mesi recenti. Lo stesso vice premier Deng Xiaoping, nel viaggio del gennaio scorso in Usa, l'aveva ribadita in termini poco concilianti. Taiwan, sostenne, è da considerare una provincia della Cina, e il governo si riterrà libero di usare qualsiasi mezzo necessario per risolvere la questione. Il tono della minaccia («*è una questione interna, gli altri non devono occuparsene*») era stato appena smussato in quell'occasione da un vago impegno a «*fare salvi*» i diritti e gli interessi degli abitanti di Formosa.

L'allarme suscitato a Taiwan da quelle parole indusse migliaia di persone a chiedere permessi di espatrio e visti per gli Stati Uniti. Ma chiaramente a Washington, e agli stessi governanti di Taipei, è parso più prudente e forse più utile adottare una «linea morbida» di fronte al colosso cinese. Da parte di Pechino si è chiuso un occhio sul fatto che gli Usa mantengano relazioni commerciali (in pratica si tratta di ambasciate mascherate) con Taiwan: nell'ottica della politica da grande potenza avviata dalla Cina, confermata dalla riapertura delle trattative con Mosca e dal viaggio di Hua in Europa, si è cercato di disinnescare un potenziale ed esplosivo conflitto.

Ecco quindi il «ping-pong», riproposto in termini calcistici. Potrebbe essere il primo passo di un lungo cammino che ha come traguardo il riavvicinamento di fatto (oggi è da escludere un contatto formale) fra i due mondi della Cina.

Fabio Galvano

Fucilato in Iran un generale

TEHERAN — L'ex governatore della provincia del Sistan-Belucistan (Iran sud-orientale), generale Ismail Espahrom è stato passato per le armi ieri dopo essere stato condannato a morte per «attività controrivoluzionarie».

Con questa esecuzione sale a 614 il numero delle persone passate per le armi su ordine dei tribunali islamici iraniani dalla rivoluzione di febbraio.

L'analisi delle «miniprimarie» ridimensiona il successo

Vittoria soltanto tecnica, non personale quella di Carter su Kennedy in Florida

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Carter ha vinto le «miniprimarie» della Florida, battendo il senatore Kennedy. Ma il risultato finale delle votazioni, e soprattutto il loro significato, non saranno chiari fino a domani o giovedì, quando il complesso conteggio di Miami verrà concluso. Al momento, 378 degli 879 delegati eletti sono «carteriani», e solo 224 kennediani. Vi è però un gruppo di 80 «non allineati» delle organizzazioni sindacali che propende per il senatore.

Inoltre a Miami i voti sembrano essersi divisi esattamente in due: con 300 ancora da contare su 4500 il presidente sembra in vantaggio di soli 56 voti, e data l'esiguità di questo margine il conteggio verrà ripetuto. In base al regolamento, il vincitore «prenderà» tutti i 154 delegati di Miami. Carter quindi potrebbe trovarsi con una maggioranza di due terzi, come era previsto, oppure alla pari, se non in minoranza, e questo sarebbe il segno che non ha più speranze di essere rieletto.

Gli osservatori americani, e quelli del corpo diplomatico e delle Nazioni Unite, ritengono che, anche se il successo assumesse grosse dimensioni, le «miniprimarie» della Florida hanno confermato la scarsa popolarità del presidente, e sottolineano che Carter ha vinto per una questione tecnica, mentre nella sostanza le sue forze si sono trovate in equilibrio con quelle di Kennedy. E ha ottenuto questo risultato benché fosse in condizioni estremamente favorevoli: mentre Kennedy aveva rifiutato di andare in Florida, e la sua candidatura era stata avanzata solo da una corrente dissidente del partito democratico, Carter aveva partecipato alla campagna con tutta la sua famiglia, coi suoi ministri, profondendo ingenti somme governative.

Gli osservatori aggiungono che gli 879 delegati parteciperanno solo al congresso «statale» del partito democratico, cioè quello della Florida, in programma a Orlando il mese prossimo. I delegati al congresso nazionale, dove viene nominato il candidato alla presidenza, saranno eletti nelle «primarie» vere e proprie di marzo. Un sondaggio d'opinione condotto parallelamente alle votazioni conferma che carteriani e kennediani si equivalgono, ma i secondi avranno la maggioranza se il senatore si butterà nella campagna.

L'équipe di Carter, tuttavia, ha reclamato «*una vittoria strepitosa*». Il portavoce della Casa Bianca, Jody Powell, ha asserito che «*Kennedy è stato battuto duramente*» e che «*chiunque pensa che gli basterà chiedere la nomina a candidato perché l'ottenga si sbaglia di grosso. Il presidente è il più forte, e chiunque lo affronterà dovrà sostenere una lunga battaglia*». Il presidente ha fatto sapere di essere «*soddisfatto del risultato... che dimostra che gli americani gli rimangono vicini*». Il senatore ha scosso le spalle: «*Ringrazio tutti i miei sostenitori tenendo conto che ero estraneo alla loro iniziativa, hanno fatto molto. Ma non attribuirei troppa importanza alle votazioni: né il presidente né io eravamo candidati*».

Per un paradosso, infatti, sia Carter che Kennedy non hanno ancora sciolto le proprie riserve sulla scalata alla Casa Bianca nell'80. Carter ha spiegato che «*svelerò i suoi progetti*» il 4 dicembre; Kennedy qualche giorno prima, alla festa del ringraziamento in novembre.

e. c.

Corsa ad ostacoli o ecatombe?

Pardubice (Cecoslovacchia). Soltanto sette cavalli su diciotto hanno raggiunto il traguardo del «Great Pardubice Steeple-Chase», la famosa corsa boema, fra le più difficili d'Europa. Il fossato di «Taxis» è stato micidiale per quasi tutti i partecipanti alla gara. Dal groviglio generale è venuto fuori solo il bravo «Legenda», montato da J. Chaloupka (Telefoto Associated Press)

Esile controffensiva degli uomini di Giscard

Per l'Eliseo il «caso diamanti» sarebbe una montatura elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Prosegue la controffensiva dell'*entourage* presidenziale a proposito dell'«affare dei diamanti». Il ministro della Giustizia Peyrefitte ha sostenuto in un'intervista alla radio che nelle famose casse trasportate dai «parás» dal palazzo imperiale di Bokassa all'ambasciata di Francia a Bangui non c'erano i pretesi «*documenti compromettenti*» sui regali dell'imperatore, a alti esponenti francesi, ma «*armi provenienti da un paese a nord del Centro Africa*» (con implicita allusione alla Libia).

Ancor più trasparente si configura la linea di difesa approntata dai circoli ufficiali per difendere Giscard d'Estaing in questo sconcertante affare. Il ministro Peyrefitte ha esplicitamente sostenuto che tutto il caso è orchestrato «*con procedimenti condannabili che disonorano chi li adotta*» in vista della campagna presidenziale dell'81.

E il segretario di Stato Jacques Dominati (del partito repubblicano, fondato da Giscard d'Estaing) ha rincarato l'accusa affermando che «*si sbagliano coloro che credono di ottenere attraverso qualche macchinazione quello che non possono ottenere tramite le elezioni. Non potendo sperare di battere nell'81 il presidente della repubblica, essi cercano di colpire la sua persona e la sua immagine*». E Dominati ha ancora aggiunto pepe alla sua denuncia, accusando Mitterrand di essere «*il regista di una commedia che non avrà successo*».

Ma naturalmente questa controffensiva è destinata solo a erigere una barriera di fumo attorno a un affare che non è affatto chiarito, e che è troppo facile spiegare come un «complotto elettorale». Anche ieri *Le Monde* ha contraddetto la dichiarazione di Peyrefitte ricordando le testimonianze dei giornalisti presenti a Bangui al trasporto dal palazzo di Bokassa delle casse contenenti non armi ma documenti. E a questa smentita se n'è aggiunta un'altra, proveniente dalla capitale centro-africana: l'ex primo ministro Patassé (l'oppositore dell'attuale presidente Dacko, che Parigi aveva ostacolato nel suo viaggio di ritorno dalla Francia al Centro Africa) ha accusato l'ambasciatore francese a Bangui, Robert Picquet, di «*aver fatto distruggere dei documenti nella residenza dell'ex imperatore Bokassa*».

Il «caso» appare quindi tutt'altro che chiuso, anche davanti all'indecisione del governo che non sa se accettare la domanda presentata dal partito socialista per la formazione d'una commissione parlamentare d'inchiesta.

Paolo Patruno

In Cisgiordania 30 nuovi insediamenti

«Coloni selvaggi» sfidano Weizman

TEL AVIV — La decisione presa domenica dal governo di autorizzare l'estensione di sette insediamenti ebraici in Cisgiordania, non ha soddisfatto i nazionalisti che ieri notte hanno dato inizio a una massiccia operazione mirante a creare decine di nuclei di insediamenti in varie località della Cisgiordania occupata e porre così le autorità di Gerusalemme davanti a «*fatti compiuti*».

Le truppe israeliane sono state colte di sorpresa dall'iniziativa delle varie centinaia di coloni. Il ministro della Difesa Weizman ha ordinato all'esercito di porre immediatamente fine alle occupazioni.

Le operazioni di sgombero dei coloni, in corso sin dalle prime ore di questa mattina, procedono però con difficoltà poiché per ogni nucleo che viene smantellato, ne sorge poco dopo un altro a breve distanza.

Secondo stime attendibili sarebbero circa trenta i nuclei di insediamenti creati.

Un colpo d'ala per Suarez l'arresto del leader Grapo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — «I provvedimenti del governo sono efficaci... Il terrorismo non avrà mai la vittoria politica», ha detto sabato a Jaen in Andalusia il primo ministro spagnolo Suarez a una riunione provinciale del suo partito, l'Unione del centro democratico (Ucd).

Pochi minuti prima, il premier aveva annunciato ai suoi seguaci di Jaen e alla Spagna intera un exploit della polizia, in cui il Paese non credeva più: l'arresto a Valencia del leader dei Grapo (Gruppi di resistenza antifascista 1° ottobre), un'organizzazione estremista che con i separatisti baschi dell'Eta ha il monopolio quasi assoluto della violenza politica. Con il leader, José Maria Sanchez, 37 anni, sono stati catturati contemporaneamente a Barcellona e a Madrid altri 18 militanti dell'organizzazione, fra i quali 11 ragazze.

Suarez ha sfruttato la sorpresa provocata da questa notizia per rispondere alle accuse d'incapacità rivolte al governo soprattutto dall'estrema destra.

L'arresto del massimo dirigente del Grapo, ha precisato il premier, «è stato il risultato di un anno di lavoro della polizia, un anno durante il quale si sono dovute sopportare molte critiche... Il governo non è debole. Vi assicuro che stiamo facendo un lavoro discreto ma fruttuoso, e che stiamo usando tutti i mezzi per cancellare il cancro del terrorismo».

Suarez vuole chiaramente sfruttare sul piano politico il successo delle Forze dell'ordine. Ed è legittimo, di fronte a militari che dicono a alta voce che «la Spagna è malata» e a pochi giorni dal referendum sull'autonomia nel Paese basco e in Catalogna del 25 ottobre prossimo.

Secondo alcune fonti i Grapo, nati nell'ottobre '75, poche settimane prima della scomparsa di Franco, farebbero capo a persone legate al potere. Un comunicato ufficiale della polizia ha fornito ai cronisti dettagli «sensazionali» sulla retata: negli alloggi di venti arrestati sono stati trovati armi, esplosivi, munizioni, uniformi della polizia e dell'esercito, macchine per fabbricare proiettili, pistole, materiale propagandistico e soprattutto uno schedario con nomi e dati di tremila personalità potenziali vittime di attentati.

Il documento aggiunge che José Maria Sanchez è responsabile di 30 omicidi e dell'esplosione nel caffè «California 47» di Madrid, il 26 maggio scorso, che uccise 8 persone e ne ferì 42.

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

San Salvador: militari occupano quattro caserme

SAN SALVADOR — Militari in rivolta dell'esercito salvadoregno si sono impossessati ieri di quattro caserme a Chalatenango, 56 chilometri a Sud di San Salvador, dopo una sparatoria che non ha provocato vittime.

La rivolta, a quanto ha riferito un portavoce dei ribelli, ha lo scopo di rovesciare il regime militare di destra capeggiato dal generale Carlos Humberto Romero. Non è al momento possibile valutare quali siano le possibilità di successo di questa rivolta.

Le forze ribelli si sono messe in movimento la mattina presto. Altre caserme, sempre secondo il portavoce che ha fatto queste rivelazioni, sono state occupate dai ribelli anche a San Miguel, a Sonsonate e a San Carlos, vicino alla capitale.

Il portavoce non ha voluto precisare quale sia la matrice ideologica della rivolta.

Assad batte alla porta di Mosca per avere nuovi aiuti militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Hafez Assad è di nuovo a Mosca. A pochi mesi di distanza dalla sua ultima visita, il presidente siriano vi è giunto ieri pomeriggio accompagnato da una folta delegazione del governo e del partito *Baas*. All'aeroporto di Vnukovo ha trovato ad attenderlo il *premier* Aleksei Kossighin, il ministro degli Esteri, Andrei Gromyko, il maresciallo Dimitri Ustinov, ministro della Difesa e probabile interlocutore principale nei prossimi colloqui al Cremlino. Sebbene i temi degli incontri non siano noti, è infatti opinione comune che Assad sia venuto a parlare soprattutto di aiuti militari.

I sovietici hanno riservato all'ospite un'accoglienza calorosa, la *Pravda* pubblica un ritratto del presidente siriano, le *Isvestia* un panorama dei rapporti sovietico-siriani e dello sviluppo industriale del Paese arabo; Breznev riceverà Assad, sebbene si dica che nuovamente sia sofferente di salute e se ne stia chiuso nella sua *dacia*, in assoluto riposo. Dunque i malintesi antichi e recenti sarebbero stati definitivamente superati.

Due anni addietro, di questi tempi, Assad trovò modo di riconciliarsi con l'Olp di Arafat, tornando a schierarsi al fianco dei palestinesi, dopo aver contribuito ad eliminare le frazioni contrarie alla sua *leadership* e a ridurne la forza in Libano. A fare da mediatori, allora, furono appunto i sovietici, che come contropartita ricevettero il presidente siriano a Mosca, concedendogli onori e aiuti. Ma le sue esigenze erano molte, anzi troppe secondo il capo di Stato Maggiore sovietico, generale Ogarkov.

Così, la Siria ricevette nuovi carri armati ma non i *Mig-27* sui quali contava per contrastare l'Irak e le puntate di Israele sul cielo libanese. Anche questo dissapore fu però superato, almeno parzialmente: e i rapporti tra Damasco e Mosca sono tornati normali. Anzi, secondo la stampa sovietica di questi giorni, «*ottimi e destinati a migliorare*». L'Urss finanzia o assiste tecnicamente la costruzione di una cinquantina di opere industriali, civili e militari in diverse province siriane.

Ma Assad parlerà soprattutto della situazione medio orientale: di quella libanese, che continua a deteriorarsi, delle basi che gli americani stanno costruendo nel deserto del Neghev per i cacciabombardieri, dell'ultima risposta americana ad Arafat; per sollecitare ulteriori forniture di armi e, ancora, insistere sul *Mig-27*.

Livio Zanotti

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Liliana Cravero in Ferrero
Ne danno il triste annuncio: il figlio Fabrizio, il marito, la mamma, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 alle ore 14 in via Santena. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia del cimitero di Pollenzo. Servizio pullman.
— Torino, 14 ottobre 1979.

Gli amici:
Flavio Dezzani
Oreste Volpello
Luigi Bruno
Piero Pisoni
Luigi Puddu
Angioletta Bertero
Maria Luisa Merlo
dell'Istituto di ragioneria dell'Università di Torino partecipano commossi al dolore del prof. Giovanni Ferrero per la perdita della moglie signora
Liliana Cravero
— Torino, 14 ottobre 1979.

Flavio e Silvana Dezzani, con Luca e Marco, sono affettuosamente vicini al loro maestro prof. Giovanni Ferrero ed al caro Fabrizio.

Maria Luisa Merlo e Valerio Guicciardi partecipano al dolore del prof. Giovanni Ferrero per la scomparsa della moglie.

Sergio Terzani, Antonio Bandettini e docenti dell'Istituto di Ragioneria dell'Università di Firenze partecipano al lutto che ha colpito il prof. Giovanni Ferrero per la scomparsa della moglie
Liliana Cravero
— Firenze, 14 ottobre 1979.

Il Direttore, il Personale docente e non docente dell'Istituto di ricerche aziendali dell'Università degli Studi di Pisa prendono parte al lutto che ha così duramente colpito il prof. Giovanni Ferrero, ordinario di ragioneria generale e applicata nell'Università degli Studi di Torino per la perdita della cara e indimenticabile consorte
Lilia Ferrero
— Pisa, 15 ottobre 1979.

Lucia e Nanni Maina sono vicini a Giovanni e Fabrizio.

L'Istituto di Amministrazione Industriale dell'Università di Torino partecipa al dolore del prof. Giovanni Ferrero per la scomparsa della moglie signora
Liliana Cravero
— Torino, 15 ottobre 1979.

Sono vicini al prof. Ferrero:
Giorgio Pellicelli
Elena Accotto
Gianluigi Alzona
Alberto Bava
Anna Maria Bruno
Gianpiero Bussolin
Elena Chiado
Donatella Chiesa
Deanna Margotto
Piergiorgio Re
Silvana Sermazzaro
Mirella Tenon
Franca Tubini.

Maria Maina con Marilena, Giancarlo e Ada piangono l'indimenticabile carissima LILIA.

Partecipano commossi al dolore di Fabrizio e Gianni Ferrero gli amici:
Adelaide Raffaele Carbone
Ida Vanni Bocina
Mariuccia Giulio Trevisa
Marisa Pastore
Anna Giovanni Di Mari.

Partecipano al dolore di Giovanni e Fabrizio i cugini:
Lino, Giuseppe, Rita, Gigi Brossa e famiglie
Gigi Ferrero e famiglia
Gigetta Torta e famiglia.

Partecipano al dolore Willy e Beppe Castella.

Cugini Donato, Fiasera, Grandi, zie zii Lamberto ricordano con profondo affetto la cara LILIA.

Giovanni Castellino, con cuore commosso, è vicino all'amico Gianni nel dolore e nel rimpianto per la scomparsa della consorte signora
prof. Liliana Ferrero
— Torino, 15 ottobre 1979.

Giovanni Castellino, Mario Del Sarto e Giuseppe Floridia dell'Istituto di Tecnica bancaria dell'Università di Torino prendono viva parte al dolore del prof. Giovanni Ferrero.

Le famiglie Trecate e Brero prendono viva parte al dolore per l'immatura perdita della carissima
Liliana Cravero in Ferrero
— Torino, 15 ottobre 1979.

Condomini inquilini amministrazione stabile corso G. Ferraris 136 prendono parte al dolore del prof. Ferrero per la scomparsa della MOGLIE.

Carlo e Liliana Ferrari profondamente commossi partecipano con affetto al dolore dell'amico prof. Giovanni Ferrero per la perdita della consorte
Liliana Cravero in Ferrero
— Torino, 15 ottobre 1979.

Gli amici:
Carlo Malerba
Piero Piccotti
Mario Boldi
Piero Locatelli
Carlo Serrano
partecipano con profondo cordoglio al lutto del dott. prof. Giovanni Ferrero.

Amici, colleghi e personale tutto della Facoltà di Economia e Commercio partecipano al dolore del prof. Giovanni e della famiglia per la dipartita della signora
Liliana Ferrero
e porgono le più sentite condoglianze.
— Torino, 15 ottobre 1979.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Fedora Marzini in Rusconi
figura di moglie e di madre esemplare. Addolorati lo annunciano il marito Mario con i figli Carlo Enrico, Mariassunta, Bianca, Gabriella e rispettive famiglie, la sorella Jolanda e i nipoti. Le esequie avranno luogo in Milano mercoledì 17 ottobre alle ore 11 partendo dalla chiesa di S. Eufemia, piazza S. Eufemia. Si prega di non inviare fiori.
— Milano, 15 ottobre 1979.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Meinero
Cavaliere di Vittorio Veneto
Ne danno il doloroso annuncio la cognata Amalia Turco ved. Meinero, il nipote Francesco Meinero con la moglie Antonella, i nipoti Callidà con le rispettive famiglie, le sorelle Turco, parenti tutti e l'affezionata Luna Ribe. Funerali in Cuneo martedì 16 corr. ore 16,15 da corso Nizza 37.
— Cuneo, 15 ottobre 1979.

Il 15-10-1979 è mancata
Lucia Portera vedova L'Abbate
Lo partecipano con dolore la figlia Mariateresa, il genero Mario Rossi, i nipoti Alessandra, Riccardo, Maurizio. Funerali mercoledì 17 primo pomeriggio da Villa Papa Giovanni XXIII, Strada San Vito, Revigliasco.
— Torino, 15 ottobre 1979.

E' mancata
Maria Teresa Pampirio ved. Corbetta
Lo annunciano il figlio Giovanni con la moglie Iride, i nipoti: Luigi con la moglie Rosanna e nipotina Chiara, Mario, sorelle, fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 16 corr. ore 15,45 Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1979.

Ha concluso la sua operosa esistenza
Luigia Vettor vedova Piccinin
Con dolore lo annunciano le figlie Maria, Lucia, Ines, i generi ed i nipoti. Le esequie avranno luogo martedì 16 ottobre ore 16, parrocchia di Pozzo Strada, via Bardonecchia 161.
— Torino, 14 ottobre 1979.

(Continua a pag. 5)

Prima replica alla proposta del psi

Cacciati i direttori Rai? Sentiamo cosa pensano

Jacobelli: «Occorrono scelte con largo consenso» - A Zavoli «una verifica sul lavoro compiuto» sta bene - Forcella favorevole «alla massima mobilità dei quadri dirigenti»

ROMA — Che i socialisti chiedano mutamenti ai vertici della Rai non è un mistero. Avanzata da tempo da Claudio Martelli, la proposta di cambiare i responsabili delle reti e delle testate radiotelevisive, è stata rinnovata nei giorni scorsi dal parlamentare del psi.

Secondo Martelli, la prossima scadenza del rinnovo del consiglio d'amministrazione *«deve coincidere con i ricambi dei vertici aziendali ritenuti opportuni»*. *«Occorre evitare il pericolo* — ha detto il responsabile della Rai per il psi durante l'ultima seduta della commissione parlamentare di vigilanza — *che alle direzioni dell'azienda venga di fatto attribuito un potere quasi senza controlli».*

Mauro Bubbico, responsabile della commissione di vigilanza, sembra favorevole alla proposta e ha invitato l'ufficio di presidenza a discuterla subito. L'argomento verrà affrontato in una riunione fissata per domani. E il comunista Maurizio Ferrara si è dichiarato in linea di massima d'accordo. *«Ben venga lo smantellamento delle incrostazioni di potere interno della Rai* — dice il repubblicano Giorgio Bogi —. *Il problema, però, è che innanzitutto i partiti hanno l'impegno di garantire un servizio pubblico corrispondente ai suoi obiettivi istituzionali. Prima di prendersela con i dirigenti, le forze politiche dicano che cosa vogliono fare della Rai, cosa che fino a ora non hanno mai osato fare».*

E alla Rai? Jader Jacobelli, direttore delle «Tribune», condivide la proposta di Martelli. *«Con un suggerimento* — precisa —. *Dal momento che i responsabili delle reti, delle testate e dei supporti, una ventina di dirigenti in tutto, sono stati nominati dall'attuale consiglio d'amministrazione secondo certi criteri, mi sembra giusto che il nuovo consiglio compia anch'esso liberamente la sua scelta. Ciò vale ed è funzionale, però, se tali scelte saranno compiute con largo consenso, non a maggioranza semplice. Soltanto dirigenti espressi a larga maggioranza saranno svincolati da condizionamenti di parte e potranno operare con piena responsabilità professionale, come si richiede in un servizio pubblico radiotelevisivo. Diversamente, c'è il rischio che il cambio ogni tre anni dei venti dirigenti si traduca soltanto in una lottizzazione più sistematica e frequente, che sarebbe il contrario del rinnovamento».*

Secondo Sergio Zavoli, responsabile del GR-1, la proposta di Martelli *«nel panorama di fumisterie, di incertezze e di contraddizioni in cui anche psicologicamente ci si trova oggi ad agire, ha quanto meno il pregio della chiarezza. Non ho mai considerato il mio attuale lavoro se non sotto il profilo dell'incarico: il chiedere di stabilire con una verifica complessiva se è stato svolto più o meno bene in rapporto agli scopi e all'interesse del servizio pubblico riformato, mi trova d'accordo. Credo, d'altronde, che non si tratti — come un po' terroristicamente è stata interpretata — di una proposta liquidatrice a priori di tutto e di tutti; essa, se non sbaglio, pone problemi di riscontro e di ricambio».*

«Credo — dice Luciano Rispoli, direttore del dipartimento scolastico — *che una valutazione sull'opportunità della proposta dell'on. Martelli debba essere fatta dalla commissione di vigilanza e dal consiglio d'amministrazione della Rai che mi ha nominato con gli altri colleghi».*

«Personalmente — sostiene il responsabile della terza rete radiofonica Enzo Forcella — *sono sempre stato favorevole alla massima mobilità dei quadri dirigenti e all'inversione di una tendenza che è stata invece quella degl'incarichi a vita. Sul piano concreto sono questioni che bisognerebbe esaminare attentamente e che comunque esulano dai nostri poteri».* Andrea Barbato e Corrado Guerzoni, direttori del TG-2 e della seconda rete radio, preferiscono non commentare una proposta che, spiegano, *«ci riguarda direttamente».*

Giuseppe Fedi

Tra le pagine del giornale la lettera del banchiere siciliano

Caso Sindona: per farsi riconoscere Spatola aveva una copia de «L'Ora»

Identico stratagemma i «rapitori» avevano pensato per il progettato incontro a Vienna. Il «postino», partendo da Palermo, conosceva già il numero riservato dell'avvocato Guzzi

ROMA — Un quotidiano di Palermo, «L'Ora», è stato il segnale di riconoscimento fra Vincenzo Spatola e l'emissario dei rapitori di Sindona che gli ha consegnato la busta con le lettere del banchiere. E' questa l'interpretazione che danno gli inquirenti romani del fatto che martedì scorso Spatola si è presentato all'avvocato Guzzi stringendo in mano una copia del giornale siciliano tra le pagine del quale aveva riposto il plico coi messaggi. Si tratta de «L'Ora» del giorno precedente.

Identico stratagemma i «rapitori» avevano pensato per il progettato incontro a Vienna: Guzzi, secondo le istruzioni da loro stessi scritte, doveva arrivare all'aeroporto con una copia del «Messaggero» ben in vista.

Secondo questa ricostruzione, Spatola non ha incontrato nessuno all'aeroporto di Punta Raisi. Ma partendo dalla Sicilia aveva già in tasca l'indirizzo di Guzzi e il suo numero di telefono, anzi due numeri. Li aveva segnati su un foglio, accuratamente ripiegato e nascosto in fondo a una tasca. La cosa più singolare è che Spatola aveva avuto il numero diretto e riservato del legale, quello di cui Sindona e pochi altri sono a conoscenza.

Perché questo foglio con l'indirizzo di Guzzi se esso risulta anche sulla busta contenente le lettere? Secondo la spiegazione che si dà a palazzo di Giustizia, lunedì scorso Spatola avrebbe ricevuto una chiamata (forse dall'America) nella quale gli si diceva di andare a Roma, incontrare qualcuno, ricevere una busta che doveva essere recapitata in via della Scrofa. Spatola si sarebbe scritto l'indirizzo e il numero di telefono di Guzzi. Il giorno dopo, quando riceve in consegna la busta, scopre che c'è anche l'indirizzo, scritto di pugno da Sindona.

Le indagini dei magistrati romani cercano di chiarire tutti i movimenti di Vincenzo Spatola tra le otto di martedì mattina — quando atterrò a Fiumicino — e le dieci, quando fu arrestato nello studio di Guzzi. Due ore nelle quali possono esser successe tante cose.

Su «L'Ora» che tiene in mano, il costruttore palermitano ha segnato: 77 Barberini. Dice di aver chiesto a un vigile (uno, a due) come arrivare a via della Scrofa e quello gli avrebbe risposto: prenda il «77» a piazza Barberini. Una strana risposta, se si pensa che il «77» parte proprio dalla stazione, a pochi metri dal terminal degli autobus di Fiumicino.

Oggi il giudice istruttore Imposimato scioglie la sua riserva sull'istanza presentata dall'avvocato Cipollone, legale di Spatola. Cipollone, subito dopo il secondo interrogatorio a Regina Coeli, chiese che gli atti fossero trasmessi alla procura di Palermo.

Secondo il difensore di Spatola, dal momento che il reato ha avuto inizio in *«altro luogo»* (a New York) la competenza territoriale dovrebbe andare alla città nella quale è residente l'imputato.

Spatola, come si sa, è di Palermo. Ma ieri erano in pochi a ritenere che Imposimato accetterà la richiesta dei difensori. La inopportunità di spostare proprio a Palermo l'inchiesta su Sindona salta agli occhi di tutti.

s. b.

Sciopero di 3 giorni dei veterinari

AGRIGENTO — Al termine dei lavori del convegno nazionale di categoria il sindacato dei veterinari dipendenti dagli enti locali ha deciso uno sciopero nazionale dal 22 al 25 ottobre.

Lo sciopero — ha detto il segretario del sindacato, Salvatore Gallina — intende protestare contro i ritardi delle forze politiche, del sindacato confederale e del governo su alcuni temi che riguardano solo marginalmente il veterinario e più in generale la comunità nazionale.

Il sindacato, tra l'altro, lamenta la decisione del governo che assegna al veterinario dipendente dagli enti locali un ruolo burocratico ed impiegatizio.

Ceschia lascia la segreteria della Fnsi

TRENTO — Luciano Ceschia, che da nove anni regge la segreteria della Federazione nazionale della Stampa italiana, ha deciso di mettere a disposizione il proprio mandato per favorire il naturale ricambio del quadro dirigente. Lo ha annunciato lo stesso Ceschia durante il convegno conclusosi a Levico Terme (Trento) dopo tre giorni di dibattito, che ha riunito un centinaio di operatori dell'informazione aderenti al movimento dei giornalisti di «rinnovamento sindacale», la corrente di maggioranza della Fnsi.

Al termine dei lavori del convegno, nel corso del quale è stato dibattuto il tema «Il sindacato degli Anni '80 per la democrazia dell'informazione», è stato approvato all'unanimità un documento di lavoro che verrà ora sottoposto al dibattito di tutte le articolazioni aziendali e regionali del movimento dei giornalisti democratici.

Dai numerosi interventi intesi «a rilanciare il movimento dei giornalisti democratici di fronte alle nuove realtà delle comunicazioni di massa e alla influenza che esse hanno sulla società italiana», è emersa l'esigenza non solo di rafforzare l'iniziativa per le grandi riforme nel settore delle comunicazioni di massa (editoria, regolamentazione delle emittenti private, piena attuazione della riforma Rai) ma, soprattutto, «quella di aprire il dibattito e il confronto con tutte le forze politiche e sociali interessate allo sviluppo della democrazia di cui è cardine la libertà di espressione».

Una riflessione è stata fatta anche sul rapporto fra sindacato e movimento, sui compiti diversi, ma non antagonisti, che spettano all'uno e all'altro.

Particolare attenzione è stata dedicata infine alle questioni della democrazia sindacale e della partecipazione che deve essere costruita dal basso, in un processo che coinvolga tutti gli operatori dell'informazione.

L'agitazione decisa per il nuovo contratto

Oggi sciopero di quattro ore di tram, autobus e autolinee

ROMA — E' stato confermato lo sciopero di quattro ore degli autoferrotranvieri in programma per oggi in appoggio alla vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

La conferma dell'azione di protesta è stata determinata dalla valutazione che le organizzazioni sindacali di categoria della Cgil, Cisl e Uil hanno fatto sui risultati delle trattative in corso.

«Una maggiore determinatezza delle controparti nel dare soluzione ai problemi in discussione — hanno affermato ieri i sindacati — *avrebbe consentito alle organizzazioni dei lavoratori di valutare in modo diverso lo sviluppo delle trattative e di limitare i disagi per l'utenza».*

Le trattative tra le parti proseguiranno domani. La situazione del settore dei trasporti sarà esaminata oggi nel corso di una riunione tra i sindacati, i rappresentanti dei Comuni e delle Regioni e la decima commissione trasporti della Camera».

Questi sono gli orari di attuazione degli scioperi degli autoferrotranvieri nelle regioni.

Trentino Alto Adige: Bolzano è stata esentata dallo sciopero mentre a Trento l'astensione viene fatta dalle 4.45 alle 10.

Toscana: servizi urbani fermi dalle nove alle 14; quelli extraurbani dalle otto alle 17.

Friuli-Venezia Giulia: dalle 10 alle 14.

Umbria: dalle 13.30 alle 17.30.

Abruzzo: ferrovie concesse dalle 9 alle 13; servizio urbano dalle 11.30 alle 14 e dalle 20 alle 23.30; servizio extraurbano dalle nove alle 13.

Lazio: dalle 10.30 alle 14.30.

Sardegna: lo sciopero sarà fatto per 24 ore mercoledì 17 ottobre.

Calabria: servizi urbani dalle cinque alle nove, extraurbani 24 ore.

Sicilia: servizi urbani dalle 12 alle 15.

Puglia: dalle 12 alle 16.

Lombardia: dalle 10 alle 14.

Emilia-Romagna: Bologna dalle otto alle 12; analoghe modalità per le altre città.

Marche: servizi urbani dalle 11.30 alle 15.30, extraurbani 24 ore.

Campania: dalle nove alle 13.

Liguria: dalle 20 alle 24.

Veneto: dalle cinque alle otto.

Piemonte: dalle 17.30 alle 21.30; extraurbani 24 ore.

Aerei: uno sciopero nazionale articolato di tutti i tecnici del traffico aereo civile, indetto dal coordinamento nazionale «Fim-Ciset» (tecnici addetti alla sorveglianza tecnica degli impianti del controllo del traffico aereo civile) ha interessato ieri i due aeroporti milanesi di Linate e di Malpensa dalle 7 alle 11.

Gli aeromobili hanno subito un ritardo variabile da una a due ore e mezzo.

Benzina: le segreterie nazionali del settore energia della Cisl (Federnergia), Cgil (Filcea) ed Uil (Uilpem) hanno espresso un giudizio negativo sui risultati degli incontri avuti con i sottosegretari all'Industria, Rebecchini, ed alle Partecipazioni Statali, Dal Maso.

Di conseguenza i sindacati, hanno confermato lo stato di agitazione dei lavoratori, hanno proclamato una giornata di lotta nazionale, articolata a livello regionale, per giovedì 18 ottobre.

Per il 18 ottobre, la Federenergia ha anche indetto uno sciopero dei benzinai ad essa aderenti.

Commercio: gli 800 mila lavoratori dipendenti da aziende commerciali sono stati chiamati dalla Federazione unitaria di categoria Cgil, Cisl, Uil ad attuare nel pomeriggio di martedì 23 ottobre uno sciopero di quattro ore a sostegno delle richieste avanzate per il rinnovo contrattuale.

Il sottosegretario Costa alla Camera

Agenti di custodia Riforma a dicembre

«Attualmente vivono come detenuti» - Miglior trattamento per i riposi e le ferie

ROMA — Gli agenti *«sono costretti a vivere, e normalmente a riposare, in ambienti che nulla hanno da invidiare alle celle dei reclusi».* Questa drammatica analisi l'ha fatta ieri alla Camera dei deputati un membro del governo, il sottosegretario alla Giustizia Raffaele Costa (liberale), rispondendo ad interpellanze e interrogazioni sulla situazione delle carceri italiane.

Nel dibattito sulla vita interna delle carceri si era parlato finora soprattutto dei detenuti. Ora, una nuova realtà viene alla luce, denunciata alla Camera da comunisti, radicali e liberali. Gli agenti di custodia sono sottoposti *«a turni inumani, a rinunce al riposo settimanale e alle ferie»*, con palese violazione dei diritti costituzionali, hanno detto i radicali. I comunisti hanno rilevato *«il gravissimo stato di disagio»* degli agenti di custodia costretti a turni di lavoro giornalieri che spesso si aggirano sulle 10 ore. I liberali hanno denunciato *«l'assurda e pirandelliana situazione che vede custodi e custoditi in condizione di non sapere chi più tra essi in realtà sia prigioniero».*

La risposta del sottosegretario (che da pochi giorni ha ricevuto la delega del ministro Morlino ad occuparsi di carceri e supercarceri) non ha tentato di negare la realtà che le recenti proteste degli agenti di custodia in vari penitenziari italiani hanno reso di pubblico dominio. *«La situazione delle carceri è ancora molto difficile, il numero degli agenti di custodia è non soltanto inadeguato alle necessità ma ancora insufficiente a coprire i posti in organico nonostante i passi avanti».*

L'on. Costa ha spiegato che dalla fine del 1977 alla fine del 1978 gli organici scoperti sono stati integrati per un 50 per cento (oggi le guardie carcerarie sono poco più di 17.000) ma che ci sono nuovi problemi per l'arruolamento anche per *«il negativo effetto psicologico rappresentato dai recenti stati di tensione in atto negli istituti penitenziari».* Un giro di parole per dire che ben pochi sono disposti oggi a fare il mestiere di guardia carceraria, sapendo che si può essere minacciati e maltrattati dai detenuti, come hanno denunciato gli agenti del supercarcere sardo dell'Asinara.

Qualche provvedimento è stato adottato dal governo per trovare nuove reclute e migliorare le condizioni di vita degli agenti: è stato ripristinato il compenso per le ore straordinarie (non inferiore a 2.000 lire l'ora); l'orario di lavoro sarà ridotto a 7 ore giornaliere; sarà dato uno speciale premio ai richiamati d'autorità e a tutti un assegno *«personale di funzione»* pensionabile. Rimane il fatto, ha ammesso Costa, che *«gli agenti non vogliono più fare ore di lavoro eccedenti il normale servizio, desiderano disporre, come tutti gli altri cittadini, di una giornata di riposo settimanale, intendono beneficiare delle ferie».*

Il governo, ha annunciato Costa, si prepara a varare la riforma da lungo tempo attesa degli agenti di custodia. Questi saranno consultati dal governo entro il mese di novembre, e a dicembre sarà presentato al parlamento un disegno di legge per disciplinare la materia.

Per quanto riguarda i detenuti, la riforma carceraria del 1975-76, ha aggiunto Costa, ha avuto già riflessi positivi. Rimangono però acuti i problemi sollevati dalle carceri di «massima sicurezza» (sulle quali Costa ammette di avere anche lui dubbi sulla necessità della loro esistenza), e quelli della mancanza di lavoro per i circa 29.000 detenuti comuni. Sul totale, oggi, ce ne sono solo 2.000 che svolgono all'interno delle carceri un *«lavoro qualificante, professionalmente valido, capace di permettere al detenuto una ricostruzione di se stesso in vista anche del suo domani».* Il fatto è che le imprese private non danno più commesse ai detenuti.

Il sottosegretario ha proposto che il costo del lavoro (già basso: una giornata costa 15.000 lire) sia ulteriormente ridotto con una parziale fiscalizzazione degli oneri sociali. Bisognerà però prendere istruttori (forse gli stessi agenti qualificati) per formare professionalmente i detenuti, chiedere l'aiuto delle regioni e infine sollecitare aziende private e pubbliche a tornare a dare lavoro.

Alberto Rapisarda

Agenti delle carceri si autoconsegnano a Padova

PADOVA — Ottanta agenti di custodia delle carceri di Padova si sono autoconsegnati ieri sera, al termine del loro turno di servizio, per protestare contro le condizioni in cui svolgono il loro lavoro.

Le guardie carcerarie lamentano in particolare di dover effettuare, senza essere adeguatamente retribuite, oltre 80 ore di straordinario, in media, ogni settimana. I motivi della protesta saranno illustrati oggi nel corso di una conferenza stampa.

Gli agenti di custodia in servizio a Padova si lamentano anche per l'esiguità degli organici che non permette di coprire adeguatamente i turni di servizio.

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Giornali in classe

Tuttoscuola, quindicinale per insegnanti, studenti e genitori diretto da Alfredo Vinciguerra, ha pubblicato nel suo numero del 3 ottobre una breve inchiesta intitolata: «I giornali entrano in classe, vediamo i pro e i contro». Gli interpellati sono sei esperti del ramo, e precisamente due pedagogisti, uno psicologo e un tecnologo dell'istruzione, tutti e quattro di livello universitario; e poi un preside di scuola media e un giornalista. Le opinioni da loro espresse sono varie e purtroppo più contro che a favore dell'iniziativa di utilizzare il quotidiano come strumento didattico.

Diffidenti si mostrano i professori d'università. Raffaele La Porta, titolare della cattedra di pedagogia nella facoltà di magistero di Roma, obbietta per esempio: «Usare un giornale non è poi tanto facile. Tanto meno facile è insegnare ad usarlo». *Con tutto il rispetto dovuto a un pedagogo di professione si può rispondere che l'insegnamento è ufficio istituzionale — anche se arduo per definizione — proprio della pedagogia. Il professore parla poi di altri veicoli dell'informazione non ancora acquisiti dalla scuola:* «Perché non le leggi e i provvedimenti delle Regioni e degli enti locali? e i manifesti politici e amministrativi?». *Si può fargli presente che sono appunto i quotidiani a darne conto.*

Alquanto meno sfavorevole di La Porta è il direttore dell'istituto di pedagogia presso l'università di Arezzo, Mario Mencarelli, che tuttavia manifesta qualche timore pensando «a quei casi in cui il giornale ha scacciato il libro e lo studio, nella convinzione che, per sua intrinseca struttura, esso possa servire a conoscere la storia, la geografia, l'economia, eccetera». *Rassicuriamolo: noi giornalisti non abbiamo mai preteso di sostituire con il nostro prodotto quotidiano gli altri modi e strumenti di apprendimento dello scibile. Ci accontentiamo di fornire sussidiari il più puntualmente possibile.*

Segue il direttore dell'istituto di psicologia dell'università di Siena, Silvano Chiari, che ha i suoi dubbi anche lui. «Sarà dato all'iniziativa il giusto spazio, o tutto si ridurrà, come per altre "novità", ad una formalità da assolvere e che diventa un "far finta di fare"? E gli insegnanti saranno essi stessi così ricchi di mentalità democratica da riuscire a trasmetterla nel commento a ciò che leggeranno, o al dialogo che dovranno stabilire con gli alunni?». *Qui c'è, appena velato, il sospetto che gli insegnanti italiani non siano all'altezza dei loro compiti, ed è lo stesso che espone con più crudezza Mario Groppo, direttore del centro per lo studio e la sperimentazione delle tecnologie dell'istruzione presso l'Università Cattolica di Milano.*

«Dieci anni fa — *egli dice* — si riteneva che una scuola per rinnovarsi dovesse dotarsi di apparecchiature audiovisive dalla lavagna luminosa al proiettore, alla tv, che poi diventarono "barlafusi" acchiappapolvere, perché nessun insegnante sapeva o voleva usarli. Temo purtroppo che anche i giornali, dopo un primo momento di interesse per la novità, faranno la stessa fine». *Prezioso, questo termine barlafusi! E' del miglior meneghino e sta a indicare cose che non valgono nulla. Mi sembra di capire che il professore Groppo rinuncia a ogni tentativo di aggiornamento delle tecnologie dell'istruzione. Le esperienze da lui compiute in questo campo nell'Università del Sacro Cuore debbono averlo reso scettico al riguardo.*

Una voce diversa giunge da Trento, dove la lettura dei giornali a scuola è in atto fino dal novembre del 1978 grazie alla legge numero 38 di quella provincia autonoma. Orlando Gianvaldi, preside della locale scuola media Alessandro Manzoni, informa che «l'iniziativa è stata favorevolmente accolta da tutte le varie componenti della scuola: docenti, genitori e alunni. Il giornale viene "gestito" dal docente di italiano o da quello di storia in base a sereni accordi intercorsi a livello di consigli di classe e di collegio dei docenti, ed affianca e completa, come stimolante strumento didattico, il libro di testo. In particolare, è un ottimo completamento del libro per quanto concerne la realtà socio-economica locale; realtà che affascina profondamente i nostri giovani e per la quale essi hanno mostrato grande interesse».

Merita ancora un breve cenno l'opinione di Giovanni Bonetto, giornalista e autore di volumi per i giovani, tra i quali il libro Il giornale è tuo. *Trattandosi dell'opinione di un nostro collega è superfluo dire che essa è a favore dell'innovazione didattica: nella scuola, egli dice, il quotidiano ci deve entrare per davvero,* «per maturare tutte le capacità critiche del giovane lettore e portarlo ad essere protagonista della vicenda civile». *Non citeremo ulteriormente, a evitare l'accusa che Giovanni Bonetto parli pro domo sua.*

Ma altro si può dire sull'inchiesta di Tuttoscuola. Mentre chi ha sperimentato l'innovazione didattica — il preside Gianvaldi — se ne dichiara totalmente favorevole, gli universitari resistono in astratto dall'alto delle loro cattedre, quasi spregiando le esperienze pratiche che sono state fatte in materia. Tipica è l'affermazione del già citato professor Groppo: «L'errore che i nostri politici continuano a fare è quello di voler imporre subito la novità, la "riforma", a tutti, dall'alto, senza sufficiente tempo perché dal basso si siano create le condizioni per recepire e utilizzare veramente il cambiamento».

E' la solita storia, è un parlare che conosciamo benissimo. E' di tutti coloro che discutono sulla priorità dell'uovo rispetto alla gallina, o viceversa: nel caso specifico se prima bisogna riformare la scuola per adeguarla ai tempi o non è meglio che la scuola si maturi da sé per poi accogliere le riforme. L'empirismo non piace perché la sperimentazione è faticosa: meglio è non fare niente, lasciandosi tranquilli sorpassare dai tempi.

Forse tra uno o due giorni la sentenza

L'Invim ha i giorni contati due articoli incostituzionali?

ROMA — Tra uno o due giorni al massimo dovrebbe essere pubblicata la decisione della Corte Costituzionale sull'Invim. Il presidente Amadei è giunto a Roma e per oggi è probabile la convocazione di un'ultima riunione in camera di consiglio per la definitiva stesura della sentenza.

Prende sempre più corpo, intanto, l'ipotesi che la legge sarà dichiarata incostituzionale almeno parzialmente, soprattutto nella parte in cui fissa troppo rigidi parametri di calcolo dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (differenza tra il valore iniziale e quello finale; detrazione annua del solo dieci per cento) senza tener conto del valore reale dell'immobile e della svalutazione monetaria.

Una svalutazione — lo ricordò alla Corte il prof. Astuti, relatore, durante l'udienza pubblica del 16 maggio scorso — che dal gennaio 1977 al gennaio 1978 è stata del 14,5 per cento; dal gennaio 1978 al gennaio 1979 del 12,9 per cento; dal gennaio 1963 al gennaio 1979 del 273 per cento; dal gennaio 1973 (anno successivo a quello di istituzione dell'Invim al gennaio 1979 del 146,3 per cento.

Già due anni fa la questione dell'Invim era stata proposta alla Corte, che tuttavia aveva evitato di pronunciarsi; numerose commissioni tributarie tornarono alla carica sostenendo che la rigidità dei parametri di calcolo dell'imposta violava una serie di principi costituzionali: quelli della parità tributaria, della capacità contributiva e della tutela del risparmio (articoli 3, 53 e 47 della Costituzione); e quello della tutela del patrimonio (articolo 42), risolvendosi l'Invim in una sorta di esproprio senza indennità.

All'udienza del 16 maggio non si presentarono parti private. L'avvocato dello Stato Angelini Rota chiese alla Corte Costituzionale il rigetto della questione, prospettando come congrua la detrazione annua consentita dalla legge 604 del 1977 emanata proprio per compensare l'inflazione registrata dopo il 1972, anno in cui fu emanato il decreto istituente l'Invim.

Frattanto, si sta facendo serrata al ministero delle Finanze la messa a punto di un «provvedimento-tampone» per arginare la falla che si verrebbe a creare in caso di decadenza dell'Invim. Per metà settimana è attesa la sentenza della Corte Costituzionale su due articoli chiave della legge sull'imposta sull'incremento di valore degli immobili, l'art. 6 (determinazione dell'imponibile, cioè della differenza tra valore iniziale e valore finale) e l'art. 14 (detrazioni annuali, pari al 4% fino al 72 e salite al 10% dal 1973).

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 16 ottobre 1879)

Gli emigranti

ROMA — E' un fatto che addolora l'abbandono del nostro Paese per parte di gente che, con tutto il desiderio che ha di lavorare per vivere, lascia l'Italia per andare a trovare pane altrove. Ma che cosa abbiamo fatto noi col nostro modo di governare l'Italia, se non aggravare seriamente le condizioni del proletariato? A che tutte le nostre spese per l'istruzione, per l'esercito, per la marina, se tanti italiani, per non morir di fame, debbono andare altrove mendicando la vita?

Irruzione di studenti e teppisti all'istituto «De Amicis»

Roma: devastano l'ufficio del preside dopo avergli chiesto i libri gratis

ROMA — L'istituto professionale «De Amicis» di via Galvani, al Testaccio, è stato devastato da un gruppo di studenti nel corso di una manifestazione di protesta. E' accaduto ieri mattina dopo che una quarantina di studenti dell'istituto che ospita oltre seimila studenti, tra odontotecnici, ottici, disegnatori, meccanici e radiologi, è stata ricevuta dal preside prof. Barachini.

Al capo d'istituto gli studenti hanno presentato una serie di richieste, fra le quali il rimborso totale della spesa per i libri di testo, quello per le tessere tranviarie dell'Atac, quello per le attrezzature da laboratorio e infine che un locale della scuola venisse adibito a sede permanente del comitato politico.

Il prof. Barachini ha risposto agli studenti che la competenza sull'accoglimento delle richieste spettava non alla presidenza bensì al provveditorato. Ciò ha provocato la reazione degli studenti che, dopo aver strappato i fili dei telefoni dell'ufficio di presidenza portando via un apparecchio telefonico, hanno rovesciato scrivanie, rotto vetri e vetrine e danneggiato suppellettili varie. E' stato chiesto l'intervento della polizia, ma all'arrivo degli agenti gli studenti erano fuggiti.

Prima di uscire dall'istituto gli studenti hanno rotto altri vetri dei corridoi e hanno tracciato sui muri il simbolo della falce e martello e scritte con vernice spray nera come: *«Preside boia»; «No alla scuola dei padroni».*

Alcuni dei giovani che hanno partecipato all'azione avevano il volto coperto da fazzoletti e non si sa quindi se fossero estranei all'istituto. Altri invece sarebbero stati identificati. Il preside è stato invitato negli uffici del commissariato di zona per esporre i fatti e per presentare un'eventuale denuncia.

«Denuncerò alla polizia quanto è accaduto e dirò del furto e dei danni, ma non sono in grado di fare nomi perché tra quei teppisti né io né gli insegnanti abbiamo riconosciuto con certezza elementi del nostro istituto», ha detto il prof. Barachini, ricostruendo le fasi dei disordini avvenuti.

Il preside dell'istituto professionale ha detto che era impegnato in una riunione per assegnare le cattedre ai vari insegnanti. *«Sono entrati nel mio ufficio, senza alcun preavviso, una trentina di studenti. Mi hanno detto di essere una delegazione e mi hanno consegnato un foglio contenente alcune richieste. In particolare* — ha continuato il preside — *ricordo che chiedevano libri gratis per tutti, abbonamenti autofilotranviari gratuiti per tutti, attrezzature gratuite per tutti e un locale da destinare a sede permanente del comitato politico».*

«Niente — ha aggiunto il prof. Barachini — *mi lasciava presagire quello che sarebbe accaduto di lì a poco. Mentre stavo dicendo alla delegazione che come semplice impiegato dello Stato non potevo esaudire le richieste e che era il provveditorato l'organo competente, qualcuno mi ha fatto notare che alcuni giovani alle spalle della delegazione imbrattavano con vernice spray i muri del mio ufficio. Nello stesso tempo mi sono accorto che dal mio tavolo era sparito uno dei due telefoni».*

Stato civile di Torino

12 OTTOBRE 1979

NATI — **Lapalorcia** Giuseppe, **Giancarlo** Salvatore, **Peruzzo** Elena, **Argento** Marco, **Albeggiani** Alfredo, **Malgioglio** Carmen, **Bessone** Paola, **Bessone** [illegible], **Di Palma** Antonella, **Doeglio** Andrea, **Amadesi** Nicolò, **Manzo** Stefania, **Monterosso** Mery, **Carelli** Michele, **Bossignoli** Daniele, **Giurato** Veronica, **Comune** Andrea, **Cennamo** Barbara, **Cavallero** Donatella, **Casciarelli** Fabrizio, **Cara** Monica, **Corradino** Massimo, **Spadafora** Francesco, **Revenda** Luca, **Gigliotti** Debora, **Olivieri** Mirko, **Gravellano** Raffaella, **Camosale** Daniela, **Iovine** Oreste, **Zito** Daniele, **Borgese** Rita, **Diretto** Cristian, **Todaro** Rocco, **De Nunzio** Annalisa, **Mussa** Alberto, **Ammaroli** Giorgia, **Romano** Antonio, **Barbera** Pasquale, **Esposito** Fabio, **Gerbo** Roberto, **La Duca** Erika, **Pescaddu** Antonio, **Guletta** Domenico, **Amario** Simone, **Tardanico** Simone, **Nuzzo** Manuela, **Spinosa** Antonio, **Benelli** Bruno, **Ciccone** Roberto, **Vignolo** Sara, **Carlucci** Francesco.

MORTI — **De Michelis** Anna, di anni 74, nata a Casale, pens., abitante in v. S. Dalmazzo 24; **Mombiano** Maria Maddalena, a. 70, Cavallermaggiore, pens., v. A. Di Bernezzo 119; **Belmonte** Margherita e Burzio, a. 79, [illegible], pens., v. M. Polo 7; **Veglia** Carolina, a. 96, Torino, pens., v. O. di Barolo 34.

Deceduti in ospedale: **Cardola** Lucia in Cir., a. 68, Cigliè, pens.; **Mariggia** Aurelio, a. 57, Marazzano, pens.; **Garola** Amilde, a. 88, Ancona, pens.; **Melchionda** Vittorio, a. 55, Serre, impiegato; **Cavalotti** Anna v. Rasetto, a. 70, Lucca, pens.; **Ambrosso** Lucia, a. 68, Sanglia no, pens.; **Gazzola** Luigi, a. 60, Arbrola, pens.; **Caserio** Angela in Paladini, a. 66, Milano, pens.; **Bottari** Salvatore, a. 71, Massa, pens.; **Reinert** Pierina v. Fosco, a. 80, None Bard., pens.; **Vessere** Michele, a. 39, Chiaramonte, operaio; **Porcellana** Adele v. Vigna, a. 86, Asti, pens.; **Magnabosco** Cipriano, a. 78, Cesuna, pens.; **Corona** Giulia, a. 77, Gallarate, pens.; **Capretto** Renato, a. 53, Luserna S. Giovanni, eserc.; **Suardi** Irene, a. 82, Saluzzo, pens.; **Limongelli** Carlo, a. 19, Torino, studente; **Seracca** Luigi, a. 70, Quarino S. Michele, pens.; **Riccio** Salvatore, a. 51, Cardito, pens.; **Zambrella** Margherita, a. 68, Torino, pens.; **Bise** Riccardo, a. 13, Demen, studente; **Rossi** Maria v. Colonnese, a. 71, Termacolo, pens.; **Ferlone** Anna v. Ferrero, a. 89, Orcino, pens.; **Boccardo** Paola, gg. 15, Bra, infante; **Picca** Gaudio Natalina v. Martin, a. 80, Casa, pens.; **Munari** Ugo, a. 75, Fiesso, pens.; **Mussenti** Antonio, a. 66, Acireale, pens.; **Fusinari** Enrico, a. 72, Torino, pens.; **Odelle** Maggiorina, a. 63, Castino, pens.; **Vigna** Luigi, a. 81, Alessandria Rocca, pens.; **Benigni** Ugo, a. 67, Monaco, pens.

Nati 51 - Matrimoni 41 - Morti 38

(Segue da pag. 4)

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Teresa Abbo

Ne danno il triste annuncio la sorella Felicita, cognata, nipoti, l'amato Diego e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 ottobre 1979

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Carola Ernesta Garrone ved. Calosso

di anni 83

Ne danno il triste annuncio i figli Luigi con famiglia, Margherita in Chiarighione con famiglia, la sorella Giuseppina, i nipoti e parenti tutti. Funerali in Cambiano mercoledì 17 ottobre alle ore 10 partendo dalla Piccola Casa S. Giuseppe.
— Cambiano, 15 ottobre 1979

Cristianamente è mancato

Mario Colajanni

Lo piangono moglie, figlia, genero, nipoti, parenti tutti. Benedizione mercoledì 17 c. ore 8.15 all'Ospedale «Maria Vittoria». Funerale ore 8.45 parrocchia N.S. della Salute (via Vibò). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1979

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Calcagno

Addolorati lo annunciano sorelle, cognato, nipoti e famiglia Di Natale. Funerali mercoledì 17 c. ore 10.15 partendo dall'ospedale «Molinette» (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 ottobre 1979

E' mancato ai suoi cari

Domenico Ferrero Giacominetto

Maestro del Lavoro
Premio Fedeltà FIAT

di anni 75

Ne danno doloroso annuncio la moglie Ines, la figlia Luisanna col marito Costantino Malo, le nipoti Marinella e Gabriella e parenti tutti. I funerali in S. Giovanni Battista mercoledì 17 ore 10.
— Leinì, 15 ottobre 1979

L'8 ottobre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ezio Magrini

Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti l'inconsolabile moglie Lilla, fratello e cognata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Viareggio, 8 ottobre 1979

Il 14 ottobre si è spento serenamente in Roma il

dott. Attilio De Simone

Direttore Superiore
dell'Intendenza di Finanza A.R.

Ne danno addolorati il triste annuncio la moglie, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 ottobre 1979 alle ore 8.15 nella Chiesa di San Gregorio Barbarigo alle Tre Fontane (via delle Montagne Rocciose).
— Genova, via Mura dello Zerbino, 14
15 ottobre 1979

La IMQ Industria Mobile S.p.A. partecipa con sentimento di cordoglio al grave lutto che ha colpito il dott. Giuseppe Noseda per la scomparsa del padre signor

Nicola Noseda

— Torino, 15 ottobre 1979

(Continua a pag. 6)

Frane, strade e ferrovie interrotte, valli completamente isolate

Altra tragica alluvione in Ossola due morti, tre dispersi, disastri

Mancano notizie di una famiglia (padre, figlio e nuora) di Druogno: forse sono precipitati con l'auto nelle acque del Melezzo - Il Toce è straripato allagando la statale del Sempione - Distrutti parecchi ponti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DOMODOSSOLA — Due morti, una famiglia di tre persone dispersa (padre, figlio e nuora), strade e ferrovie sconvolte da crolli e frane, numerosi centri isolati. Questo il tragico bilancio dell'ondata di piogge che ha nuovamente flagellato l'Ossola.

Le vittime finora accertate sono Mario Tonossi, di 29 anni, rimasto sepolto sotto le macerie della propria casa investita da una frana in Val Bognanco, e un operaio di Pallanzeno, Bernardino Rondolini, 41 anni, sposato e padre di tre figli, travolto da un treno mentre cercava di raggiungere la sua abitazione seguendo a piedi la strada ferrata.

Mario Tonossi, meccanico presso un garage di Domodossola, abitava con la madre Emma e la sorella Alma, che gestiscono una pensioncina in località Possetto di Bognanco. La piccola costruzione è situata tra due tornanti della provinciale, proprio sotto il fianco della montagna.

Sabato notte il giovane è stato svegliato da alcuni rumori. E' corso fuori dalla sua camera e ha visto l'acqua salire nella tromba delle scale. E' uscito con una pila a fare il giro del caseggiato ed è stato travolto da una frana piombata dall'alto che ha sventrato la casa. Madre e sorella, che dormivano in un'altra ala della costruzione, sono fortunatamente riuscite a mettersi in salvo. Sono occorse parecchie ore per recuperare il corpo del giovane sepolto da un mare di fango e detriti.

Verbania. Il ponte di barche sul fiume Toce, sulla strada statale che conduce a Domodossola, travolto dalla piena (Tel. Ansa)

Bernardino Rondolini lavorava come operaio alla Montedison di Villadossola. Domenica notte, preoccupato per il nubifragio che si stava abbattendo sull'Ossola, ha chiesto e ottenuto di poter accorciare il turno di lavoro per correre a casa: temeva infatti che l'acqua rovinasse il mobilio acquistato di recente e voleva metterlo in salvo, portandolo ai piani superiori. Arrivato alla stradina che conduce alla sua abitazione, è rimasto bloccato dall'acqua alta più di un metro. Ha abbandonato l'auto e ha cercato di proseguire a piedi salendo sulla massicciata della ferrovia: assordato dal fragore dei tuoni, non s'è accorto del sopraggiungere di un treno, proveniente da Domodossola e diretto a Novara, che l'ha travolto.

I dispersi sono Bartolomeo Margaroli, 54 anni, il figlio Dario, di 24 anni, e la moglie di questo, [illegible] Maria Viscardi, ventiquattrenne, tutti residenti a Druogno, in frazione Coimo. Domenica si erano recati a Trontano per far visita ad alcuni familiari. Stavano risalendo in Valle Vigezzo su una «127» che è scomparsa proprio mentre sulla statale si aprivano grosse voragini. Squadre del soccorso alpino e della Guardia di Finanza di Domodossola, carabinieri, vigili del fuoco, familiari stanno setacciando le rive del Melezzo che corre sotto la statale. Le speranze di ritrovare i dispersi ancora in vita sono praticamente inesistenti: dal greto del fiume sono affiorate ieri pomeriggio una ruota della «127» e la carta verde che era assieme al libretto di circolazione.

E' quasi certo che la famigliola sia stata vittima di uno dei franamenti che hanno sconvolto le comunicazioni in tutta l'Ossola, rimasta completamente isolata dal resto della provincia per tutta la notte di domenica.

Sulla zona pioveva incessantemente da venerdì ma nel primo pomeriggio di domenica si è scatenato un vero e proprio diluvio, con lampi accecanti e tuoni che hanno fatto tremare i vetri delle case. Il nubifragio è andato avanti senza un attimo di sosta fino alla mattinata di ieri: torrenti e ruscelli di montagna si sono trasformati in una valanga d'acqua che ha travolto tutto nella sua corsa verso valle.

Il Toce è straripato, allagando la statale del Sempione tra Vogogna e Ornavasso: l'arteria è stata invasa dalle acque fino al pomeriggio di lunedì.

Anche la linea ferroviaria internazionale del Sempione è rimasta interrotta fino a ieri sera per la caduta di alcuni pali dell'elettrificazione a Candoglia e per il pericolo di franamenti tra Crevoladossola e Iselle: bloccato completamente per tutta la giornata il traffico da e per la Svizzera. In serata è stato riattivato.

Nell'Ossola alcune valli laterali sono rimaste isolate. La situazione più grave si registra ancora una volta in Valle Vigezzo: sulla statale che da Domodossola sale a Santa Maria Maggiore si sono aperte grosse voragini (una subito dopo Masera, l'altra a Gagnone). Ci vorranno almeno dieci giorni prima che il traffico possa essere ripristinato.

La furia delle acque aveva già spazzato via nella notte tra sabato e domenica i guadi provvisori che in Valle Vigezzo sostituivano i ponti crollati durante la tragica alluvione dell'agosto 1978 e non ancora ricostruiti. Erano così saltate le comunicazioni stradali tra Malesco e Re: quest'ultima località, assieme a Villette, è raggiungibile solo dal versante svizzero. Funziona invece la ferrovia «Vigezzina» ma solo fino a Malesco.

Interrotte anche le provinciali di Valle Antrona per una nuova frana in località San Pietro, e di Valle Formazza, dove le acque hanno eroso una grossa fetta della sede stradale sulle rampe che precedono la stazione alpina.

Ieri pomeriggio, il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi si è incontrato con il presidente della giunta regionale Viglione, il vice Bajardi, il presidente del comprensorio Franca Olmi, sindaci e amministratori di tutti i centri colpiti. Un bilancio preciso dei danni non esiste ancora: le conseguenze sono state certamente meno catastrofiche di un anno fa anche se il tributo in termini di vite umane è purtroppo altissimo.

Adriano Velli

In Ossola dieci anni di alluvioni e di scarsi aiuti

Dove bastano poche ore di pioggia per provocare piene, lutti, rovine

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DOMODOSSOLA — *Si ritorna in queste bellissime valli, dopo una pioggia, per strappare i morti dal fango e cercare dispersi. Vi salgono le ruspe per aprire ai soccorritori un passaggio tra le frane e i crolli. Anche quest'anno, come avviene con tragica regolarità al finire dell'estate o d'autunno, due o tre giorni di pioggia causano vittime, provocano rovine, interrompono strade e ferrovie, disperdono il lavoro di generazioni.*

La prima grave alluvione risale al 1968. Una decina di morti, case e strade e ponti spazzati via. Da allora è andata peggiorando e anche l'alta valle, dapprima risparmiata, è stata sconvolta. Ogni anno, piogge e disastri, le autorità che accorrono, promettono, garantiscono ogni sorta di aiuti. Ma per troppo tempo non si è fatto nulla o si è provveduto con rappezzi.

Due alluvioni nel 1977 con danni per 15 miliardi. Ebbene: a sentire la gente, non è arrivato un soldo. Sono stati ricostruiti i ponti dov'erano, senza pensare a sistemare gli argini, pulire i letti dei torrenti che decenni di incuria hanno alzato di un metro o due. Così i ponti appena inaugurati sono crollati alla successiva inondazione, quella dell'agosto 1978.

Che è stata la più catastrofica. Una quindicina di morti, oltre cento miliardi di danni, stravolte la Val Vigezzo, la Val Formazza, la Valle Anzasca, ferita la Valsesia. Il giorno dopo la tragedia, disperazione e dolore sono diventate rabbia: «L'Ossola non vuole morire». *Per tutti ha parlato il sindaco di Crodo:* «Non possiamo più vivere così. La nostra gente ha paura. Ogni volta che sulla valle si addensano nuvole si sta con il cuore in gola. Non è vita, questa».

La rabbia di chi ha solo mani e cuore, ma non ha mezzi e si sente abbandonato. Ognuno, dopo l'alluvione dello scorso anno, aveva una sua storia e ogni storia era un'accusa. «Con quel fiume fatto a suo modo ci viviamo assieme ma ne avevamo paura: un giorno o l'altro ci tradirà, dicevamo, e ogni volta che c'era una piena chiedevamo aiuto alle autorità. Venivano a piena finita, dicevano: "ma è un ruscello", e se ne andavano», *racconta un falegname cui quel «ruscello» aveva portato via la segheria ereditata dal padre, una ricchezza che si tramandava nella famiglia da due secoli. L'accusa del falegname era l'accusa dell'intero paese. Malesco, che prima era un grazioso villaggio nel verde, adesso era una rovina in una pianura lunare di grossi macigni trascinati dal «ruscello» impazzito. Di storie come queste ce n'erano tante nell'Ossola.*

Dopo l'alluvione terrificante dello scorso anno la Regione è intervenuta con forte impegno. Con un ritardo di decenni si è iniziato un lavoro sistematico che sarà ancora lungo, perché non è impresa né facile né breve guarire l'Ossola dai suoi mali. E' una zona fragile, dice il geologo, dove l'assestamento del terreno è continuo. La situazione è sempre stata difficile per i molti corsi d'acqua: una cinquantina di affluenti del Toce, del Melezzo, dell'Anza. Senza contare le cascatelle, i rii, i rigagnoli.

L'abbandono della montagna è un altro dei mali. Un male più grave è stato compiuto nel nome del turismo. Valli sono state deturpate, sconvolte dal cemento, ci sono state speculazioni, si è costruito contro i piani regolatori, in mancanza di piani regolatori. Si sono alzati condomini in posti dove sarebbe stato uno sbaglio costruire anche soltanto un pollaio.

Il male peggiore è stato il lungo disinteresse delle autorità. «A che vale trovarsi qui a ogni disastro se noi tutti siamo ancora in attesa degli aiuti cosiddetti di pronto intervento promessi dopo l'ultima alluvione?», *hanno detto l'anno scorso i sindaci ossolani ai rappresentanti del governo e della Regione. Da allora si sono affrontati i problemi decisamente e molto si è fatto. Ma molto resta da fare perché troppo si è aspettato. Ed è per questo che oggi l'Ossola è sconvolta da un'altra alluvione.*

Luciano Curino

Allagata autostrada Milano-Laghi

MILANO — L'autostrada dei laghi Milano-Varese è stata invasa dal fiume Bozzente, straripato all'altezza del bivio di Lainate e all'altezza del chilometro 11 del raccordo delle autostrade tra Como e Varese. Le acque hanno invaso entrambe le corsie, nelle due direzioni.

A causa delle code, una serie di tamponamenti si sono verificati all'altezza dell'uscita dell'autostrada Milano-Laghi al casello di Lainate, dove un automobilista milanese, il rappresentante di commercio Francesco Cantinassi, 63 anni, abitante a Milano in via Belisario 9, è rimasto intrappolato tra due grossi automezzi.

Trasportato dapprima all'ospedale di Rho e successivamente a quello di Legnano, il Cantinassi è deceduto in quest'ultimo ospedale.

Dopo la tragedia di Tauriano si fanno le inchieste ma la gente ha paura

«Tutto il Friuli è come un'enorme polveriera se ne contano 5 nel raggio di 20 chilometri»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PORDENONE — C'è un cerchio di paura in zone friulane come quelle di Tauriano e di Spilimbergo. Non è soltanto il terremoto a far vivere nell'ansia: sono anche centinaia di migliaia di proiettili accatastati nelle polveriere che incombono su questi paesi, dentro un'area intensamente militarizzata. La gente è sotto choc, adesso, per la tremenda esplosione nel deposito di munizioni di Walter e Tino Rovina, per questo disastro che ha provocato cinque morti e scosso le case.

A Spilimbergo è stato lutto cittadino. C'era folla ai funerali di Luca Lazzarini, il bambino di 11 anni ucciso da una pietra volata nello scoppio. Si sono commemorate le altre quattro vittime: un capitano, due sottufficiali e un operaio, che aggiungevano qualcosa allo stipendio andando a prestare la loro opera nello stabilimento dei fratelli Rovina: un lavoro «straordinario» tra cumuli di casse piene di bombe.

Ora si annunciano interrogazioni, interventi. Intanto, nelle campagne qui intorno, reparti specializzati sono intenti alla «bonifica»: i proiettili piovuti dallo stabilimento sono sparsi in un largo raggio, occorrerà parecchio tempo per togliere completamente il pericolo da questo terreno. E mentre si fa un bilancio dei danni arrecati alle case, parecchie delle quali già provate dal terremoto, procede l'inchiesta sulla tragedia, condotta dal procuratore della Repubblica di Udine, Mario Drigani: nel mezzo dell'indagine, i due titolari dello stabilimento di Tauriano, che sono già stati interrogati più volte dal magistrato.

Alla gente di questo territorio, restano la paura, lo sgomento. In un bar di Tauriano è affisso un cartello: avverte che tra gli avventori è aperta una sottoscrizione per i famigliari di due delle vittime. Franco Bagnariol, l'operaio ucciso dall'esplosione, veniva in questo locale quasi ogni sera, conversava con gli amici, giocava qualche partita a carte. «*Avrebbe fatto 20 anni sabato*», sospira il proprietario del bar. Bagnariol non parlava mai, tra gli amici, di quel suo doppio lavoro, prima per conto dell'Esercito e poi nel deposito di esplosivi dei fratelli Rovina, condiviso con il capitano e i due sottufficiali. Preferiva che non gli si facessero domande su un mestiere che lo teneva a contatto di migliaia di granate, con quintali di esplosivo. «*Però* — dice un uomo anziano — *sapevamo tutti quel che faceva il Franco*».

Un operaio di Tauriano si passa una mano sulla fronte, come per scacciare una specie di incubo. «*Mi ascolti, lei viene da fuori. Da queste parti, noi ormai viviamo così*». E si preme il petto, per far capire che il cuore batte forte. In questa zona, gli esperti tracciano il confine del «primo grado sismico». Oltre questa maledizione, c'è la fila delle polveriere. A poche centinaia di metri da quello che è «saltato in aria», si erge il deposito di munizione militare di Forte Chiarle.

Un'altra polveriera, a conduzione privata, è in funzione presso il torrente Meduna, a circa tre chilometri dall'abitato. Una quarta impresa per la lavorazione di esplosivi sorge nella zona di Codroipo, e nel territorio di Osago c'è un altro deposito dell'Esercito.

«*Cinque stabilimenti di morte in un raggio di 20 km*», esclama un operaio. Sono avvenuti altri drammi, da queste parti. Si ricorda un'esplosione che uccise tredici persone in un capannone a Istrago, molti anni fa. Dice un giovane di Spilimbergo: «*Non è possibile vivere avendo attorno un cordone di esplosivi. Le critiche, le proteste si fanno sempre dopo che è accaduta una disgrazia. Bisognava parlare prima, di queste cose. Il fatto è che qui si è sempre sottosopra*».

L'altra sera, a Tauriano, s'è tenuta un'assemblea popolare. C'era molta gente, si sono levate tante voci sulla tragedia alla polveriera dei fratelli Rovina, sui pericoli che continuano a gravare sui paesi. Come si fa, si chiedevano gli abitanti, ad uscire da questa angoscia?

Intanto, nel tardo pomeriggio, sulla base degli elementi acquisiti e delle identificazioni seppure parziali di alcuni oggetti appartenenti alle vittime, il magistrato ha concesso il nulla osta per la sepoltura. I funerali dei tre militari e dell'operaio periti nella sciagura di Tauriano si svolgono oggi pomeriggio alle 15 nel paesino dello Spilimberghese. Oggi, come ieri l'altro, quando si sono celebrati i funerali del piccolo Luca Lazzarini, migliaia di persone saranno presenti.

Giuliano Marchesini

Precipitata a San Dalmazzo di Tenda

Rimossa la frana sulla Cuneo-Nizza

I cinque treni straordinari, che erano stati annullati, partiranno domenica prossima

CUNEO — La Cuneo - Ventimiglia - Nizza è rimasta interrotta per una frana nel tratto San Dalmazzo di Tenda-Fontan per oltre ventiquattro ore, dalla sera di sabato a quella di domenica: «*Un evento imprevisto ed eccezionale* — spiega Luigi Lavagna, capostazione di Cuneo — *anche se ha creato non pochi disagi per i viaggiatori*».

I treni per la Riviera e la Costa Azzurra, ad appena una settimana dall'inaugurazione, si sono infatti dovuti fermare a Fontan o a San Dalmazzo dove è stato compiuto il trasbordo a mezzo di pullman messi a disposizione dalla Sncf, la società statale francese che gestisce le ferrovie.

Purtroppo l'interruzione ha provocato anche l'annullamento di cinque treni straordinari programmati nei due sensi per la giornata di domenica suscitando la comprensibile delusione di quanti pregustavano l'emozione del primo viaggio sulla linea ricostruita dopo trentacinque anni. Uno di questi convogli era stato organizzato dal Comune di Cuneo che aveva offerto a 450 cittadini, tra cui un centinaio di anziani del «Centro d'Incontro», un viaggio gratuito fino a Nizza, città gemellata col capoluogo.

La vacanza, sia pure di un solo giorno, è stata però soltanto rimandata di una settimana: il treno partirà infatti domenica prossima alle 7,43 per far ritorno alle 21,35, e si spera, con un tempo più clemente. Il secondo treno straordinario soppresso era una iniziativa degli «Amici delle ferrovie francesi».

Un altro convoglio annullato era stato invece organizzato dall'associazione «Amici dell'Africa del Nord»: sarebbe dovuto arrivare a Cuneo da Nizza alle 10,23 e ritornare nella capitale della Costa Azzurra con il treno ordinario delle 16,06. La Cuneo-Ventimiglia-Nizza registra (interruzioni a parte) alcuni scioperi dei ferrovieri francesi, ora fortunatamente rientrati, e un movimento eccezionale. Tutti i convogli, dal 7 ottobre, partono nei due sensi di marcia quasi sempre con il tutto esaurito e le prenotazioni arrivano da ogni parte d'Europa.

Le astensioni dal lavoro dei ferrovieri della Sncf, e ora gli smottamenti sulla linea suscitano, ovviamente, soprattutto a Cuneo, polemiche e imbarazzate spiegazioni. «*La linea* — dice ancora il capostazione di Cuneo, Luigi Lavagna — *anche quando era in esercizio prima della guerra era molto più sicura della Modane-Susa. La frana, lunga una decina di metri e alta poco più di tre, caduta sui binari sabato sera poco oltre l'abitato di San Dalmazzo, è un evento imprevedibile dovuto alle piogge copiose e prolungate. Le squadre francesi hanno lavorato senza riposo una intera giornata e hanno ripristinato le comunicazioni nel più breve tempo possibile*».

La Cuneo-Ventimiglia-Nizza, fanno osservare gli esperti, è una linea che attraversa la catena alpina e che deve quindi mettere al passivo eventuali fatti atmosferici di natura eccezionale. «*Posso comunque garantire* — aggiunge il capostazione di Cuneo — *che durante i lavori di ricostruzione sono stati individuati i punti più esposti a smottamenti e caduta di slavine e che si è provveduto a fronteggiare il pericolo con adeguate opere di difesa. Dove erano previste cadute di valanghe sono state costruite gallerie artificiali; ogni metro delle pareti, quasi sempre rocciose, che costeggiano la strada ferrata è stato esaminato si può dire al microscopio: italiani e francesi siamo tutti impegnati ad assicurare il servizio migliore possibile*».

g. d. m.

Due industriali morti in uno scontro tornando da caccia

PIACENZA — Due industriali milanesi sono morti in uno scontro frontale, ieri pomeriggio, alle porte della città, sulla provinciale di Val Nure. Le vittime sono Gianfranco Cova, di 48 anni, residente a Castano Primo (Milano) e Luciano Molteni, di 44 anni, residente a Parabiago.

Il tempo oggi

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

FENOMENI — MARE — VENTO

situazione: una perturbazione estesa dall'Adriatico settentrionale al Mar Libico si sposta verso Nord-Est presentandosi moderatamente attiva sull'Italia meridionale. Un'altra perturbazione localizzata sulla penisola iberica raggiungerà nella mattinata di domani la Sardegna e le regioni Nord-occidentali.

tempo previsto: una perturbazione localizzata sulla penisola iberica si dirige verso il Mediterraneo centrale determinando già dal mattino un [illegible] aumento della nuvolosità con precipitazioni in progressiva intensificazione sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna. Gradualmente il peggioramento andrà estendendosi alla Toscana e alle altre regioni settentrionali e a quelle centrali, mentre sulla parte meridionale della penisola e sulla Sicilia si avrà ancora nuvolosità variabile con sporadiche piogge in serata sul versante occidentale.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: su tutte le regioni [illegible] intorno Sud con rinforzi al Nord, al centro e sulla Sardegna.

mari: molto mossi o localmente agitati il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale e centrale e il Mare di Sardegna. Mossi con moto ondoso in aumento gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	13	20	L'Aquila	14	20
Verona	15	21	Roma	19	25
Trieste	19	22	Campobasso	17	22
Venezia	17	24	Bari	22	28
Milano	21	25	Napoli	17	24
Torino	12	20	Potenza	14	21
Genova	16	21	Reggio Calabria	19	27
Bologna	15	24	Messina	22	25
Firenze	16	23	Palermo	22	25
Ancona	18	26	Catania	16	28
Perugia	15	21	Alghero	20	[illegible]
Pescara	14	24	Cagliari	17	[illegible]

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	7	15	pioggia	Londra	9	17	sereno
Atene	20	29	sereno	Madrid	7	14	pioggia
Bangkok	27	33	sereno	C. del Messico	8	24	sereno
Beirut	18	27	sereno	Mosca	7	17	sereno
Bruxelles	7	16	pioggia	Montreal	0	7	nuvoloso
Buenos Aires	13	20	sereno	New York	6	13	sereno
Copenaghen	10	15	nuvoloso	Nuova Delhi	21	33	nuvoloso
Francoforte	11	15	nuvoloso	Oslo	8	9	nuvoloso
Ginevra	8	16	nuvoloso	Parigi	11	17	nuvoloso
Helsinki	9	13	nuvoloso	San Francisco	17	23	nuvoloso
Hong Kong	22	28	sereno	Stoccolma	7	10	nuvoloso
Honolulu	24	32	sereno	Sydney	13	24	nuvoloso
Il Cairo	17	30	sereno	Tel Aviv	15	27	sereno

(Segue da pag. 5)

E' mancato

Ferruccio Fasano

anni 51

Lo piangono straziati l'adorata moglie Laura Ronco, il suo Fabrizio, il caro fratello Francesco, l'amatissima sorella Rosanna, la suocera Maria Ronco, i cognati Clarissa e Romano Gazzera, i cugini Mara, Felice ed Adele Calcagni e parenti tutti. Funerali mercoledì 17 corr. ore 10,30 parrocchia San Luigi Gonzaga Chieri. Non fiori.
— Chieri, 15 ottobre 1979.

Sono vicini all'immenso dolore di Laura e Fabrizio: Luisa Gian Gazzera, Nilde e Carlo Milano, Giuseppe Arietta, Tina e Mario Franchini, Maura e Secondino Giachino, Elsa ed Italo Pernice, Maria, Bruna e Piero Bacco, Nini e Giuseppe Odasso.

Armando e Marisa Vergnano con Dario e Guido profondamente commossi partecipano al dolore di Laura, Fabrizio, Rosanna e Francesco per la scomparsa del caro FERRUCCIO.
— Chieri, 15 ottobre 1979.

Beppe e Pina Ronco piangono il fraterno amico FERRUCCIO.

Angelo Olga Porta piangono l'amico sincero FERRUCCIO.

Il Rotary di Chieri con particolare cordoglio prende affettuosa e sentita parte al dolore della famiglia per la scomparsa del socio fondatore

Ferruccio Fasano

— Chieri, 15 ottobre 1979.

Maria Ronco Pedemonte, Giorgio, Nadaline e Gualtiero partecipano con immenso dolore la scomparsa del cugino

Ferruccio Fasano

— Chieri, 15 ottobre 1979.

Profondamente addolorati per l'immatura scomparsa del caro

Ferruccio Fasano

Mario e Laura Tabasso con i figli Giaffa, Donatella, Emanuele e rispettive famiglie lo ricordano con affetto e rimpianto.
— Chieri, 15 ottobre 1979.

Titolari della Ditta Felice Tabasso partecipano commossi l'improvvisa scomparsa del signor

Ferruccio Fasano

unendosi al dolore dei familiari.
— Chieri, 15 ottobre 1979.

Piera Fantini, Rina e Stefania Revelli partecipano al dolore di Rosanna, Laura e Fabrizio.

Giovanna Villone e mamma partecipano.

Enzo e Alda Bellaro, Felice Vergnano ricordano con grande tristezza il loro caro amico FERRUCCIO.

Marisa Piovano Ronco, con Lele, Maura, Dudi e famiglie, partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di FERRUCCIO ed è affettuosamente vicina a Rosanna.

All'infinito amore dei suoi cari è mancata

Luisa Rosso Borio

Affranti dal dolore lo annunciano l'adorato figlio Enrico, la sorella Carmela, lo zio generale grand'uff. Alessandro Maccario, parenti tutti. Un grazie vivissimo al cugino dott. Sergio Fezia per le amorevoli cure. I funerali oggi ore 8,45 dalla parrocchia Sacro Cuore di Maria.
— Torino, 15 ottobre 1979.

Ada affettuosamente partecipa al grande dolore di Enrico.

Rina e Rita Rosso si uniscono al dolore di Enrico e Carmela.

Vicini nel dolore a Carmela ed Enrico, piangono la morte della cara LUISA, i cugini Bertinaria, Galetto, Maccario.

I cugini Fezia sono affettuosamente vicini a Carmela ed Enrico.

La famiglia Bacciarini sono particolarmente vicine a Enrico e Carmela nel loro grande dolore.

Condomini inquilini Amministratore via Giuria 5-8 bis partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia Saccone partecipa al dolore del signor Enrico Rosso.

Nanni e Paola Armando sono vicini a Enrico con tanto affetto, nel rimpianto della cara MAMMA.

Il Presidente, il Comitato di Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Magistrato della Corte dei Conti, il Collegio dei Sindaci, il Direttore Generale, i Dirigenti e il Personale tutto dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale partecipano con profondo dolore la scomparsa di

Marcello Cirinei

Capo Ufficio Stampa dell'Istituto
— Roma, 16 ottobre 1979.

Antonio Zurzolo, Pasquale Saraceno, Fausto Calabria, Franco Schepis, Vaclavo Ajmone Marsan, Michele Severese, Tommaso Liberati, Armando Oberti, Pietro Restelli, Silvano Allevi, Marcello Bigi, Agostino Paci, Giovanni Bisignani, Ferdinando Brunelli, Carlo Merlone, Luciano Merendo, Fausto Pergegani, Giuseppe Rubino si uniscono sinceramente commossi al dolore della famiglia per la immatura scomparsa di

Marcello Cirinei

— Roma, 16 ottobre 1979.

Presidenza, Commissione Amministratrice, Direzione, Dirigenti e Personale dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono parte al lutto del vicedirettore tecnico ing. Carlo Roveri per la scomparsa del padre

Giovanni Roveri

— Torino, 15 ottobre 1979.

Colleghi ed Amici dell'Italsider di Cornigliano e Novi partecipano al dolore dell'ing. Mario Marchi, direttore dello stabilimento di Novi Ligure, per la scomparsa del padre

Pietro Marchi

— Novi, 15 ottobre 1979.

La famiglia Colombo partecipa al dolore per la scomparsa di

Luigi Novelli

— Torino, 15 ottobre 1979.

E' mancato

Arturo De Caroli

Maestro del Lavoro

Ne danno l'annuncio in un solo abbraccio la sua Luigina, Carla, Vittoria e i cognati Italiani Teresina, Pietro e tutti i parenti. Funerali martedì 16 alle ore 14,30 parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 14 ottobre 1979.

La piccola Vittoria ricorderà sempre il suo buono e caro NONNO.

Direzione, Colleghi e Collaboratori tutti dell'Aeritalia SpA partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Arturo De Caroli

— Torino, 15 ottobre 1979.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Giovanni Roffinengo

Danno il doloroso annuncio i figli Walter ed Elsa in Pittoni con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali martedì 16 ore 10,15, strada Cavoretto 60.
— Torino, 15 ottobre 1979.

E' cristianamente mancata

Carolina Soffientino ved. Segile

Ne danno il mesto annuncio sorella, nipoti, parenti. Funerali mercoledì 17 ore 10,15 parrocchia Crocetta.
— Torino, 14 ottobre 1979.

La figlia Gabriella con immenso dolore annuncia, a funerali avvenuti in Chivasso domenica 14, insieme con il papà Alberto, il marito Fabrizio Pietrabruga, gli zii, i cugini, parenti tutti e la fedele Agnese, l'improvvisa scomparsa della sua carissima mamma

Emilia Giesex Ponsero

— Borgomo-Chivasso, 15 ottobre 1979.

Rina, Ubaldo Pietrabruga e congiunti tutti partecipano con il più grande affetto al gravissimo lutto che ha colpito Gabriella e il suo papà.

Partecipano: [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Depaoli

anni 76

[illegible]
— Torino, 15 ottobre 1979.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Bonardo nata Testa

di anni 70

[illegible]
— Torino, 15 ottobre 1979.

Improvvisamente è mancato

Battista Baudin

[illegible]

Battista Baudin

— Torino, 16 ottobre 1979.

Serenamente è mancata

Rita Odarda ved. Mollea

[illegible]

Cristianamente è mancato

Giacinto Tronconi

[illegible]
— Torino, 15 ottobre 1979.

Giacinto Tronconi

— Torino, 15 ottobre 1979.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Enzo Miglietta

[illegible]

Enzo Miglietta

— Torino, 15 ottobre 1979.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Orlando Baldoni

[illegible]
— Arona, 15 ottobre 1979.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Benedetto [illegible]

Lucia

[illegible]
— Torino, 16 ottobre 1979.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa di

Mario Vazzoli

[illegible]
— Torino, 16 ottobre 1979.

1978 1979

Armando Audisio

[illegible]

Il racconto alla prima udienza in Corte d'Assise a Firenze

Curcio sulla rivolta dell'Asinara «Potevamo fare una strage»

«Abbiamo lanciato bombe solo a scopo dimostrativo, perchè il sangue non ci piace» - Il processo è per le ingiurie e le minacce ai giudici di Torino - Gli imputati ricusano i difensori e insultano il presidente: «Sta zitto, pancione»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Comincia un ennesimo giudizio alle Brigate rosse e si avverte la sensazione che forse sia finito il tempo del «processo di guerriglia». Si attendeva con preoccupazione il dibattimento qui a Firenze per gli insulti alla corte di Torino durante il processo dei «700 giorni», ma la prima udienza scorre nel rispetto stretto di una liturgia prevedibile e logora: revoca dei difensori di fiducia da parte degli imputati; minacce ai patroni d'ufficio, battibecco fra il presidente Pietro Cassano e Renato Curcio, una sorta di dialogo fra sordi scivolato nel ridicolo; espulsione di tre imputati; rinvio a stamane per la richiesta dei termini di difesa presentata dai difensori nominati d'ufficio.

Ma, parallelo al dibattimento, si snoda il racconto di quello che è accaduto all'Asinara due settimane or sono. E' il racconto che Curcio fa attraverso le sbarre della gabbia al suo difensore, avv. Giannino Guiso. E' una cronaca dai risvolti politici e ideologici. Dice il brigatista: *«Nelle celle ci sono buchi grossi così perché loro hanno sparato»*. Perché la rivolta? Non pare sia stato un tentativo d'evasione, è ancora da verificare se dall'isola sia possibile scappare. Ma la situazione fra guardie e detenuti all'interno del supercarcere è da sempre incandescente.

Afferma Curcio: *«Sono stato in altre carceri speciali dove gli agenti fanno il loro lavoro e cercano di non scatenare l'aggressività»*. All'Asinara sarebbe diverso: *«Abbiamo sopportato una volta, due volte, ma un giorno abbiamo detto basta e nonostante tutto siamo stati buoni. Non è andata bene a noi, ma a loro»*.

Ci sono state ore di battaglia fra le mura della diramazione «di massima sicurezza» dei fornelli con spari da parte degli agenti e lancio di rudimentali bombe a mano dalla parte dei brigatisti. Afferma Curcio, e si riferisce agli agenti e ai carabinieri intervenuti: *«Abbiamo detto loro di stare attenti perché invece di tirare quello che avevamo a venti metri di distanza glielo potevamo tirare addosso»*. Si trattava delle bombe. Più tardi, a fine udienza, Alfredo Buonavita, che è detenuto a Termini Imerese ed è stato protagonista di un'altra sommossa, dirà: *«All'Asinara vennero gettate tre bombe a mano dimostrative; altre due, micidiali, furono consegnate»*. Perché «micidiali»? *«Erano al plastico: mezzo chilo»*.

Ancora Curcio: *«Abbiamo conquistato degli spazi e loro hanno voluto chiuderli, ma indietro non si torna. Hanno usato gas urticanti questa volta»*. Interviene Tonino Paroli: *«Hanno sparato almeno diecimila colpi e usato il gas»*, e mostra a Guiso la gamba destra: *«E' una piaga di notevoli proporzioni»*, assicura l'avvocato, l'unico che sia riuscito a vederla.

Poi le condizioni di vita dell'isola-fortezza. Sostiene Curcio: *«E' un problema di sopravvivenza. Lì non sai più se sei prigioniero dello Stato italiano o di questi buzzurri. E poi a noi non ce ne frega proprio niente di quello che può accadere e ci possono anche mettere sotto terra: ma questo è un banco di prova perfetto di quello che è lo Stato italiano»*.

Il processo va avanti. L'atteggiamento del presidente Pietro Cassano sembra voler convincere che per lui questo non è un dibattimento politico. Eppure, Palazzo Buontalenti, dove ha sede l'aula della corte d'assise d'appello, è protetto da almeno trecento uomini, il pubblico viene schedato e perquisito. La gente in aula non è numerosa; ci sono molti parenti, visi ormai noti. C'è anche al completo una scolaresca: la quinta Istituto tecnico per il turismo. Sono venuti a scopo didascalico, spiega l'insegnante. Dall'Inghilterra, che ha problemi forse anche più gravi dei nostri col terrorismo, è arrivata un'équipe televisiva della BBC.

Sono le 9,30 quando arrivano gli imputati. Nella gabbia, per primo, entra Pietro Bassi, poi Paroli, Curcio, Angelo Basone, Alberto Franceschini e Pietro Bertolazzi; nell'altro settore, diviso da una cancellata, vanno Giuliano Isa, Giorgio Semeria, Paolo Maurizio Ferrari, Arialdo Lintrami, Buonavita e Roberto Ognibene. Fuori dalla gabbia c'è Nadia Mantovani. I brigatisti hanno i volti scavati, molti appaiono sensibilmente dimagriti. Alle 9,45 entra la corte: i due giudici togati, due donne e due uomini. E di fianco, sereno come sempre, il p.m. Francesco Fleury. Il presidente fa l'appello. Il primo dell'elenco è Basone. Il brigatista si alza e dice: *«Parlo a nome di tutti. Revochiamo gli avvocati, diffidiamo quelli d'ufficio a parlare per noi e per quanto ci riguarda prenderemo la parola quando lo riterremo opportuno»*.

Ma il presidente fa finta di non sentire: *«Bassi? C'è? dov'è?...»*. Qualcuno risponde a monosillabi. *«Bertolazzi, Buonavita, Curcio...»*. *«Sì, sì»*, risponde l'ideologo del gruppo. Il presidente: *«Dov'è? Chi è?»*. Ancora Curcio: *«Ci sono, ci sono, non scappo»*.

E ancora l'elenco: *«Gagliardo: ah!, questo è latitante... Belli: questo è deceduto come da certificato»*.

Si va avanti. Camera di consiglio e, dopo tre quarti d'ora, nomina dei difensori d'ufficio: Ferruccio Portino, Roberto Lucchini, Alfredo Guidotti e Francesco Mori. Qualcuno si dice disposto a tutelare un solo imputato, così si alza l'avv. Franco Pacchi, militante del pci, che si dichiara disponibile *«per risolvere la situazione»*.

Intanto, Curcio vuole parlare e il presidente cerca di ignorarlo, poi lo zittisce due volte. La terza il brigatista non gli dà retta: *«Dopo tre anni ci riproponete la stessa contraddizione, ci volete far accettare i difensori di regime. Tireremo tutte le conseguenze da questo fatto. La soluzione di rissa l'avete scelta voi»*.

Presidente, stizzito: *«Allontanate dall'aula quel detenuto che parla e che non so neppure come si chiama»*. Interviene il p.m. Fleury: *«Ma ha già finito»*. Presidente: *«Quello lì che disturba, voglio dire»*. Curcio: *«E' lei che disturba me»*. Presidente: *«La corte si ritira in attesa che sia allontanato questo imputato di cui non conosco ancora il nome. Non è questo il momento di parlare»*.

Curcio allora ribatte: *«Lei parla quando le compete, io parlo quando voglio»*. Infine, il brigatista esce dalla gabbia. Ma non è finita. Rientra la corte e in una tranquillità perfetta almeno apparente da lettura dei capi d'imputazione: sono gli insulti alla corte di Torino durante il processo dei cento giorni, l'istigazione all'insurrezione armata, la formazione della banda armata.

Nel pomeriggio l'avv. Guiso è alle Murate per parlare con Curcio, e c'è ancora una spiegazione per quello che è successo, ma soprattutto per quello che non è successo all'Asinara. Racconta Guiso: *«Curcio mi ha detto: "Potevamo fare una strage, ma il sangue non ci piace"»*.

Vincenzo Tessandori

Madre, figlia e bimbo in cantina

È normale a Milano vivere come i topi?

MILANO — *«Anche lei? ma a Milano i casi come questi saranno come minimo trecento! possibile che, con tutto ciò che succede nel mondo, la gente non abbia nient'altro da fare se non occuparsi delle due donne che vivevano in cantina con il bambino?»*. Così comincia il dialogo con l'assessore provinciale ai servizi sociali, Gianni Mariani, socialista, vicepresidente della Provincia di Milano. Che cosa intendete fare? *«Quello che abbiamo già fatto: la nubile con il figlio si trovano nel brefotrofio di viale Piceno, la vecchia è al dormitorio di via Ortles. Ho letto sui giornali che qualcuno ha pagato la retta per dieci giorni. Dopo, è una questione di cui dovrà prendersi carico il Comune»*.

Il professor Carlo Cuomo, comunista, assessore alla ripartizione assistenza e sicurezza sociale del Comune, è *«impegnato in una riunione sul problema degli anziani al mare»*, spiega una segretaria. Aggiunge che l'ufficio è venuto a conoscenza attraverso i giornali, del «caso» di Maria Bianchi, 50 anni, della figlia, Annamaria Ragaglini, di 19, e del nipotino, Fiorenzo, di 45 giorni. Da un mese dormivano in uno scantinato di via Cilea 34: entravano la sera di soppiatto nelle cantine, e ogni notte cambiavano vano per non essere scoperte. Dopo i giorni di permanenza, offerti alla Bianchi da un privato, non dovrebbe intervenire il Comune? *«Si faranno le relative pratiche»*, risponde la segretaria, *«c'è un servizio apposito all'interno del dormitorio. Finora, non si sa nulla della storia di queste due donne»*.

La «storia» è uscita sui giornali. Maria Bianchi è di Sampierdarena e fino al '72 viveva a Genova con il marito, un marittimo. Poi il coniuge scappò in America e lei, priva di mezzi, venne a Milano, con Annamaria, a fare la donna di servizio. Poi si ammalò e fu sfrattata perché non pagava l'affitto. Riuscì a farsi affidare una portineria, ma si riammalò e venne ricoverata in ospedale. Quando uscì, era stata licenziata. Intanto la figlia era rimasta incinta. All'inizio dell'estate, Maria Bianchi andò a Pesaro, dove aveva trovato un posto come sguattera, per la stagione balneare. Il 31 agosto, nacque Fiorenzo. Pochi giorni dopo, il ritorno a Milano: senza casa, né lavoro, la soluzione fu trovare una cantina dove dormire di nascosto: di giorno, le elemosine nell'atrio della stazione centrale assicuravano la sopravvivenza.

«E' una situazione che conoscevamo da parecchio», interviene Luciana Gazzaniga, capogruppo delle assistenti sociali del brefotrofio, *«ma contro la quale non abbiamo potuto fare nulla perché non siamo riusciti a stabilire un rapporto di collaborazione con queste due signore. Hanno sempre rifiutato di ricevere un qualsiasi nostro aiuto, per la paura che noi potessimo portare via il bambino»*.

«Mica potranno stare sempre al brefotrofio», conclude Gianni Mariani, *«una soluzione la troveremo»*.

Ornella Rota

Sfilano sotto le tende del «Forum des Halles»

Corti, allegri e danzanti i prêt-à-porter di Parigi

Nella primavera-estate 1980 le donne riavranno le gambe in vista
Sotto le vaporose e ridottissime gonne si intravedono slip di lamé

PARIGI — Metti che a Milano, dalla cortina di shorts, dalla sparata di costumi da bagno, spuntasse, ogni tre tailleurs, un abito a sacco, tubolare, liscio, corto, spoglio, traversato da incassi bianco su nero, come da Milena Francesio, o costruito con il colore, come giallo e grigio, da Sanlorenzo. A Parigi è esattamente il contrario. Con decisione, con allegria, in tasca la certezza che le donne di tutto il mondo hanno voglia non tanto di far vedere il proprio corpo, ma le gambe: e nelle due tende da circo, a due passi dal Forum des Halles, ecco riapparire felici abiti a camicia, appena ristretti al fondo da un orlo evidente, in cotone e in seta fantasia, ecco rispuntare gli abiti Charleston o Carioca, vita lunga e gonna breve, in uno svariare di colori e di plissé, il chinz più cartaceo usato per giacchette da gettare sulle tute con lo scollo a sottoveste o sugli abiti da ballerina. Ecco il taffetas frusciante dappertutto accanto all'antica eleganza del lino, immancabilmente grigio o bianco e nero.

Per l'offensiva della primavera-estate 1980, tutti uniti, senza un'incrinatura, grossi couturiers e spericolati stilisti, sotto le tende. Del resto il grand «trou» delle Halles, lamentato fino a ieri da stornellatori con chitarra, sta diventando appannaggio della grande industria francese della moda: al Forum, tre piani sotto terra, boutiques con tutti i nomi importanti, intorno moltissimi negozietti di moda pronta e accessori. Prezzi da capogiro e ressa alle sfilate, le solite code selvagge, un fotografo malmenato dai gorilla all'entrata e petizione, con duecentocinquanta firme, della stampa.

Allora si può anche capire che Sonia Rykiel, da un lato faccia indossare alla sua donna di primavera mutande in lamé argenteo e golfoni con aletta e dall'altro pubblichi da Grasset un libro dal titolo «E io la vorrei nuda».

Non manca, davanti alle tende per le sfilate, l'happening contestatario: tromboni, pifferi e ragazzi con i capelli tinti di arancio e di viola che sfilano l'abito di tutti i giorni.

Intanto la minigonna avanza. Si parla di primavera-estate 1980 e, al di là di qualche scivolone di cattivo gusto, la novità vecchia di vent'anni è comprensibile. Naturalmente stilisti d'avanguardia, come Montana, appena reduce dalla linea della super woman, o Givenchy nella perfezione dello chemisier, hanno mutato pochissimo. Ma in genere è un voltar pagina pronunciato: da Ungaro, ad esempio, da Valentino, e un po' dovunque: ieri con gli italiani in scena, Tarlazzi e Coveri, oggi con Chloé. Abiti che si realizzano in Italia, e per i due primi nomi, a Torino, nell'ambito del Gruppo Finanziario Tessile, il più importante d'Europa.

Ungaro offre una primavera-estate molto piacevole, ultrafemminile, con scelte multiple. La corta gonna verde ha camicetta con le maniche a palloncino, rossa e fantasia, ananas o agrumi su nero, la giacchetta lilla, l'abito a sacco rosa acceso, le maniche rosso fuoco, corto, ingenuo, i pantaloni orientali, corti alla caviglia, neri, rossi, azzurri e la tunica a foglie e fiori, abiti a tre colori, con la gonna fluida giù dalla basca geometrica.

Ma anche bellissimi tailleurs smocking, in bianco e nero, con magiostrine minuscole e pungenti, corti abiti a pallini, con le giacche da uomo in lino bianco, nero o fucsia, e tanti due pezzi, breve gonna fantasia, camicette discordi e giacchini uniti, belli ad ogni ora del giorno.

Tuttavia Valentino, sempre ben saldo sul fronte della semplicità come condizione essenziale per una vera eleganza, ci è sembrato più aderente al tipo di femminilità che potrà entusiasmare la donna. I pantaloni bianchi, con breve arricciatura al bacino, si completano di camicette altrettanto candide, ma interrotte dalla trasparenza della pelle lungo inserti di chiffon, di tagli lunati, nel dorso.

Le gonne da ballerina, grige, bianche, sono bloccate da corpetti a nervature, a triangoli. C'è il pullover con bordi bianco-grigio sulla gonna diritta e il bianco e nero dei mantellini callissimi, dei tailleur impeccabili. E quando spunta il colore, nelle giacche-mantellina interamente plissé, nelle gonnelline a tre strati in seta o taffetas, fra cortezza ed eleganza, le armonie appaiono sottili nel loro dinamismo: lilla e oliva, grigio e paglierino, arancio e beige, olio e ciliegia. Le stesse che restituiscono alla femminilità i molti tailleur-pantaloni di Valentino, all'ombra di piccoli sombreri.

Lucia Sollazzo

Un modello proposto da Ungaro per la primavera-estate '80

Al Policlinico c'è un po' d'imbarazzo

Palermo: 7 uomini al concorso levatrici

PALERMO — *«Forse è una provocazione e non c'è da scherzare»*, dicono al Policlinico di Palermo alcuni medici riferendosi a sette infermieri professionali che si sono presentati al concorso per diventare ostetrici. E il caso, come si vede, ha fatto scalpore.

Al concorso, bandito per venti posti, si sono presentati in tutto i sette uomini e sei donne. *«La legge stabilisce assoluta parità dei sessi, quindi non potevamo rifiutarli»*, dice il professor Mainaldo Maneschi, direttore della clinica di ostetricia e ginecologia. E aggiunge che bene o male una soluzione al problema sarà trovata.

Qualcuno sostiene che a Palermo le ostetriche sono in subbuglio. Dice Giovanna Palma: *«Lavoro già ne abbiamo piuttosto poco, ma soprattutto perché sono diminuite le nascite»*. Incalza Giuseppe Scoma, della Fidel-Cisl: *«Come sindacato non abbiamo niente in contrario. Anzi ci opponiamo duramente ad ogni attacco alla parità dei sessi e all'uguaglianza dei diritti tra uomo e donna che è sancita dalla Costituzione. Certo, dobbiamo abituarci alle modifiche, ai cambiamenti, guai se non lo facessimo. Ma probabilmente tra non molto avremo il bambinaio, il vigilatore d'infanzia, il maestro d'asilo»*.

I sette infermieri professionali che aspirano a diventare «ostetrici» sono per lo più di mezza età, sposati e hanno tutti un'occupazione stabile. Se stanno cercando di compiere il «salto di qualità» lo fanno principalmente per l'indennità speciale di circa due milioni e mezzo l'anno e per la prospettiva di essere sottratti alle corsie e di finire in qualche ufficio delle istituende unità sanitarie locali.

a. r.

Fidanzati feriti dai rapinatori

NAPOLI — Vincenzo Mazzola, 20 anni, e la sua fidanzata, Maria Rosaria Forino, di 18, sono riusciti a sfuggire, la scorsa notte, a tre rapinatori, ma sono rimasti feriti a colpi di pistola. Il fatto è accaduto nelle campagne di Giugliano, in località «Pontericcia».

I fidanzati, mentre si stavano intrattenendo nella loro automobile, sono stati avvicinati da tre persone armate di pistola e mascherate, che hanno intimato di consegnare il danaro. Vincenzo Mazzola ha prontamente reagito, mettendo in moto la vettura. A questo punto uno dei banditi ha sparato alcuni colpi di pistola, uno dei quali, dopo aver infranto il vetro del finestrino anteriore destro, ha raggiunto alla coscia il giovane. Alcuni frammenti di vetro, invece, hanno ferito Maria Rosaria Forino a una mano.

Cominciato a Milano il processo contro tre carabinieri

Ma chi guidava l'autocarro quando travolse Zibecchi?

Sergio Chiareri era alla guida dell'automezzo, ma sostiene di essere stato tramortito prima dell'incidente - Manifestazione di studenti

MILANO — Ieri mattina diverse scuole di Milano hanno sospeso le lezioni; alcune migliaia di giovani, in un corteo aperto dallo striscione *«Giannino vive nelle nostre lotte»* si sono recati a Palazzo di Giustizia. Qui, nella grande aula riservata ai processi importanti, cominciava il processo per la morte di Giovanni (Giannino) Zibecchi ucciso a 27 anni da un camion dei carabinieri.

Dei tre militari accusati di omicidio colposo solo uno, Sergio Chiarieri, sedeva sul banco degli imputati. Gli altri due, il tenente Alberto Gambardella e il capitano Alberto Gonella non si sono presentati. Entrambi non appartengono più all'Arma: il primo ha mandato un telegramma dicendo che deve assistere la madre malata; il secondo da Caracas, in Venezuela, ha fatto sapere di non stare bene.

Sergio Chiarieri, 23 anni, era alla guida dell'automezzo Cm 52 che, la mattina del 17 aprile 1975, durante una manifestazione davanti alla sede del msi per protestare contro l'omicidio di Claudio Varalli, travolse e uccise Giannino Zibecchi. Ieri mattina, davanti ai giudici, ha ripetuto, pur con alcune differenze, la versione data dopo i fatti: di essere stato colpito al collo e allo zigomo destro, di essere rimasto intontito e di avere quindi perso per alcuni istanti (quelli dell'investimento) il controllo del mezzo. Tale versione fu poi, ufficialmente, fatta propria dall'Arma dei carabinieri.

Le domande degli avvocati di parte civile (che rappresentano solo il fratello di Zibecchi, Carlo, poiché entrambi i genitori sono morti) e il pubblico ministero hanno teso soprattutto al chiarimento di due punti: da che cosa e quando fu colpito Chiarieri; chi ha condotto l'autocarro durante il suo slalom sul marciapiede.

Sergio Chiarieri, in un primo tempo, affermò di essere stato colpito da «una *specie di parallelepipedo di ferro*»; poi si corresse e disse che il parallelepipedo gli era stato consegnato dal tenente Gambardella: il quale però dice di averlo dato ad un altro che a sua volta nega la circostanza.

Il pm aveva scritto nella sua requisitoria: *«Prepotente si affaccia il sospetto che la storia del parallelepipedo sia stata malamente inventata»*.

«Non ho visto l'oggetto che mi ha colpito, è stato Gambardella a darmelo», ha ribadito in aula Chiarieri.

Secondo punto: il percorso dell'autocarro. Il mezzo, infatti — si legge nel rinvio a giudizio — *«senza rallentare salì sul marciapiede all'altezza di un passo carraio; superò una palina per la reclame; percorse un tratto di strada con le ruote di sinistra sul marciapiede, sfiorando alcuni manifestanti che si addossavano al muro ed evitando le tende parasole dei negozi; ridiscese prima della palina di un orologio; traversò la corsia investendo in pieno Zibecchi; rientrò, sempre senza rallentare, nella corsia centrale scavalcando il serpentone degli autobus e riprendendo il proprio posto in colonna»*.

I periti nominati dal tribunale hanno concluso che un simile *«slalom impeccabile»* è impossibile sia stato eseguito da un autocarro privo di guida. Né tale guida poteva venire da Gambardella, che sedeva a fianco dell'autista. E' stato lo stesso Chiarieri a dirlo. *«Gambardella* — ha dichiarato — *poteva al massimo toccare il volante con una mano, allungandosi sul cassone del camion»*.

«E allora — ha insistito la parte civile — *come ha potuto evitare tutti quegli ostacoli?»*. Chiarieri si è trincerato dietro un *«non so, ero intontito»*. Ed ha insistito che tale *«intontimento»* gli è durato anche mentre riportava regolarmente il mezzo in caserma.

La Corte avrebbe poi dovuto ascoltare gli altri due imputati, ma ha dovuto accontentarsi dei verbali dell'istruttoria. Anche il confronto chiesto dalla parte civile tra Chiarieri e Gambardella sarà impossibile se l'ex tenente non si presenterà in aula. La versione dei due ufficiali ricalca a grandi linee quella di Chiarieri, ma ci sono diverse contraddizioni su come e quando fu colpito l'autista, sull'entità delle sue ferite e del suo «intontimento», sul fatto se ci si accorse o meno di aver investito Zibecchi. In particolare, dal capitano Gonella, che comandava l'autocolonna, sarebbe stato interessante sapere chi diede l'ordine di passare in mezzo ai manifestanti. L'autocolonna (e lo ha confermato lo stesso Chiarieri) doveva recarsi alla caserma di via Fiamma; ma per arrivarci non scelse la via più breve, né quella più sicura e anzi in via Fiamma non ci arrivò mai. Perché? A queste e ad altre domande, in mancanza dei due imputati, si spera possano rispondere i testimoni: il loro interrogatorio comincia oggi.

Susanna Marzolla

Giovane aggredito al corteo per Zibecchi

MILANO — Un episodio ancora oscuro è accaduto ai margini della manifestazione studentesca che ricordava la morte di Giannino Zibecchi. Paolo Sorrentino, 17 anni, simpatizzante di sinistra, mentre si trovava con alcuni amici in via Chiossetto, presso il tribunale, è stato avvicinato da un gruppetto di giovani: sembra quattro.

«Scostati un momento», gli hanno detto: quindi l'hanno colpito con una spranga e sono fuggiti. Il giovane è stato medicato al Policlinico con prognosi di dieci giorni. Non si sa se l'aggressione sia da attribuire ad avversari politici o se si sia trattato di un errore di persona.

Comincia l'iter per l'estradizione di Ventura

BUENOS AIRES — Le autorità diplomatiche italiane hanno provveduto ieri a far pervenire al giudice federale argentino Martin Anzoategui la traduzione in spagnolo della motivazione della sentenza di Catanzaro che illustra gli elementi in base ai quali Giovanni Ventura è stato condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana. Si tratta di un fascicolo di oltre mille pagine.

Ventura, arrestato in Argentina il 12 agosto scorso, è in carcere mentre la magistratura di questo Paese celebra contro di lui due distinti processi: uno per uso di documenti falsificati (il passaporto intestato a Marco Baietto, su cui è stata disposta una perizia), l'altro per la richiesta di estradizione presentata dall'Italia.

Oggi a La Spezia processo in Assise

Fu rapito ed ucciso da tre falsi agenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LA SPEZIA — In Corte d'Assise s'inizia oggi il processo per il «delitto dell'autostrada», che costò la vita ad Agatino Coniglione, 22 anni, catanese, sorvegliato speciale in soggiorno coatto a Santo Stefano Magra.

Di notte, nella pensione in cui alloggiava, venne prelevato da tre falsi agenti di polizia, fatto salire su un'auto e, condotto, ammanettato, sull'autostrada Sestri Levante-Livorno dove venne «giustiziato» nell'area di servizio a pochi metri dal casello di Deiva Marina nella corsia in direzione di Genova. Il suo corpo, crivellato da colpi di rivoltella e di mitra venne rinvenuto all'alba del 27 luglio 1977.

Gli imputati sono otto, tutti in stato di detenzione. Giuseppe D'Arrigo, Giuseppe Incorvaia e due agenti del reparto Celere di Milano che avrebbero dato le loro divise ai falsi poliziotti, Francesco Tramontana, Bruno Gentile, Salvatore Affatigato, Domenico Zanti, Giancarlo Braschi, Angelo Passalacqua, tutti siciliani. Le accuse vanno dall'omicidio pluriaggravato al sequestro di persona, alla ricettazione.

Agatino Coniglione, sposato e con un bimbo di pochi anni, già per due volte era sfuggito alla morte violenta. In una prima occasione si era lanciato dalla finestra del carcere dell'Ucciardone a Palermo; nella seconda, sempre in prigione, era stata organizzata una sommossa per dare la possibilità a tre «manovali della mafia» di accoltellarlo in cella.

Probabilmente il giovane deve aver compiuto qualche «sgarro» ad un'altra «famiglia» mafiosa opposta alla sua: di qui la decisione di sopprimerlo. Sembra che l'ordine di ucciderlo fosse partito dalla Sicilia diretto a Milano dove, nella "cintura", esistono cosche siciliane.

Il processo verrà celebrato nella palestra di via Napoli perché in questa sede c'è la possibilità di organizzare servizi di controllo. Gli imputati sono otto ma il collegio di difesa è composto da ventuno avvocati. Si prevede che il dibattito durerà circa tre mesi.

La decisione di far svolgere il processo nella palestra della scuola ha suscitato proteste da parte dei genitori degli studenti che temono per la incolumità dei figli.

f. c.

Tensione a Mazara del Vallo

Ferma da un mese la flotta da pesca

MAZARA DEL VALLO — Tranne isolati casi di crumiraggio, a Mazara del Vallo la principale flotta peschereccia d'Italia prosegue lo sciopero. E' in corso da quasi un mese, esattamente dal 18 settembre. Quando torneranno in mare? *«Non lo sappiamo, domani forse decideremo qualcosa durante un'ennesima assemblea dei lavoratori»*, dice Giuseppe Gianfala, della Cisl, all'associazione dei capitani.

Non si va a pesca, il portocanale non riesce più a contenere i quasi duecento pescherecci d'altura e i quasi centocinquanta per la piccola pesca. Alla fonda una accanto all'altra, le unità paralizzate dallo sciopero danno una sconsolante impressione d'inutilità.

In un mese non è cambiato niente. Non s'è fatto un passo avanti ed anzi le ragioni del malcontento sono state ingigantite da polemiche a volte scatenate ad arte. In Libia rimangono prigionieri, da sette mesi, ventitré marittimi arrestati per pesca abusiva ed invasione delle acque territoriali della Jamahiria. Gheddafi, si dice a Mazara del Vallo, non ha voluto concedere la grazia contrariamente a quanto aveva fatto altre volte perché nessuno ha sufficientemente insistito.

Inoltre sia la parte italiana sia quella comunitaria europea non sono riuscite ad ammorbidire le posizioni della Tunisia che non intende rinnovare l'accordo bilaterale sulla pesca nel Canale di Sicilia. I tunisini vogliono trattare non più con l'Italia, ma con la Cee.

E' in subbuglio anche la marineria siracusana per i fermi di due pescherecci da parte delle autorità maltesi che, imitando i Paesi arabi, hanno di loro iniziativa ampliato i limiti delle acque territoriali.

Intanto il ministro della Difesa Ruffini, accogliendo una vecchia richiesta dei pescatori delle zone meridionali siciliane, ha deciso di fare cercare nuovi banchi di pesca soprattutto nel Canale di Sicilia.

Una prova di buona volontà è stata anche fornita dalla Regione perché l'assemblea siciliana ha approvato un disegno di legge che stanzia cinque miliardi per i primi sei mesi del 1980 quale contributo per l'acquisto di gasolio. Si tratta di cento lire per ogni chilogrammo di carburante.

a. r.

Aumenta l'assegno ai cavalieri di Vittorio Veneto

ROMA — L'assegno vitalizio, non reversibile, ai cavalieri di Vittorio Veneto sarà elevato, con decorrenza primo novembre 1978, da 60 a 100 mila lire. L'assegno sarà corrisposto in due rate semestrali con scadenza 31 gennaio e 31 luglio ogni anno. Il provvedimento, che dovrà essere approvato dai due rami del Parlamento, fu approvato dal Consiglio dei ministri nel settembre scorso e venerdì 12 il ministro del Tesoro, Pandolfi, lo ha presentato alla Camera.

Per 90 minuti la settimana sarà possibile restare senza luce

Adesso rischiamo il black out

L'Enel ha un piano

ROMA — Per adesso si tratta ancora di un'eventualità o meglio di un rischio, ma non di una probabilità troppo esigua o troppo remota. Qualora le richieste di energia elettrica siano superiori alle disponibilità del sistema nazionale, ne scaturirebbe un black-out e cioè un'interruzione generale e molto prolungata dell'alimentazione. Il rischio diventa concreto nei due periodi dei giorni feriali, fra le 8 e le 12 e fra le 15 e le 19.

L'eventualità che all'Enel viene maggiormente temuta è quella che un abbassamento di temperatura o una riduzione del riscaldamento spingano gli utenti a riscaldarsi con le stufette elettriche. Già oggi per alimentare quelle presenti nelle case degli italiani al 30 luglio scorso (circa 2 milioni e mezzo, con una potenza stimata fra i 2.500 MW e i 3.000 MW) nel caso che funzionassero contemporaneamente sarebbero necessarie da tre a sei centrali elettronucleari come quella di Caorso (840 MW di potenza).

Lo spettro del black-out sta quindi prendendo sempre maggior consistenza. Per allontanarlo ecco il piano di sicurezza elaborato dagli esperti dell'Enel per alleggerire il carico della rete. In pratica si tratta di isolare a turno, per un periodo di circa un'ora e mezzo una volta la settimana fra il lunedì e il venerdì, un gruppo di utenti, secondo una successione di turni che verranno precisati al più presto dall'Enel.

«Il periodo di un'ora e mezzo è stato scelto in base alle esperienze già fatte in Inghilterra — ha spiegato il dottor Marcello Inghilesi, consigliere centrale dell'Enel — *Consente di alleggerire il carico di rete di circa un ventesimo e nello stesso tempo crea il minimo disagio per l'utenza, senza per esempio causare danni alle derrate alimentari conservate nei refrigeratori. Con questi turni riteniamo di poter superare una buona parte delle situazioni di emergenza che potranno presentarsi nei prossimi mesi. Non si può tuttavia escludere che soprattutto nelle regioni più deficitarie per l'erogazione di energia elettrica si renda necessario ripetere il turno più volte la settimana».*

Un piano di emergenza come quello italiano è già stato adottato in Inghilterra senza disagi apprezzabili per l'utenza. Piani analoghi stanno per essere adottati anche in altri paesi industrializzati. Ecco, nelle sue linee essenziali, il piano di sicurezza.

1. Gli utenti verranno suddivisi in due categorie. Alla prima appartengono circa 500 grandi aziende; alla seconda i 21 milioni di utenti generici.
2. La grande utenza industriale verrà poi suddivisa in cinque grandi blocchi e ad essi verrà assegnato un turno di rischio con possibile interruzione dell'energia fra le 18 e le 19 di uno dei cinque giorni lavorativi dal lunedì al venerdì.
3. L'utenza diffusa verrà a sua volta suddivisa in 20 gruppi, quanti saranno cioè i turni di un'ora e mezza nel corso della settimana. In ognuno dei cinque giorni lavorativi feriali verranno infatti stabiliti 4 turni giornalieri: dalle 7,30 alle 9; dalle 9 alle 10,30; dalle 10,30 alle 12; dalle 14,30 alle 16.

«E' necessario sottolineare che il piano di emergenza non è affatto un piano di razionamento dell'energia elettrica — precisano alla direzione generale dell'Enel — *Infatti le interruzioni si verificheranno soltanto nei casi di provata necessità e solo nelle ore di maggior prelievo di energia elettrica. Deve essere cioè altamente probabile che l'intero sistema di generazione dell'energia si trovi inadeguato a far fronte ad una richiesta superiore alle sue possibilità tecniche. Se si volesse razionare l'energia le interruzioni sarebbero più lunghe, sicure e non soltanto possibili».*

Bruno Ghibaudi

La guerra del gasolio

ROMA — Anche quest'anno il 15 ottobre si è presentato, puntualmente, nove mesi e mezzo dopo Capodanno. Eppure la Regione Piemonte ha dovuto lanciare un invito a rinviare al 22 l'inizio del riscaldamento, causa la mancanza di gasolio. Perché, e in che misura, manca? Ne parliamo con l'ingegner Luciano Bassi, direttore per le relazioni esterne della Esso Italiana.

«La situazione — risponde — è confusa perché c'è un conflitto di cifre. Secondo le valutazioni del ministero, basate sui dati forniti dalle compagnie, mancano 500 mila tonnellate. Secondo la Regione, ne mancano 700 mila».

A parte il fatto che questa mancanza si riferisce a tutta la stagione invernale, e che non sembra possibile che debba mancare il gasolio almeno per le prime settimane, in attesa di nuovi arrivi, perché questa differenza?

«Apparentemente, la differenza sta nel fatto che le compagnie, quindi il ministero, non hanno a disposizione i dati sulle immissioni al consumo che, nel passato, derivavano dagli operatori commerciali puri, che si rifornivano sia sul mercato internazionale, sia acquistando dalle raffinerie italiane, sulla costa, merce estera, che poi nazionalizzavano».

Che cosa succedeva? E perché parla al passato?

«Prima di tutto, questi operatori non denunciavano le loro immissioni che quindi non risultavano nelle statistiche dei consumi. Inoltre, non avevano l'obbligo di presentare programmi, come erano tenuti a fare, invece, i grossi importatori. Quindi, è possibile che, in una situazione di divario di prezzi per il gasolio, più bassi in Italia che sui mercati internazionali, questi operatori commerciali siano spariti dalla circolazione, facendo mancare il loro contributo».

Sono solo queste le cause della mancanza di gasolio?

«C'è anche la mancanza dovuta, in certa misura, alla minore disponibilità delle compagnie integrate nel sistema, compresa l'azienda di Stato, l'Eni, che sta facendo del suo meglio per rifornire il mercato. Inoltre, c'è stato il "ritiro" della Mach, che ha influito in misura non molto rilevante, perché si parla di 130 mila tonnellate, ma che, avendo una raffineria a Volpiano, riforniva buona parte del mercato piemontese. Praticamente, oggi la Mach, come si deduce dalle azioni che intraprende — chiusura di raffinerie, interruzioni dei rifornimenti — non ha possibilità di accesso ai mercati del greggio. L'alternativa sarebbe l'acquisto di prodotti finiti, ma incontrerebbe un maggior onere finanziario insopportabile, in un momento in cui il gasolio, sui mercati internazionali, si paga 60-70 lire il chilo più del prezzo riconosciuto in Italia».

E la situazione italiana, in genere, è altrettanto confusa?

«Direi di sì, perché il "corto" cioè la mancanza complessivamente, per tutti i gasoli — riscaldamento, trazione, agricoltura — ha valutazioni diverse, che vanno da [illegible] milione a 1 milione 100 mila tonnellate. Inoltre, e questo vale anche per il Piemonte, le valutazioni non sono fatte tanto sui consumi previsti, quanto sui consumi dell'anno scorso. E, per quanto riguarda il gasolio da riscaldamento, occorre ricordare che l'inverno scorso è stato eccezionalmente rigido. Quindi, a meno che il prossimo non sia altrettanto freddo, è difficile pensare che si possa avere un aumento dei consumi del 9 per cento circa, quale risulterebbe dalla stima che fa ascendere ad oltre 1 milione di tonnellate il "buco" per i gasoli».

A questo punto l'ingegner Bassi rifà la cronaca delle varie valutazioni, partendo da un fabbisogno di 12 milioni 800 mila tonnellate, per tutti i gasoli e per tutta l'Italia, stimato dalle compagnie petrolifere per il secondo semestre 1979, contro una disponibilità, dichiarata sempre dalle compagnie, di 11 milioni. Di qui l'invito dell'allora ministro dell'Industria, Franco Nicolazzi, di aumentare del 15 per cento, pari a 1 milione 650 mila tonnellate, i loro programmi, rifornendosi sui mercati internazionali, in cambio dell'aumento di 17 lire che portò il prezzo riconosciuto in Italia per il gasolio da 173 a 190 lire.

In questo modo, il buco sarebbe stato chiuso quasi interamente, almeno al 90 per cento. Poi, è scoppiato il «caso» Mach, e pare anche, dice Bassi, che ci sia stata qualche «defaillance» da parte di altri operatori minori. Il governo ha rifatto i conti, e da quel milione e 650 mila tonnellate aggiuntive, si è scesi a un milione e 100 mila.

«Rimaneva, quindi, un buco di circa 500 mila tonnellate. Ma questa — *continua Bassi* — è stata la prima cifra. Poi si è passati a 800 mila tonnellate, sia con l'aggravarsi del caso Mach, sia con la decisione di accumulare delle giacenze, per far fronte alle incertezze dei primi mesi del 1980, dato che l'inverno non finisce il 31 dicembre, ma in marzo o aprile. Infine, con altre modifiche di programma che ci sfuggono, siamo arrivati a stimare il "corto" di gasolio in 1 milione 100 mila tonnellate».

Ma non sono state varate misure di risparmio?

«Non si sa ancora che effetto avranno. Tuttavia, tra limitazioni di orario e di temperatura, un risparmio del 5 per cento, pari a 200 mila tonnellate nel semestre, ci dovrebbe essere».

Come pensa il governo di affrontare la situazione?

«Finora l'ha affrontata con la politica delle "pezze". La prima è stato l'aumento di 17 lire. La seconda, peraltro molto aleatoria, è il fondo di 50 miliardi, legato all'incremento della tassazione, per l'acquisto di gasolio sui mercati internazionali. Il vero problema, che nasce dall'esperienza, sta nel passare il gasolio dall'attuale regime di prezzi amministrati, cioè fissati dal governo, al regime di prezzi sorvegliati, in cui il mercato si aggiusta in relazione alla domanda ed alla offerta. E' un regime la cui validità è stata dimostrata in questi giorni dal fatto che alcune compagnie hanno ribassato di due lire il chilo il prezzo dell'olio combustibile, che è sorvegliato».

Mario Salvatorelli

Oro di nuovo sopra 400 dollari

ROMA — Dopo essere stato quotato a 400,20 dollari per oncia al «fixing» della mattinata (contro i 395 di venerdì) il prezzo dell'oro ha fatto ieri un ulteriore passo avanti in chiusura con una quotazione di 400,50 dollari per oncia. Questa tendenza al rialzo è stata confermata anche a Zurigo, mercato in cui il prezzo ha oscillato tra 402 e 405 dollari, chiudendo a 402.

Anche il dollaro è stato in rialzo accompagnato da una tenuta sostanzialmente stabile della lira che ha messo al suo attivo delle migliorie sulle valute più importanti, con la sola eccezione della sterlina. La moneta Usa è stata quotata in media 830 lire, rispetto alle 829,25 di venerdì scorso. La lira, da parte sua, è stata quotata in rialzo sul marco (461,77 contro 462,35), sul franco francese (196,85 contro 197,62) e sul franco svizzero (505,37 contro le precedenti 506,94). Per la sterlina, il suo valore Uic è di 1180,75 lire rispetto alle 1188,45 della scorsa settimana.

Le previsioni di Sarcinelli (Bankitalia) al convegno del Forex Club

Bilancia dei pagamenti attiva nell'80 nessun problema per comprare petrolio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — C'è una domanda che oggi unanimemente si pongono gli operatori dell'economia, i sindacati, le forze politiche e sociali: quale strategia, quali politiche economiche si devono adottare per non restare prigionieri delle secche della nuova recessione mondiale, come quella che si preannuncia per gli Anni 80? Una risposta ai tanti interrogativi che vengono sollevati l'ha offerta, sia pure in chiave problematica, Mario Sarcinelli, vice direttore generale e membro del direttorio della Banca d'Italia, aprendo i lavori del ventiduesimo congresso nazionale del Forex Club Italiano. Il sodalizio i cui soci sono i «tecnici della moneta», gli operatori bancari specializzati nel settore dei cambi che giorno per giorno vivono nei loro contatti con il mondo intero le vicende monetarie e valutarie.

Il vice direttore generale dell'Istituto di emissione ha esposto con chiarezza il possibile scenario verso il quale bisognerebbe [illegible] per la soluzione dei problemi di fondo dell'economia mondiale. Un'azione che per avere successo dovrebbe contemporaneamente svolgersi sia all'interno dei singoli Paesi sia nella concertazione internazionale, indirizzandosi su tre fronti specifici.

Anzitutto, ha detto Sarcinelli, occorre evitare che *«i mutamenti tendenziali nei prezzi dei prodotti primari avvengano bruscamente o con forti oscillazioni»*. Come dire — scontato che la [illegible] di petrolio si rifletterà ulteriormente in un rincaro del prezzo — che se si vogliono evitare le vicende del '73 e del '79 occorrerà ricreare un clima internazionale di maggiore cooperazione, tale che le modificazioni nei prezzi siano graduali e non traumatiche. Ma per far questo, ha aggiunto, ci vuole una più chiara consapevolezza della natura politica ed economico-strutturale dei problemi sul tappeto. Primo fra tutti quello del rapporto tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo, rapporto che se si riporta al reddito medio pro-capite denuncia l'enorme divario di 12 a 1. La richiesta delle nazioni in via di sviluppo, inclusi i Paesi dell'Opec, di un nuovo ordine economico internazionale, parte quindi da una più equa ed accettabile ripartizione del reddito e del potenziale produttivo mondiale, senza la quale nuove e più pesanti tensioni potranno generarsi allontanando così il processo di ripresa economica.

A questa prima condizione se ne deve aggiungere una seconda appartenente per intero alle politiche economiche dei singoli Paesi industriali. Qui, Sarcinelli ha ripreso i temi di fondo del dibattito sul costo del lavoro, insistendo *«sull'esigenza di prevenire nuovi shock salariali e di restituire ai salari margini di flessibilità. Se ciò non sarà possibile le conseguenze inflazionistiche sono certe e quelle recessive probabili»*. Ciò, ha continuato Sarcinelli, è particolarmente vero per i Paesi come il nostro che si sono discostati in misura notevole dalla media dei concorrenti sia dal lato della crescita tendenziale del salario sia da quello della sua poca elasticità di fronte a squilibri di origine esterna. Occorre, allora, ha chiarito il vice direttore generale della Banca d'Italia, che *«le parti sociali muovano dal presupposto di considerare il salario non la sola determinante del reddito reale disponibile delle classi lavoratrici. Quest'ultimo (il reddito reale), oltre che dal saggio del salario, dipende dall'occupazione, dal livello e dalla composizione della ricchezza, dal prelievo fiscale, dalla struttura della spesa pubblica. Esistono quindi margini per politiche che realizzino determinati obiettivi in termini di distribuzione del reddito reale o, in senso più lato, di benessere sociale e che al tempo stesso restituiscano flessibilità al sistema»*.

Sarcinelli, a proposito della situazione italiana, ha detto che le prospettive della nostra bilancia dei pagamenti si mantengono buone: un saldo molto elevato a fine 1979, nessun problema per il 1980, almeno per quanto riguarda l'onere dei pagamenti del petrolio; ha aggiunto che fra le misure di ordine monetario per mantenere stabile la lira è necessario il rinnovo del massimale sul credito bancario scaduto il 30 settembre.

Infine, una terza azione va ricondotta ad una maggiore chiarezza di obiettivi da parte dei governi. *«Il compito della politica economica — secondo Sarcinelli — non è solo quello di indicare le direzioni da seguire e di conformare a tali indicazioni gli stessi investimenti e consumi pubblici, la struttura della tassazione, l'intero sistema in cui si articola la presenza dello Stato in una economia mista. La politica economica deve altresì agire in modo da accrescere l'efficienza dei meccanismi di mercato»*. Quindi, attivare gli stimoli più intensi perché le imprese producano a minimi costi e siano capaci di adeguare le loro scelte al mutare delle condizioni di mercato; separare in modo più netto il rapporto, ad esempio, tra industria e finanza, tra settore privato e settore pubblico; includere, almeno per un Paese come l'Italia, una maggiore chiarezza istituzionale evitando quella sovrapposizione e anche interpretazione di norme che rende difficile e spesso impossibile l'operare economico.

Un'ultima annotazione Sarcinelli l'ha fatta in relazione alla crisi valutaria e alla fase di grave debolezza del dollaro. Dopo aver analizzato le cause che hanno portato all'attuale periodo di «turbolenza», ha auspicato come rimedio l'avvio in tempi brevi del «conto di sostituzione», il nuovo sportello del Fondo monetario internazionale nel quale i Paesi potranno riversare l'eccesso di dollari in loro possesso, ricevendo in cambio diritti speciali di prelievo. *«Uno strumento di questo genere* — ha concluso — *dotato di adeguate caratteristiche di liquidità, rendimento e mantenimento del valore capitale, rappresenterebbe un significativo passo avanti nella evoluzione del sistema monetario internazionale, diminuendo l'instabilità implicita in un sistema esclusivamente basato sul dollaro»*.

Natale Gilio

Anche Iran e Libia rincarano il greggio

LONDRA — L'Iran e la Libia hanno aumentato i prezzi del loro petrolio greggio seguendo così l'esempio dato la settimana scorsa dal Kuwait e dal Messico: lo si è appreso negli ambienti petroliferi londinesi.

L'Iran ha aumentato il prezzo del suo greggio leggero di un dollaro e mezzo a barile portandolo così a 23 dollari e [illegible] ovvero al massimo consentito dall'Opec. Allo stesso tempo il prezzo del suo greggio pesante è aumentato di 2 dollari ed 87 a barile passando a 22 dollari e 77.

In entrambi i casi l'aumento viene applicato con effetto retroattivo al primo ottobre.

Quanto alla Libia, il governo di Tripoli ha proceduto ad un aumento generale di 2,77 dollari a barile (ovvero circa il dieci per cento) dei prezzi di tutte le sue categorie di greggio a partire da ieri.

Firmato dai governatori delle banche centrali dei maggiori Paesi

Un «manifesto di solidarietà» a Baffi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Un *«manifesto di solidarietà»* con Baffi, come lo ha definito uno dei firmatari, è stato pubblicato ieri a New York da 125 dei più insigni esponenti del mondo politico, finanziario e accademico internazionale. Il manifesto, discusso con la stampa dall'ex sottosegretario al Tesoro dei tempi del presidente Kennedy, Robert Roosa, contiene un'implicita critica delle lotte e pressioni politiche che hanno portato alle dimissioni del governatore della Banca d'Italia. Roosa ha asserito che *«la partenza di Baffi solleva interrogativi sui possibili danni alla reputazione internazionale dell'istituto di emissione italiano»*. *«E' difficile valutare questi danni* — ha detto Roosa che ora dirige una nota agenzia di borsa di Wall Street — *ma è certo che l'indipendenza della Banca d'Italia è stata appannata»*. Egli ha aggiunto che negli alti e bassi della nostra politica e della nostra economia, l'istituto di emissione *«ha rappresentato l'unica continuità... Cosa forse di cui non tutti gli italiani si rendono conto»*. *«E' necessario che tale prestigio non venga mai meno»* ha concluso Roosa *«se le azioni dirette contro la Banca d'Italia continuassero, l'Italia non potrebbe più svolgere la sua funzione internazionale»*.

Il *«manifesto di solidarietà»* reca le firme dei governatori delle banche centrali dei Paesi più industrializzati, Stati Uniti, Germania, Giappone, Francia, Inghilterra, Canada, Olanda ecc.; di esponenti del governo americano, il ministro del Tesoro Miller, il sottosegretario Solomon; di accademici come il premio Nobel Samuelson e l'economista Modigliani; di dirigenti del Fondo Monetario Internazionale come La Rosière e Whittome; del presidente della commissione della Cee Jenkins; di finanzieri come Rockefeller. Il «manifesto», ha spiegato lo studioso di Princeton Albert Hirshman, l'unico dei firmatari presenti oltre a Roosa alla conferenza stampa, è *«aperto a tutti»* e aspetta altri consensi. Hirshman ha ammesso che si tratta di un'iniziativa senza precedenti: *senza pretesa di interferire nelle vicende interne italiane*, costituisce una testimonianza a favore dell'[illegible] dell'intelletto nei confronti della politica.

Il testo del *«manifesto di solidarietà»* si rifà alle dimissioni di Baffi *«dopo più di 43 anni di eccezionale servizio»* per esprimergli *«l'ammirazione per il contributo da lui dato all'avanzamento dell'analisi economica e agli obiettivi dei sistemi bancari centrali»*, nonché *«per il contributo alla promozione della collaborazione politica ed economica all'interno dell'Italia e nel mondo»*. Esso esalta *«la sua integrità, il suo impegno e la sua acutezza»* quali *«modelli dello spirito disinteressato che deve animare ogni pubblico servitore»*. Condanna *«la violazione dei diritti civili di un uomo imparziale»* commessa dal potere dei partiti (che però non sono chiamati direttamente in causa). Il manifesto, ha fatto notare Roosa, non è solo un documento occidentale: reca anche nomi di esponenti del Terzo Mondo, soprattutto arabi e latino-americani.

Roosa ha tenuto a precisare di parlare a titolo personale, *«ma coll'assenso dei firmatari del manifesto di solidarietà»*. Si è augurato che la straordinaria iniziativa abbia il duplice effetto di *«alleviare il peso imposto a Baffi»* e di *«impedire che si ripeta in Italia quanto è accaduto con lui»*. La nomina di Ciampi, ha osservato a questo proposito, è un segno confortante, non solo per le qualità del nuovo governatore dell'istituto di emissione, ma anche perché egli era stato indicato dallo stesso Baffi.

e. c.

CITTA' di TORINO

IL SINDACO

in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale 14 settembre 1979 (2-10-79 n. 86193) con la quale è stato adottato il piano particolareggiato in variante al P.R.G., denominato S. Paolo 1, il quinto intervento di aggiornamento del P.E.E.P. e il secondo intervento del P.I.P. relativi alle aree di corso Lione, Millio e Spalato; di corso Peschiera ang. C.so Ferrucci e di C.so Peschiera ang. C.so Racconigi;

RENDE NOTO

che il piano sopraindicato è depositato, ai sensi di legge, unitamente a tutta la documentazione relativa presso la Ripartizione IX Amm.va Urbanistica (via Arsenale 33 - piano rialzato) per la durata di trenta giorni consecutivi (orario d'ufficio 8-16); i festivi, compreso il sabato, ore 9-12) e precisamente dal 16 ottobre 1979 a tutto il 15 novembre 1979, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro i successivi trenta giorni, e precisamente entro il giorno 15 dicembre 1979, potranno essere presentate osservazioni nel pubblico interesse, redatte su carta bollata, mediante consegna, in originale e cinque copie, al Protocollo Generale della Città (Segreteria Generale, Piazza Palazzo di Città 1, in ore d'ufficio 8-16).

Torino, 12 ottobre 1979.

IL SEGRETARIO GENERALE (Guido Ferrari) — IL SINDACO (Diego Novelli)

COMUNE DI VOLPIANO

PROVINCIA DI TORINO — C.A.P. 10088

PIANO REGOLATORE GENERALE

IL SINDACO

in esecuzione della deliberazione consiliare n. 61 del 2-7-1979, divenuta esecutiva per decorrenza di termini, con la quale ai sensi dell'art. 15 comma 6° della Legge Regionale 5-12-1977 n. 56, è stato adottato il Piano Regolatore Generale contestualmente alle controdeduzioni alle osservazioni pervenute durante la pubblicazione del Progetto Preliminare

RENDE NOTO

la predetta deliberazione è depositata unitamente agli elaborati tecnico-amministrativi costituenti il progetto del Piano Regolatore Generale, per la durata di 30 giorni consecutivi, e precisamente dal 17-10-1979 al 15-11-1979 presso la Segreteria Comunale. Gli elaborati sono consultabili nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 17 compreso il sabato dalle ore 10 alle ore 12.

A norma dell'art. 15 della suddetta Legge Regionale n. 56 chiunque ha la facoltà di prendere visione del suddetto progetto.

Volpiano, lì 12-10-1979.

IL SEGRETARIO CAPO (Ferrari dr. Marco) — IL SINDACO (Carlotto rag. Mario)

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

TORINO

SVINCOLO DI CAUZIONE

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino avverte che, a norma dell'art. 59 del Regolamento sulle Borse 4 agosto 1913 n. 1068, è stato chiesto lo svincolo della cauzione prestata dal Signor Angelo Armando BUFFA, Agente di cambio dimissionario.

Le eventuali opposizioni debbono essere presentate alla Camera di Commercio predetta nei termini di Legge.

Torino, 16 Ottobre 1979.

IL SEGRETARIO GENERALE (Giancarlo Biraghi)

RICORSO PER DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Presidente del Tribunale di Torino, con decreto 18 luglio 1979, instante la signora Pedico Giuseppina, ordina la pubblicazione della domanda per dichiarazione di morte presunta di **PEDICO GEREMIA**, nato a Cerignola (Foggia) il 22 ottobre 1932 e con ultima residenza nota in Torino, via Pisacane 47, con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

FISCAMBI LEASING S.p.A.

Capitale L. 2.500.000.000

20123 MILANO — Piazza A. Diaz 7

L'11 ottobre 1979 si è tenuta a Milano, presieduta dal Prof. Dr. Dino Del Bo, l'Assemblea ordinaria degli azionisti.

L'8° esercizio sociale si è chiuso il 30 giugno 1979 con un incremento di bilancio del 35%. Il Conto Economico ha segnato un aumento del 31%. L'Utile netto è risultato di 387 milioni contro 276 milioni dell'anno precedente. L'Assemblea degli azionisti ha deliberato l'aumento del dividendo da L. 70 a L. 80 per azione.

Queste in sintesi le voci di bilancio (in milioni):

		1979	1978
ATTIVO	Beni di proprietà in locazione	71.296	53.973
	Immobili di proprietà	501	435
	Immobilizzi diversi	1.771	1.355
	Crediti vari	5.845	2.845
	Altre voci dell'attivo	147	109
		79.360	58.717
PASSIVO	Patrimonio netto	2.698	2.684
	Fondo ammortamento beni in locazione	30.023	23.921
	Debiti verso istituti di credito	29.925	22.668
	Debiti vari	11.090	7.883
	Altre voci del passivo	5.237	1.283
	Utile dell'esercizio	387	276
		79.360	58.717

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di CUNEO, esperirà licitazione privata con procedura art. 1/C legge 14/73 per appalto costruzione di un fabbricato per complessivi n° 24 alloggi nel **Comune di CUNEO** (legge 8.3.1976 n° 52) per l'importo di L. 402.650.000.

Le richieste di invito devono pervenire all'I.A.C.P., corso Brunet 19/B - Cuneo, entro dieci giorni dal presente avviso.

IL PRESIDENTE — Piero Franco

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di CUNEO, esperirà licitazione privata con procedura art. 1/C legge 14/73 per appalto costruzione di un fabbricato per complessivi n° 18 alloggi nel **Comune di DOGLIANI** (legge 5.8.1978 n° 457) per l'importo di L. 394.900.000.

Le richieste di invito devono pervenire all'I.A.C.P., corso Brunet 19/B - Cuneo, entro dieci giorni dal presente avviso.

IL PRESIDENTE — Piero Franco

COMUNE DI BEINASCO

Provincia di Torino — C.A.P. 10092 — Tel. 3.499.534

Pubblicazione della variante generale al piano di zona n. 2 di cui alla legge 167/1962

IL SINDACO

— Vista la legge 18/4/1962 n. 167 e successive modificazioni;
— Visto il P.R.G.C. approvato con D.P.G.R. n. 996 in data 11/7/1973;
— Vista la Variante Generale al P.R.G.C. approvata con D.P.G.R. n. 1855 in data 19/2/1979;
— Visto il Piano per l'edilizia economica e popolare relativo alla Zona n. 2 di Borgaretto approvato con Decreto del Ministero dei LL.PP. n. 3395/3530 del 16/12/1964;
— Vista la deliberazione del C.C. n. 161 del 9/7/1979, divenuta esecutiva per decorrenza termini il 20/8/1979, di adozione della Variante Generale al Piano di Zona n. 2 della frazione di Borgaretto;
— Vista la domanda diretta al Presidente della Giunta Regionale per ottenere l'approvazione della citata Variante Generale ai sensi e per gli effetti della legge 18/4/1962 n. 167 e successive modificazioni, quale risulta adottata con deliberazione del C.C. n. 161 del 9/7/1979

RENDE NOTO

la deliberazione di adozione della Variante Generale al Piano per l'edilizia economica e popolare della Zona n. 2 di Borgaretto, nonché la variante suddetta, adottata con la predetta deliberazione del C.C. n. 161 del 9/7/1979, vengono depositate unitamente alla domanda diretta al Presidente della Giunta Regionale del Piemonte e agli elaborati del PEEP, presso la Segreteria Generale, Palazzo Civico - Ripartizione Tecnica - p.zza Alfieri 1° Piano, per la durata di giorni 30 consecutivi (mattino 8,30-12,30; pomeriggio 14,30-17,30, festivi, compreso il sabato, ore 9-12) e precisamente dal giorno 16/10/1979 a tutto il 14/11/1979 affinché chiunque possa prenderne visione.

A norma dell'art. 6 della legge 18/4/1962 n. 167 e successive modificazioni, Enti e privati potranno ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini, presentare osservazioni al perfezionamento della Variante Generale al Piano per l'edilizia economica e popolare in oggetto.

Tutte le osservazioni dovranno essere presentate per iscritto in competente carta legale, oltre 5 copie in carta semplice, mediante consegna al protocollo del Comune (Segreteria in ore d'ufficio) fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito della Variante Generale così entro le ore 17,30 del giorno 14/12/1979.

Beinasco, lì 16/10/1979.

Il Segretario Generale (Pipia) — Il Sindaco (N. Almetti)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di CUNEO, esperirà licitazione privata con procedura art. 1/C legge 14/73 per appalto costruzione di un fabbricato per complessivi n° 18 alloggi nel **Comune di S. MICHELE MONDOVI'** (legge 5.8.1978 n° 457) per l'importo di L. 398.400.000.

Le richieste di invito devono pervenire all'I.A.C.P., corso Brunet 19/B - Cuneo, entro dieci giorni dal presente avviso.

IL PRESIDENTE — Piero Franco

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di CUNEO, esperirà licitazione privata con procedura art. 1/C legge 14/73 per appalto costruzione di un fabbricato per complessivi n° 19 alloggi nel **Comune di CEVA** (legge 5.8.1978 n° 457) per l'importo di L. 392.650.000.

Le richieste di invito devono pervenire all'I.A.C.P., corso Brunet 19/B - Cuneo, entro dieci giorni dal presente avviso.

IL PRESIDENTE — Piero Franco

L'UNIONE SUBALPINA DI ASSICURAZIONI S.p.A.

con sede in Torino - Via Alfieri, 22 e capitale sociale di L. 2 miliardi interamente versato, iscritta al Tribunale di Torino Fasc. Società 499-3556/28, codice fiscale n. 00487280015

COMUNICA

di aver presentato istanza alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) per l'ammissione delle proprie azioni sociali al Mercato Ristretto di Torino.

Torino, 11 ottobre 1979

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di CUNEO, esperirà licitazione privata con procedura art. 1/C legge 14/73 per appalto costruzione di un fabbricato per complessivi n° 19 alloggi nel **Comune di DRONERO** (legge 5.8.1978 n° 457) per l'importo di L. 392.650.000.

Le richieste di invito devono pervenire all'I.A.C.P., corso Brunet 19/B - Cuneo, entro dieci giorni dal presente avviso.

IL PRESIDENTE — Piero Franco

COMUNE DI VERRUA SAVOIA

(Provincia di Torino)

AVVISO DI GARA

Appalto lavori costruzione edificio scolastico importo a base d'asta di L. 317.437.295.

Aggiudicazione lavori: legge n. 14 del 2/2/'73 art. 1 lettera B.

Le richieste di invito dovranno pervenire alla Segreteria Comunale entro il decimo giorno consecutivo dalla pubblicazione della presente.

IL SEGRETARIO COMUNALE dr. Livia Scuncio — L'ASSESSORE DELEGATO Allegranza Franco

---

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di CUNEO, esperirà licitazione privata con procedura art. 1/C legge 14/73 per appalto costruzione di un fabbricato per complessivi n° 19 alloggi nel **Comune di BUSCA** (legge 5.8.1978 n° 457) per l'importo di L. 392.650.000.

Le richieste di invito devono pervenire all'I.A.C.P., corso Brunet 19/B - Cuneo, entro dieci giorni dal presente avviso.

IL PRESIDENTE — Piero Franco

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di CUNEO, esperirà licitazione privata con procedura art. 1/C legge 14/73 per appalto costruzione di un fabbricato per complessivi n° 19 alloggi nel **Comune di MANTA** (legge 5.8.1978 n° 457) per l'importo di L. 392.650.000.

Le richieste di invito devono pervenire all'I.A.C.P., corso Brunet 19/B - Cuneo, entro dieci giorni dal presente avviso.

IL PRESIDENTE — Piero Franco

TRIBUNALE DI TORINO

Concordato preventivo srl Giacometti

VENDE elaboratore Philips P 353 con stabilizzatore, mobili e macchine ufficio, serramenti in legno, attrezzatura varia.

LIQUIDATORE dr. BONGIOVANNI

Corso Ferrucci 46 — Tel. (011) 447.0779 — MATHI (011) 926.078

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ASTI

Vendita di complesso aziendale con incanto

FALLIMENTO (S.ME) S.p.A. N. 561

Il giorno 24 ottobre 1979 alle ore 11 nella sala B delle udienze del Tribunale di Asti, avanti al Giudice Delegato Dott. Emilio Giribaldi si procederà alla vendita a pubblico incanto in unico lotto del complesso aziendale in Asti, Viale del Lavoro 1, costituito da:

A) macchinari e mobili d'officina - macchine, mobili ed attrezzatura d'ufficio - stampi ed attrezzature di processo - contenitori metallici e pedane - trasporti interni ed attrezzi - impianti generali;

B) terreno della superficie di mq 94.675 circa con entrostanti fabbricati industriali ed accessori, palazzina uffici, tettoie, magazzini per una superficie coperta complessiva di circa mq 36.856.

Il prezzo base è fissato in L. 8.262.000.000, di cui L. 5.250.000.000 per la parte A) e L. 3.012.000.000 per la parte B), con aumento minimo di L. 5.000.000.

Gli interessati dovranno depositare in Cancelleria entro le ore 10 del 24-10-1979 la somma di L. 826.000.000 a titolo di cauzione e di L. 500.000.000 in conto spese di registrazione, con assegno circolare non trasferibile intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Asti.

Il prezzo dovrà essere versato entro 60 giorni dalla aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria Esecuzioni o al Curatore dott. Carlo Rava, via San Quintino 40, Torino, Telef. (011) 530.052 - 530.295.

Il Direttore di Sezione — Eugenio Falliaci

Quest'anno c'è stata una battuta d'arresto nelle esportazioni

Le nostre imprese, perduta l'Olimpiade cercano nuovi spazi di lavoro in Russia

Buone prospettive per la petrolchimica e le macchine utensili - Difficoltà per i beni di consumo - La massiccia concorrenza di americani, tedeschi e giapponesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA — *Avviati nel '23 dalla Fiat con Togliattigrad, esplosi negli Anni Settanta, i rapporti commerciali tra l'Italia e l'Unione Sovietica hanno registrato una battuta d'arresto nel '79. I dati più recenti, di fonte sovietica, si riferiscono al primo semestre dell'anno e parlano di un interscambio di 936,7 milioni di rubli, contro i 986,2 dello stesso periodo del '78. Questi dati però non tengono conto di molte voci (tubi, scambi con il Comecon via Mosca, ecc.). La Comit invece li ha elaborati e si scopre così che il «buco» della bilancia commerciale [illegible] per l'Italia di 89.345 milioni di lire, è salito nel primo semestre '79 a 271.336. Il 173% in più.*

Perché questo? Stando alle statistiche è molto semplice dirlo: mentre le importazioni italiane, in questo periodo, sono salite del 34,5%, le esportazioni sono cresciute solo dello 0,04%, una cifra che, depurata dall'inflazione, porta a un saldo negativo del 15%. Analizzando però i dati più a fondo si scopre che le ragioni sono molte: sono politiche (le commesse tedesche, ad esempio, sono esplose quest'anno in seguito al viaggio di Breznev in Germania), ma sono anche economiche: il denaro da noi costa troppo; i rischi all'export (quelli che dovrebbe coprire la Sace) restano eccessivi; i sovietici, d'altronde, troppo indebitati all'estero (quasi 60 miliardi di dollari) preferiscono pagare con materie prime o semilavorati e non tutte le imprese italiane, soprattutto piccole e medie, ritengono convenienti questi contratti; il nostro sistema bancario infine, troppo farraginoso, non è competitivo con quello tedesco o americano.

Se poi si pensa che quest'anno la Russia ha avuto un'annata agricola disastrosa (tutte le sere la tv dirama bollettini sul raccolto) e sarà costretta a comprare enormi quantitativi di grano in Usa, è facile comprendere come la battuta d'arresto abbia ragioni davvero complesse: non ultimo il fatto che la linea di credito italiana è ormai esaurita (dei 660 milioni di dollari restano disponibili non più di 10-15 milioni) e che Mosca sta per varare il nuovo piano quinquennale (relativo all'81-85) dove i maggiori sforzi saranno concentrati nello sviluppo dei Paesi del Comecon.

«Eppure nonostante questo la sensazione è che per noi ci sarà posto», dice Leonardo Pavoni, direttore generale della Camera di Commercio italo-sovietica. «Nel prossimo piano i grandi gruppi (Fiat, Italsider, Eni, Montedison, ecc.) dovrebbero essere dentro tutti e se ci sarà spazio per loro ci sarà spazio anche per molte piccole e medie imprese che sono rimorchiate negli appalti».

Pavoni è un uomo che il «pianeta Russia» lo conosce benissimo. Da tre anni lavora gomito a gomito con i sovietici. Incontra mediamente duemila operatori l'anno, ha girato in lungo e in largo il Paese, ha partecipato a numerose fiere (prima in Georgia, poi in Moldavia, infine nelle repubbliche baltiche e in Ucraina) ed è abbastanza fiducioso che gli scambi tra l'Italia e l'Urss, prima o poi, faranno un nuovo salto di qualità. «Basta una sola commessa — dice — e già quest'anno potremmo superare i duemila miliardi; e poi l'interesse sovietico per l'Italia è grandissimo: sanno che possono comprare tutto».

L'elenco del «made in Italy» in terra sovietica è pressoché interminabile. Si va dalla Fiat all'Eni, dalla Montedison alla [illegible], dalla [illegible] alla Fata, all'Almarose, [illegible] di plastica, a una impresa di jeans che ne ha piazzati 100 mila in un colpo solo e sta trattando per prodotti direttamente in Urss. Un migliaio di aziende, insomma, che competono con i «giganti» americani, giapponesi e tedeschi i quali hanno praticamente fatto man bassa nelle commesse per le Olimpiadi del 1980 che vedranno arrivare a Mosca quasi 600 mila persone.

«Per questa occasione — dice un banchiere — l'Italia ha perso un po' il treno: le grandi aziende erano impegnate altrove, così l'aeroporto, quello nuovo, è stato commissionato chiavi in mano ai tedeschi e il Kosmos, il [illegible] albergo, ai francesi». E all'Italia? Sono rimaste le briciole: la Martini & Rossi, tramite la Tecno, fornirà i suoi prodotti a tutti i bar principali; la Cimbali (macchine da caffè) e la [illegible] forniranno arredamenti completi; la Carnielli, quella della «Graziella», inonderà Mosca di biciclette e vogatori. Per ciò che si tratta di attività promozionali, che però possono aprire nuovi sbocchi.

Ma se l'Italia industriale ha in pratica perso le Olimpiadi ed anche la corsa al nuovo Centro commerciale che sarà terminato entro l'80: non ci saranno padiglioni italiani perché l'Ice ha giudicato troppo costosa l'operazione), non per questo la grande sfida, della cooperazione tra i due Paesi, deve essere considerata persa. Le prime a crederlo sono le banche: oltre alle quattro già presenti (Comit, Banco Roma, Credito e Banco Napoli) presto dovrebbero aprire uffici a Mosca il San Paolo di Torino e il Monte dei Paschi di Siena.

I progetti in cantiere sono molti, i settori italiani che «tirano» in Urss anche: si va dall'auto al petrolchimico, alle macchine utensili. Dove invece c'è stato un tracollo è nei beni di consumo, soprattutto nell'abbigliamento. «Il fatto è — spiegano a Mosca — che i sovietici, in questa fase, non hanno bisogno di design sofisticati». E così, per le scarpe, siamo stati soppiantati dalla Spagna, dal Giappone e dal Brasile, che piazza prodotti meno fantasiosi ma a prezzi minori. Lo scacchiere russo, insomma, si allarga a macchia d'olio. Ed è anche di questo che l'Italia dovrà tener conto a fine mese quando arriverà a Roma il ministro del Commercio estero Patholic per rinegoziare la linea di credito ormai ridotta al lumicino.

Cesare Roccati

Le dimissioni dell'amministratore

World Trade Center si avvia il rilancio

MILANO — Paolo Alazraki ha dato nei giorni scorsi le dimissioni da amministratore delegato del World Trade Service, capitale 20 milioni, controllato per metà dal Wtc (World Trade Center) Italy e per l'altra metà dalla Confindustria. Il Wtc è un grosso organismo che alla periferia di Milano dovrebbe occuparsi della promozione delle esportazioni e in genere di fornire assistenza nel commercio estero agli imprenditori.

Le dimissioni di Alazraki sono state accolte [illegible] dal consiglio della società dopo le polemiche dei mesi scorsi suscitate da alcune operazioni finanziarie che portarono alla costituzione in seno alla Confindustria di una commissione d'inchiesta i cui lavori sono ormai arrivati ad una fase cruciale.

I tre commissari, infatti, Alberto Carmi, imprenditore fiorentino del marmo, presidente dei rapporti interni alla Confindustria, Luigi Derlindati, Assopiastrelle, parmigiano, e Giancarlo Ferretto, presidente della commissione rapporti esterni della Confindustria, hanno presentato con successo la seconda relazione sulla loro attività che doveva chiarire i problemi in cui si dibatteva il Wtc e fare le necessarie proposte per un rilancio al consiglio direttivo Confindustria che l'ha approvata la scorsa settimana.

Il consiglio ha deciso, dopo avere letto la relazione, innanzitutto di continuare l'operazione Wtc ritenendola valida, e in secondo luogo di dare mandato ai commissari perché, entro ottobre, completino le proposte di riorganizzazione dell'iniziativa, adeguando uomini e strutture ai nuovi compiti.

Il giorno dopo queste deliberazioni Paolo Alazraki ha dato le dimissioni eliminando uno degli ostacoli che ancora si frapponevano alla riorganizzazione. L'uscita di scena di Paolo Alazraki è un altro duro colpo al prestigio di Paolo Savona già indebolito nei mesi scorsi, dopo le dimissioni da presidente del «Wtc Service» nel luglio scorso.

Paolo Savona, attuale direttore generale della Confindustria, aveva prescelto Paolo Alazraki perché «avevamo bisogno di qualcuno deciso e pratico di finanza; insomma uno con la mentalità del manager». «Sin dall'avvio — aveva spiegato Savona — erano state rilevate carenze soprattutto nell'assistenza finanziaria e nel campo del recupero crediti». E' stato proprio in campo finanziario che l'attività di Paolo Alazraki ha sollevato le critiche più aspre.

Marco Borsa

Successo dell'Iveco negli Usa

TORINO — Ad un anno dalla commercializzazione sul mercato americano dei suoi veicoli industriali nelle classi 6 e 7 (da 8 a 13 tonn.) l'Itona (Iveco Trucks of North America) ha raggiunto le 1000 unità vendute e consegnate. Questo significativo successo è stato ottenuto grazie alla efficiente rete di vendita di cui dispone la Iveco Trucks of North America che conta oltre 120 punti di vendita su tutto il territorio degli Stati Uniti.

Anche l'organizzazione dei ricambi è a buon punto ed esiste ora un magazzino centrale che, integrato da due magazzini periferici dislocati presso i centri di preparazione dei veicoli, è in grado di fornire quelle parti di cui i dealers stessi non dispongono.

La millesima unità, un trattore Magirus 200 A 13 FS, è stata consegnata negli scorsi giorni alla Nussbaum Trucking Inc., una società di autotrasporti dell'Illinois (con un parco di 140 automezzi) che ha scelto tale veicolo, «per la sua versatilità e per l'economia d'esercizio».

Alle 1000 unità già vendute e consegnate negli Usa si aggiungono ora 500 unità vendute ad una società di trasporti, la Jarlran dello Stato di Florida, che si è pure dimostrata interessata ad un'ulteriore collaborazione.

Monete d'oro

Sterlina oro vecchio conio 92.000, 98.000; nuovo conio 92.000, 98.000; marengo italiano 82.000, 88.000; marengo svizzero 80.000, 86.000; marengo francese [illegible].000.

Convegno alla «Popolare di Novara» sulla legge Ossola

Il made in Italy tira nel mondo ma l'80 sarà irto di difficoltà

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — *In periodo di crisi o in stagioni nelle quali le crisi sembrano dietro l'angolo, immancabilmente tutti pronunciano una parola magica: esportazione. In effetti grazie a questo fenomeno l'Italia si è risollevata, è uscita dai colpi della crisi mondiale che ha fatto seguito allo choc petrolio.*

Di esportazione si è parlato ieri a Novara, alla Banca Popolare di questa città che ha organizzato un dibattito intitolato «L'export nel quadro della politica italiana». Sono intervenuti Rinaldo Ossola, ex ministro del Commercio estero, Vittorio Barattieri, direttore dello stesso ministero, Felice Gianani, direttore della Sace e Fausto De Franceschi, direttore dell'Ice (la Sace è l'assicurazione del credito all'esportazione, l'Ice è l'istituto nazionale del commercio estero). Moderatore era il senatore Cesare Zappulli.

Ossola ha fatto un quadro di riferimento piuttosto ampio. Il commercio mondiale, ha detto l'ex ministro, aumenterà ancora quest'anno, di circa il 6 per cento, mentre nell'80 la percentuale calerà di due punti, una delle più basse dal dopoguerra. Questo per il deterioramento delle bilance dei pagamenti (ad eccezione di quella americana che nell'80 avrà un leggero surplus) e per il caro petrolio: il greggio che nel '79 è costato il 60 per cento in più rispetto al '64. La recessione ci sarà, magari breve, ma significativa.

Per quanto riguarda direttamente il nostro Paese, Ossola ha detto che la bilancia commerciale chiuderà nel '79 con ancor un leggero surplus, all'incirca di 1500 miliardi, dopo i 2500 del '78 e del faticoso pareggio del '77 (i dati sono Fob, ossia depurati dai costi dei servizi). Se le importazioni, spiega Ossola, crescono di più delle esportazioni, queste ultime tuttavia hanno un ritmo di crescita superiore a quello dell'espansione del commercio mondiale.

Quali sono i problemi principali che ci attendono nel prossimo futuro? Tre, in sintesi: concorrenza dei paesi dell'estremo Oriente con prodotti ad alta intensità di manodopera, qualche fastidio dai nuovi membri Cee (soprattutto Spagna con i prodotti agricoli) e la tendenza dei Paesi dell'Europa socialista di vendere prodotti finiti. Che fare allora, visto che se le prospettive a breve termine sono ancora buone, quelle a medio e lungo periodo destano perplessità?

Per Ossola, a parte l'aiuto governativo alle piccole e medie imprese, «ossatura dell'economia nazionale», si deve combattere il nemico più duro, l'inflazione. E qui le scelte sono poche: «O si eleva la produttività» ha detto, «oppure dobbiamo rassegnarci a diminuire il tenore di vita».

Barattieri ha parlato dell'export agevolato nel quadro della legge 227 meglio conosciuta come legge Ossola: questa normativa, ha detto, ha fatto chiaro in una materia per troppi anni rimasta confusa. I risultati sono stati positivi per le seguenti ragioni che sono nello stesso tempo le caratteristiche della legge: rinnovamento dell'aspetto tecnico, costituzione di un unico sistema con unico cervello pensante, espansione del finanziamento in valuta, reperimento dei fondi all'estero per gli operatori con l'estero.

La legge Ossola è nata sulla scia di un consiglio dello [illegible] «padre»: «copiare prima di inventare». Sono le realtà stati studiati modelli stranieri, in particolare quello inglese, sempre con l'obiettivo che oggi è anche il numero su cui puntare tutto: dare spazio all'impresa, soltanto così possiamo pagare il caro-petrolio, il caro-oro e altre incognite internazionali.

Gianani ha elencato l'attività della Sace con alcuni dati essenziali: nel '78, il primo anno intero di attività di questo organismo, le domande sono state 2058, al 26 settembre del '79 oltre 2200. Si prevede, alla fine di quest'anno, il raddoppio rispetto all'anno precedente. La novità del '79 consiste nella copertura del rischio commerciale e politico a breve termine, settore nel quale l'Italia finora non aveva un bagaglio conoscitivo.

Il rappresentante dell'Ice, De Franceschi, ha voluto smantellare alcuni brutti luoghi comuni. Dal '75, anno dei toni drastici, dell'apocalisse economica, siamo passati, ha detto, all'orgoglio delle nostre merci all'estero. L'Italia, in termini relativi, è il primo esportatore mondiale, tenuto conto cioè del rapporto tra export e reddito nazionale. Precediamo il Giappone. Un operatore economico, intervenuto durante il dibattito, ha detto: «Chissà dove saremmo oggi se organismi come l'Ice e la Sace funzionassero davvero».

Altri dati curiosi: siamo i primi esportatori di trombe, di coppe e trofei, di stecche di biliardo. Questo non significa però che siamo gli ultimi in fatto di tecnologia, anzi, non dobbiamo proprio avere, ha detto De Franceschi, complessi di inferiorità.

Conclusione di tutti gli operatori: aiutare in forma più agile, se vogliamo meno burocratica, le aziende sane, che sono tante. Questo è l'impegno.

Pier Mario Fasanotti

Maglieria: tolto il visto francese

PARIGI — Da ieri la Francia ha sospeso l'applicazione della misura (definita all'origine di puro controllo statistico, ma avversata dalla Comunità Europea come discriminatoria nei confronti dell'industria italiana) che imponeva l'obbligo di un visto doganale sulle importazioni di maglieria dall'Italia.

Pandolfi si schiera a favore delle richieste inglesi

L'Italia vuole più fondi Cee

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUSSEMBURGO — In una dichiarazione ai ministri delle Finanze della Cee, il ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi ha chiesto che il Consiglio europeo di Dublino assuma un preciso impegno per un migliore equilibrio nelle spese del bilancio comunitario. Pandolfi è andato oltre: ha detto che i capi di Stato e di governo europei devono formulare alcuni obiettivi cifrati — entro tre-cinque anni — per determinare un maggiore equilibrio all'interno della spesa agricola e per sviluppare le politiche strutturali (regionali e sociali, oltre che agricole) e le politiche di investimento finalizzate per l'energia, l'industria, la ricerca e i trasporti.

Pandolfi si è anche schierato a favore della richiesta inglese di correggere le posizioni nette di bilancio dei Paesi meno prosperi della Cee, quando siano eccessivamente negative. L'Inghilterra sarà pagatrice netta per quasi duemila miliardi di lire nel 1980. L'Italia, che è stata passiva nel dare e nell'avere del bilancio di circa 850 miliardi di lire nel 1978, avrà, secondo la commissione europea, un attivo di circa 830 miliardi di lire quest'anno, ma secondo il governo italiano l'attivo sarà soltanto di 200 miliardi di lire, al massimo.

Mentre da varie parti si riconosce che c'è «un problema inglese», si tende ad ignorare il fatto che l'intera politica della Cee non contribuisce a restringere il divario di sviluppo tra l'Italia e i Paesi più prosperi dell'Europa. Il governo italiano cita questi dati: nel 1978 il prodotto industriale pro capite italiano è sceso al 56,4 per cento della media comunitaria (nel 1970 era il 70,2 per cento), la bilancia dei pagamenti italiana ha sopportato un maggior aggravio per l'importazione dei principali prodotti continentali di quasi 1200 miliardi di lire nel 1978. Altre cifre: i produttori agricoli delle regioni mediterranee della Cee (il 30 per cento della popolazione agricola comunitaria) beneficiano del 12 per cento degli interventi del settore garanzia del Feoga, mentre il settore del latte assorbe il 50 per cento di queste spese, benché rappresenti soltanto il 20 per cento della produzione agricola totale della Comunità.

Pandolfi ha quindi sostenuto che le politiche comunitarie non hanno compensato la tendenza alla concentrazione della ricchezza nelle regioni più prospere della Comunità e che le concessioni commerciali in materia agricola ai Paesi terzi sono state fatte a spese delle regioni mediterranee.

Renato Proni

Olivetti Ocn vende in Belgio «unità di governo»

IVREA — La Olivetti Controllo Numerico ha siglato con la Mondiale S.A. di Bruxelles, costruttrice di torni, un importante accordo relativo alla fornitura di unità di governo per un valore iniziale di oltre cinque miliardi di lire. Queste unità saranno prodotte dalla Osai (Olivetti Sistemi per l'Automazione Industriale) consociata della Ocn.

La scelta dei prodotti Ocn è avvenuta in concorrenza con gli altri maggiori costruttori.

Borsa, un'altra stangata: -1,31%

	15/10	12/10	
48			48
47			47
46			46
45			45
44			44
43			43
42			42

Base 1938 = 1

MILANO — Anche ieri è proseguita la serie negativa per il mercato, le cui capacità di assorbimento sono apparse ridotte pur di fronte ad un'offerta molto modesta. Con l'arretramento di ieri, che è stato dell'1,31%, l'indice azionario ha perso nell'arco di sei riunioni circa il dieci per cento. Ieri è sceso da 45,85 a 45,32.

Arretramenti ampi hanno accusato le Borgosesia risp. (—20%), Burgo priv. (—6,3%), Toro (—5%), Italcementi (—4,8%), Petrolifera (—4,1%), Breda e Imm. Roma (—3,8%), Gim (—3,6%), Cond. Acqua, Bii e Isvim (—3,3%), Ras e Iip (—3,1%), Pierrel, Comit e Ausonia (—3%).

Flessioni superiori al due per cento hanno accusato Cantoni, Bastogi, Saffa, Interbanca, Burgo, Assicuratrice, Iniz. Edilizia e Standa. Cedenti anche le Montedison (—2,4%) che sono terminate poco al di sopra del loro valore nominale.

Calme Centrale, Olivetti, Generali, Italcable, Viscosa, Fiat ord. e priv., Ifi priv., Stet e Mediobanca. In arretramento anche le Ciga (—4,3%) sulle quali le voci di una presunta «Opa» sembrano giudicate sempre meno attendibili.

In controtendenza le Nai (+17,7%), Abeille (+2,9%), Lepetit ord. (+2,2%) seguite dalle Lepetit priv., Cred. Varesino ed Eridania.

Attività [illegible] sul mercato obbligazionario: l'offerta tuttavia è risultata ancora prevalente con lievi flessioni per i Buoni del Tesoro e le Enel indicizzate; in frazionale recupero le Enel 12 per cento.

La settimana iniziata ieri ha visto ancora un accentuarsi dell'offerta che ha ulteriormente sacrificato i corsi azionari.

Le perdite più sensibili si sono avute per i tessili, i finanziari e gli industriali.

Progressi soltanto per le Nai e qualche assicurativo.

Valori locali contrastati con alterne variazioni di prezzo.

Ancora debole il reddito fisso: qualche recupero per i titoli di Stato.

La «Novara» a quota 50 mila

Una Popolare d'oro

NOVARA — Le azioni della Banca Popolare di Novara hanno sfiorato, questa settimana, quota 50 mila. Quando tre mesi or sono aveva raggiunto le 40 mila lire si era detto che, dopo avere ricevuto una forte spinta al rialzo, l'azione si era attestata su una base più che apprezzabile. Tre settimane fa, quando l'assemblea degli azionisti aveva avallato l'operazione di fusione mediante incorporazione della Banca Popolare di La Spezia e della Lunigiana, la quotazione era di 45 mila lire. Ciò sta a significare un ulteriore balzo in avanti di altre 5 mila lire in poco più di venti giorni.

Perché? C'è chi ha voluto vedere nell'ascesa della «Popolare» un rapporto con l'escalation del prezzo dell'oro: una specie di corsa ai cosiddetti beni di rifugio. Un discorso che potrebbe suonare così: la Banca Popolare di Novara è solida, la sua azione è un bene sicuro.

Ma c'è un rapporto tra l'attuale prezzo dell'azione (non dimentichiamo che il valore nominale è di 500 lire) e la consistenza patrimoniale della banca? L'amministratore delegato della «Popolare», Lino Venini, nel rispondere si rifà all'ultimo bilancio che ha messo in evidenza come il patrimonio netto dell'istituto ammonti a 300 miliardi. «Una situazione indubbiamente ottima — aggiunge Venini — ma la nostra banca ha soprattutto la fiducia dei suoi oltre 70 mila soci e dei suoi depositanti che gli hanno affidato oltre 6 mila miliardi».

L'amministratore delegato è convinto che bisogna evitare che lo scambio delle azioni delle banche popolari diventi manifestazione di moda. «Lo scambio — precisa — deve rimanere il semplice mezzo per un convinto, stabile investimento a prezzi che abbiano prudente ed oggettivo rapporto con le entità patrimoniali che esse azioni rappresentano». «Non dobbiamo quindi compiacerci — conclude Venini — di eventuali anomali fermenti che non sono consoni al settore delle banche popolari, settore sano, attivo, cauto e quindi alieno da indirizzi in contrasto con questi principi».

L'amministratore delegato tiene a sottolineare ancora una cosa: «La Banca Popolare di Novara non si presterà mai ad alterare, in un senso o nell'altro, quella che è la sua immagine di lavoro e di regolare operatività». p. b.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	15-10	Variaz.	Titoli	15-10	Variaz.
VALORI DI STATO					
[illegible]			[illegible]		
Cer C. T. 5,50% 76	—	—	Cr. I. Bar. '68 6%	64 60	—
Cer C. T. 5,50% 79	—	—	» » '70 7%	65 70	—
B T N 5% 1978	—	—	Cassa R.P.L. 6%	63 70	—
» 5½% 79	—	—	M. Paschi 6%	65	—
» » '80	99 40	—	F. Piem. V.A. 6%	88	—
» » '82	85 70	—	Fiat 5,50% '80	90 60	—
B T O 7% 1978	—	—	Olivetti '62 5,50 2°	95 10	—
B T O 9% 1979 I	—	—	Cabot 5,50% '67	95 10	—
B T O 9% 1979 II	—	—	Viscosa 5% '84	60 20	—
B T O 9% 1980	99	—	Rumianca 5,50 '82	80	—
B T O 10% 1981	97	+ 0 20	Viberti 7% '58 II	—	—
OBBLIGAZIONI			Rlv 5,50%	78	— 1
ENEL 6% '65 II	77 60	—	Lancia 5,50% '62	98 30	—
» » '69 II	71 50	—	Tor. Sav. 5,50%	92	—
» 7% '73	69 30	—	OBBLIG. CONVERTIBILI		
Enel 74 indicizz.	128 80	—	Rumianca 6%	71 30	—
I R I 5% '65	85 10	—	Mediob. Frig. 7%	—	—
Autostrade 6% '69	89 70	—	» Sip 7%	83	—
» 7% '77	77 70	—	» R. Vuc. 7%	88 30	—
OO PP 6%	59 70	+ 0 20	Liquigas 7½% '70	40	—
» 7%	66 70	+ 0 20	In Stat 7% 73-88	81 50	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 15-10	Banconote (Milano) 11-10	Esportazione (Milano) 15-10	Esportazione (Milano) 11-10	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 15-10	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 11-10
Dollaro	825	830	829,95	824,70	830	824,75
Doll. can.	[illegible]	[illegible]	705,75	701,80	707,025	701,65
Fr. svizzero	506	508	506,04	513,02	506,37	512,135
Corona dan.	156	155	156,25	158,56	156,84	158,865
Corona norv.	163	163	166,55	166,76	166,58	166,045
Cor. svedese	193	193	197,26	197,20	197,22	197,10
Fiorino	412	412	417,28	417,84	417,37	417,82
Franco belga	28,50	28,50	28,887	28,86	28,883	28,87
Fr. francese	194	194	196,85	197,24	196,85	197,27
Sterlina	1775	1770	1781,20	1778,25	1780,75	1767,25
Marco	462	460	461,60	463,26	461,775	463,43
Scellino	63,50	63,50	64,18	64,20	64,18	64,265
Escudo	15,70	15,75	16,75	16,75	16,705	16,65
Peseta	11,20	11,30	12,573	12,480	12,575	12,480
Yen	3,20	3,20	3,620	3,653	3,625	3,663
Dinaro gr.	34,50	34,50	—	—	—	—
Dinaro picc.	34,50	34,50	—	—	—	—
Dracma gr.	18,25	18,25	—	—	—	—
Sterlina ri.	1880	1880	1730	1728,10	1737,80	1737,80

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	12-10	15-10
Londra	397,00	400,50
Zurigo	399,00	403,00
Parigi	396,14	403,78
New York	407,15	415,30
Milano (lire al grammo)	10600	10600
Hong Kong	384,50	399,00

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 15-10		Riac.	Emiss.
Amdata	doll.	—	—
Capital Italia	»	11,77	—
Fonditalia	»	14,37	—
Interfund	»	11,67	—
Int. S. Fund	»	7,38	—
Italamerica	»	10,64	—
Italfortune	»	8,92	10,42
Italunion	»	8,35	10,56
Mediol. Sel.	»	12,51	13,27
Rominvest	»	13,03	14,06
Tre R	lire	7660,37	—
Eur '66	fr. sv.	150,91	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

[illegible]

LE AZIONI A TORINO

[illegible]

Le esplorazioni spaziali lo escluderebbero, ma il giudizio è precipitoso

Forse un giorno gli uomini scopriranno che c'è vita nel resto del Sistema Solare

L'avvicinamento del *Pioneer II* a Saturno, aggiuntosi alle esplorazioni strumentali di altri pianeti e all'approdo degli astronauti alla Luna; eventi che ci hanno squadernato soprattutto deserti o irrespirabili nubi, suggerirebbe dunque che non c'è vita nel Sistema Solare, fuor che su questa nostra Terra.

Il giudizio [illegible] un po' precipitoso, perché [illegible] è facile riconoscere la vita in luoghi e oggetti nuovissimi. Noi siamo abituati agli animali e piante [illegible] n[illegible] ambiente e, [illegible] più, condizionati dalle nozioni della biologia [illegible] Sappiamo che la materia vivente sembra [illegible] una sua chimica del carbonio, [illegible] senza di ossigeno e idrogeno (combinati in acqua o no), più altri elementi, come azoto, fosforo, ferro, magnesio; sappiamo inoltre che [illegible] vita si manifesta in ambienti, che stanno negli stessi intervalli di temperatura e pressione, in cui l'acqua si mantiene liquida.

Non sarebbero [illegible] nostre abitudini mentali a farci disconoscere altre possibilità di vita? Da qualcuno, in passato, fu ventilata, per altri mondi, una biochimica diversa, per creature altrimenti conformate, in cui un altro elemento (si parlò [illegible] silicio) prendesse il posto che, per la chimica organica terrestre, ha il carbonio: e ciò [illegible] altre temperature e pressioni. Quando [illegible] legge e si scrive che [illegible] condizioni fisiche [illegible] superficie [illegible] Venere non consentono la vita, [illegible] dovrebbe specificare «una [illegible] [illegible] nostra».

Parimenti [illegible] si può ingannare, quando [illegible] giudicano incompatibili con [illegible] vita le miscele di [illegible] delle atmosfere [illegible] Giove e di Saturno e Titano. Le creature viventi, qui da noi, [illegible] potute nascere e svilupparsi nel modo che [illegible] sciamo, perché qui temperature, pressioni, composizione dell'atmosfera furono [illegible] queste della Terra; e quando si modificavano tali condizioni, si evolvevano in conformità le innumerevoli specie.

Le f[illegible] e il chimismo della vita nostrana sono nate per questo pianeta; [illegible] mondo albergherebbe altre forme, nate e cresciute in virtù di un altro chimismo. Alcuni biologi [illegible] sono mostrati più divertiti che [illegible] dai da ragionamenti di questa fatta e hanno deriso gli «incandescenti silicati pensanti, come i seleniti anidri e pulverulenti, vivi a modo loro» (E. Padoa, *Storia della Vita sulla Terra*, Feltrinelli, Milano): pazienza.

L'oggetto che ciascuno [illegible] meglio [illegible] è il [illegible] proprio corpo e [illegible] sente dotato di vita e di pensiero: qualità che [illegible] arbitrario negare [illegible] altri corpi. Qui però c'è un equivoco che [illegible] da una [illegible] solite trappole del lin[illegible]. Noi chiamiamo «corpi» anche oggetti [illegible] cui unità è fittizia, che esiste soltanto in riferimento alle nostre percezioni o alla nostra utilità: corpi come una lente, un tavolo, una pietra. Questi sono «oggetti», non corpi con una loro intrinseca struttura (come è per [illegible] corpo umano): [illegible] essi agglomerati di molecole, [illegible] atomi. Un atomo, invece, [illegible] quel che [illegible] ne sa, è una struttura. Ciascuno [illegible] atomi della pietra può [illegible] una vita sua, la pietra no.

Questo che abbiamo tentato di dire, che la materia abbia vita, che gli atomi siano animati, ch'essi pensino in noi, è concetto ch'è [illegible] detto e scritto innumerevoli volte: non tanto da scienziati, perché non ci sono prove, [illegible] da filosofi. Se [illegible] prove, pro e contro, saranno fornite dai prossimi veicoli spaziali, anche queste macchine meriteranno la qualifica di «filosofiche». [illegible] Heisenberg chiamò gli acceleratori di particelle. Per non essere tacciati di pedanti, [illegible] asteniamo dal nominare gli antichi pensatori greci e quelli [illegible] vennero poi, i quali tutti, [illegible] modi diversi, espressero la stessa idea. Né molto diverso [illegible] il sentimento delle cose che hanno fanciulli e primitivi.

L'aver voluto distinguere con [illegible] taglio netto materia inerte e materia vivente ha condotto [illegible] recenti e [illegible] persuasive spiegazioni sulla origine delle prime forme viventi: questa, ad esempio: che [illegible] antichi oceani [illegible] formassero, per incontri di atomi, le prime molecole organiche. E' ben difficile persuadersi che dalla materia inerte possa formarsi la vita. [illegible] [illegible] materia invece non fosse inerte, ma fosse dotata di [illegible] sua occulta vita, meno assurdo parrebbe qualificare come vive, quelle prime molecole.

Perciò i giudizi sulla [illegible]sibilità della vita su corpi celesti, con atmosfere e terre di[illegible] dalla nostra, sono da la[illegible] in sospeso. Possiamo anche rammentare che, pri[illegible] della scoperta [illegible] microscopio, neanche noi [illegible] eravamo accorti della presenza, qui sulla Terra, di tante e numerose popolazioni: di [illegible], [illegible], virus. Nulla è risolto dunque; sebbene un po' di delusione resti.

Didimo

Il ghiacciaio continua ad accorciarsi

Pontresina (Svizzera). Il ghiacciaio [illegible] Morderatsch nei Grigioni si «accorcia» di cinque metri l'anno. Il cartello nella foto indica dove la lingua di ghiaccio arrivava nel 1970: dall'inizio del secolo è regredita di [illegible] metri (Telefoto Associated Press)

Gli [illegible] sfumature del linguaggio degli animali

Quando i lupi ululano più forte festeggiano la caccia o una nascita

L'ululato, la [illegible] dramma[illegible] e possente del lupo che echeggia nella notte seminando [illegible] panico fra gli erbivori della savana e della tundra, può avere molti significati, connessi con la complessa vita sociale della specie, una delle più elevate del mondo animale. I sonogrammi degli ululati rivelano che le voci [illegible] vari individui differiscono l'una dall'altra per la diversa intensità dei suoni che accompagnano il suono fondamentale.

L'orecchio umano non [illegible] in grado di percepire queste sottili differenze. [illegible] l'organo acustico del lupo, assai più fine [illegible] nostro, lo percepisce distintamente, il che significa che l'animale riesce a distinguere se l'ululato che gli giunge [illegible] lontano proviene da un compagno di branco [illegible].

La musicalità dell'ululato diventa manifesta quando l'ululo [illegible] prolunga, diventando un canto melanconico che abbraccia un'intera ottava. Il ricercatore americano John [illegible] Theberge, che ha studiato per anni la voce dei lupi in cattività e in natura, riferisce di avere ascoltato ululati di questo tipo musicale in [illegible] diverse circostanze, quando [illegible] lupo venne isolato dai suoi compagni [illegible] branco e trasferito in un altro recinto e quando [illegible] adulto ululò disperatamente tutta [illegible] notte per la morte di un cucciolo.

Per poter studiare e decifra[illegible] il significato degli ululati, gli scienziati si avvalgono di un sistema abbastanza semplice: registrano [illegible] voce dei lupi, poi [illegible] ritrasmettono amplificata con [illegible] altoparlante e attendono [illegible] risposta dei vari individui. Quando Theberge fece il censimento [illegible] lupi che vivono nel Parco Algonquin, nell'Ontario, adottando questa tecnica, ottenne ottimi risultati.

Gli animali [illegible] solo rispondevano agli ululati registrati e ritrasmessi [illegible] si spingevano fino al luogo [illegible] era piazzato l'altoparlante, dimostrando così di saper localizzare [illegible] esattezza [illegible] fonte del suono.

E' evidente che qualcosa [illegible] simile deve accadere in natura, quando un individuo viene a trovarsi isolato dal branco, [illegible] questa forma di comunicazione verbale, [illegible] coesione del gruppo sarebbe impossibile in un territorio vasto centinaia [illegible] chilometri quadrati. Col sistema delle registrazioni ritrasmesse, gli studiosi americani e canadesi — il Canada insieme [illegible] l'Alaska e la zona orientale dell'Urss è [illegible] dei Paesi in [illegible] le popolazioni di lupi [illegible] ancora abbastanza numerose — hanno potuto accertare che i lupi, quando vanno a caccia, sono straordinariamente taciturni evidentemente per poter cogliere [illegible] prede di sorpresa.

Diventano più loquaci e rispondono più spesso ai richiami man [illegible] che [illegible] avvicina la buona stagione. Soltanto nelle notti piovose è molto [illegible] [illegible] che [illegible] avverta [illegible] loro presenza e ciò dimostra l'infondatezza del nostro detto: «Notte da lupi».

Anche i lupi preferiscono [illegible] buon tempo. I branchi di lupi conducono vita errabonda durante l'autunno e l'inverno e allora percorrono in lungo e [illegible] largo il loro vastissimo territorio in cerca [illegible] prede. [illegible] in primavera diventano sedentari. Scelgono un'area adatta, dove le femmine possono mettere [illegible] al mondo i piccoli e qui rimangono fino a che i cuccioli non siano in grado di seguire il branco nelle sue peregrinazioni.

[illegible] è proprio quando nascono i piccoli che [illegible] levano più alti nell'aria gli ululati in coro. Poi, [illegible] mano che i cuccioli [illegible], gli ululati diminuiscono d'intensità. [illegible] direbbe che siano inversamente proporzionali all'età dei piccoli. Lo [illegible] coro [illegible] leva quando [illegible] branco ha catturato una grossa preda. Allora l'ululato collettivo, rivolto agli altri branchi, equivale all'avvertimento «state lontani». E' [illegible] maschio adulto che [illegible] il coro.

Gli altri lo seguono, però [illegible] canto collettivo non ha inizio se non sono presenti i maschi più importanti nella scala sociale, i maschi «alfa», gli unici che abbiano il diritto [illegible] riprodursi. Come se, prima di rendere manifesta [illegible] loro presenza in una località, il che comporta sempre un certo rischio, i lupi volessero assicurarsi che [illegible] branco è nella [illegible] [illegible] efficienza difensiva, forte dei suoi migliori elementi.

E' [illegible] politica, quella dei lupi, che tende ad evitare quanto più possibile scontri e conseguente spargimento [illegible] sangue tra branchi vicini. Non c'è [illegible] fatto, [illegible] ululati minacciosi che vogliono semplicemente smorzare le velleità aggressive dei rivali e ridurli a più miti consigli.

Questo è quanto risulta dalle più recenti osservazioni di David M. Mech, uno speciali[illegible] [illegible] lupi che ha studiato a lungo gli intelligenti carnivori, applicando [illegible] soggetti minuscole radio a transistor, spiandoli dall'alto con l'aereo e pedinandoli in terraferma con l'auto. Ma i migliori risultati li [illegible] ottenuti [illegible] un mezzo meno sofisticato, imparando lui stesso a ululare [illegible] [illegible] lupo e aspettando la risposta dei «compagni».

I. Lattes Coifmann

Ottenibili con un velocissimo raffreddamento

Metalli allo stato vetroso più economici e resistenti

[illegible] tempi relativamente recenti alcuni sperimentatori sono riusciti [illegible] ottenere dei campioni di materiali metallici [illegible] stato «vetroso», dando inizio ad [illegible] [illegible] categoria [illegible] prodotti dalle caratteristiche molto particolari. Studi avanzati in questo settore sono in corso anche in Italia ad opera dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris di Torino.

Come è noto, la struttura naturale dei metalli allo stato solido è quella cristallina e, al[illegible] a pochi anni fa, una struttura amorfa (come è quella [illegible] vetro) sembrava inconciliabile [illegible] i canoni della scienza dei metalli. Si è visto, invece, che raffreddando un metallo liquido [illegible] velocità estremamente elevata (dell'ordine dei [illegible] gradi centigradi al secondo) [illegible] non ha [illegible] tempo [illegible] cristallizzare e solidifica in condizioni [illegible] amorfismo. Per dirla in parole semplici: così come [illegible] vetro può essere considerato «un liquido allo stato solido», il metallo amorfo si potrebbe definire «un metallo liquido allo stato solido».

Non tutte le leghe metalliche si prestano all'ottenimen[illegible] di fasi solide amorfe: primeggiano quelle composte da uno o più metalli [illegible] transizione (come ferro, [illegible], manganese, cobalto) e [illegible] uno o più metalloidi (ad esempio carbonio, silicio, boro, fosforo). Ne deriva che anche gli acciai — che [illegible] leghe ferro-carbonio semplici o con altri elementi tra cui quelli sopra citati — rientrano in questa categoria fornendole [illegible] importanza pratica notevolissima.

Tra le proprietà più apprezzabili delle leghe amorfe a base di ferro si annoverano: elevati valori di durezza, [illegible] resistenza meccanica e di limiti di snervamento accoppiati a buona malleabilità e duttilità, alta conducibilità elettrica e termica; bassa attenuazione acustica; in alcuni casi grande resistenza [illegible] [illegible]sione.

Gli amorfi potrebbero, quindi, essere vantaggiosamente impiegati in materiali composti (metallo-resine, metallo-metallo) consentendo prestazioni elevate [illegible] pesi e costi contenuti. Tuttavia [illegible] applicazioni più promettenti sono quelle che riguardano l'elettrotecnica. In quanto trasformatori e [illegible] [illegible] struiti con lamierini di acciaio amorfo al silicio presentano bassissime perdite di energia e consentono rendimenti molto elevati con consumi ridotti.

Altre leghe si prestano alla realizzazione [illegible] magneti permanenti e di sofisticati elementi di apparecchiature elettroniche (memorie, trasduttori, sensori, testine di registrazione, ecc.). Comunque, anche se alcuni [illegible] questi materiali [illegible] [illegible] disponibili sul mercato, la sperimentazione è in pieno svolgimento e ci riserva, senza dubbio, ulteriori novità.

Allo stato attuale sforzi notevoli [illegible] dedicati [illegible] sviluppo delle tecnologie [illegible] pro[illegible]. [illegible] fine di ottenere [illegible] prodotto commercialmente valido. I sistemi [illegible] raffreddamento rapido [illegible] usati consistono nel dirigere un sottile getto di metallo liquido su superfici fredde rapidamente rotanti (rulli, cilindri, dischi). Se ne ricavano fili e nastri stretti [illegible] lunghezza indefinita e [illegible] spessori di alcuni centesimi di millimetro. Tra breve saranno disponibili nastri larghi [illegible] [illegible] oltre, permettendo applicazioni più estese, mentre resta ancora difficile aumentare lo spessore.

Quando i parametri dimensionali [illegible] ottimizzati e la produzione raggiungerà valori industriali, i lamierini amorfi potrebbero sostituire i tradizionali lamierini magnetici con vantaggi non solo sul piano [illegible] prestazioni ma anche su quello del costo, essendo [illegible] stimato nell'ordine dell'80% il risparmio dell'energia necessaria alla loro produzione rispetto ai processi attuali: un risultato molto appetibile in tempi [illegible] crisi energetica.

Gino Papuli

Assegnati [illegible] Nobel di chimica e fisica

STOCCOLMA — L'Ac[illegible] svedese delle Scienze ha assegnato oggi i Premi Nobel 1979 (880 mila corone, circa 160 milioni di lire) [illegible] la fisica e la chimica. Per [illegible] prima materia il riconoscimento è toccato congiuntamente [illegible] americani Sheldon L. Glashow e Steven Weinberg e al pakistano [illegible] Salam «per i loro lavori relativi alla teoria unificata sull'interazione debole ed elettromagnetica delle particelle elementari comprendente, tra l'altro, la predizione della corrente neutra debole».

[illegible] prof. Sheldon, nato a New York nel 1932, è attualmente capo del Dipartimento di fisica al laboratorio Lyman presso l'università di H[illegible]rd. Il prof. Weinberg, nato a New York nel 1933, è titolare della cattedra di fisica alla medesima università. Il prof. Salam, nato a Jhang nel Pakistan, nel 1926, è [illegible] del Centro internazionale di fisica teoretica di Trieste e contemporaneamente docente di fisica teoretica al collegio imperiale di Scienza e Tecnologia di Londra.

Per la chimica, il riconoscimento è toccato congiuntamente all'americano Herbert C. Brown e al tedesco Georg Wittig per lo sviluppo che con i loro lavori sui composti del boro e del fosforo, hanno apportato alle tecniche della sintesi organica. Il prof. Brown è nato a Londra nel 1912 ed è naturalizzato americano: attualmente è professore di chimica presso l'università Purdue del West Lafayette nell'Indiana. Il prof. Wittig è nato a Berlino nel 1897 ed è professore emerito [illegible] chimica organica presso l'università di Heidelberg, nella Germania Occidentale.

w. r.

Trattative in corso da dieci mesi

Altro sciopero dei tram dalle 17,30 alle 21,30

Oggi i tranvieri [illegible] ricevuti dalla Commissione trasporti della Camera - Incontro [illegible] Regione per la Venchi Unica

Ancora uno sciopero e altro disagio per i cittadini. Oggi è la volta dei servizi [illegible] trasporto pubblico che rimarranno fermi quattro ore (dalle 17,30 alle 21,30) a Torino e 24 ore in provincia. Da tempo Cgil, Cisl e Uil si battono per [illegible] «risposte chiare e garanzie precise» per il [illegible] del contratto. «*Sino ad oggi* — dicono i sindacati — *abbiamo avuto solo parole, nessun fatto concreto. Sono più di dieci mesi che [illegible] trattative [illegible] avanti e tutto aveva il sapore della presa in giro*».

Un primo risultato alla proclamazione [illegible] sciopero si è avuto nei giorni sc[illegible]. Oggi infatti Cgil, Cisl e Uil saranno ricevuti [illegible] Trasporti [illegible] Camera per un confronto sulla legge istituzionale [illegible] fondo nazionale [illegible] trasporti. Malgrado [illegible] giovedì ci sarà una nuova astensione dal lavoro, dalle [illegible] a fine turno.

Bancari — I lavoratori aderenti alla Federazione unitaria si sono fermati ieri mattina per quattro ore per «*protestare contro l'atteggiamento intransigente dell'Assicredito, Casse di Risparmio e Acri*». Gli sportelli sono rimasti quindi chiusi sino alla fine dell'orario rendendo impossibili tutte le operazioni bancarie.

«*La controparte* — hanno commentato i sindacati — *vuole mortificare la professionalità dei dipendenti. Non cederemo su nessun punto [illegible] chiediamo la chiusura delle trattative, oggi ferme, per il rinnovo del contratto, scaduto il 31 dicembre dello scorso anno*».

Siara — Sabato mattina è stato siglato l'accordo aziendale. Questo, che segue di pochi giorni l'intesa per l'Agea, la società del gruppo Comind-Fiat, [illegible] riferisce [illegible] stabili[illegible] di Villastellone dove [illegible] occupati circa 2800 dipendenti. Punti di maggior rilievo: modifiche dell'ambiente; organizzazione del lavoro [illegible] l'istituzione di «gruppi a [illegible]nco», cioè piccole isole sperimentali; 800 lire [illegible] incremento mensile sul cottimo fino al rinnovo del contratto nazionale in aggiunta [illegible] 5500 attualmente percepite.

Venchi Unica — Solo i parlamentari socialisti e comunisti hanno partecipato ieri mattina [illegible] Regione alla riu[illegible] convocata dagli assessori Alasia e Foppa. «*Ciò è particolarmente preoccupante* — ha commentato l'on. Libertini, del pci — *perché dopo gli impegni che abbiamo strappato al mantenimento della cassa integrazione fino al luglio '80 è necessario ora trovare una soluzione operativa e produttiva che non può essere surrogata da un assistenzialismo che i lavoratori per primi rifiutano*».

Nei prossimi giorni i parlamentari comunisti e socialisti cercheranno di «costringere» il ministro dell'Industria Bisaglia a ricevere i sindacati e i dipendenti della Venchi.

Ferrovie dello [illegible] — So[illegible] prevedibili ripercussioni sul traffico dei convogli sulla linea Torino-Milano a causa di uno sciopero deciso dal personale della stazione di Novara. L'astensione dal lavoro [illegible] protrarrà per 24 ore sino [illegible] 21 di questa sera.

Benzina — Giovedì rimarranno chiusi i distributori aderenti alla Faib e F[illegible]. Motivo: [illegible] garanzie per [illegible] piano petrolifero che assicuri il rifornimento.

Pendolari — L'Atm e le Ferrovie dello Stato hanno aderito, anche se in via sperimentale, [illegible] istituire i servizi di trasporto chiesti [illegible] tempo da Cgil, Cisl e Uil. Alcuni treni della linea per Trofarello e al[illegible] [illegible] faranno più capo a Porta Nuova ma attraverseranno la città fermandosi, dopo [illegible] 20 minuti, nelle stazioni di Lingotto, P. Susa, Dora e Stura. Una navetta poi collegherà la stazione delle ferrovie [illegible] fabbriche Fiat Ricambi e Fiat Stura.

Oasi di efficienza nel tormentato deserto della giustizia

Un tribunale che funziona

E' il Tar (Tribunale amministrativo regionale) che compie 5 anni - Dice il vicepresidente: «Siamo un [illegible]radiso» - Dai comitati di quartiere al Bialock, [illegible]la chiusura del lunedì nei negozi

Il Tar (Tribunale amministrativo regionale) ha cinque anni di vita. [illegible] pochi lo conoscono. Per molti è rimasto una sigla misteriosa. Se ne parla poco. Quello piemontese non è mai stato al centro di polemiche o scandali. E' forse un'oasi di efficienza nel deserto della sgangherata macchina della giustizia? Certamente non [illegible] stato sfiorato dalla crisi che travaglia la magistratura ordinaria anche [illegible] i problemi [illegible] mancano. Su questo concordano giudici e avvocati: potrebbe andare meglio se oltre all'efficienza organizzativa (segreteria, cancelleria) venissero coperti i posti vuoti (mancano 4 giudici su un organico di 13).

Nella sede [illegible] corso Stati Uniti 45 (scaloni di marmo, ampi saloni, tappeti rossi, mobili antichi, un'atmosfera ovattata) ci illustra la situazione il vicepresidente (Andrea Lo Jacono, presidente, consigliere di Stato è assente) dott. Ezio Barbieri. Un magistrato che del Tar piemontese conosce pregi e difetti: lo ha tenuto a battesimo nell'aprile del '74, lo ha visto crescere.

Dietro una lunga scrivania, in uno studio che ricorda le stanze di Palazzo Reale, il dott. Barbieri narra la storia del tribunale. Istituito con una legge del dicembre '71, ha incominciato concretamente a funzionare solo due anni e mezzo dopo. L'organico è di 13 giudici ma ve ne sono soltanto 9 (all'inizio erano 4). «*E proprio allora abbiamo ereditato* — dice il [illegible]. Barbieri — *oltre mille ricorsi depositati nella cancelleria del tribunale ordinario in attesa che cominciasse a funzionare il Tar*».

Ma cos'è il Tar? Risponde il prof. Vittorio Barosio (normalmente difensore dei privati davanti al tribunale amministrativo). «*E' praticamente l'unico organo in grado di verificare [illegible] la pubblica amministrazione, nell'emettere i suoi atti, [illegible] mantiene o [illegible] conforme alle leggi e non commette abusi*».

Aggiunge: «*E' la reale difesa del cittadino contro un'amministrazione che tende a diventare sempre più oppressiva e sempre meno attenta ai diritti dei privati. E può svolgere questa sua funzione di con[illegible] in modo particolarmente efficace anche perché la legge lo ha dotato di uno strumento veramente idoneo, [illegible] cioè la cosiddetta "sospensiva". Questo istituto consente al Tar, quando [illegible] cittadino afferma di ricevere un danno grave e irreparabile da un atto della pubblica amministrazione, [illegible] sospenderlo provvisoriamente in attesa del giu[illegible] finale. [illegible] importante che il Tar decida se concedere o meno la "sospensiva" in tempi brevissimi, 10 a 15 giorni*».

Quanti cittadini presentano ricorsi al Tar? Risponde il dott. Barbieri: «*In media da mille a mille e cinquecento all'anno*». E [illegible] giudice quante sentenze riesce a «produrre»? «*Grosso modo sulle [illegible] all'anno*».

Quali le decisioni più importanti prese in questi cinque anni? «*Tantissime. Sui comitati di quartiere, sul centro Bialock delle Molinette, sul commercio (ad es. l'annullamento della chiusura dei negozi al lunedì)*».

Di cosa si [illegible] il Tar? Il dott. Barbieri: «*Il 60% dei ricorsi ha per oggetto l'edilizia, l'urbanistica (contestazioni sui piani regolatori, licenze edilizie, costruzioni abusive, lottizzazioni), [illegible] pubblico impiego (incarichi nelle università, negli ospedali, nelle scuole, promozioni, concorsi) e in materia elettorale, esami di maturità, caccia ecc.*».

In pratica tutto ciò [illegible] cui l'amministrazione emette provvedimenti che possono ledere gli interessi del cittadini. In Italia vengono presentati [illegible] 40 ai 50 mila ricorsi all'anno. Di questi, in media il 10% è appellato al Consiglio di Stato che funziona come giudice di secondo grado.

E torniamo al Tar piemontese. Quanto tempo passa per una sentenza? Il dott. Barbieri: «*In media un [illegible]: e questo è un dato importante, se si pensa che il tribunale ordina[illegible] impiega otto mesi*». [illegible] mette Barbieri: «*Proprio perché arrivo dalla magistratura ordinaria (ero pretore) posso fare un confronto col Tar. Sul piano organizzativo non esistono paragoni. Qui siamo in paradiso, lamentarsi sarebbe delittuoso. Unico grosso neo, la mancanza dei giudici, ma non è colpa dell'amministrazione. I concorsi sono difficili e sono preferite le sedi al Sud*».

Nino Pietropinto

Chivasso: scoppia trasformatore Enel Panico [illegible] danni per oltre [illegible] miliardo

Alle 8.15 di ieri mattina si è registrato, proveniente dalla periferia della città, un violento scoppio seguito da una grande fiammata. Tutta Chivasso da quel momento è rimasta senza corrente elettrica. E' [illegible] che [illegible] grande trasformatore della cabina Enel di via Gerbido 14, per cause non ancora accertate, è scoppiato incendiandosi. Il guasto ha avuto ripercussioni anche sugli altri impianti della cabina e numerose squadre di emergenza dell'Enel sono dovute intervenire per riuscire a domare i vari incendi sviluppatisi. I danni, da una prima sommaria stima, si aggirerebbero sul miliardo. Non vi sono stati danni a persone.

Venute a conoscenza della causa della mancanza di corrente, alcune fabbriche hanno messo in libertà i propri dipendenti ma l'Enel esattamente un'ora e mezzo dopo l'incidente, con un raccordo d'emergenza è riuscita a riattivare il servizio.

★ Soffriva di un leggero soffio al cuore Tiziana Cordova, 16 anni, studentessa del secondo anno all'istituto per periti chimici «Casale», trovata morta l'altra mattina nel suo alloggio in via Negarville 20/B. [illegible] sera aveva accusato qualche disturbo allo stomaco, ma niente di preoccupante. Il mattino dopo — ricorda la madre Concetta — è entrata nel bagno tranquill[illegible]. Poi, improvviso, il malore: la ragazza è scivolata nella vasca, la testa è finita sott'acqua. Quando la madre allarmata dall'acqua che filtrava sotto la porta è entrata nel bagno era ormai troppo tardi.

★ Schiantatosi, in moto, contro un camion in sosta, Ro[illegible] Cama, 22 anni, Asata, frazione Cesaret, è in coma, alle [illegible]linette, per grave trauma cranico.

Iniziative europee per le donne

Si è riunita ieri la consulta regionale femminile per discutere sull'applicazione di alcune leggi varate già da tempo in favore delle donne. All'appuntamento avrebbero dovuto essere presenti le parlamentari sia nazionali sia europee di tutti i partiti. Ma, dopo [illegible] lunga attesa, [illegible] riunione si è iniziata con la sola partecipazione di M[illegible]angela Rosolen, del pci, deputato [illegible] Camera, e di Vera Squarcialupi, indipendente eletta nelle liste comuniste al Parlamento europeo, in veste di «uditori», per ri[illegible] ai rispettivi partiti. [illegible] presenti Carla Spagnuolo del psi e l'on. [illegible] Passino, liberale.

Quale lo stato di attuazione della legge sulla parità, di quella sui consultori e di quella sull'aborto? Alla domanda [illegible] rispostola Rosolen con una denuncia nei confronti del governo. «*Non posso dirvi a che punto è l'attuazione delle leggi, semplicemente perché il governo non ha mai presentato le relazioni che pure più volte abbiamo sollecitato*».

Poi ha aggiunto: «*Il nostro partito ha quindi deciso di avviare un'inchiesta sulla legge di parità e per quanto riguarda il Centro Sud abbiamo già presentato una relazione sullo stato di non attuazione della legge sui consultori e sull'aborto*».

[illegible] concluso quindi: «*Le inadempienze [illegible] governo espropriano il Parlamento della ne[illegible] facoltà [illegible] verifica e del[illegible] possibilità di proporre eventuali modifiche alle leggi*».

Vera Squarcialupi ha fornito un breve panorama delle inizia[illegible] dei vari gruppi al Parlamento europeo sulla possibilità di avviare un organismo di consultazione permanente dei movimenti femminili sui problemi delle donne.

Goliardia torinese — Il Supremus ordo taurini cornus riunito in conclave [illegible] confermato a pontefice massimo per il '79-'80 Pier Luigi Marengo che ha assunto il nome di Alexander VII Bacchus.

Dono dei 40 mila partecipanti alla camminata di maggio

L'autoemoteca «Stratorino» consegnata domenica all'Avis

La cerimonia al Palasport, nel 50° anniversario [illegible] fondazione dell'Associazione volontari del sangue - Stazionerà a Porta Nuova

La lunga marcia della Stratorino si è conclusa domenica, non il 20 maggio scorso, quando circa quarantamila camminatori avevano affollato le vie di Torino. L'altra mattina, al Palasport (Parco Ruffini) è stata consegnata all'Associazione volontari italiani del sangue (Avis), beneficiaria della gigantesca gara podistica organizzata da *La Stampa*, l'autoemoteca acquistata con il ricavato della manifestazione.

La cerimonia [illegible], alla quale hanno partecipato il direttore de *La Stampa*, Giorgio Fattori con la moglie Mira, madrina dell'autoemoteca e Bedi Casalegno madrina del [illegible] gruppo Avis [illegible] *La Stampa*, è stato il momento «clou» delle celebrazioni per il cinquantenario di fondazione dell'Avis torinese.

Numerose le personalità presenti: il presidente della Provincia Salvetti; il [illegible], che [illegible] promesso di prendere in considerazione l'ipotesi di dedicare una [illegible] della città ai donatori di sangue, come già avviene altrove; l'assessore Marzano; rappresentanti dell'Istituto San Paolo, cofinanziatore, assieme a «*Specchio dei tempi*», dell'importante strumento di medicina preventiva e di raccolta trasfusionale che è l'autoemoteca.

Gli autori autentici della donazione fatta all'Avis, però, non sono tanto la banca sponsorizzatrice, né *La Stampa*, [illegible] ha organizzato la Stratorino: sono i quarantamila camminatori che il 20 maggio, sudando sotto la pioggia, hanno percorso gli oltre sedici chilometri della Stra[illegible], dando un contributo personale di entusiasmo, oltre che economico, al raggiungimento dell'importante obiettivo sociale della raccolta di sangue.

L'autoemoteca d'ora in poi stazionerà tutte le mattine dinanzi a Porta Nuova, tranne il lunedì e la domenica, quando si sposterà per la raccolta davanti alle chiese. E quanto di più avanzato si possa trovare in questo settore: il suo costo complessivo, 90 milioni, riassume in sé il risultato di anni di studio.

Non servirà solo per i prelievi, vi si potranno effettuare visite mediche, [illegible] spirito di una migliore medicina preventiva. L'automezzo sarà direttamente collegato con il centro Avis di via Ventimiglia per la fornitura diretta, nei casi più urgenti, del tipo [illegible] sangue richiesto al [illegible]mento.

Il presidente dell'Avis torinese, Fisso, [illegible] termine di una giornata intensa e della commovente cerimonia ha espresso un augurio: «*Che i quarantamila camminatori della Stratorino vengano all'autoemoteca. Non solamente per donare tutti una goccia di sangue (sarebbe troppo sperario), [illegible] per visitarla. In fondo è una cosa loro*».

m. boc.

La Marca lascia la Procura

Giacomo La Marca, magistrato con 35 anni [illegible] carriera, lascia l'incarico di procuratore della Repubblica di Torino, che ha tenuto per 16 anni. Entrato in magistratura nel '33, dopo un breve periodo d'attività a Roma, fu mandato a dirigere la pretura di Cavour. Era il suo primo incarico, ma [illegible] essere decisivo per saldare un lungo e proficuo rapporto di amicizia con il Piemonte.

Giudice al tribunale di Alba e poi a quello di Torino, nel 1939 fu chiamato alle armi con i gradi di sottotenente e partecipò alla guerra in artiglieria ai confini con la Francia. Dopo la parentesi bellica tornò [illegible] Piemonte al tribunale civile, e fu poi consigliere alla corte d'appello.

Dal '45 [illegible] '50 fu procuratore della Repubblica a Ivrea, e [illegible] questo periodo La Marca conserva ricordi legati a famosi processi [illegible] causa civile per il riconoscimento [illegible] figlio del gerarca Starace. Tornato alla corte d'appello [illegible] Torino nel '59 vinse [illegible] concorso per consigliere di Cassazione a Roma, dove rimase tre anni.

Nel '64 ancora una volta fu [illegible] in Piemonte, e, sebbene la [illegible] specifica competenza [illegible] quella di un civilista, accettò l'incarico di procuratore della Repubblica. Da allora fino a ieri ha retto le sorti di questo ufficio. Sedici anni difficili, legati [illegible] alla storia più tormentata di Torino.

«*Non ho intrapreso la carriera di magistrato convinto di essere investito [illegible] un potere, ma per mettermi al servizio della comunità* — dice —. *Ho sempre cercato di riparare torti e di assolvere i[illegible]. Non ho mai provato piacere nel condannare qualcuno*».

Compiuti settanta anni l'altro giorno, lascia l'ufficio senza rimpianti. Continuerà a lavorare come presidente della [illegible]missione delle imposte e soprattutto potrà dedicare più tempo [illegible] suo hobby preferito, [illegible] pittura.

«[illegible] ha dato 600 mila lire per sfregiare [illegible] moglie»

Sono stati sorpresi a Termoli armati di coltello e la foto di una donna in tasca

Due giovani residenti a Torino sono stati arrestati, ieri mattina, a Termoli (Molise), per associazione per delinquere e porto abusivo di coltello. In commissariato hanno confessato di avere ricevuto da un [illegible] l'incarico di sfregiare una donna. Sono Cosimo Di Milo, 21 anni, via Saluzzo 4, e Giovanni Ruggiero, 23, via Garibaldi 39. Entrambi sono pregiudicati per reati contro il patrimonio: il Ruggiero era rimasto ferito oltre un anno fa, a Roma, mentre forzava un posto di blocco.

Hanno detto di avere ricevuto la «commissione» da un operaio di Nichelino: «*Pensiamo che la donna sia sua moglie. [illegible] il lavoro ci ha garantito 600 mila lire, spese di viaggio e di trasferimento escluse*».

Ai due è giunta una pattuglia in borghese del commissariato. Sotto la casa della presunta vittima designata, Alessandra Parrotta, 40 anni, via 4 Novembre 17, gli [illegible]enti hanno scoperto Cosimo Di Milo. [illegible] comportava in modo strano, passeggiando nervosamente e nascondendosi di tanto in tanto nell'ombra. Quando gli agenti lo hanno fermato per controlli, ha dato spie[illegible]gazioni vaghe: «*Sono di queste parti, sono appena arrivato da Torino. Stavo aspettando un amico di cui non ricordo il nome*».

L'amico era Giovanni Ruggiero che la polizia ha fermato più tardi davanti alla stazi[illegible] ferroviaria. In tasca aveva la foto della donna. I due hanno am[illegible]: «*Non l'abbiamo mai vista, sappiamo solo che abita in via 4 Novembre*».

[illegible] morto l'uomo che si è sgozzato

Giovanni Cornaglia, [illegible] anni, originario di Monticello d'Alba (Cuneo), residente a Carmagnola, in via Galdi 6, è morto alle Molinette. Il 10 settembre, mentre la mo[illegible]e, Amabile Combaco, era [illegible] per comprargli alcune medicine — soffriva di arteriosclerosi — si era inferto numerose coltellate alla gola. Rincasando, [illegible] donna lo [illegible] trovato a letto, in una pozza [illegible] sangue. Sottoposto ad un lungo, delicato intervento chirurgico, il Cornaglia era migliorato.

[illegible] Pellegrin: [illegible] esecuzione [illegible] con [illegible] rituale [illegible] precedenti

Così scrive il giudice istruttore nel rinviare [illegible] giudizio i tre presunti responsabili - La vittima rifiutò di simulare il proprio sequestro

Il giudice istruttore Macchia ha chiuso ieri il lungo capitolo delle indagini relative all'assa[illegible] di Fabrizio Pellegrin, lo studente ucciso [illegible] settembre '78 perché si rifiutò di collaborare alla simulazione del proprio sequestro.

A giudizio tre giovani, su cui grava l'ombra della [illegible] pena: Biagio Pelosi, Ferdinando Crapanzano e Domenico Capobianco.

Una «esecuzione» o[illegible] e premeditata che si consuma all'interno di una cabina in disuso dell'Enel [illegible] rituale che ha pochi pr[illegible]nti. Al centro della vicenda c'è Pelosi (che nega ogni responsabilità), un ragazzo che ha tentato di giocare grosso con lo spaccio della droga.

Al suo fianco, in una posizione di gregari, succubi in tutto, il Crapanzano e il Capobianco. E' Pelosi che cerca, in [illegible] momento in cui lo [illegible] perdenti, di recuperare credibilità e quattrini. Come? Organizzando un finto sequestro per spillare soldi ai familiari della vittima.

L'occhio del Pelosi cade su [illegible], studente [illegible]tato dalla droga, [illegible] preda in apparenza fragile. Con l'inganno, il giovane attira Fabrizio in un alloggio, lo invita a «bucarsi» e poi gli spiega che deve fingersi sequestrato. Lo studente si ribella: «*Sei pazzo. Mai*».

A questo [illegible] Pelosi perde la testa, decide di uccidere l'ostaggio. Crapanzano e Capobianco invano cercano di dis[illegible].

Il 13 settembre, nel primo pomeriggio, Fabrizio è legato, bendato e ucciso con due colpi di pistola. «E' stato Pelosi» confessano Crapanzano e Capobianco.

Adesso i due vorrebbero ritrattare con argomentazioni fumose. Crapanzano (difeso dagli avvocati Mauri e Olivieri Del Piume) ha chiesto un colloquio con il magistrato, ha scritto [illegible] memoriale per dire che ad ammazzare Fabrizio sono stati degli sconosciuti.

Una ritrattazione maturata nel clima del terrore: il giovane è stato minacciato [illegible] morte [illegible] carcere, da mesi evita [illegible] uscire dalla cella perché teme che gli diano una «lezione». «O lo ammazzerò o si uccide» dicono i suoi [illegible].

Incontro di reduci della ex «Superga»

I reduci della ex [illegible]ne Superga (91 e 92 reggimento fanteria, 5° gruppo artiglieria) si sono incontrati alla caserma Montegrappa di corso IV Novembre per ricordare il quarantesimo anniversario [illegible] mobilitazione.

Dopo la M[illegible] in ricordo [illegible] Caduti e la deposizione di una corona al fante, sono sfilate le bandiere [illegible] guerra dei reparti della Superga recentemente ricostituiti (sono di stanza a Potenza, Portogruaro e Udine). Alla cerimonia erano [illegible] gli [illegible] presenti il comandante della Regione militare Nord-Ovest generale di corpo d'armata Verkart, il capo di stato maggiore generale Visentin, il prefetto e il questore di Torino.

Istituto di psicologia — Sono aperte fino al 25 ottobre (via Nizza 33, ore 8.30-12.30 e 14-18, telefono 650.204) le iscrizioni al seminario che aprirà l'anno accademico '79-'80. Tema: «Lo sviluppo psicologico del bambino

ECHI DI CRONACA

Onorificenza
Il Presidente della Repubblica su proposta del ministro Franco Evangelisti con decreto 2 giugno 1979 ha conferito l'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica italiana al Cav. Uff. Nicola Gorgoglione. Gli amici Angelieri e Tivera si congratulano.

Nathalie, occhi turchini

New York. I produttori americani che hanno acquistato i diritti del film «L'amore violato» sono convinti che [illegible] sguardo di Nathalie Nell avrà ragione del difficile mondo [illegible] spettacolo. Il numero [illegible] interviste che l'attrice ha concesso sia alla tv che ai giornali sembra confermare questa ipotesi (OU)

Caltanissetta: [illegible] lavoro che più [illegible] vuole fare

Le zolfare siciliane materiale per un museo

La storia di questa attività ricostruita nelle sale dell'istituto di Stato minerario - Tra i vari pezzi esposti c'è anche la ricostruzione di [illegible] miniera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CALTANISSETTA — Un interessante museo mineralogico dedicato alle zolfare e più realisticamente [illegible] fatiche degli zolfatari, [illegible] aperto al pubblico nell'istituto di Stato minerario. La scuola [illegible] dedicata a Sebastiano Mottura, un ingegnere minerario originario di Villafranca Piemonte.

Come ha sottolineato il preside, ing. Michele Raimondi, con l'apertura del museo si sta cercando di non far dimenticare l'importanza che hanno avuto le miniere nell'evoluzione, e più in generale, nella storia della società siciliana. [illegible] anche nella cultura: basta ricordare le tele che Renato Guttuso ha dedicato [illegible] «carusi» [illegible] oppure alle pagine impareggiabili che Leonardo Sciascia ha imperniato sugli stessi «carusi», sull'angosciosa fatica e sulla tenebrosa aria di morte che circonda il minatore nel bui cunicoli della zolfara.

Nell'istituto «Mottura», il museo dispone [illegible] alcune [illegible], «forse troppo poche, in seguito speriamo di far meglio», spiega il preside [illegible]. Sono state ben allestite, con qualche soluzione decisamente idonea a mettere in evidenza le bacheche ripiene di curiosi reperti minerali.

Il pezzo che suscita [illegible] maggiore curiosità è un blocco di aragonite che pesa venti chilogrammi, luccicante di cristalli sfaccettati. Sembra una gigantesca gemma, una pietra preziosa. Fu rinvenuto trenta anni fa in una delle zolfare più redditizie della Sicilia, quella di Cianciana, un paesino nell'entroterra di Agrigento. Ma nel museo si possono ammirare molti altri oggetti in[illegible]. [illegible] anche di spicco la zona riservata alla [illegible] e alla conservazione storica: infatti, in [illegible] sala è stato fedelmente ricostruito l'interno di una miniera e osservandolo il visitatore avverte un senso d'angoscia, si rende [illegible] conto in quali terribili condizioni [illegible] costretto a lavorare [illegible] il minatore [illegible] il rischio costante di rimanere intrappolato in un crollo.

Nella sola provincia [illegible] Caltanissetta agli inizi di questo secolo, i minatori erano almeno trentamila. Adesso sono [illegible] più [illegible] tremila nell'intero bacino minerario dell'isola che comprende parte delle province di Palermo, Enna, Agrigento e Caltanissetta. Le zolfare ancora in attività sono [illegible], ed [illegible] neppure quindicimila tonnellate [illegible] prodotto all'[illegible].

Il passivo annuo registrato dall'Ente minerario Sicilia «Ems» supera i trenta miliardi solamente [illegible] settore zolfifero che [illegible] ogni modo l'ente pubblico della Regione non ha chiuso del tutto [illegible] po' per il [illegible] avvio (malgrado ripetuti impegni) [illegible] un p[illegible] [illegible] riconversione nel quale «riciclare» [illegible] zolfatari, [illegible] per non precludere le possibilità siciliane qualora il [illegible] to dello [illegible] si risollevasse dall'attuale, prolungata crisi.

Ma gli stessi vecchi zolfatari che [illegible] hanno [illegible] il cosiddetto «esodo volon[illegible]», [illegible] il pensionamento anticipato agevolato dalla Regione e dall'Ems, [illegible] pronti a riconoscere, [illegible] senza rimpianto, che ormai [illegible] la «dannata vita» nell'inferno delle miniere siciliane è roba passata. Difficilmente i giovani d'oggi sembrano disposti a sobbarcarsi alle durissime fatiche delle zolfare. E ciò malgrado l'incipiente disoccupazione.

Continua [illegible] delle zolfare ed [illegible] fine sembra prossima. [illegible] ininterrotta [illegible] cominciata nel dopoguerra e temporaneamente sospesa solo dalla guerra di Corea. Lo zolfo [illegible] era impuro e [illegible] ai [illegible] ancora [illegible] il [illegible]enia per utilizzarlo nella fabbricazione di esplosivi. Lo zolfo siciliano invece era ed è dei più puri — il migliore [illegible] — e quindi centinaia di migliaia di tonnellate presero [illegible] via degli [illegible] Uniti, destinate a trasformarsi in bombe e granate.

Antonio Ravidà

Da ieri anche a Padova

Nonni "vigilantes" davanti alle scuole

PADOVA — Anche a Padova, come già è avvenuto in altre città, un gruppo di pensionati in età compresa fra i 55 ed i 70 anni presidia le scuole elementari sia per disciplinare l'attraversamento della strada da parte dei bambini sia per evitare che questi possano essere molestati da persone estranee.

I pensionati-vigili che hanno preso servizio ieri [illegible] una trentina, ma il loro numero dovrebbe salire quanto prima a 50; coprono due turni di servizio, il primo dalle 8 alle 9 e il secondo dalle 12 alle [illegible],15, e per ognuno il compenso è di 2000 lire.

Nelle scorse settimane, gli anziani che si erano detti disponibili ad effettuare questo servizio, avevano seguito un corso di preparazione tenuto dai vigili urbani.

Vicenza ricorda l'insigne architetto

Restaurate e pulite le opere palladiane

Il prossimo anno ricorrerà il quarto centenario della morte - Stanziati [illegible] milioni, una cifra modesta in rapporto ai lavori

VICENZA — L'anno prossimo ricorrerà il quarto centenario [illegible] morte di Andrea Palladio e la [illegible] intende ricordarlo nel [illegible] più giusto: restaurando le ville e i palazzi che resero famoso in tutto il mondo l'insigne architetto.

Un piano organico [illegible] restauro delle opere palladiane era già stato approntato quattro anni [illegible] prof. Renato Cevese, direttore del Corso internazionale di architettura, ma soltanto da qualche settimana [illegible] i lavori, limitatamente ai più significativi monumenti: la basilica di piazza dei Signori, il teatro Olimpico, la Loggia del Capitanio, Palazzo Chiericati, Palazzo Barbaran da [illegible] e la [illegible]. Il ministero [illegible] Beni culturali ha stanziato trecento milioni, una cifra modesta in rapporto alla complessità dei lavori.

Per la basilica palladiana il restauro è già ben avviato: «E' la prima volta — spiega il prof. Cevese — che mettiamo un po' d'ordine e pulizia alle logge della basilica. Si toglie lo sporco serbando però la patina [illegible] tempo. Il monumento deve presentare il peso degli [illegible] che effettivamente ha. Lo sporco, quindi, non deve essere confuso con l'età. C'è da tener presente, inoltre, che la basilica porta ancora le ferite dell'ultima guerra. Un altro grosso problema è rappresentato dalle statue che sormontano le balaustre: [illegible] fissate con strutture metalliche che penetrano nel [illegible]ro. Il metallo, come è noto, è soggetto alla dilatazione termica e quindi questo fenomeno ha notevolmente danneggiato le statue. Per salvarle bisognerà portarle [illegible] riparo e sostituirle [illegible] copie».

Il prof. Cevese ha però [illegible] grossa recriminazione: «Purtroppo, i fondi a disposizione sono insufficienti, un restauro ottimale dovrebbe comprendere anche il rifacimento di pavimenti, mentre così dovremo limitarci alla facciata. Io mi auguro che per [illegible] prossimo maggio, quando cominceranno le celebrazioni, le logge della basilica, almeno quelle che danno [illegible] piazza dei Signori, possano presentarsi ben pulite e restaurate».

«Anche per quanto riguarda [illegible] Loggia del Capitanio — continua Cevese — i lavori [illegible] potranno essere completi. Ci si limiterà ad una pulitura con sabbiature a umido [illegible] cui importante funzione [illegible] quella di permettere un intervento conservativo e [illegible] eliminare [illegible] sporcizia [illegible] intaccare le caratteristiche fondamentali che consentono la "lettura" storica [illegible] un monumento. [illegible] [illegible] Loggia del Capitanio pre[illegible] anche altri problemi, a cominciare [illegible] conservazione degli stucchi. Un lavoro difficile considerando il grave problema dell'umidità che attacca i muri perimetrali».

f. m.

Carta d'imbarco con il computer a Fiumicino

ROMA — Entro il prossimo novembre la carta d'imbarco per i voli internazionali Alitalia a Roma-Fiumicino non [illegible]rà più compilata [illegible] ma da [illegible] «computer», automaticamente.

Sono anche allo studio l'introduzione di un [illegible] «self service» di bagagli e di «macchinette» che fanno il biglietto e consegnano la carta d'imbarco.

Convegno del settore a Venezia con il patrocinio del Cnr

Per l'Italia le sabbie da vetro costano quasi quanto il petrolio

Una strategia dell'industria per utilizzare il rottame e inquinare [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — L'industria del vetro cerca di farsi [illegible] «faccia più pulita» con un duplice intento: ridurre i costi di produzione e inquinare di meno. Per riuscirci sta percorrendo una strada fin qui scarsamente battuta, quella delle materie prime alternative e del rottame di vetro. Una strada che dovrebbe consentire, tra l'altro, anche un aumento della produttività.

Sono questi alcuni dei [illegible] principali delle «Giornate del vetro» che, organizzate [illegible] stazione sperimentale del [illegible]tro e dal laboratorio trattamento minerali del Cnr, im[illegible] in questi giorni a Venezia, produttori del settore e tecnici qualificati che, per la prima volta, [illegible] incontrano con la speranza di elaborare una strategia comune.

Per quanto riguarda l'Italia, [illegible] situazione è pesante. Il [illegible] Paese, infatti, notoria[illegible] povero [illegible] materie prime, è costretto [illegible] importarle e questo pesa sulla bilancia dei pagamenti «non molto [illegible] del petrolio e delle so[illegible] alimentari», come ha rilevato il prof. Giorgio Rinelli, del laboratorio trattamento minerali del Cnr: [illegible] sabbie da vetro mancano [illegible] Italia e so[illegible] totalmente importate, quasi tutte dalla Francia e dal Belgio. [illegible] tratta [illegible] circa [illegible] milione di tonnellate di materiale, per un [illegible] annuo di oltre 20 miliardi.

Ma, oltre alla sabbia, nel processo [illegible] fusione [illegible] altri componenti, quali fluoruri, nitrati, anidride arsenica che, per ragioni ecologiche e di costo, si cerca ora di [illegible]tuire con prodotti di recupero non inquinanti.

Ed è proprio verso questa logica del riciclaggio che tutta l'industria, compresa quella vetraria, si muove. Gli sforzi maggiori [illegible] diretti al recupero del rottame, alla [illegible] selezione, [illegible] suo razionale utilizzo e — come ha rilevato il dott. Scaglioni del comitato [illegible] della stazione sperimentale del vetro di Venezia — nell'ottica [illegible] valorizzazione energetica dei rifiuti. «I tre maggiori problemi che il mondo industriale si sforza di risolvere sono rappresentati dall'inquinamento, dal risparmio energetico e dall'econo[illegible] delle materie prime. [illegible] tratta di problemi concatenati: [illegible], infatti, si risparmia il combustibile, si produ[illegible] minori quantità di inquinanti; se si utilizza nel migliore dei modi una materia prima, si hanno minori scarti e risparmi energetici; se si recuperano rifiuti, si può ottenere energia e, talvolta, nuove materie prime. [illegible] è appun[illegible] il caso del recupero del rottame di vetro».

In pratica, dunque, il vecchio concetto dell'eliminazio[illegible] e della distruzione dei rifiuti è stato completamente sostituito [illegible] nozione [illegible] loro valorizzazione. Un esempio è costituito dalle [illegible]tagne [illegible] rifiuti delle acciaierie [illegible], opportunamente trattati per eliminare il ferro e ridurli a granelli idonei [illegible] fusione, finiranno col sostituire i fluoruri, i nitrati e così via, riducendo al minimo l'inquina[illegible] atmosferico.

Gigi Bevilacqua

Aviazione civile il psi chiede un'inchiesta

ROMA — Nove senatori del psi — primo firmatario sen. Silvano Signori, vicepresidente del gruppo socialista del Senato — hanno proposto con un disegno di legge l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla direzione generale dell'aviazione civile del ministero dei Trasporti e sul gruppo Alitalia-Ati.

Nella relazione che illustra il disegno [illegible] legge, i senatori del psi affermano che il provvedimento con il quale il 3 ottobre scorso il governo ha allontanato dall'amministrazione dell'aviazione civile due dirigenti generali può [illegible] interpretato «come un tentativo di insabbiamento di scandali più scottanti; e invero — [illegible] — la vicenda [illegible], lo scalpore, gli sviluppi sconcertanti e le gravi rivelazioni apparse sui giornali danno fondamento a tale genere di conclusione e necessariamente coinvolgono altri settori della direzione generale dell'aviazione civile e non solo di questo».

Genova: mostra al Mazziniano

Ristori, grande attrice «diplomatica» di Cavour

GENOVA — Una parte dei «tesori» teatrali della «Fondazione Ristori» saranno esposti [illegible] pubblico, [illegible] al 30 novembre, alla [illegible] «La monarchia teatrale [illegible] Adelaide Ristori 1855-1885», presso l'Istituto mazziniano di Riva Lomellini.

[illegible] museo-biblioteca [illegible] sempre avuto, in passato, una sistemazione di fortuna in piazza Marsala, dove si trovava[illegible] tra l'altro, anche uffici amministrativi del teatro [illegible] prosa: [illegible] prossimo anno, dovrebbe essere sistemato presso la villetta Serra, in corso Podestà in pieno centro. Oltre al carteggio, ai documenti, ai costumi di scena [illegible] Adelaide Ristori, forse la maggiore attrice italiana drammatica [illegible] secolo scorso, saranno ospitati anche molti [illegible]menti e costumi [illegible] Tomaso Salvini, grande attore e capocomico che recitò per molti anni con [illegible] Ristori.

[illegible] mostra [illegible] potranno ammirare tutti i costumi di scena della Ristori, soprattutto quelli legati a testi in cui interpretava la parte di una regina: poi, sul piano dei documenti, un carteggio fittissimo: [illegible] compagnia Ristori-Salvini, amministrata dal marchese Capranica, marito [illegible], teneva una puntigliosa contabilità e disponeva [illegible] di archivio e copialettere. [illegible] è possibile agli studiosi ricostruire la vita teatrale di trenta-quarant'anni senza possibilità di interpretazioni errate. Costi, finanziamenti, pressioni politiche, scelte artistiche, balzano fuori dalle lettere della Ristori e di Salvini ai maggiori impresari dell'epoca.

Ci sono però anche altri aspetti interessanti [illegible] mostra. La Ristori riabilitò, [illegible] punto di vista sociale, [illegible] figura dell'attrice, sino alla metà del secolo scorso considerata dalla società benpensante poco più d'una «pubblica peccatrice». Adelaide Ristori venne accolta presso molte corti [illegible]ropee e svolse, all'epoca della seconda guerra d'indipendenza, alcune missioni diplomatiche per conto di Camillo Cavour. In particolare perorò [illegible] causa piemontese a Parigi, dove [illegible] [illegible]sso, e a Pietroburgo, presso la corte dello Zar.

p. l.

Giovedì si decide [illegible] del [illegible] tv

ROMA — Giornata decisiva, quella di giovedì, [illegible] quanto riguarda l'aumento del [illegible] televisivo, che ormai da tempo [illegible] dà per certo. Per le 10 è fissata, infatti, nel salone [illegible] piazza San Macuto — [illegible] Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza — l'audizione del ministro [illegible] Poste, Vittorino Colombo.

Per mercoledì pomeriggio, alle 17, è già convocata sulla questione (e sul complesso dei problemi aperti sul [illegible]) l'audizione del Consiglio d'amministrazione della Rai.

L'opera di Janacek al Margherita di Genova

«Katia Kabanova», una donna tra le sue contraddizioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — La stagione lirica del Teatro Comunale dell'Opera si è aperta, come sempre al Teatro Margherita, con tre rappresentazioni, della *Katia Kabanova* di Leos Janácek, sostenute nello stretto giro di due giorni dai complessi artistici dell'Opera Nazionale di Brno, [illegible] città dove visse e lavorò il compositore morava, del quale si è celebrato l'anno scorso il cinquantesimo anniversario della morte, e quest'anno il centoventicinquesimo della nascita.

L'opera, composta nel 1921, trae il soggetto dal drammone [illegible] Ostrovski *L'uragano*. Sostituendo al titolo originale il [illegible] della protagonista, Janacek ha indicato il criterio da lui seguito. Ogni altro personaggio (compresa la tirannica suocera che dovrebbe essere la deuteragonista, causa esterna della rovina e morte di Katia) [illegible] subordinato alla figura di questa donna inquieta sperduta nelle proprie contraddizioni.

In fondo, la Katia di Janácek non è vittima della suocera, né del marito abulico, né dell'oppressivo inferno familiare, ma [illegible] vittima di se stessa, dei propri sogni, del proprio romantico bisogno [illegible] evasione. E' una Bovary [illegible] campagna, che alle artificiose perfidie borghesi sostituisce la semplicità popolana.

Con una sconfinata fiducia [illegible] forza del melodismo, sia [illegible]. [illegible] sul ritmo del discorso parlato, sia strumentale, affidato quasi esclusivamente agli archi, [illegible] musica di Janácek configura un calmo [illegible] tragico, di natura più lirica che drammatica. Eccelle più a esplorare la solitudine di un cuore che ad aizzare, verdianamente, la furia di passioni in lotta. Di qui la debo[illegible] del carattere della Kabanica, cioè della terribile suocera, così importante nel dramma originale (e a cui Lodovico Rocca, trattando lo stesso soggetto, seppe assegnare ben altra scolpita durezza). Di qui la prontezza un po' sconcertante con cui [illegible] sbrigata la scena cruciale in cui Katia confessa [illegible] proprio adulterio.

Forse quest'opera di Janácek è un poco appannata, sia rispetto alla precedente *Jenufa*, sia rispetto agli ultimi capolavori, ma potrebbe acquistare maggior rilievo con una esecuzione, e soprattutto una regia di polso. La grandezza di Janacek sta nell'attitudine a tessere, per mezzo della musica, gli imponderabili rapporti che legano un'anima umana con le cose che la circondano.

Questa presenza della natura, questo segreto confluire delle [illegible] e [illegible] luoghi nella coscienza delle persone, questa panica distruzione d'ogni limite tra l'[illegible] e [illegible] paesaggio in cui è immerso (che contraddistingueranno da capo a fondo la grandezza d'un capolavoro come *La volpe maliziosa*), in [illegible] *Kabanova* [illegible] manifesta, oltre che nel disperato monologo della protagonista prima del suicidio, anche [illegible] doppio duetto d'amore del second'atto e nella seconda scena dell'opera, dove [illegible] conturbante inquietudine dell'anim[illegible] Katia [illegible] rivela a poco a p[illegible] attraverso [illegible] [illegible] con la cognata [illegible], piccola e birichina. E se qui i soprani Magdalena Blahusiakova e Jaroslava Janska hanno saputo rendere il tono di domestica intimità della vecchia casa padronale, in un pigro pomeriggio, uguale a infiniti altri, nel quale, invece, dai soliti discorsi familiari prenderanno a poco a poco l'avvio [illegible] confidenze, le rivelazioni sconvolgenti d'un io profondo, l'affettuosa solidarietà femminile nell'incipiente ribellione e nella indulgenza alla fatale scappatella, per contro ben poco rilievo ha avuto [illegible] contrappunto delle voci della natura che continuamente intersecano, confortano o contraddicono il tragico monologo finale [illegible] Katia, secondo la concezione di Ostrovski che vuole nell'uragano un personaggio capitale del dramma.

[illegible] doppio duetto d'amore delle coppiette Katia-Boris e Barbara-Kudriasch nuoce il mantenimento della solita scena in riva al fiume, adatta per la tranquilla passeggiata festiva dei borghesi (e, [illegible] violento contrasto, per il suicidio di Katia), ma [illegible] per i ritrovi segreti di giovani innamorati.

L'esecuzione, diretta domenica pomeriggio da Evzen Holis (e nelle altre due recite da Vaclav Nosek) corre via liscia sui binari sperimentati dell'a[illegible]. Le voci non sono splendide, ma somma è la diligenza [illegible] cantanti e dell'orchestra (specialmente degli archi). La regia, [illegible] Vaclav Veznik, potrebbe essere [illegible] tantino più inventiva.

Il tutto dà un'idea, [illegible] esaltante, [illegible] quello a cui forse andremmo [illegible] se anche da noi si adottasse il sistema, da [illegible] auspicato, dei teatri d'opera a compagnia stabile, con rapporto impiegatizio, entro il tranquillo tran-tran d'un repertorio più o meno bloccato.

Un pubblico foltissimo, alla diurna domenicale, ha gradito [illegible] dolcezza melodiosa e [illegible] scosse dell'opera e ha applaudito calorosamente gli esecutori.

Massimo Mila

Rivali in destrezza

Adriano Celentano e [illegible] Giorgi nel film «Mani di velluto»

Giorgi ladra e Celentano industriale in una «folle» commedia all'americana

ROMA — *Tra [illegible] decina di giorni, Eleonora Giorgi concluderà le riprese del film* Mani di velluto, [illegible] *[illegible] ritirerà dalle scene. Temporaneamente. Sta infatti per diventare mamma: l'evento è previsto tra febbraio e marzo. Un'attesa che, conoscendo la grinta della giovane attrice romana, non trascorrerà inoperosa. Eleonora si immergerà inevitabilmente nella lettura di nuovi copioni.* «A maggio — *dice* — conto di tornare a lavorare. Per l'80 ho in programma un paio [illegible] film: [illegible] commedia brillante, popolare, che non mi dispiacerebbe fosse diretta da Adriano Celentano, e un film [illegible] Liliana Cavani, il cui titolo, *Amorosi, colpevoli* è tratto [illegible] [illegible] sonetto di Shakespeare».

In questi giorni, l'attrice è impegnata proprio con Celentano sul set [illegible] Mani di velluto, *un film scritto e diretto «a quattro mani» da Castellano e Pipolo, una delle coppie di autori più indissolubili del cinema italiano.* «Questa commedia — *precisa l'attrice* — potrà aver successo [illegible] qualsiasi Paese [illegible] mondo. E' [illegible] vicenda nella quale si ritrova la favola "alla Frank Capra" e la follia, tutta italiana, [illegible] "Yuppi [illegible]". Nonostante il sapore americaneggiante, *Mani di velluto* si avvale della spontaneità, dell'inventiva e dei tempi cinematografici italiani. E poi c'è Celentano, un attore che ha sempre un'idea in più. La sua creatività viene fuori in ogni scena ed è per questa ragione che ritengo Celentano capace di diventare un grande regista».

Celentano, da parte sua, appena avrà finito questo film (che uscirà a Natale), [illegible] *dovrà cominciare un altro a Milano, con Pasquale Festa Campanile.* «Lo girerò a Milano — *confessa* — perché devo contemporaneamente occuparmi della mia famiglia e dei miei interessi discografici. Il [illegible] è bello, [illegible] in certi momenti si crea anche dei problemi, soprattutto quando i figli cominciano a rimproverarti che [illegible] sempre in giro».

Quest'anno, prima di Mani di velluto, *Celentano ha girato* Sabato, domenica e venerdì, *è tornato con «Soli» al vertice delle Hit Parade discografiche, ed ha compiuto due massacranti, anche se non prive di soddisfazioni, tournée musicali:* [illegible] *estiva in Italia e una europea per aderire alle richieste del mercato* [illegible] *lingua tedesca. Adesso, nel film di Castellano e Pipolo, Celentano ha deciso di non cantare neppure per i titoli di testa:* «Non voglio dare l'impressione di [illegible] a tutti i costi [illegible] gradimento del pubblico».

Mani di velluto *è la storia di un ricco industriale (Adriano Celentano) che s'innamora di una giovane ladra (Eleonora Giorgi) il cui personaggio in certi momenti ricalca quello delle memorabili «signorine grandi firme». Scambiato dalla ragazza per una scippatore, l'industriale (fabbricante di cristalli di sicurezza) riuscirà tuttavia a rivaleggiare in destrezza con la giovane «professionista». Non si tratta* [illegible] *una commedia all'italiana,* [illegible] *bensì «all'americana», dove le gags visive prevalgono sulle battute. Le anticipazioni* [illegible] *di Pipolo, che si alterna con Castellano dietro* [illegible] *macchina da presa.*

c.b.

LE NOVITA' DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA

«Don Giovanni» di Losey Prima del film un disco

W. A. Mozart: «Don Giovanni». Raimondi, Berganza, Kanawa, Moser, Van Dam, King, Riegel, Macurdy. Dir. Lorin Maazel. [illegible] Masterworks 79321.

Il cinematografo fornisce alla produzione discografica un nuovo Don Giovanni, che si aggiunge alle dieci o dodici incisioni esistenti del capolavoro mozartiano (e ben vengano ancora altre). Sembra che a Parigi, alla presentazione del film di Losey in anteprima per invito, [illegible] *tutti i musicisti si siano mostrati entusiasti. Tuttavia i tre microsolco che ne son stati tratti costituiscono un'incisione per molti aspetti pregevole.*

Certo, quel coltissimo musicista e formidabile direttore che è Lorin Maazel non è propriamente un mozartiano elettivo, come s'era già potuto constatare anni or sono a Salisburgo, in una collerica esecuzione delle Nozze di Figaro. E' un artista tutto chiarezza, rigore e misura neoclassica: il mistero, che [illegible] *tanta parte nell'arte solo apparentemente luminosa di Mozart, gli resta precluso. Né possiede l'umorismo, il senso del gioco che in Mozart avvolge anche i più gravi e seriosi enunciati.*

Ma il tragico — e quanto ce n'è nel Don Giovanni*! — riceve dalla* [illegible] *interpretazione piena giustizia, attraverso* [illegible] *celerità dei tempi e la compattezza delle masse sonore.*

Alle esigenze dell'umorismo provvedono per conto loro cantanti spiritosi come José Van Dam (Leporello), Malcolm King (Masetto) e la sempre divina, inarrivabile Berganza (Zerlina).

Ruggero Raimondi sembra avere approfondito la sua concezione del protagonista, rispetto a recenti esibizioni teatrali: il suo Don Giovanni non è più tenuto soltanto sul pedale della spavalderia, ma è capace anche di simulata tenerezza e di seducente galanteria. Inoltre, come unico italiano della compagnia, [illegible] *piace* [illegible] *solo d'una dizione chiarissima, ma d'una recitazione che spesso (nei recitativi naturalmente, ma anche nel canto melodico, per esempio in «Fin ch'han dal* [illegible]*...») attraverso la velocità vertiginosa fa esplodere* [illegible] *peso fonico della parola in nuovi e accettabili effetti.*

La Donna Anna di Edda Moser si muove bene attraverso gli estremi opposti [illegible] *furore e della più delusa tristezza. Kiri Te Kanawa la preferiremmo come liederista straussiana che come Donna Anna: lo stile del Settecento non* [illegible] *bra esserle molto familiare. Il Commendatore* [illegible] *John Macurdy, il tenore Kenneth* [illegible] *gel aggiunge una certa insufficienza d'agilità e di tessitura alla debolezza intrinseca del* [illegible] *personaggio (il conte Ottavio).*

Orchestra e coro dell'Opera di Parigi Andrebbero benissimo se non fosse che gli archi sono spesso evanescenti, al punto che il filo del discorso musicale quasi sparisce quando passa, per esempio, dai lepri, corposissimi, ai violini. E' probabile che si tratti piuttosto d'un difetto di registrazione che di eccessiva sottigliezza nell'esecuzione, dato che niente [illegible] *simile si rileva nelle altre parti strumentali.*

I tre dischi [illegible] *corredati d'un opuscolo col libretto in quattro lingue e con quattro diverse presentazioni critiche, da una delle quali si apprende la sorprendente notizia che alla fine dell'opera Don Ottavio andrà a rinchiudersi in un monastero!*

m.m.

Il salto di Joni verso il jazz

Joni Mitchell

Joni Mitchell: «Mingus». 33 stereo Asylum (Wea).

La Mitchell della California canterina e folcloreggiante, diva affermata tra i divi del Pop, deliziosa interprete di successi autogestiti, ora sorprende tutti e fa un salto verso le sponde del jazz. Poteva essere un salto mortale ma (vuoi per la bravura della cantante, vuoi per la collaudata rete [illegible] protezione che le hanno steso i Gomez, i Tony Williams, e gli altri collaboratori) la Mitchell [illegible] [illegible] sta invece [illegible] i piedi [illegible] in terra e si propone ora come interprete aperta a nuove avventure, come [illegible] duttile e intelligente assai.

Il disco è un omaggio al grande Mingus [illegible] veda il titolo e anche l'elegante e accurata presentazione dell'album) [illegible] cui Joni canta vari brani, alcuni monumentali, altri scritti appositamente dal bassista recentemente scomparso (gennaio scorso, in Messico).

f.mond.

Retrospettiva e convegno a Firenze

La storia e il cinema nei film di Renoir

FIRENZE — Si apre oggi a Firenze, organizzata dal Comune, dalla Regione Toscana e dal Festival dei Popoli, una grande retrospettiva di Jean Renoir che vuole essere al tempo stesso un omaggio al regista recentemente scomparso, uno dei «maestri» del cinema mondiale, e un'occasione per ristudiare sui testi la nascita e [illegible] sviluppo della [illegible] arte.

In [illegible] senso, momento centrale e sintomatico dell'intera rassegna sarà il convegno in[illegible] che si svolgerà da venerdì a domenica e ve[illegible] [illegible] partecipazione di un nutrito gruppo [illegible] critici e studiosi francesi e di diretti collaboratori di Renoir.

A partire da *La fille de l'eau* del 1924, che segna l'esordio del regista, sino a *Le petit théâtre par Jean Renoir*, da lui realizzato nel 1969 per la televisione francese, è una fitta serie di opere che si susseguono di anno in anno toccando un po' tutte le gamme della sua multiforme personalità, all'insegna [illegible] quella sperimentazione continua che è, in sintesi, la cifra stilistica dell'opera renoiriana.

Sono più [illegible] trentacinque film che hanno segnato, chi più chi meno, alcune tappe fondamentali della storia del cinema, non [illegible] francese, e che, visti in una prospettiva storica che li accomuna e ne sottolinea le affinità e le differenze, consentono di ripercorrere un cammino artistico e culturale, ideologico e politico di estremo interesse.

Perché Renoir, al di là del valore intrinseco del suo cinema, ha attraversato con [illegible] raggio e impegno costante alcuni decenni tra i più tormentati della storia contemporanea, e ne ha riflesso le contraddizioni e le speranze in una serie di film, anche sotto questo aspetto, illuminanti e rivelatori. [illegible] se le prime prove, come il citato *La fille de l'eau* ovvero *Nana* (1926), *La petite marchande d'allumettes* (1928) e *Tire au flanc* (1928), aprono un discorso critico all'interno del cinema come linguaggio e si pongono come termini di paragone nel grande dibattito teorico che si svolse negli Anni 20 a riguar[illegible] del cinema come arte; i grandi film del decennio successivo, apertosi con lo straordinario *La Chienne* (1931) e conclusosi con l'altrettanto emblematico *La règle du jeu* (1939), sono variamente intrecciati [illegible] vicende storiche e politiche dell'epoca e ruotano intorno al grande momento del Fronte popolare.

Ma non si creda, come spesso e da più parti si è creduto, che il migliore Renoir [illegible] proprio quello degli Anni 30, della *Grande illusion* e della *Bête humaine*, del tutto un po' sbrigativamente «realistico». La gamma dei suoi interessi era ben più vasta e articolata, tanto che nel 1936, mentre realizzava l'ampio documentario *La vie est à nous* per [illegible] del partito comunista francese, girava le sequenze «impressionistiche» di quel capolavoro che è *Partie de campagne*.

Per tacere delle opere della maturità e della vecchiaia, girate a Hollywood e in Francia, in Italia e in India, eccezionale caleidoscopio d'una esperienza [illegible] vita e di arte che ancora oggi può esserci d'aiuto per decifrare il mondo in cui viviamo.

Gianni Rondolino

Predisposto un disegno di legge

Regio: [illegible] Regione [illegible]

TORINO — [illegible] Giunta regionale [illegible] predisposto [illegible] disegno [illegible] legge che prevede interventi a favore della promozione musicale in Piemonte [illegible] ed in particolare stanzia contributi annuali fino a 1300 milioni di lire in favore del Regio.

Il disegno di legge, presentato dal presidente Aldo Viglione e dall'Assessore Fausto Fiorini, prende le mosse dalla legge di Stato n. 800 del [illegible], [illegible] quale prevede che gli enti lirici possano essere finanziati anche tramite contributi della Regione.

L'ente autonomo Teatro Regio finora non [illegible] goduto di alcuna sovvenzione diretta della Regione, ma ha beneficiato [illegible] contributi organizzativi deliberati di volta in volta. [illegible] disegno di legge delinea l'intervento regionale con tre diverse modalità: a) erogazione [illegible] [illegible] contributo [illegible] nuale all'ente (stanziato un miliardo) in relazione alla sua normale attività; b) allestimenti di spettacoli e rappresentazioni in località decentrate del Piemonte (stanziati [illegible] milioni); c) apprestamento di spettacoli in orari e in giornate che consentano l'accesso a categorie particolari di cittadini quali studenti, pensionati, lavoratori dipendenti ecc. (60 milioni).

Tenuto conto dell'opportunità che la legge possa entrare in vigore in tempo utile per l'esercizio 1980, la Giunta ha raccomandato al Consiglio l'approvazione del disegno di legge in tempi ristretti.

Cirino con Sartre

TORINO — Va in scena stasera alle 21 al teatro Carignano la «prima» di *Il diavolo e il buon* [illegible] di J.P. Sartre, nell'allestimento della Cooperativa Teatroggi. Regia di Aldo Trionfo, protagonisti Bruno Cirino e Roberto Bisacco.

Processo per stupro torna in tv

[illegible] — «Processo per stupro», il programma andato [illegible] onda nell'aprile scorso, registrazione dal vivo di [illegible] processo svoltosi a Latina nel giugno '78, sarà riproposto dalla seconda rete televisiva giovedì 18 ottobre alle 20,40.

La replica è stata decisa in seguito alla recente assegnazione del «Premio Italia» al documentario. Alla rete due, tv, sono pervenute nel frattempo numerose richieste di rimettere in onda la trasmissione. Il gruppo che ha realizzato «Processo per stupro» vuole proporre [illegible] grave problema della violenza sessuale.

Condannato Ettore Paratore (due mesi senza condizionale) diffamò una cantante lirica

ROMA — Il professor Ettore Paratore, che è stato ordinario della cattedra di letteratura latina nell'università di Roma, [illegible] stato condannato oggi, [illegible] i benefici [illegible] legge, (e cioè senza la sospensione condizionale della pena e [illegible] non menzione) a due mesi [illegible] reclusione dalla terza sezione penale del tribunale di Roma, che l'ha riconosciuto responsabile d'aver diffamato [illegible] cantante lirica, Sylva Sebastiani.

Tuttavia, essendo l'imputato a piede libero, l'eventuale carcerazione è subordinata all'esito del giudizio d'appello e al possibile ricorso in Cassazione.

Per [illegible] professor Paratore il pubblico ministero Ernesto Mineo aveva chiesto la condanna a otto mesi di reclusione.

Ettore Paratore, che ha da tempo lasciato l'insegnamento, era stato querelato poiché in un articolo pubblicato su un periodico che tratta questioni musicali aveva tra l'altro scritto che alcuni di coloro che avevano provocato l'inchiesta sugli enti lirici erano artisticamente [illegible]o qualificati e non avevano mai avuto [illegible] tutta la loro carriera [illegible] scrittura.

L'inchiesta è quella che lo [illegible] anno ha coinvolto i direttori artistici e gli alti funzionari dei maggiori enti lirici italiani, denunciati per una serie di irregolarità da un gruppo di cantanti, tra i quali la Sebastiani.

In seguito agli sviluppi della istruttoria apparvero su diversi quotidiani e pubblicazioni specializzate diversi commenti sulla vicenda, che non furono graditi dagli artisti. Furono così presentate alla procura della Repubblica [illegible] trentina di querele per diffamazione.

Oggi la terza sezione penale del tribunale ha preso in esame le varie querele, raggruppate quasi tutte in [illegible] unico fascicolo.

I querelanti si sono costituiti nel giudizio [illegible] l'avvocato Umberto Sebastiani, marito della cantante lirica Sylva.

Premi Long Playing oggi a St.-Vincent

SAINT VINCENT — [illegible] svolge stasera, al Casino de la Vallée, la premiazione della manifestazione «Saint-Vincent - Long Playing '79». E' la prima edizione del premio, che nasce per favorire [illegible] diffusione della cultura musicale contemporanea, che ha nel 33 giri un supporto di grande efficacia.

I dischi [illegible] stati selezionati da una giuria e poi votati dal pubblico dopo trasmissioni della rete 1. Sono risultati vincitori Alan Sorrenti, con *L.A. & N.Y.* per l'interpretazione; i New Trolls [illegible] *Aldebaran* per la sezione musica; Elton John con *A single man* per gli arrangiamenti; Bruno Lauzi con *Alla grande* per i testi; Enzo Carella con *Barbara ed altri Carella* per la grafica.

Obiettivo sul teatro — *Nell'ambito del Centro di Formazione Teatrale del Teatro Nuovo, stasera alle 18, nella sala Valentino, Guido Davico Bonino parlerà* [illegible] *«Problemi della critica teatrale».*

Stoppa, lacrime sulla vecchiaia

Maggio e Stoppa nella commedia allestita da Patroni Griffi

ROMA — *Non è la prima volta — ma non* [illegible] *neanche molto frequente — che un attore* [illegible] *immedesimi nel suo personaggio al punto* [illegible] *commuoversi e piangere realmente. E' accaduto* [illegible] *Paolo Stoppa alla «prima» di* Lontano dalla città *di Jean Paul Wenzel, spettacolo che vede l'attore romano protagonista* [illegible] *Pupella Maggio.*

Una coppia inedita, il cui debutto sulla ribalta del Piccolo Eliseo è stato salutato da calorosi e meritati applausi.

Lontano dalla città *è la storia di* [illegible] *coppia in pensione che si ritira in una casa di campagna sognata per 40 anni. Ma essa si rivela ben presto una «prigione del silenzio».*

Kirk Douglas nel film «Il gran[illegible] campione»: rete 2, ore 21,30

Alla televisione

RETEUNO

- 12,30 **Quando è arrivata la televisione** (c)
- 13 — **Giorno per giorno - Rubrica TG 1** (c)
- 13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
- 17 — **Dal racconto, A. M. Guarnieri, «La gatta Cenerentola»** (c)
- 17,10 **Divieto di scarico,** indagine ecologica di 10 ragazzi nel bresciano (c)
- 17,40 **C'era una volta... domani,** con bambini delle elementari
- 18 — **Gli antibiotici,** a cura [illegible] Adriana Foti (2ª puntata)
- 18,30 **Primissima:** attualità culturali del TG 1 (c)
- 19,05 **Spaziolibero:** Educhiamo i bambini a non [illegible] il dentista
- 19,20 **Tre nipoti e [illegible] maggiordomo** (c) «Maschi contro femmine»
- 19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
- 20 — **Telegiornale**
- 20,40 **Processo di Catanzaro.** Un film dal vero di Wanda [illegible] e Maria [illegible], commentato in studio da Angelo Campanella e Piero Ottone: «La riunione» (4ª puntata)
- 22,15 **Rag Swing e...:** La musica popolare americana (c). Partecipano alla trasmissione Leroy Jones, Stevie Wonder, Pat [illegible] e Tina Turner - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

[illegible]

- 12,30 **Obiettivo Sud:** «Settimanale [illegible] [illegible] meridionali» (c)
- 13 — **[illegible] 2 - Ore tredici**
- 13,30 **Lingue straniere alle elementari** (c)
- 17 — **TV 2 ra[illegible]: Capitan Harlock.** Telefilm: **Trentaminuti giovani speciali** (c)
- 18 — **Infanzia oggi:** Sperimentazione 1ª - **Conversazioni sulla sessualità dei [illegible] [illegible] 3 ai 6 anni - «La scoperta del corpo»** (c)
- 18,30 **Dal Parlamento - TG [illegible] - Sportsera** (c)
- 18,50 **Buonasera con... Macario,** con telefilm «Gamba per gamba» (c)
- 19,45 **TG 2 Studio aperto**
- 20,40 **[illegible] 2 - Dossier presenta «Einstein: Universo anno [illegible] ro»,** seconda puntata [illegible] Ruggero Orlando (c)
- 21,30 **«Il grande campione»** (1949) film di Mark Robson, con Kirk Douglas, Marilyn Maxwell, Ruth Roman — *La storia drammatica di un pugile con un Kirk Douglas al massimo* [illegible] *forma* - **TG 2 - Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Il naso di Cirano e stasera i generali

[illegible] può [illegible] [illegible] musical da qualsiasi [illegible] — non l'hanno tratto da «La bisbetica [illegible]» di Shakespeare? — [illegible] non, secondo me, [illegible] «Cirano di Bergerac» di Rostand. E non perché il «Cirano» sia un capolavoro [illegible] e intoccabile, ma perché è già musicale di per se stesso, è già in partenza uno spettacolo «cantato», colorito, melodico, dove ad ogni scena pare di sentire squilli di acuti, morbidi fraseggi, canori gorgheggi, con [illegible] [illegible]. E' una tardo-romantica favola in versi con le rime baciate [illegible] a suo tempo Mario Giobbe tradusse in italiano con straordinaria perizia, tanto che la musicalità della sua [illegible] non è [illegible] nulla inferiore [illegible] originale di Rostand.

Nella dimensione del «tutto falso», il «Cirano» è delizioso, come uno di quegli oggetti splendidi e di [illegible] gusto che [illegible] [illegible] [illegible]no nelle vetrine dei salotti. Metterci le mani dentro è un assurdo: va in briciole. In quanti si sono provati. L'hanno trasformato in film, in opera lirica, in balletto, in commedia musicale. Sempre con risultati mediocri.

Adesso questo [illegible] è sgretolamento [illegible] «Cirano» è avvenuto anche da noi: alcuni mesi fa in palcoscenico e l'altra sera in tv con un Cyrano di [illegible] è stata trasmessa la prima parte.

[illegible] assistito ad un musical di media levatura, con [illegible] corretta regia di Daniele D'Anza, una gradevole presenza di Catherine Spaak e una predominanza assoluta [illegible] mattatore Modugno che, in un ruolo che [illegible] gli è nemmeno [illegible] si dà [illegible] da fare, recita, intona sue canzoni, [illegible] spicca balzi [illegible] [illegible] fine [illegible] e restato morto. La storia [illegible] Cirano nasuto pazzamente innamorato di Rossana che invece è innamorata del bel Cristiano si perdeva tra progetti e battutine scialbe, e della bislacca e teatralissima e trascinante [illegible] di Rostand [illegible] c'era che una vaga traccia che faceva [illegible], e acutamente, rimpiangere l'originale.

[illegible] dirò: «Ma questa è un'altra cosa», è una cosa completamente diversa. Appunto. Per [illegible] platea di milioni di spettatori d'ora in poi il «Cirano» di [illegible]nd che è — nella sua «falsità» ripeto — molto divertente, sarà identificato in questo rifacimento musicato senza versi, senza guizzi, [illegible] definitiva senza senso, e poco divertente.

* *

E' [illegible] la [illegible] [illegible] rifacimenti. Da [illegible] parlo Cyrano e [illegible] l'altra Com'era verde la mia valle che [illegible] ricordano per il film di John Ford, girato nel '41, e tratto dall'omonimo best-seller uscito due anni prima [illegible] Richard Llewellyn. Per Ford allora era stata una nostalgica rievocazione [illegible] [illegible] [illegible] Irlanda, del Galles che pure amava. A distanza di circa quarant'anni, la stessa [illegible] produttrice di Hollywood ha rifatto lo stesso patetico soggetto [illegible] televisivamente, diluendolo in [illegible] puntate: un'operazione dichiaratamente commerciale, realizzata con mezzi notevoli, ma priva [illegible] qualsiasi altra «giustificazione» che [illegible] sia quella della cassetta. Propongo che durante questa [illegible] settimana venga trasmesso anche il film di Ford.

Una piccola delusione [illegible] ha procurato Dossier che [illegible] [illegible] offre servizi di forte e immediata presa. Stavolta il tema era la chirurgia estetica, senza dubbio importante. Ma con quel che bolle in pentola, qui da [illegible] e fuori, soprattutto qui da [illegible] ci si aspettava un reportage più incentrato sull'attualità.

* *

IL PROCESSO DI CATANZARO — Stasera altra puntata scottante de Il processo, [illegible] film dal vero. Sfileranno davanti al presidente del tribunale — in [illegible] ampio capitolo [illegible] in un primo tempo era intitolato «La riunione dei generali», e adesso soltanto «La riunione» — l'ex capo del Sid generale Miceli, il generale Maletti, il generale Alemanno e l'ex ministro Tanassi, per finire in un mare di guai. Il discorso riguarderà [illegible] vicino i cosiddetti servizi di sicurezza [illegible] e il segreto di Stato, o segreto militare, con [illegible] si è cercato di coprire a lungo [illegible] responsabilità sul ruolo di Giannettini, agente del Sid, sui suoi [illegible] con i fascisti di Padova e quindi sulla strage di piazza Fontana.

Subito dopo è da segnalare per il pubblico giovanile il programma Rag swing e... bella rassegna di musica popolare americana. Stasera è alla ribalta il «rhythm and blues», con interventi di Leroy Jones e Pat Boone.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23

- 6,30 Stanotte stamane
- 7,20 Lavoro flash
- 7,45 La diligenza
- 8,40 Ieri al Parlamento
- 9 — [illegible]
- 11 — Una commedia in 30 minuti: «Il borghese gentiluomo» [illegible] Molière
- 11,30 Ornella Vanoni
- 12,03 Voi ed io '79 con Diego Fabbri
- 14,03 Musicalmente con [illegible]
- 14,30 «Un signore tutto solo» racconto di Palazzeschi
- 15,03 Rally
- 15,30 Radiopomeriggiouno
- 16,40 Alla breve
- 17 — «La ribellione» di [illegible]
- 17,20 Va col disco
- [illegible] Spaziolibero
- 19,20 I Wings e i Pooh
- 20 — Cinema, teatro e ricerca
- 20,30 Orchestre nella sera
- 21,03 Radiouno jazz '79
- 21,30 Storie di donne: [illegible]
- 21,55 Combinazione suono
- 23,20 Prima di dormir bambina

RADIODUE

Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30

- 7 — Bollettino del mare
- 8,45 Un altro giorno musica
- 9,20 Domande a Radiodue
- 9,32 Figlio, figlio mio
- 10,12 In attesa di [illegible] musica e diversioni
- 11,32 Educazione fisica e sport
- 11,52 Canzoni per tutti
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 Alto gradimento
- 13,40 Belle epoque e dintorni
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Radiodue incontro
- 16,50 Vip parche?
- 17,50 Long playing hit
- 18,40 In tv e su tutto [illegible]
- 20 — Spazio formazione
- 22,05 Con da tutto il mondo
- 22,45 Soft music

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55

- 7 — Concerto del mattino
- 7,30 Prima pagina
- 9 — Il concerto del mattino
- 10 — Noi, voi, loro donna
- 10,55 Antologia di musica antica
- 12,10 Long playing
- 13 — Pomeriggio musicale
- 15,15 Un certo discorso musica
- 17 — [illegible]
- 17,30 Spaziotre
- 21 — Appuntamento [illegible]
- 23 — Il jazz
- 23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

- 10 — [illegible]
- 11,45 La scatola d'oro
- 12,10 Musica in libertà
- 15 — Hit parade
- 17 — [illegible]
- 18 — [illegible]

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,50; 20,30; 22,45

- 18 — **Per i più piccoli: Matilde e Garofano salvano il bosco** (c)
- 18,05 **Per i bambini** (c)
- 18,10 **Per i ragazzi** (c)
- 19,05 **Songs alive** (c)
- 19,35 **Archeologia [illegible] terre bibliche** (c)
- 20,05 **Il regionale**
- 20,45 **Elezioni [illegible]** Dibattito conclusivo (c)
- 22,55 **Martedì sport** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15

- 19,25 **Confine aperto** (c)
- 19,50 **Punto d'incontro**
- 20 — **Cartoni animati** (c)
- 20,30 **Lo scocciatore** (via Padova, 46) [illegible] Giorgio Bianchi con Peppino De Filippo, Alberto Sordi, Giulietta Masina
- 22 — **Temi d'attualità**
- 22,30 **Musica popolare**
- 23 — **Punto d'incontro** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,30

- 17,45 **Cartoni animati** (c)
- [illegible] — **Paroliamo e contiamo.** Telequiz (c)
- 18,20 **Un peu d'amour** (c)
- 19,15 **Vita da str[illegible]**
- 19,45 **Telemenù**
- 20 — **Intoccabili:** Storie [illegible] mafia
- 21 — **La sua donna.** Film [illegible] Jean Negulesco con John Garfield, Micheline Presle — *Un fattorino americano gira il mondo per imbrogliare il prossimo*
- 22,35 **Destinazione cosmo - [illegible] task - La [illegible]**
- 23,40 **Montecarlo sera**

Le difficoltà dei bianconeri e la fuga dei nerazzurri fanno discutere i tifosi

Il campionato cerca la verità su Juventus e Inter

Cosa risponderà il derby?

La sfida cittadina [illegible] domenica è un test anche per l'altalenante Torino

Più del volo dell'Inter, è lo [illegible] gioco della Juventus a stupire i tifosi e far discutere i tecnici. [illegible] partita contro l'Udinese ha confermato l'affan[illegible] bianconeri in attacco, le sfasature difensive. Le assenze di Causio e Scirea hanno senza dubbio un grosso peso, ed assieme alla lucida pro[illegible] dei friulani spiegano qual[illegible] ma non [illegible]

Sia Boniperti che Trapattoni sapevano che l'avvio del campionato sarebbe stato in salita, certamente non pensavano così ripido. Sapevano delle difficoltà all'orizzonte da quando capirono che Paolo [illegible] diventava una chimera, viste le pazzie (non solo nelle buste) di Farina. Lo sapevano al punto di dire a Bettega, prima della partenza per le vacanze, di prepararsi ad una posizione in campo più avanzata.

Il presidente Boniperti, acquistati [illegible] e Prandelli, Tavola e Marocchino, era tentato di fare una dichiarazione pubblica, un invito alla pazienza. Lo trattenne il pensiero [illegible] reazione: «Come, la Juventus con otto nazionali, senza contare gli azzurri under e juniores, chiede un anno di tregua per il rinnovamento?». E così, avanti sul cliché della Juventus che deve vincere sempre lo scudetto, in particolare l'anno dopo di averlo perduto.

Il rinnovamento invece è difficile, l'assenza di un centravanti di ruolo è aggravata dal cattivo funzionamento della squadra in blocco. Le difficoltà che i giovani trovano sempre nell'inserirsi in un complesso di serie A sono aggravate dal fatto che hanno ceduto i cardini. Bettega stenta, Tardelli solo da due domeniche è in progresso, Cabrini e Gentile (coinvolti [illegible] Cuccureddu in un tourbillon dentro e fuori squadra che danneggia chiaramente tutti e tre) sono la brutta copia [illegible] terzini che marcano e attaccano, magari infastiditi da schemi diversi, che li vogliono meno impegnati sulle fasce laterali. Tavola, Prandelli, lo [illegible] Brio si perdono nel bal[illegible]. [illegible] salvando Pan[illegible] [illegible] e grinta, ma è un anziano del clan se [illegible] della prima squadra.

E adesso arriva il derby. Trapattoni lo aspetta con la speranza che dia la scossa a molti dei suoi, [illegible] intanto cambia di nuovo. Spera in Scirea, sposta Fanna a destra (la zona dove meglio può esprimersi), [illegible] Virdis, forse rende a Bettega il numero undici. Un altro tentativo alla ricerca del meglio, riuscirà soltanto se il clima della sfida con i granata darà la sveglia a chi, sino ad oggi, è parso come intorpidito (perché di appagamento quest'anno non si può parlare).

Anche il Torino [illegible] nel derby la carica che sembra aver esaurito nella terribile notte della sfida con lo Stoccarda. Se contro la Fiorentina la squadra accusò un logico appannamento [illegible] e psicologico a quattro giorni dal contraccolpo ricevuto nel match con i tedeschi, a Roma si è avuta una rinuncia a cercare il successo non spiegabile solo con il passaggio dal freddo del Piemonte all'estate della capitale.

I granata si hanno così abituati a superare con il ritmo e l'impegno tutti la lunga serie di assenze, che non si guarda neppure più a quale formazione giocano. Il carattere della squadra fa passare in secondo [illegible] [illegible] realtà indiscutibile. Un Torino al completo dei titolari (ma quali sono, adesso, dopo le prove [illegible] giovani, soprattutto di Mandorlini che ha impressio[illegible] tutti, e contro lo Stoccarda ha entusiasmato Bearzot?) avrebbe altra carica, sempre. Così, dà l'impressione di temere i continui cambi di schieramento, di convincersi a volte troppo tardi.

Con una Juve ancora alla ricerca di se stessa, [illegible] Torino che non sempre crede nelle sue possibilità, che tipo di derby si avvicina? C'è da credere che il clima della gara farà bene a tutti. Gli [illegible] di entrambe [illegible] per la vittoria, [illegible] ai granata potrebbe «bastare» un pareggio. Ma il derby non è una partita di routine.

Bruno Perucca

ARPINO — L'appuntamento del martedì

L'appetito di Fraizzoli

La classifica dice: Inter. La [illegible] mondana dice: Fraizzoli. Dopo oltre dieci anni di presidenza al club [illegible]azzurro, l'onestissimo Ivanhoe soffre per una certa apprensione difensiva interista. E' tifoso, lo si può capire: anche i suoi trasporti, tra tifo e ingenuità, caratterizzano una persona che troppe volte le lingue maligne meneghine hanno sbertucciato ineducatamente.

Dopo la partita col Napoli, Fraizzoli ha confessato alcuni tremori. I suoi Beccalossi e Oriali ripiegavano confusamente in area, un pareggio sarebbe caduto sul «Meazza» co[illegible] mannaia. Liberando fegato e polmoni, il presidente nerazzurro ha sospirato: «Vorrei sempre vedere i miei ragazzi all'attacco, vorrei che dominassero a oltranza».

Ma siamo arrivati al [illegible] via di un discorso neppur [illegible] fo arruso. Riguarda le accuse e i pianti milanesi che, negli [illegible] passati, lamentavano ed imprecavano per la «dittatura» di Torino. E sottolineavano: quelli ammazzano il campionato. Oggi rischia di ammazzarlo l'Inter, ma con [illegible] gioia di Fraizzoli e signora.

A noi non spiace sia l'equilibrio, se si assesta su onesti valori paritetici, sia un eventuale dominio da parte di una squadra-leader. Indichiamo solamente questo vizio di sfizioi di tipo [illegible]. Non partiranno da queste pagine le accuse all'Inter di [illegible] [illegible] il campionato». Semmai diremo che gli avversari dell'Inter si sono sepolti da soli.

Orrico è meglio di Moser

Orrico più di Moser. Il pareggio dell'Udinese al Comunale di Torino ha [illegible]to molto il presidente friulano Sanson, deluso dal suo pupillo su due [illegible] al «Lombardia».

Da quattro anni l'Udinese pratica il fuorigioco più veloce e [illegible]to sui campi di calcio. Meglio — è tutto dire — del Torino di Radice nei suoi momenti più alti. Al Comunale i friulani sono riusciti, almeno quattro volte, a spiazzare cinque [illegible] bianconeri nella [illegible]la metà campo. Il che depone a favore [illegible] [illegible] di Orrico.

Se ci fermiamo su questo particolare riusciremo ad evitare critiche più dure e più solenni. Ma il particolare, in un certo senso, [illegible] per l'interpretazione [illegible] [illegible] partita «dentro» la partita. C'è Or[illegible] che il tesoro di omini diligenti, e ci [illegible] fior di «azzurri» in bianconero che abboccano all'amo.

L'ottimo Trap [illegible] vuole [illegible] tornare su taluni discorsi, come [illegible] di un centravanti. Giusto. Bisogna far fuoco con la legna che c'è in casa. [illegible] i rimpianti sono vani, è doveroso inventar rimedi. Magari copiando dalla laboriosità friulana, che è atavica e realista. Quando [illegible] strapotere è finito, [illegible] studiar [illegible] cabale: forse il Trap lo sta [illegible], ma forse lo sta anche spiegando ai sordi.

Hinault, [illegible] quanti errori!

Belli, loro. [illegible] [illegible] subito la sandellata di Bernard Hinault al «Lombardia». Moser e [illegible] si presentano [illegible] «Domenica sportiva», che al suo meglio è soltanto un confessionale, per dire come «Bernardinò» (versione verbale da radiocronaca) abbia sbagliato [illegible]. Assicura Moser con triste [illegible]: «Mai avrei [illegible]tato una corsa simile, al [illegible] posto». Ribadisce Saronni: «Credevo che scherzasse. La sua non è stata una tattica giusta».

A furia di sbagliar tattica, «Bernardinò» li ha terromente «scherzati».

Nel confessionale (con frate De Zan, sempre lieve come l'ordine comporta) i due celebri assi del nostro attuale ciclismo hanno tenuto discorsi tranquilli. La vittoria del bretone non gli brucia in cuore, la vita è lunga, l'accentre garantito, le «sponsorizzazioni» fioriscono come le migliori vigne italiche. «Bernardinò», a furia di errori tattici, si è portato a casa il «Superprestige» e attende sempre che celebri avversari lo stacchino durante un «Tour». La coppia Ceccobeppe (cioè Moser e Saronni) vincerà pedalando con una gamba sola la cronometro del «Baracchi». Gli auguriamo, non avendo concorrenti, di far registrare almeno una media mostruosa. La nostra simpatia va comunque a chi è generoso nei suoi «errori».

Risultati

(Serie A - 5ª giornata)

Ascoli-Lazio	1-1
Avellino-Bologna	1-0
Cagliari-Catanzaro	1-0
Fiorentina-Pescara	2-0
Inter-Napoli	1-0
Juventus-Udinese	1-1
Perugia-Milan	1-1
Roma-Torino	1-1

Classifica

Pt. 9:	Inter
Pt. 7:	Torino e Milan
Pt. 6:	Juventus, Perugia e Cagliari
Pt. 5:	Napoli, Lazio e Fiorentina
Pt. 4:	Ascoli, Bologna, Udinese, Avellino e Roma
Pt. 3:	Catanzaro
Pt. 1:	Pescara

Prossimo [illegible]

Bologna-Fiorentina
Catanzaro-Inter
Lazio-Cagliari
Milan-Ascoli
Napoli-Perugia
Pescara-Avellino
Torino-Juventus
Udinese-Roma

Il primato può far girare la testa

Lo schema dei nerazzurri è ottimo, ma forse manca ancora la maturità per applicarlo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Con un po' di fatica e qualche affanno finale l'Inter ha battuto il Napoli e guida sempre più sola la classifica. C'è chi parla di fuga, chi ricorda un calendario già terribile e raccomanda cautela, chi infine va a cercare i primi difetti in un meccanismo [illegible] considerato pressoché perfetto. Ma questa Inter [illegible] può arrivare? Quanto può durare?

Lo schema tattico studiato da Bersellini è in realtà molto interessante. Prevede grande movimento e rapidità di esecuzione, doti che i giovani nerazzurri mostrano al momento di possedere, ma necessita anche di una maturità di applicazione che la verde età della squadra non [illegible] garantire fino in fondo. Già contro il Napoli l'obbligo assoluto di vittoria, la responsabilità del primato, hanno creato qualche complicazione di troppo.

L'Inter ha tentato di forzare i tempi [illegible] encomiabile foga atletica [illegible] tuttavia accompagnare l'assalto con [illegible] raziocinio tattico. Ci [illegible] stati tanti errori, passaggi sbagliati, triangoli non riusciti perché, si sa, la velocità è nemica della precisione. Forse i nerazzurri hanno leggermente peccato d'orgoglio. Ci sono ovviamente delle scusanti. L'erba [illegible] di San Siro, il vento che falsava le traiettorie, la prova [illegible] brillantissima di qualche pedina importante, come Beccalossi ad esempio, tornato improvvisamente all'amore per il dribbling. Ma il fatto decisivo è [illegible] la bella disposizione tattica del Napoli, che è uscito sconfitto per un gol a lungo [illegible] dopo aver retto il campo con di[illegible] sicurezza. Segno che la squadra di Bersellini, sola in testa, troverà molte difficoltà in futuro, specie a San Siro dove occorre sempre e comunque [illegible]gnare.

L'Inter, proprio per dare maggior potenza all'azione offensiva, ha schierato contro il Napoli una formazione [illegible] un solo marcatore di ruolo, Mozzini. [illegible] affidato Damiani a Giuseppe Baresi nella giusta [illegible] di vincere il duello personale e costringere l'ala azzurra alla difesa. Oriali si è mosso a tutto campo, Pasinato (soprattutto nel 1º tempo) ha sfruttato con atletica baldanza entrambe le fasce, [illegible] ha cucito i reparti. Così ha lasciato spazio alle punte che all'occorrenza diventavano tre.

Il tentativo, sulla carta, [illegible] quello di [illegible] col movimento continuo ai centrocampisti. Ma la squadra era in primo luogo troppo sbilanciata in avanti e rischiava sul contropiede avversario. Nel primo tempo sbagliavano facili occasioni Guidetti, Capone e Damiani, contro [illegible] gol fallito da Pasinato sull'altro fronte, e il Napoli appariva più svelto e abile a sfruttare le pecche altrui.

In secondo luogo, Vinicio è [illegible] a studiare le giuste con[illegible] per bloccare o soffocare il centrocampo avversario. Il gol, segnato da Altobelli con la difesa [illegible] ferma a colloquio con l'arbitro, [illegible] cancella la bella impressione lasciata dal Napoli. [illegible] marcature a [illegible] fisse in partenza (Marino su Altobelli e Ferrario su Ambu) zona a centrocampo con Filippi secondo libero davanti ai difensori, centrocampisti rispettosi delle distanze e pronti ad appoggiare l'azione di contropiede. Quando Beccalossi giocava come terza punta (vale a dire per quasi tutta la partita) Vinazzani passava al controllo a [illegible], lo stesso dicasi di Guidetti [illegible] ripreso su Oriali, ormai fisso in attacco sulla fascia sinistra.

Lo schema di Vinicio ha messo in [illegible] l'Inter, cui però va il merito di aver lottato per la vittoria [illegible] grande forza di volontà. Questo è il pregio maggiore dei nerazzurri, insieme alla lavagna di Bersellini: il problema, ora, è di vedere se avranno maturato l'esperienza necessaria per sopportare i capogiri psicologici del primato.

Carlo Coscia

Secondo l'allenatore la squadra bianconera può presto migliorare

Per Trapattoni è solo inesperienza

TORINO — La Juventus che non piace a critica e tifosi, trova il suo difensore d'ufficio nell'allenatore. Altrimenti non potrebbe essere: Trapattoni assolve [illegible] coscienza il proprio compito che è anche quello di attenuare le critiche alla squadra nel momento difficile, salvo poi a quattr'occhi far sentire ai singoli la voce grossa.

«La Juventus ha giocato in maniera altalenante — *esordisce Trapattoni* — offrendo le cose migliori nei primi 25': era da un pezzo che non si giocava così bene. Poi nel finale abbiamo in [illegible]te ritrovato la mentalità giusta. Certe pause, d'altronde, ce le concedevamo anche nella stagione dei 51 punti».

Allora [illegible] non ha funzionato? «E' mancata la giusta concentrazione — *risponde l'allenatore* — in certe situazioni contingenti, specie in fase difensiva. Eppoi, [illegible] voler essere banali, c'è da ricordare il sempre più generale livellamento dei valori con l'Udinese che ha tenuto il campo con autorità. A noi è mancata la continuità, a tratti la caparbietà e la lucidità: per esempio nei rifornimenti a Fanna sono ripresi [illegible] anziché la verticalizzazione del gioco».

«Lo stesso Virdis — *continua Trapattoni* —, al quale certo [illegible] muovo appunti [illegible] che rientrava dopo un [illegible], deve verticalizzare di più la propria azione sia per liberarsi maggiormente sia [illegible] [illegible] spazio agli inserimenti [illegible] compagni».

I singoli vengono assolti, il tecnico trova attenuanti per Marocchino («La maglia [illegible] [illegible] è pesante»), *per Brio* («E' [illegible] tradito da una palla»), *per Tavola* («Probabilmente ha bisogno di essere deresponsabilizzato [illegible] [illegible] accadde con Fanna») e ricorda come «anche i Cabrini, i Tardelli e i Gentile hanno fatto anticamera, mentre questi ragazzi vengono subito gravati da una grossa responsabilità».

Cosa conta di fare Trapattoni? «Innanzitutto per far quadrare i conti occorre che girino un po' tutti. La situazione [illegible] è drammatica, piuttosto paghiamo l'inesperienza e gli inserimenti di gente nuova. [illegible] voglio che sia un alibi ma certo i rientri di Causio e Scirea potranno [illegible] un grosso contributo ai nostri progressi rappresentando [illegible] punti fermi della squadra, [illegible] riferimenti, con la loro personalità ed autorità, per chi si deve inserire».

Domenica, però, nel derby Causio [illegible] ci sarà [illegible], dovendo scontare l'ultimo turno di squalifica. «E' vero — *replica l'allenatore* — però intanto tornando stabilmente Virdis in attacco potremo avere [illegible] maggiore quadratura e ri[illegible] a quella disposizione già collaudata con promettenti risultati nel pre-campionato e contro il Bologna».

Il rientro del sardo provocherà lo spostamento di Fanna a destra mentre la maglia numero dieci potrebbe essere di Verza o Prandelli. In difesa Scirea riprenderà il suo posto e Cuccureddu dovrebbe dare il cambio a Gentile così com'era già programmato per la gara con l'Udinese prima che il sardo si infortunasse alla spalla destra.

Giorgio Barberis

Bizzotto ha visto i bulgari

Com'è il Beroe

TORINO — Romolo Bizzotto, il «vice» di Trapattoni, sabato [illegible] [illegible] a [illegible] Zagora per visionare il Beroe, prossimo avversario della Juventus in Coppa delle Coppe. La partita è stata vinta dalla formazione di casa con un perentorio 4-0 sul Minior di Pernik, tutte le reti sono [illegible] [illegible] [illegible] ripresa, ma l'impressione riportata dal tecnico risulta essere tutt'altro che definitiva.

«Ho visto una partita facile — spiega infatti subito Bizzotto — in cui dopo un primo tempo di studio il Beroe è riuscito a sbloccare il risultato esprimendosi solo allora a certi livelli. In generale questi bulgari mi sono sembrati comunque abbastanza ben organizzati, sanno [illegible] fare il fuorigioco, attaccano sfruttando le fasce dove i terzini sono sempre pronti all'inserimento. Inoltre c'è un buon automatismo nei cambi. Però l'avversario mi è sembrato poca cosa, al punto che un giudizio sulla difesa non mi sento proprio di esprimerlo».

Bizzotto analizza quindi i singoli: «In attacco mi sono piaciuti Janev e il contrattacco Petkov; a centrocampo il regista è Naidnov mentre Stoianov, che gioca col numero sei, si inserisce frequentemente in attacco ed a parte i due gol da lui messi a segno nell'occasione, in campionato è già a quota cinque. Dietro mancava il libero titolare Dimitrov, squalificato, e comunque sarebbe stato ben difficile giudicarla».

Tre dei quattro gol sono stati realizzati di testa e comunque Bizzotto non è stato impressionato dal gioco aereo dei bulgari ma piuttosto dalla puntualità all'appuntamento.

g. bar.

Ferretti rimprovera ai granata di non [illegible] osato maggiormente

Il Torino recrimina sul punto perso

TORINO — Un punto in trasferta fa media inglese ma non sempre è sufficiente per soddisfare chi l'ha conseguito. E' il caso del Torino, lungi dal lamentarsi degli uomini contati e piuttosto preoccupato dal cercare di contenere nel miglior [illegible] possibile i danni di questo periodo in cui forzatamente ogni domenica la formazione deve [illegible] rivista e modificata rispetto all'impegno precedente.

Così Ferretti, che ha sostituito Radice in panchina all'Olimpico conservando la sua imbattibilità in tre partite nello stadio romano, contesta il «punto perso» e [illegible] salta a rivolgere un rimprovero ai granata: «*Siamo caduti nell'errore — spiega — di accettare il passo lento della Roma e di non cercare di imporre la nostra velocità*».

La giustificazione del gran caldo che avrebbe tagliato le gambe a qualcuno non trova d'[illegible] il tecnico: «*Sì, faceva caldo, però è un discorso che vale fino a un certo punto visto che nell'ultima mezz'ora il Torino correva ancora bene, ed ha quasi stroncato la Roma sul ritmo. E comunque se nella ripresa la squadra avesse spinto di più avrebbe vinto*».

Ci sono, comunque, anche motivi di soddisfazione e riguardano soprattutto i tre giocatori (Salvadori, Pecci e Volpati) che rientravano dopo infortunio: «*Tutti e tre si [illegible] mossi con autorevolezza — sottolinea Ferretti — ed in particolare mi è piaciuto Volpati che era reduce da un malanno muscolare. In quanto a [illegible] il [illegible] problema è stato quello della tenuta: per questo motivo a un certo punto l'ho sostituito. Domenica prossima comunque non ci dovrebbero essere [illegible] problemi neppure per lui*».

Il discorso introduce in pratica il derby e Ferretti non si tira indietro: «*Diciamo che sulla carta siamo i favoriti, però occorrerà fare molta attenzione perché la sfida cittadina presenta sempre dei risvolti bizzarri*».

Di formazione è ancora presto per parlare tanto più che Radice, dimesso ieri [illegible] clinica in cui era stato operato, vuole vedere i «suoi ragazzi» durante la settimana. Il rapporto di Ferretti parla anche di un Pulici «*in netta ripresa nonostante il gol sbagliato clamorosamente*» e questa può essere una freccia in più per l'allenatore granata. Inoltre è probabile il recupero di Greco, che ha scontato il [illegible] turno di squalifica, per lasciar posto Radice dovrebbe scegliere tra Mandorlini e Vullo, con il più giovane favorito dato l'attuale ottimo momento di forma.

g. bar.

Tattica di Liedholm

Sempre [illegible] un po' corretta

ROMA — Dopo le prove incerte della «zona di Liedholm» c'era da temere il peggio contro una squadra forte all'attacco [illegible] il Torino. Invece le vicende della gara hanno ridimensionato le critiche, ed il pareggio (1 a 1) ha dimostrato che il concetto tattico non è in colpa.

Liedholm non ha ripudiato i suoi principi, [illegible] li ha corretti: Turone e Santarini [illegible] rimasti guardiani «a distanza» di Graziani, ma Peccenini si è dato mezzo spazio a Pulici così come De Nadai ha seguito costantemente Claudio Sala. Forse è stata la tattica di rinuncia del Torino a correggere l'impressione degli osservatori: Graziani stava arretrato per avanzare solamente per il tiro, Claudio Sala — [illegible] momenti del suo miglior rendimento — [illegible] più difensore che suggeritore, mentre il solo Pulici fungeva da attaccante vero favorendo così la posizione di Peccenini, che è difensore puro.

La conferma della «zona [illegible] retta» ha dimostrato che Liedholm non ha alternative. Con un centrocampo così lento (è [illegible] la battuta che definisce Di Bartolomei e Benetti «lenti a contatto»), con Ancelotti che sta migliorando in esperienza ma non è certo un fulmine, [illegible] Bruno Conti impegnato nel duplice compito di attaccante e centrocampista, la Roma non può rischiare la marcatura a uomo.

L'impressione di una [illegible] non può correggere un giudizio, ma la Roma continuerà nello schema, a meno che altre [illegible] — tipo Bologna in casa o Napoli — facciano modificare le decisioni. Liedholm dice: «Non posso cambiare».

g. acc.

Un altro guaio per il Milan

Bigon dovrà star fermo per un mese e mezzo

MILANO — Al pari del Torino, anche il Milan si ritrova con gli uomini [illegible] Perugia ha perso capitan Bigon, da poco recuperato dopo un infortunio e apparentemente avviato verso una buona condizione di forma. Uscito Bigon dal campo a Perugia, sembrava che i [illegible] pioni dovessero avviarsi verso il tracollo invece hanno superato in perfetta [illegible] scudetto anche la trasferta in terra umbra, confermando nello stesso tempo i limiti attuali della squadra ma anche le [illegible] possibilità future.

«Effettivamente — ha commentato Giacomini — sinora [illegible] abbiamo [illegible] giocato al completo. In campo a Perugia c'era anche Antonelli ma lo frenava la nevralgia alla coscia destra. Il ragazzo ha stretto i denti, è stato ammirevole come d'altronde Carotti. Questi da quello che può. Non dimentichiamo che ha appena 19 anni. Domenica recupereremo Maldera e presto anche Minoia».

Bigon ne avrà per un mese e mezzo. La diagnosi del dottor Monti parla di distorsione al bicipite destro: venti giorni di sosta poi il lento recupero. Salterà dunque il periodo di fuoco che attende i campioni d'Italia. A parte il prossimo turno, abbastanza normale, con l'Ascoli, la [illegible] assenza si farà sentire soprattutto con Inter, Fiorentina e Torino. Dovrebbe tornare col Napoli.

Giacomini [illegible] il [illegible] bilancia: ha parlato volentieri però dei due episodi più discussi avvenuti a Perugia. «Il gol di Rossi — ha detto dopo aver visto le riprese televisive — era irregolare: l'attaccante umbro si trovava al di là della nostra difesa. La moviola ha confermato la mia impressione così come mi ha convinto che il fallo compiuto da Della Martira su Chiodi era da punire con un calcio di rigore».

Il discorso è [illegible] inevitabilmente sui cugini dell'Inter: «La vittoria sul Napoli — ha concluso Giacomini — ha soltanto confermato quanto già sapevamo.

g. gand.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

Dopo il sorteggio urge programma

Mondiali, lotta di date

La Nazionale rischia il caos se aspetta a iniziare le qualificazioni dopo il giugno '80 - Meglio due partite subito, varranno anche come seria preparazione al campionato europeo - Un po' di coraggio

Dirigenti e tecnici del calcio mondiale hanno lasciato Zurigo: dopo il sorteggio di domenica [illegible] i «mondiali» dell'82, le federazioni nazionali cominciano la difficile battaglia per i programmi. Le partite dei gironi eliminatori vanno esaurite fra il novembre prossimo ed il 30 novembre [illegible] 1981: il periodo sembra lungo, ma gli spazi utili si riducono pensando alla durata dei campionati, al desiderio di ciascun commissario tecnico di giocare nel periodo in cui il calcio di casa è solitamente nella forma migliore, alle esigenze tattiche sulla distribuzione degli incontri.

Ed a complicare le cose ci sono le [illegible] partite dei gironi di qualificazione al campionato europeo (le eliminatorie si concluderanno a febbraio) e le finali (le sette prime dei gruppi più l'Italia) che si ter[illegible] prossimo giugno fra Torino e Napoli, Milano e Roma.

Bearzot ha già anticipato, a Zurigo, le difficoltà del programma azzurro. A fine giugno '80, dopo le finali europee il calcio andrà in vacanza, la Nazionale potrà tornare in campo ad ottobre fra campionato e coppe, a Natale [illegible] recarsi in Uruguay per il Mundialito (contro Argentina, Uruguay, Brasile, Germania Ovest, Inghilterra), dopo dovrà fare i conti con gli impegni delle società.

In sostanza, dall'ottobre '80 al novembre '81 (dieci mesi contando la pausa estiva e la fase precampionato) la Federcalcio dovrà distribuire le otto partite pre-mondiali, la trasferta uruguaiana e magari una amichevole.

Programma proibitivo, per non dire impossibile: che già turba club e giocatori. Un rimedio c'è, visto che gli azzurri non hanno [illegible] di qualificazione all'europeo: fra il gennaio e l'aprile prossimi anziché amichevoli senza [illegible], la Nazionale può benissimo affrontare almeno due partite di qualificazione ai mondiali dell'82.

Quali? Compatibilmente con la disponibilità degli avversari la «logica» consiglia due gare in trasferta, contro Lussemburgo e Danimarca, due impegni in meno per dopo. In trasferta perché (ma la battaglia sarà dura con Jugoslavia e Grecia che penseran[illegible] cosa) sarebbe prudente tenere per ultime, nel ciclo premondiale, due partite in Italia, le meno difficili, in caso si dovesse puntare sulla differenza reti. La prudenza non è mai troppa.

Così facendo, si potrebbe tentare di sistemare il doppio confronto con greci o jugoslavi (puntare tutto sulla Grecia, perché si qualificano due squadre del quinto g[illegible] ed anche finire secondi dietro la Jugoslavia non sarebbe di danno) nel periodo in cui i calciatori italiani sono più in forma (fra novembre e marzo '80-'81).

Possono i nostri giocatori pensare alle finali dell'europeo già lottando per la qualificazione alla Coppa del Mondo? Crediamo proprio di sì, la prova di forza, la capacità di reazione, offerte in Argentina valgono da esempio, fanno credere ad una maturazione di tutto l'ambiente. Se si dovessero ancora provare [illegible] queste paure, vorrebbe dire che siamo sempre lontani da una vera mentalità internazionale. Allora coraggio, togliamo dal programma premondiale almeno due partite subito, per non trovarci dopo in mezzo a problemi (di spazio e di tempo) che potrebbero davvero metterci nei guai.

B. p.

Per la gara di domani con la Svizzera

Under 21, Vicini cerca il sostituto di Pileggi

BRESCIA — Azeglio Vicini, responsabile della Under 21 azzurra, ha un solo dubbio per quanto riguarda la formazione che domani sera (ore 20,30) incontrerà a Brescia la [illegible] per il campionato europeo [illegible]. Visto che si tratta del primo impegno ufficiale di stagione, e non c'è [illegible] tempo per gare di preparazione, scenderà in campo la squadra che ha battuto la Grecia ad Udine nel torneo di qualificazione preolimpico. L'incertezza di Vicini riguarda la maglia numero otto, indossata ad Udine da Pileggi, ora infortunato.

Le soluzioni [illegible] molte: Prandelli, Galbiati, Greco, oppure Giuseppe Baresi con Tassotti terzino. Il responsabile azzurro deciderà soltanto stamane dopo l'ultimo allenamento. Per il [illegible], Galli in porta; Osti e Giuseppe Baresi [illegible]; Ferrario stopper; Franco Baresi libero; Tavola, Verza e il sostituto di Pileggi a centrocampo; Bagni ala tattica; Giordano e Fanna punte.

Per i giovani azzurri che hanno già pareggiato a Lugano con la Svizzera (0-0), è assolutamente necessaria la vittoria. Sabato a Sciaffusa, sotto gli occhi di Vicini, la Svizzera ha battuto il Lussemburgo per 5-1 dopo essersi imposta nella gara di andata per 3-0.

Ieri nel pomeriggio [illegible] giunti in [illegible] anche Giordano e Tassotti, bloccati domenica sera a Roma per ritardi aerei dovuti al maltempo, Mandorlini, invece, ha tentato l'avventura dopo la partita giocata all'Olimpico col Torino ed ha lasciato Fiumicino alle 4 del mattino diretto a Venezia.

● La Nazionale sovietica è nuovamente [illegible] allenatore. Anche Konstantin Beskov, che aveva rimpiazzato Nikita Simonyan ad agosto, è [illegible] allontanato dopo la sconfitta per 1-0 con la Grecia.

Il Pescara nel [illegible] sostituisce l'allenatore

Angelillo «paga» per tutti al suo posto va Giagnoni

Il tecnico della promozione boicottato da consiglieri e giocatori Già contatti con il trainer sardo - Vandalismi dei tifosi infuriati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PESCARA — *La sconfitta che il Pescara ha subito domenica scorsa a Firenze ha fatto precipitare la situazione già instabile in seno alla società biancoazzurra, dove, ai mancati successi della squadra, fanno riscontro le divisioni, le guerre intestine tra i dirigenti e la fronda dei giocatori. A rimetterci in una situazione di questo genere, come sempre, è l'allenatore Angelillo al quale il presidente Capacchietti, [illegible] strenuo difensore, ha fatto presente il momento delicatissimo e quindi l'opportunità di procedere ad un cambio della guardia in panchina.*

Per arrivare ad una decisione del genere da parte del presidente, vuol dire che la situazione all'interno della società si è fatta estremamente critica. Ma è certo che le responsabilità maggiori non vanno attribuite soltanto al tecnico, ma, come da più parti viene sottolineato anche a quei dirigenti che disertano da sempre le riunioni di Consiglio, criticano tutte le iniziative della presidenza, rifiutano di fornire il benché minimo contributo tecnico ed economico.

Non è infatti un mistero che il più delle volte la maggioranza dei consiglieri non si presenta alle riunioni e dall'esterno [illegible] le decisioni assunte da Capacchietti, De Cecco, Marinelli e De Leonardis e rifiuta di versare nelle casse sociali il contributo stabilito all'inizio del campionato per aiutare il bilancio che al momento presenta un deficit di circa tre miliardi.

Si dice addirittura che alcuni consiglieri abbiano fatto di peggio insieme con alcuni club, avrebbero addirittura aizzato la tifoseria contro Angelillo che è [illegible] sempre contestato, anche nei momenti più belli, come in occasione della promozione in Serie A l'estate [illegible]. Pur [illegible] non averlo alla guida del Pescara, c'è stata una raccolta plebiscitaria di firme: ben 12 mila.

Altre responsabilità — ed anche questo è innegabile — devono essere addossate ai giocatori che, prima velatamente e a Firenze in maniera addirittura macroscopica, hanno dimostrato di non volere ulteriormente rimanere sotto la guida di Angelillo. E di questo il tecnico se ne è reso conto e molto responsabilmente ha accettato il discorso del presidente del sodalizio.

Al tecnico i giocatori fanno carico — ma quanto possono essere responsabili tali affermazioni? — di non saperli allenare, di non essere riuscito a dare alla squadra uno schema di gioco e di variare in continuazione lo schieramento. Chiacchiere che si ritrovano in ogni crisi societaria che sfocia inevitabilmente con l'esonero dell'allenatore.

In proposito il presidente Capacchietti ieri, dopo essersi consultato con i suoi più stretti collaboratori e dopo il colloquio con Angelillo, ha deciso di prendere contatti con Giagnoni. Molto probabilmente i due si sono visti a Bologna [illegible] serata di ieri.

Ieri tra il presidente pescarese e il tecnico sardo c'è stato uno scambio telefonico di opinioni. Dopo l'incontro, a Pescara, alle 20 di stasera, si svolgerà la riunione del Consiglio di amministrazione. Dovrebbe essere ratificato l'eventuale ingaggio di Giagnoni e, prima [illegible], l'esonero di Angelillo.

Ieri intanto la contestazione di alcuni scalmanati ha toccato punte che rasentano la delinquenza comune. Hanno devastato l'ufficio dell'azienda commerciale di Capacchietti occupando poi la sede sociale di via Campania, dove hanno minacciato di non permettere l'allenamento se non verrà allontanato il tecnico argentino.

Tra l'altro Angelillo, da due mesi, premeva per il rafforzamento del centrocampo e della difesa, due reparti che lasciavano alquanto a desiderare. Le colpe del tecnico? Il Pescara, in questo primo scorcio di campionato ha palesato una preparazione imperfetta e insicurezza negli schemi. Ma l'ambiente non ha certo aiutato il tecnico.

Antonio Buccilli

Per la visita del Papa domenica

Il Napoli chiede di giocare sabato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — La concomitanza del viaggio del Papa a Napoli con la partita Napoli-Perugia crea molte difficoltà agli organizzatori. La questura — in seguito ad un incontro fra il prefetto Biondo ed il questore Colombo — ha informato i dirigenti della squadra di non poter garantire il servizio d'ordine allo stadio, dovendo provvedere anche al controllo della città per il discorso che Giovanni Paolo II pronuncerà nel tardo pomeriggio, alle 17, in Piazza Plebiscito nel centro di Napoli.

La soluzione più logica sarebbe l'anticipo della partita di calcio al sabato, ed in questo senso Napoli e Perugia sarebbero pienamente d'accordo anche perché impegnate mercoledì prossimo in gare di Coppa Uefa. Dalla sede della società sportiva Napoli è partito ieri mattina un telex per la Lega di Milano con il quale si chiede l'anticipo di un giorno. Il presidente del club, Ferlaino, ha anche ricevuto un telegramma del sindaco della [illegible] partenopea, Valenzi, nel quale si chiede di «fare di tutto» affinché l'incontro sia anticipato.

«A me andrebbe benissimo — ha detto Ilario Castagner, commentando la proposta del Napoli — *Già domenica, quando mi venne avanzata la richiesta, espressi parere favorevole. Avremo così un giorno in più per prepararci meglio alla difficile trasferta del secondo turno di Coppa Uefa di mercoledì* [illegible], *in Grecia, a Salonicco, contro l'Aris per la gara di "andata". Spetta adesso agli organi competenti decidere definitivamente*».

Contro questa soluzione, che sarebbe la più logica, però si sono sollevate le proteste dei dirigenti del Totocalcio, che prevedono un danno economico perché cancellando la partita dalla schedina si ridurrebbero le giocate, specialmente da parte dei sistemisti.

La Lega dovrà decidere, anche su una richiesta presentata in subordine alla prima, l'anticipo della gara alle 13 o addirittura alle 12, per permettere alle forze dell'ordine di raggiungere in tempo la piazza dove parlerà il Papa. Pare che i responsabili calcistici della Lega intendano rendere note le loro decisioni entro la giornata di oggi.

Ma la gara Napoli-Perugia ha un altro risvolto interessante perché segnerà la venuta a Napoli di Paolo Rossi, a cui i tifosi napoletani non hanno ancora perdonato il «gran rifiuto» di questa estate quando Pablito disse «no» al trasferimento a Napoli. Il d.s. del Perugia, Silvano Ramaccioni, ha telefonato al vicequestore di Napoli dott. Gerardo Goffredi, chiedendo una particolare protezione per il giocatore dal momento dell'arrivo al momento della partenza. Per evitare incontri inopportuni il Perugia non pernotterà a Napoli ma in una cittadina della costiera amalfitana. Il dott. Goffredi ha promesso il massimo interessamento delle autorità.

Giulio Accatino

Prove al Mugello

Il vice-campione del [illegible] F. 1 Gilles Villeneuve, Patrese, Cheever e De Vita saranno domani al Mugello per provare il tracciato in vista del Giro automobilistico d'Italia, che comprende appunto (il [illegible] ottobre) una prova sulla pista toscana.

Salto, Coppa del mondo

A Cortina si svolgerà il 27 dicembre la prima prova della Coppa del mondo di salto in sci.

Campionato di basket a ritmo serrato: domani sera si gioca la terza giornata

La Grimaldi terrà il passo delle grandi?

Deve battere l'Arrigoni a Torino - La nuova autorità della Billy - Pinti a quota zero: il problema Iavaroni

La roulette del campionato di basket, nelle prime due giornate, ha dato numeri molto meno pazzi di quelli cui ci aveva abituato l'anno scorso. Un paio di sviste sono bastate per portare a galla [illegible] paro delle quattro cosiddette «grandi». Sinudyne, Billy, Gabetti ed Emerson. Le altre pagliuzze, meno pregiate, sono rimaste più a fondo, fatta eccezione — a dispetto di tutto — della Grimaldi, l'unica a tenere il passo del punteggio pieno.

Nonostante Silvester — *Tutte e quattro le favorite sono già in condizioni assolutamente competitive. Quelli della Gabetti (con gli americani giusti) a Rieti e della Billy a Brescia sono fin d'ora risultati importanti. Stupisce (ma [illegible] troppo) il piglio più sultanto garibaldino con cui i bassotti di Peterson hanno messo alle corde la Pinti. Nella passata «stagione dei miracoli» [illegible] e che in trasferta la Billy fosse un'invincibile [illegible]. È probabilmente. a [illegible] d'uomo, i milanesi non erano mai riusciti a combinare granché nelle giornate storte dell'ariete Silvester. Invece a Brescia Silvester ha sbagliato non poco e la Billy ha mascherato tranquillamente il problema dietro il polvere di [illegible] del maghetto Dan e del [illegible] D'Antoni.*

Marc e M[illegible] — *Domenica a Brescia c'è stata una vera e propria «caduta del Marco». Vittorio Tracuzzi, osservatore azzurro, ha certamente segnato a biro rossa (in segno d'allarme) sul suo taccuino i nomi di Marco Bonamico, unico vero «buco» della Billy, e di Marco Solfrini, ancora pennellatore mancato della Pinti.*

Altrettanto deludente Marc (proprio così, lui si firma con la «c») Iavaroni, tanto da fare letteralmente impazzire Riccardo Sales: «Non capisco — diceva a fine partita — in allenamento Iavaroni va benissimo, in precampionato spaccava il mondo. E invece mi ha fallito due partite su due». A Brescia sono in molti, fra i testimoni del campionato scorso, ad avanzere seri dubbi sul temperamento agonistico dell'italo-americano. Per intanto la Pinti, complice il calendario, è intruppata fra le cinque squadre ancora a quota zero: e non se lo merita davvero, perché è una magnifica squadra. Né se lo merita il fantastico pubblico dei 6000 (piovuti da ogni parte del Bresciano) che ha reso attuale un progetto di ampliamento delle tribune del Palasport Eib.

Vera gloria? — *Se quella della Grimaldi capolista è vera gloria o soltanto [illegible]binazione di calendario potrà dirlo già il match con l'Arrigoni, domani sera a Torino, incontro di cartello della terza giornata di campionato quest'anno ha più fretta che mai e deve ricorrere ai turni infrasettimanali notturni. Sojourner, Johnson, Brunamonti e compagni, un po' ridimensionati dalla Gabetti, costituiranno comunque materia d'esame un po' più severa che la volonterosa combriccola dell'Amaro 18 e l'incompleta Fabia. La Grimaldi ha tutti i mezzi potenziali per restare fino alla fine nella sola immediata delle «grandi», ma per Sandro Gamba e Gianni Asti ci sono ancora tante cosette da sistemare.*

Filippone e Cagnazzo — *Visto che accade [illegible] rodo, a de-gna di sottolineatura la convincente prestazione degli arbitri nel «clou» di Brescia: Cagnazzo e Filippone, romani d'esperienza ormai lunga, si sono fatti amare ed odiare in giusta misura dalle due parti contendenti e in realtà d'errori ne hanno commessi molto pochi, controllando il match con linearità ed equilibrio. Unico appunto (da estendere a tanti altri arbitri), la tendenza da parte di Cagnazzo ad accettare concitati dialoghi coi giocatori, [illegible] che fa sempre pessima impressione al pubblico. Questa abitudine degli arbitri italiani stupisce, fra l'altro, i [illegible] americani: «Negli Usa — spiegava domenica sera Sigri Kupec — un giocatore può dire ad un arbitro qualunque cosa, purché non lo [illegible]. E otterrà sempre la stessa risposta: l'arbitro non lo degna di uno sguardo, si gira e tira avanti per la sua strada».*

Gianni Menichelli

L'Accorsi ha saltato l'ostacolo

Mabel Borchi ha rinviato ancora l'appuntamento di rientro al basket, eppure l'Accorsi ha saltato l'ostacolo di Vicenza. Anzi, l'ha scavalcato in punta di piedi, di misura, col tipico stile di Diana Bitu, anni 36, ancora in grado di fabbricar prodigi e di infilare, passin passetto, 27 punti in un canestro di serie A, in trasferta, sul campo di una squadra che non è davvero l'ultima della classe.

[illegible], *un po' sconvolto da questa sua prima esperienza su una panchina femminile, apprezza e ringrazia. Vorrebbe poter presto ringraziare anche Mabel, vorrebbe poter apprezzare di più madamigella Balitrocchi, altra pendolare di lusso, che se vuol conservarsi il posto in Nazionale dovrà quantomeno darsi da fare con gli allenamenti individuali a Novara, perché la sua condizione atletica non sembra delle più smaglianti. Messina, comunque, è riuscito già a dare alla sua pattuglia sparpagliata un po' di difesa e un po' di grinta vincente.*

Messina ha certamente ragione, anche se intanto, dopo due giornate l'Accorsi è rimasta sola a contendere alla Pagnossin (salcatasi a Parma per il rotto della cuffia, con un supplementare) il primato del girone B di A femminile. Nel girone A invece sono in quattro a punteggio pieno, ma presto, nonostante gli infortuni di Gurlin e Palombarini, comincerà il monologo Fiat.

Il curioso bisticcio fra Lega e Fip

Una multa per la multa

Prosegue, in un clima di acceso disinteresse, il buffo bisticcio fra la Lega di serie A e la Federbasket sulla faccenda delle tasse-gara, questione di pura lana caprina. Com'è noto, la Lega delle società, organo federale, s'è arrogato il diritto di incassare tasse e percentuali per poi versarle alla federazione, appellandosi ad una carenza di legislazione in merito. La Fip non ha tollerato l'affronto e ha multato le 21 società (su 28) che hanno versato alla Lega per la 1ª di campionato, mettendo sotto inchiesta il presidente della Lega Beclari.

Ieri sera la giunta di Lega s'è riunita per concertare una replica. [illegible] to anche per la seconda giornata molte società hanno pagato alla Lega. Avranno un'altra multa? E — poiché non a tutti è chiaro — queste multe verranno pagate alla Fip o alla Lega? E in questo secondo caso ci sarà una multa per la multa?

Ieri la Federbasket ha anche deferito la Billy Milano, il suo presidente Bigoncelli e il suo dirigente Giorgio Rubini per violazione alla «clausola compromissoria», per i ricorsi in tribunale riguardanti gli «oriundi» Melillo e Menatti. Un altro buon contributo alla pace cestistica.

Programma tv della settimana

RETE 1 - Domani: ore 22 sintesi delle gare [illegible] Olanda-Polonia (da Amsterdam) e Italia-Svizzera (da Brescia) in «Mercoledì Sport». Sabato: ore 23 [illegible] in differita da Pretoria campionato mondiale dei pesi massimi Tate-Coetze.

RETE 2 - Giovedì: [illegible] il Tg2 della notte collegamento da Milano per ciclismo; venerdì: ore 14 ciclismo da Milano; sabato: ore 15-16 trofeo Baracchi di ciclismo da Milano; Palermo, Concorso ippico internazionale; dopo il Tg2 notte tennis indoor da Roma.

I funerali di [illegible] Bergamo a Santa Margherita

«È scomparso un vero amico» piangono i tennisti azzurri

SANTA MARGHERITA LIGURE — La salma di Umberto «Bitti» Bergamo, capitano non giocatore della squadra azzurra di tennis morto venerdì notte in un incidente stradale sulla Firenze-Mare, è stata tumulata ieri nel cimitero di Santa Margherita Ligure, la cittadina del golfo del Tigullio dove il dirigente sportivo abitava. In precedenza, alle 11.30 nella Basilica-Cattedrale si erano svolti i funerali. Il feretro di Bergamo, dall'oratorio di San Rocco in piazza Mazzini dove da sabato sera era allestita una camera ardente, è stato trasportato a spalle nella Basilica da Nicola Pietrangeli, Orlando Sirola, Fausto Gardini, Umberto Tacchini, che di «Bitti» erano stati compagni e avversari.

Seguivano il corteo la madre, i fratelli Alessandro e Edoardo, i parenti più stretti, numerosi personaggi dello sport ed i componenti della squadra azzurra di tennis: Panatta, Barazzutti, Zugarelli, Ocleppo, insieme con Belardinelli, il presidente della federazione tennis Galgani, Vanni Canepele e componenti del consiglio federale. Victor Crotta, attuale allenatore degli azzurri di Davis, Lea Pericoli e una grande folla anonima. Alcuni personaggi sono stati costretti a seguire il rito funebre stando sul sagrato: fra questi Oscar Damiani, il calciatore ex del Genoa ed ora del Napoli che era grande amico dello scomparso.

Durante il rito funebre, il celebrante ha ricordato con commosse parole la figura di Bergamo. Al termine della messa, la bara con la salma dello sfortunato capitano di Coppa Davis è stata nuovamente portata a spalle dai giocatori fino al cimitero.

Tutti sono apparsi affranti dal dolore. «*Non ci posso ancora credere* — ha detto Panatta fra i singhiozzi —. *E' stata una notizia tremenda. Non so come farò a reagire per affrontare con la necessaria concentrazione la Coppa Davis*». Particolarmente colpito anche Tonino Zugarelli: «*Grazie a Bergamo ero riuscito a ritrovare la miglior condizione, era un amico per tutti. La sua scomparsa è un duro colpo per tutto il mondo del tennis*».

g. b.

La morte di Enzi cordoglio nello sci

BOLZANO — **Costernazione e incredulità nel paese natio di Predoi, in Valle Aurina, per la tragica fine di Toni Enzi, uno dei più noti ed apprezzati allenatori della squadra italiana di discesa libera. Enzi, come è noto, è perito domenica sul ghiacciaio di Saas Fee, in territorio elvetico, mentre stava allestendo la pista ove si sarebbero dovuti preparare nei prossimi giorni gli sciatori [illegible].**

La salma del giovane tecnico giungerà in Alto Adige oggi; sarà accompagnata dall'allenatore federale Sepp Messner e dal delegato della Fisi, Demetz, che si sono recati in Svizzera per recuperare le spoglie.

I funerali si svolgeranno in forma solenne giovedì pomeriggio a Predoi; saranno presenti autorità sportive e politiche, la squadra dei discesisti guidata da Herbert Plank e Mauro Maffei, che sono attualmente in allenamento sullo Stelvio, oltre a numerosi azzurri guidati da Gustavo Thoeni.

Moser-Oosterbosch rivincita dei mondiali giovedì a Milano

MILANO — *La stagione delle grandi corse su strada si è conclusa sabato con il Giro della Lombardia, ma il ciclismo continua a far parlare di sé. Ieri a Milano il presidente del comitato organizzatore della federazione ciclistica italiana, Agostino Omini, ha presentato la riunione internazionale che aprirà giovedì sera la stagione al Palasport di Milano. Erano presenti, fra gli altri, Rodoni, Binda e, [illegible] ospite d'onore, Francesco Moser, che sarà una delle quattro «vedette» della competizione.*

Punto centrale della manifestazione sarà un incontro ad inseguimento sui cinque chilometri fra Moser ed il campione del mondo della specialità, l'olandese Bert Oosterbosch: sarà una [illegible] della finale di Amsterdam che vide Moser sconfitto per due secondi. L'impegno in pista per i due corridori cadrà appena [illegible] ore prima del Trofeo Baracchi.

La seconda gara in programma sarà l'«omnium» in cinque prove fra una squadra italiana, capeggiata da Giuseppe Saronni e composta da Baronchelli, Pierino Algeri e Silvano Contini, e una straniera. Questa sarà guidata da Bernard Hinault e completata da Bertin, Clusaud e Lubberding.

Come «contorno» si terrà una gara a eliminazione tra professionisti, con Beltoni, Vicino, Rosola, Zanoni, Foresti, Mantovani, Morandi, Ponizza, Fraccaro e altri. Il Palazzo dello sport ospiterà nel prossimo inverno anche i campionati italiani indoor e la «Sei giorni».

Per quanto riguarda il Trofeo Baracchi, in programma sabato a Bergamo, scenderanno in gara anche Moser-Saronni, Oosterbosch-Lubberding, Fuchs-Gisiger e De Wolf-Van Houwelingen. Lo ha confermato ufficialmente Mino Baracchi, il quale ha inoltre reso nota la composizione delle prime tre formazioni del Trofeo [illegible], prova a coppie per dilettanti che precederà il «Baracchi». Sono gli olandesi Mutsaars-Veldscholten e Broers-Bierings e i belgi Bogaert-Picard.

Totocalcio n. 8

Colonna vincente:
x-1-1; 1-1-x; x-x-1; 1-x-x-x

Lo spoglio delle schede è ancora in corso. Si prevedono quote popolari.

Totip n. 41

Colonna vincente:
2-2; x-x; x-1; 1-x; 2-1; 2-1

«12» vinc.	15 L.	2.826.245
«11» vinc.	234 L.	179.000
«10» vinc.	2072 L.	20.000

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bartola, Secondino Riolfo

CERTIFICATO N. 163 DEL 19-3-1979

Anno 113 Numero 235

Martedì 16 Ottobre 1979

A PAGINA 4

MISSILI

Frattura [illegible] Germania e Stati Uniti sul problema dei vettori atomici in Europa

di Ennio Caretto

LA STAMPA

A PAGINA 6

OSSOLA

Altra tragica alluvione [illegible] vallata novarese: due morti, tre dispersi, disastri

di A. Velli e L. Curino

A Parigi, prima tappa europea del leader cinese

Hua esorta l'Europa a rafforzare le difese

Implicito invito ad accettare i missili Usa - Il premier convinto che permanga «un grave clima di confronto militare» - Ha riproposto la teoria dell'inevitabilità della guerra - Ripetuti attacchi all'Unione Sovietica, che però non ha mai nominato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — Da questa ribalta occidentale, su cui aveva messo piede da poche ore per la prima volta, Hua Guofeng ha pronunciato ieri sera una severa requisitoria contro l'Unione Sovietica. [illegible] il pranzo ufficiale, offerto da Giscard in suo onore al palazzo dell'Eliseo, il leader cinese ha ripreso tutti gli spunti tradizionali della polemica di Pechino contro Mosca, senza tenere in troppo conto i garbati inviti alla moderazione che gli aveva rivolto il presidente francese, preoccupato di non turbare i rapporti con l'Urss. Hua ha fatto una sola concessione formale ai padroni di casa. Non ha mai nominato i sovietici, ha denunciato per quattro volte «l'egemonismo», parola chiave usata appunto dai cinesi per indicare la politica del Cremlino.

[illegible] ha tracciato un panorama internazionale con gli accenti drammatici che gli sono abituali, ma che ripetuti da qui assumono un significato particolare, danno al viaggio quel tono antisovietico, che i vari governi europei vorrebbero forse evitare o perlomeno attenuare. Hua ha affermato che la «dura realtà» costringe a ricoboscare l'atmosfera sempre «più agitata e turbolenta» regnante [illegible] nostro pianeta.

Ha elencato i punti caldi del mondo — l'Europa, il Medio Oriente, l'Africa e il Sud-Est asiatico — dove i sovietici utilizzerebbero «perfidi mezzi di aggressione e di espansione, seminando discordia, ingerendosi negli affari altrui, fomentando colpi di Stato, talvolta attraverso agenti ed eserciti interposti».

Hua non ha mai nominato i cubani che operano in Angola e in Etiopia, neppure i vietnamiti presenti in Cambogia e nel Laos. Ma questa prudenza diplomatica non ha disinnescato il suo discorso. All'Europa ha dedicato buona parte della requisitoria, poiché a suo avviso «vi permane [illegible] grave clima di confronto militare». Ed è a questo punto che ha esortato gli europei ad essere vigili e a prendere misure efficaci, in sostanza ad installare i nuovi missili americani, nonostante le intimidazioni lanciate da Breznev, in occasione della sua recente visita a Berlino Est. «Lo spiegamento dei dispositivi planetari tendenti all'egemonia prosegue ovunque [illegible] accanimento»: questa è stata la frase [illegible] ha colpito maggiormente i commensali di Hua nel palazzo dell'Eliseo.

Il leader cinese ha poi riesumato in questa occasione la teoria dell'inevitabilità [illegible] guerra mondiale, che sembrava abbandonata da Pechino, dicendo che il [illegible] di tutto per «ritardare» il conflitto, per mantenere la pace [illegible] per un lungo periodo».

Accogliendo il leader [illegible] all'aeroporto di Orly, la mattina, Giscard d'Estaing aveva parlato due volte [illegible] pace, insistendo [illegible] ruolo della Francia nella politica di distensione. Le parole del Presidente erano risuonate [illegible] un garbato invito alla moderazione, rivolto ad un ospite ritualmente intemperante, [illegible] dipingere, nel denunciare appunto l'«egemonismo» sovietico. Poco prima che il Boeing 707 di Hua si posasse a Parigi, [illegible] denunciato «l'appello lanciato dai dirigenti di Pechino ai Paesi dell'Europa Occidentale affinché si armino di più e aumentino la potenza dell[illegible]» Giscard d'Estaing non desiderava certo che il leader cinese approfittasse della ribalta parigina per scagliare nuove frecciate al Cremlino.

Nella sua prima risposta, sempre all'aeroporto, Hua aveva evitato le polemiche, si era [illegible]ato addirittura comprensivo nel mettere l'accento «sull'affinità degli interessi fondamentali dei due popoli, percepita vivamente in seguito ai cambiamenti verificatisi nella congiuntura internazionale». Era sembrato che con questa frase il leader cinese volesse rassicurare i governi europei, schiacciati tra una *leadership* americana incerta e l'offensiva diplomatica sovietica. Una situazione che in effetti preoccupa anche Pechino, impegnata [illegible] contenere «l'espansionismo» dell'Urss, ma al tempo stesso immersa nei difficili negoziati con Mosca. Poi, il suo primo discorso, Hua è [illegible] ai suoi toni abituali.

Le prime immagini dell'Occidente Hua Guofeng [illegible] captate sorvolando in elicottero la capitale francese, in una grigia mattina d'autunno. Giscard d'Estaing, che l'aveva accolto all'aeroporto di Orly con gli onori riservati a un Capo di Stato, era [illegible] fianco e gli indicava la grande periferia industriale e gli scorci oleografici della metropoli, da Notre Dame alla Torre Eiffel, da piazza della Concordia all'Arco di Trionfo.

Il grande balzo di dodici ore dal cuore della Cina [illegible] cuore dell'Europa ha portato Hua in un paesaggio sconosciuto. Al c[illegible] più vecchio Deng Xiaoping e del defunto Ciu En-lai, che in gioventù ebbero un'esperienza parigina, europea, il cinquantottenne presidente del pc cinese è al suo primo viaggio nel [illegible]do capitalistico. Mao, il grande predecessore, morì senza varcarne mai i confini.

Le prime ore di Hua, massimo esponente di una società di massa, costretto all'austerità, sono state dominate dal contatto ancora impreciasato, sfuggente con la società consumistica, dominata dall'individualismo. Nel breve tratto tra la spianata degli Invalidi dove si era posato l'elicottero e l'hotel Marigny, riservato agli ospiti [illegible]ciali di rango, Hua ha percorso in automobile, preceduto da uno squadrone della guardia repubblicana, la Parigi opulenta dei grandi gioiellieri e dei grandi sarti, proprio in questi giorni

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Parigi. Giscard d'Estaing riceve Hua all'aeroporto di Orly

Un altro «ping-pong» fra Pechino e Taiwan

Per la prima volta la Cina popolare e la Cina nazionalista hanno raggiunto un accordo che potrebbe anche portare a un futuro dialogo politico. Con un'iniziativa molto simile al «ping-pong» che riaprì [illegible] la cortina di bambù, Pechino e Taiwan hanno raggiunto un'intesa che consentirà loro di affrontarsi in un'eventuale partita di calcio nella fase eliminatoria dei prossimi campionati mondiali. Formosa rinuncerà al nome di «Repubblica cinese», alla bandiera e all'inno.

(A pagina [illegible] il servizio di Fabio Galvano)

Tre ore di colloquio a Roma sui 61 licenziamenti

Incontro sindacato-Fiat rimangono le divergenze

Giovanni Agnelli: «Abbiamo ponderato, c'è una documentazione» - Lama, Carniti e Benvenuto non entrano nel merito dei singoli casi ma criticano «il metodo con cui sono stati presi i provvedimenti» - Oggi a Torino assemblea di 3000 delegati

ROMA — E' durato quasi tre ore, nello studio privato romano di Giovanni Agnelli in via XXIV Maggio, a pochi metri da piazza del Quirinale, il «vertice» tra il presidente della Fiat e i segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, [illegible] Lama [illegible] il primo a giungere alle 11.40 a bordo della «Alfetta» verde blindata, seguito nel giro [illegible] appena cinque minuti da Pierre Carniti, [illegible] Giorgio Benvenuto e dallo [illegible] Agnelli.

Alle 14.35 i tre *leaders* sindacali [illegible] comparsi nuovamente sul portone e [illegible] ha letto ai molti giornalisti in attesa un comunicato brevissimo, il tono sostanzialmente negativo. «*Si è svolto oggi* — ha detto — *l'incontro [illegible] il presidente della Fiat e i rappresentanti della Federazione Cgil, Cisl, [illegible] sulla questione dei 61 licenziamenti. Le due parti hanno confermato le rispettive posizioni che sono, come è noto, divergenti*».

Alle 15.30, lasciando il suo studio privato, lo stesso presidente della Fiat ha fatto una dichiarazione che chiarisce il significato [illegible] colloquio avvenuto poco prima. «*La Fiat* — ha affermato Giovanni Agnelli — *ha la coscienza tranquilla di chi si trova nel giusto. Il caso è stato ponderato: c'è [illegible] una documentazione precisa su ognuno dei 61 operai sospesi, nel merito della quale il sindacato, che è d'accordo con noi sui principi di carattere generale, non potrà dire nulla*».

Dopo un attimo di riflessione, il presidente [illegible] Fiat ha così proseguito: «*Sull'incontro odierno c'è poco da dire: rappresenta la manifestazione delle preoccupazioni comuni per la gestione dell'azienda in questo momento difficile, in cui anche certi provvedimenti che noi riteniamo indispensabili per il corretto funzionamento dell'azienda possono [illegible] presi [illegible] l'impressione di un contrasto di fondo sui principi della lotta alla violenza, sulla quale invece — si è visto stamane — siamo tutti d'accordo*». Sarà mantenuto il blocco delle assunzioni? Agnelli ha risposto precisando che «*il blocco non è a tempo indeterminato: si è [illegible] necessario per rivedere le*

Gian Carlo [illegible]

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

«I 61 possono chiedere ulteriori motivazioni»

Lo ha detto per la Fiat Cesare Annibaldi, di ritorno dall'incontro di Roma [illegible] i sindacati

TORINO — «*In base all'articolo 2 della legge del 1966 sui licenziamenti individuali, siamo disposti a fornire ulteriori elementi di motivazione agli interessati se ce li chiederanno entro otto giorni [illegible] momento [illegible] cui riceveranno la lettera di licenziamento*». Così ha dichiarato ieri il direttore [illegible] relazioni industriali Fiat, Cesare Annibaldi, di ritorno da Roma dove aveva partecipato all'incontro con i tre segretari generali delle confederazioni (Lama, Carniti, Benvenuto).

[illegible] lettere [illegible] per quasi tutti i 61 operai, scattano oggi. I giornalisti hanno accolto il «ricorso all'articolo [illegible] della legge 1966» come una «novità» (oppure un «piccolo passo avanti») che Annibaldi ha spiegato [illegible]: [illegible] *riconfermiamo che intendiamo seguire strettamente e rigorosamente le procedure stabilite dalle leggi e dai contratti. Premesso che riteniamo i licenziamenti corretti, perché suffragati da addebiti: [illegible]sso che la sede competente per la valutazione delle prove è la magistratura, riteniamo corretto ricordare che c'è anche la possibilità [illegible] ulteriore richiesta di [illegible] tivazioni da parte degli interessati*».

«*La prima [illegible]* — ha aggiunto Annibaldi — [illegible]*be potuto essere l'Amma, ma i 61 hanno inviato una lettera collettiva e non c'è stato colloquio. Quella offerta dall'articolo due della legge 1966 è un'ulteriore possibilità, proprio perché vogliamo che sia chiaro a tutti che seguiamo [illegible] corretto e che non*

s. d. v.

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Pro e contro il piano dell'azienda

Leyland: voteranno per il salvataggio i 164 mila dipendenti

LONDRA — Il futuro dell'industria automobilistica in Gran Bretagna [illegible] deciso, entro due o tre settimane, da una votazione segreta dei [illegible] dipendenti della British Leyland, che dovranno pronunciarsi pro o contro un nuovo piano di risanamento [illegible] questo gigante [illegible] crisi. British Leyland vuol dire Austin e Morris, MG e Triumph, Rover e Jaguar: con [illegible] produzione annua di 770 [illegible] veicoli (contro 1.180.000 nel 1973), la Leyland riassume in sé tutto quanto rimane di una grande tradizione industriale. Al di fuori della Leyland, che è dal 1975 al 95 per cento di proprietà statale, resta soltanto la Rolls-Royce — anch'essa pubblica — in mani inglesi: Ford, Vauxhall e Talbot sono tutte straniere. Ma se in America la crisi dell'auto si chiama Chrysler, in Europa per ora si chiama Leyland: la percentuale di mercato inglese della BL si è dimezzata in dieci anni ed oggi è scesa sotto al 20 per cento.

Per uscire dalla crisi il presidente Sir Michael Edwardes (nominato dai laburisti due anni fa) e il suo vicepresidente [illegible] David Andrews hanno preparato un piano di «snellimento» [illegible] prevede la chiusura di una decina di impianti, una riduzione di personale di 25 mila unità (oltre ai 18 mila già perduti negli ultimi due anni) e nuovi massicci investimenti, grazie ad un afflusso di denaro pubblico fresco: si parla di 300-400 milioni di sterline. La confederazione [illegible] sindacati metalmeccanici ha risposto prima con un [illegible], poi con [illegible] a questo piano; [illegible] bocciato due giorni fa dall'assemblea degli «shop stewards», i delegati sindacali di reparto. Questi vorrebbero dallo Stato 900 milioni di sterline e nessuna riduzione di personale. Gli *shop stewards* [illegible] Leyland, che sono cinquemila, hanno adottato in ogni vertenza posizioni molto più militanti dei dirigenti sindacali nazionali.

Edwardes ha accusato i sindacati di «*spingere l'azienda sull'orlo del baratro*»: [illegible]sione di scavalcare il sindacato e di chiedere direttamente

Arrigo Levi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Nuova caduta a Wall Street

NEW YORK — Scossa dall'aumento del prezzo [illegible] petrolio deciso [illegible] Libia e dall'Iran, la Borsa ha registrato ieri una caduta analoga a quella del «mercoledì nero» della scorsa settimana. Il volume delle azioni trattate è stato tuttavia meno della metà (34 milioni anziché 82), e gli [illegible]tori non hanno dato segni di panico. L'indice Dow Jones è sceso alla chiusura di 7,93 punti.

E' il sesto calo di Wall Street in sei sedute consecutive; questa tendenza sta destando allarme in tutte le sfere dell'economia.

Parla Massacesi dell'Alfa Romeo

«Il sindacato [illegible] troppi [illegible] nell'intimidazione»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Il licenziamento di quattro dipendenti dell'Alfa Romeo [illegible] eccessivo assenteismo pochi giorni dopo che la Fiat aveva adottato un analogo provvedimento (seppur con motivazioni molto diverse) per 61 dipendenti, ha avuto ripercussioni negative da parte dei sindacati: «*L'azienda ha preso una decisione unilaterale invece di fare un confronto serio*», ha affermato un esponente della Fim. Nella vicenda si è poi [illegible] una [illegible] nella fabbrica di Arese delle Brigate rosse, le quali hanno minacciato che «*nessun licenziamento resterà impunito*».

Di questo clima di tensione nelle fabbriche che trova nell'industria automobilistica la punta più avanzata, abbiamo parlato con il presidente dell'Alfa Romeo, Ettore Massacesi, che è anche presidente dell'Intersind, l'Associazio[illegible] industriale delle aziende a partecipazione statale.

L'Alfa Romeo ha deciso di allontanare quattro operai per eccessivo assenteismo. Perché?

«*Non c'è niente di [illegible] in questo provvedimento e non ha nessun legame con quello adottato l'altra settimana dalla Fiat. E' da molto tempo, infatti, che i dipendenti Alfa Romeo, con un assenteismo molto elevato e caratterizzato da molte e brevi assenze, vengono in un primo tempo avvertiti verbalmente, quindi per iscritto, che il loro livello di assenze ha toccato punte insopportabili. Se dopo questi avvertimenti non accade nulla che [illegible] l'impressione, in un tempo abbastanza lungo, di un miglioramento, si può procedere al licenziamento*».

«*Per correttezza diamo notizia al consiglio di fabbrica di questi "grandi assenteismi", ma ciò non implica che vogliamo coinvolgere il sindacato nelle nostre azioni. Se esso ritiene di fare un'azione di convincimento, lo fa rispettando il proprio ruolo, se noi prendiamo provvedimenti lo facciamo perché il nostro ruolo è anche quello di chiedere il rispetto del contratto, di cui assumiamo tutta la [illegible]bilità*».

Anche all'Alfa Romeo accadono episodi di violenza operaia di tipo Fiat?

«*E' avvenuto e avviene an[illegible] Alfa Romeo che ci siano episodi di intimidazione [illegible] solo nei confronti dei dirigenti e dei capi, ma anche degli operai che dimostrano, in [illegible] modo, di non condividere la linea di chi fa intimidazioni*».

Perché, secondo lei, si verificano simili episodi?

«*Nella [illegible] intiero c'è un accentuato clima [illegible] violenza e intimidazione e questo non può non riprodursi in una fabbrica che è il luogo in cui i conflitti si manifestano con maggiore evidenza. Poi perché ci sono tre categorie di lavoratori: coloro che — e sono molti — considerano il lavoro un modo di tentare di realizzare la propria personalità; coloro che, invece, considerano il lavoro uno sgradevole [illegible] per vivere e, dicono i più giovani, per divertirsi; infine coloro per i quali il lavoro è uno strumento da usare in negativo per distrug[illegible] il sistema. Il contrasto fra i primi, da una parte, e i [illegible] e i terzi dall'altra, dà luogo alla intimidazione o addirittura alla violenza*».

Si è costretti ad assumere in base alle liste di collocamento. E' [illegible] questo [illegible] dei motivi non avendo più possibilità di scelta?

«*L'obbligo di ricorrere alle liste di collocamento risale a molto tempo addietro. E' vero che era stato usato con qualche discrezionalità, ma è anche vero che si è modificata la qualità degli iscritti alle [illegible] di collocamento. In generale i più organizzati a [illegible] queste liste nei luoghi e nei momenti opportuni sono proprio gli appartenenti alla seconda e terza categoria di cui ho parlato*».

Qual è, secondo lei, la posizione dei sindacati sulla violenza in fabbrica?

«*La posizione ideologica* — continua Massacesi — *è certamente di lotta alla violenza ed è una posizione [illegible] in*

Renzo [illegible]

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Reddito e bilancio

Una giungla in famiglia

La famiglia-industria è la nuova unità di reddito. A qualcuno consente il benessere; a molti assicura soltanto la sopravvivenza. Non hanno certo problemi due coniugi lavoratori, senza figli, con due salari da lavoro dipendente, pur corrosi dall'inflazione. Ma una famiglia con un solo reddito e più bocche da sfamare a stento se la [illegible] Il lavoro nero o il doppio lavoro diventano una necessità, mentre si [illegible] una nuova giungla di ingiustizie e sperequazioni.

Occhio puntato sulla famiglia dunque, a tu per tu con Ermanno Gorrieri, [illegible] sindacalista, ex deputato, membro del Consiglio nazionale dc, emiliano, già pubblico accusatore nel '72 de «*La giungla retributiva*», [illegible] di un libro (editore Il Mulino) su «*La giungla dei bilanci familiari*».

Un bidello con moglie lavoratrice e un figlio ha un tenore di vita [illegible] 53 per cento superiore a quello di un preside con moglie casalinga e due figli. E' un caso ipotetico o reale? «*Sono tutti [illegible] ipotetici e reali nello stesso tempo* — spiega — *quel preside [illegible]sco, anche se non ho appur[illegible] ha o se la seconda casa. Ho calcolato i redditi in base ai contratti, secondo le tabelle*».

Non ha neppure tenuto conto di eventuali doppi lavori o di lavoro nero. «*Sono dati non rilevabili, è l'economia sommersa. Ricordiamo, però, che molte famiglie non si sarebbero salvate in questi [illegible] di inflazione galoppante senza lavoro nero o straordinari al massimo*». Il tutto [illegible] i bilanci familiari [illegible] più complicati.

Anche a parità di retribuzioni è «giungla» nella famiglia. Esempio: due operai metalmeccanici, stesso stipendio, ma uno con moglie casalinga e due figli, l'altro con la [illegible] moglie, centralinista in ente pubblico. Il risultato di calcoli abbastanza semplici è sorprendente: il primo nucleo familiare dispone di circa 55 [illegible] lire a testa per consumi individuali (alimentari e non, tolte le spese collettive dall'abitazione all'energia elettrica, ecc.); il secondo può contare sul quadruplo: oltre 222 mila lire per uno.

«*Di famiglie come la prima* — sottolinea Gorrieri — *in Italia [illegible] se [illegible] un milione 882 mila. Con poco più di 55 mila lire non si fa fronte neppure ai bisogni alimentari, [illegible] tira la cinghia, ci si arrangia*». Il lavoro nero diventa necessità: il lavoro minorile [illegible] più difesa.

E allora? «*A ciascuno il suo, secondo i suoi bisogni*», replica Gorrieri. Non in chiave individualistica, ma legata al bilancio familiare. Una redistribuzione del reddito su base-famiglia; garantire il minimo vitale a tutti in uno spirito di solidarietà sociale; aiutare i nuclei numerosi con un solo reddito che in Italia sono circa la metà.

Un cammino difficil[illegible] ma non livellatore, secondo Gorrieri. Spiega: «*Dopo aver assicurato a tutti il minimo per [illegible] vita decorosa, occorre riconoscere all'uomo il bisogno di stimoli per dare il massimo di sé*». Perciò [illegible] del lavoro in base a tre criteri: professionalità (con responsabilità e impegno); penosità (dallo *stress* al rischio alla soddisfazione); fabbisogno sociale attraverso il mercato del lavoro. «*Se la società ha bisogno di personale paramedico e questo posto non è appetito, bisogna renderlo tale*».

Entra in gioco il contrasto tra lavoro [illegible] e lavoro intellettuale-impiegatizio?

Simonetta [illegible]

(Continua a pagina 2 [illegible] colonna)

Conquistati dai conservatori i [illegible] seggi della Camera e 33 (su 50) del Senato

Sconfitta per Ecevit, avanzano le destre Turchia verso un «interregno militare»?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible]KARA — Suleiman Demirel ha vinto le elezioni del 14 ottobre. Anzi ha stravinto, se si considera che codesta consultazione a medio termine (rinnovo di un terzo del Senato, elezione per coprire cinque seggi della Camera rimasti vacanti) aveva il valore di un referendum sul ventidue mesi di potere di Bulent Ecevit.

Il partito [illegible] giustizia (Demirel) ha conquistato tutti e cinque i seggi della Camera e ha avuto eletti [illegible] senatori (su cinquanta). Il partito repubblicano popolare (Ecevit) ha preso solo dodici senatori; tre sono andati al partito nazionale della salvezza di Erbakan (integralista islamico) ed uno l'ha strappato il movimento di azione nazionalista del funesto colonnello Turkes.

In termini di voti espressi e di percentuali, la vittoria di Demirel è invero schiacciante. Il partito della giustizia, rispetto alle [illegible] parziali del '77, passa dal 38 al 47 [illegible] cento circa; Ecevit scende dal 40 al 28 per cento. La sconfitta è dura e amara per un sincero democratico come Ecevit, ma non si può dire che la vittoria possa inorgoglire troppo Demirel. Il voto di domenica è in fatto un voto di protesta, di disperata protesta e di frustrazione, teso alla speranza di un cambiamento purchessia: il popolo è stanco, l'inflazione galoppa verso il settanta per cento, mancano parecchi beni di consumo, la produzione ha raggiunto quota zero, i disoccupati sono il trenta per cento della popolazione attiva, il debito estero ha raggiunto una cifra da capogiro: dodici [illegible] di dollari. Il terrorismo ha generato una guerra civile strisciante.

L'elettore che, a suo tempo, rovesciò Demirel perché deluso dalla sua politica di *grandeur* — opere del regime e debiti su debiti —, oggi gli rilascia un nuovo [illegible] cambiale, ma [illegible]'altro che in bianco. Il primo a rendersi conto della difficoltà dell'impresa è proprio Demirel.

Domenica notte siamo andati nella [illegible] casa, vigilata come un fortilizio, insieme con altri giornalisti. «Mano forte» (questo il significato del suo nome) grondava sudore a dispetto del freddo pungente. «*Abbiamo vinto cinque a zero*», ha esclamato [illegible] gigante, alludendo al clamoroso [illegible] riportato alla Camera [illegible] deputati. [illegible] è andato oltre nelle dichiarazioni: «*Parlerò più tardi; a mente fredda si ragiona meglio, dice un vecchio proverbio turco*». [illegible] lui, tuttavia, ha parlato il vicepresidente del partito, Bilgic. Telegraficamente ha detto: «*Nessun nuovo fronte nazionalista. Niente coalizione, la sola via d'uscita: elezioni anticipate*».

Ma la Costituzione turca non consente al presidente [illegible] Repubblica di sciogliere il Parlamento se non dopo tre voti di sfiducia al governo nell'arco di diciotto mesi. Questo significa che Demirel vuol fare incancrenire tutto, mandando allo sfascio definitivamente Ecevit, che sulla carta potrebbe rappattumare una maggioranza e tirare avanti? E' possibile, sennonché [illegible] sembra che i militari, gelosi custodi della [illegible] (e lo hanno dimostrato in questi ultimi otto mesi gestendo la legge marziale con [illegible] discernimento), siano disposti a sopportare oltre il degra[illegible] situazione. Poiché hanno i mezzi per farlo, potrebbero imporre a Demirel di assumere subito il fardello governativo.

[illegible] osservatori, però, avanzano altre due ipotesi: 1) un «*interregno militare*» caldeggiato da generali *falchi* come Bolugiray, responsabile della legge marziale di Adana, e Ulug Pascià di stanza a Istanbul; 2) un nuovo governo Ecevit con l'appoggio esterno del partito della salvezza e il concorso dei soliti indipendenti. Quest'ultima ipotesi appare, peraltro, piuttosto fragile giacché vengono ventilate le dimissioni dal governo del ministro di Stato Mustafà Kilic.

Igor Man

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

ULTIMA ORA

Ecevit si dimette

ANKARA — Il premier turco Ecevit ha annunciato che presenterà formalmente le dimissioni [illegible] suo governo questa mattina.

Ecevit è uscito a mezzanotte dai lavori [illegible] del suo partito dichiarando: «Il nostro governo ha perduto la maggioranza in Parlamento. I risultati elettorali e le loro ripercussioni in Parlamento rendono necessario un avvicendamento del governo».

A PAGINA 6

Oggi fermi per [illegible] ore i tram

SOMMARIO

Interno	2, 6, 7
[illegible]	4
Interno-Estero	5
Scienze	11
Borsa-Finanza	8-9
Cronaca Torino e provincia	12, 13, 15
Spettacoli	16, 17
Sport	19, 21

[illegible] 5 *Taccuino*
pag. 4 *Osservatorio*
[illegible] 6 *Temperature*
pag. 9 *Valute e cambi*
pag. 10 *Specchio dei tempi*
[illegible] 17 *I programmi* [illegible]

Pag. [illegible] [illegible] comunali: confermata la tendenza del 3 giugno

Pag. 3 Bambini in vendita a New York — di *Furio Colombo*

Pag. [illegible] Cacciati i direttori Rai? Sentiamo cosa pensano — di *Giuseppe Fedi*

Pag. [illegible] Il piano dell'Enel per l'emergenza — di *Bruno Ghibaudi*

Pag. [illegible] I governatori delle banche centrali di mezzo mondo solidali con Baffi

Gasolio show

La vicenda del [illegible] in Piemonte è scoraggiante. Da mesi tutti sapevano che non ci sarebbe stato gasolio a sufficienza, eppure dopo i pressanti solleciti e le immancabili assicurazioni, all'ultimo momento non si era [illegible] altra soluzione che rinviare di una settimana la data di accensione dei termosifoni.

[illegible] nessuno aveva pensato che un ritardo [illegible] alla buona, frettolosamente, da autorità regionali, con il solo [illegible] del ministro dell'Interno, che si limitava per telegramma a ravvisare «l'opportunità», non era possibile, perché non lo permetteva una retta interpretazione del decreto legge. Adesso a Torino e nelle altre province piemontesi chi ha gasolio o metano si riscalda, chi non [illegible] rimane al freddo, confi[illegible] che [illegible] tardino troppo i rifornimenti promessi.

Se [illegible] riesce a dirottare nella regione qualche centinaio di cisterne, perché la raffineria più vicina a Torino (quella di Volpiano) è chiusa (ma lo è da [illegible] e non è una novità) come pensare che questo Paese riesca a risolvere bene e tempestivamente i grossi problemi, come la casa, la sanità, la scuola sfascera? Non stupisce che alla vigilia di un nuovo Consiglio dei ministri ancora nulla sia deciso sugli sfratti, che è poi un argomento grave sì, ma limitato. E si comprende perché a tutti i livelli si continui a ricorrere all'illusorio rimedio del rinvio.

g. tr.

Il racconto alla prima udienza in Corte d'Assise [illegible] Firenze

Curcio [illegible] rivolta [illegible] «Potevamo fare [illegible] strage»

«Abbiamo lanciato bombe solo a scopo dimostrativo, perché il sangue non ci piace» - Il processo è per le ingiurie [illegible] le minacce [illegible] giudici di Torino - Gli imputati ricusano i difensori e insultano il presidente: «Sta zitto, pancione»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Comincia un ennesimo giudizio [illegible] Brigate rosse e si avverte la sensazione che forse sia finito il tempo del «processo di guerriglia». Si attendeva con preoccupazione il dibattimento qui a Firenze per gli insulti alla corte di Torino durante il pro[illegible] [illegible] «700 giorni», [illegible] la prima udienza scorre [illegible] rispetto stretto [illegible] una liturgia prevedibile e logora: [illegible] dei difensori di fiducia da parte degli imputati; minacce ai patroni d'ufficio, battibecco fra il presidente Pietro Cassano e Renato Curcio, una sorta di dialogo fra sordi scivolato nel ridicolo; espulsione di tre imputati; rinvio a stamane per la richiesta dei termini di difesa presentata dai difensori nominati d'ufficio.

[illegible] parallelo al dibattimento, si snoda il racconto di quello che è accaduto all'Asinara due settimane [illegible]. E' il racconto che Curcio fa attraverso le sbarre della gabbia al suo difensore, avv. Giannino Guiso. E' una cronaca dai risvolti politici e ideologici. Dice il brigatista: *«Nelle celle ci sono buchi grossi così perché loro hanno sparato»*. Perché [illegible] rivolta? Non pare [illegible] stato un tentativo d'evasione, e ancora [illegible] verificare se dall'isola sia possibile scappare. Ma la situazione fra guardie e detenuti all'interno del supercarcere è da sempre incandescente.

Afferma Curcio: *«Sono stato in altre carceri speciali dove gli agenti fanno il loro lavoro e cercano di non scatenare l'aggressività»*. All'Asinara sarebbe diverso: *«Abbiamo sopportato una volta, due volte, ma un giorno abbiamo detto basta e nonostante tutto siamo stati buoni. Non è andata bene a noi, ma a loro»*.

Ci sono state [illegible] di battaglia fra le mura della diramazione «di massima sicurezza» dei fornelli con spari da parte degli agenti e lancio di rudimentali bombe a mano dalla parte dei brigatisti. Afferma Curcio, e si riferisce agli agenti e ai carabinieri intervenuti: *«Abbiamo detto loro di stare attenti perché invece di tirare quello che avevamo a venti metri di distanza glielo potevamo tirare addosso»*. Si trattava [illegible] bombe. [illegible] tar[illegible] a fine udienza. Alfredo Buonavita, che è detenuto a Termini Imerese ed è stato protagonista di un'altra sommossa, dirà: *«All'Asinara [illegible] nero gettate tre bombe a mano dimostrative; [illegible] due, micidiali, furono consegnate»*. Perché «micidiali»? *«Erano al plastico, mezzo chilo»*.

Ancora Curcio: *«Abbiamo conquistato dagli spari e loro hanno voluto chiuderli, ma indietro non si torna. Hanno usato gas asfissianti questa volta»*. Interviene Tonino Paroli: *«Hanno sparato almeno diecimila colpi e usato il gas»*, e mostra a Guiso la gamba destra: *«E' una piaga di notevoli proporzioni»*, assicura l'avvocato, l'unico che sia riuscito a vederla.

Poi le condizioni [illegible] vita dell'isola-fortezza. Sostiene Curcio: *«E' un problema di sopravvivenza. Lì non sai più se [illegible] prigioniero dello Stato italiano o di questi bastardi. E poi a [illegible] non [illegible] ne frega proprio niente [illegible] quello che può accadere e ci possono anche mettere sotto terra: ma questo è [illegible] banco di prova perfetto di quello che è lo Stato italiano»*.

Il processo va avanti. L'atteggiamento [illegible] presidente Pietro Cassano sembra voler convincere che per lui questo [illegible] è [illegible] dibattimento politico. Eppure, Palazzo Buontalenti, dove ha sede l'aula della corte d'assise d'appello, è protetto da almeno trecento uomini. Il pubblico viene schedato e perquisito. La gente in aula non è numerosa: ci sono molti parenti, visi ormai noti. C'è anche [illegible] completo una scolaresca: la quinta Istituto tecnico [illegible] turismo. Sono venuti a scopo didascalico, spiega l'insegnante. Dall'Inghilterra, che ha problemi forse anche più gravi dei nostri col terrorismo, è arrivata un'equipe televisiva della [illegible].

Sono le 9,30 quando arrivano gli imputati. Nella [illegible] per primo, entra Pietro Bassi, poi Paroli, Curcio, Angelo Basone, Alberto Franceschini e Pietro Bertolazzi; nell'altro settore, diviso da una cancellata, vanno Giuliano Isa, Giorgio Semeria, Paolo Maurizio Ferrari, Arialdo Lintrami, Buonavita e Roberto Ognibene. Fuori dalla gabbia c'è Nadia Mantovani. I brigatisti hanno i volti scavati, molti appaiono sensibilmente dimagriti. Alle 9,45 entra la corte: i due giudici togati, due donne e due uomini. E di fianco, sereno [illegible] il p.m. Francesco Fleury. Il presidente fa l'appello. Il primo dell'elenco è Basone. Il brigatista si alza e [illegible]: *«Parlo a nome di tutti. Revochiamo gli avvocati, diffidiamo quelli d'ufficio a parlare per noi e per quanto ci riguarda prenderemo la parola quando lo riterremo opportuno»*.

[illegible] il presidente fa finta di non sentire: *«Bassi? C'è? dov'è?...»*. Qualcuno risponde a monosillabi. *«Bertolazzi, Buonavita, Curcio...»*. «Sì, [illegible]», risponde l'ideologo del gruppo. Il presidente: *«Dov'è? Chi è?»*. Ancora Curcio: *«Ci sono, ci [illegible] non scappo»*.

E [illegible] l'elenco: *«Guagliardo; ah!, questo è latitante... Belli; questo è deceduto come da certificato»*.

[illegible] va [illegible] Camera di consiglio e, dopo [illegible] quarti d'ora, nomina dei [illegible] d'ufficio: Ferruccio Fortino, Roberto Lucchini, Alfredo Guidotti e Francesco [illegible]. Qualcuno si dice disposto a tutelare un solo imputato, [illegible] si alza l'avv. Franco Pacchi, militante del pci, che [illegible] dichiara disponibile *«per risolvere la situazione»*.

Intanto, Curcio vuole parlare e il presidente [illegible] di ignorarlo, poi lo [illegible] volte. La terza il brigatista non gli [illegible] retta: *«Dopo tre anni ci riproponete la stessa contraddizione, ci volete far accettare i difensori di regime. Tireremo tutte le conseguenze da questo fatto. La soluzione di rissa l'avete scelta voi»*.

Presidente, stizzito: *«Allontanate dall'aula quel detenuto che parla e che non so neppure come [illegible] chiama»*. Interviene il p.m. Fleury: *«Ma [illegible] già finito»*. Presidente: *«Quello lì che disturba, voglio [illegible]»*. Curcio: *«E' lei che disturba me»*. Presidente: *«La corte si ritira in attesa che sia allontanato questo imputato di cui non conosco ancora il [illegible]. Non è questo il momento [illegible] parlare»*.

Curcio allora ribatte: *«Lei parla quando le compete, [illegible] parlo quando voglio»*. Infine, il brigatista esce dalla gabbia. Ma non è finita. Rientra la corte e in una tranquillità perfetta almeno apparente dà lettura [illegible] capi d'imputazione: sono gli insulti alla corte di Torino durante il processo [illegible] cento giorni, l'istigazione all'insurrezione armata, la formazione [illegible] banda armata.

Nel pomeriggio l'avv. Guiso è alle Murate per parlare con Curcio, e c'è ancora una spiegazione per quello che è [illegible] c[illegible] ma soprattutto per quello che non è successo all'Asinara. Racconta Guiso: *«Curcio mi ha detto: "Potevamo fare [illegible] strage, ma il sangue non mi piace"»*.

Vincenzo Tessandori

Madre, figlia [illegible] bimbo in cantina

È normale a [illegible] vivere [illegible] i topi?

MILANO — *«Anche lei? ma a Milano i casi come questi saranno [illegible] minimo trecento! possibile che, con tutto ciò che succede nel mondo, la gente non abbia nient'altro da fare se non occuparsi delle due donne che vivevano in cantina con il bambino?»*. Così comincia il dialogo [illegible] l'assessore provinciale ai servizi sociali, Gianni Mariani, socialista, vicepresidente della Provincia [illegible] Milano. Che cosa intendete fare? *«Quello che abbiamo già fatto: la nubile con il figlio si trovano nel brefotrofio di viale Piceno, la vecchia è al dormitorio di via Ortles. Ho letto sui giornali che qualcuno ha pagato la retta per dieci giorni. Dopo, è una questione di cui dovrà prendersi carico il Comune»*.

Il professor Carlo Cuomo, comunista, assessore [illegible] ripartizione assistenza e sicurezza sociale del Comune, è *«impegnato in una riunione sul problema degli anziani al mare»*, spiega una segretaria. Aggiunge che l'ufficio è venuto a conoscenza attraverso i giornali, del «caso» di Maria Bianchi, 50 anni, della figlia, Annamaria Ragaglini, di 19, e del nipotino, Fiorenzo, [illegible] [illegible] giorni. Da un mese dormivano in uno scantinato di via Oliea 34: entravano la [illegible] di soppiatto nelle cantine, e ogni notte cambiavano vano per non essere scoperte. Dopo i giorni di permanenza, offerti alla Bianchi da un privato, non dovrebbe intervenire il Comune? *«Si faranno le relative pratiche»*, risponde la segretaria, *«c'è [illegible] servizio apposito all'interno del dormitorio. [illegible], non [illegible] sa nulla della storia di queste due donne»*.

La «storia» è uscita sui giornali. Maria Bianchi è di Sampierdarena e fino al '72 viveva a Genova con il marito, [illegible] marittimo. Poi il coniuge scappò in America e lei, priva [illegible] mezzi, venne a Milano, con Annamaria, a fare la [illegible]a di servizio. Poi si ammalò e fu sfrattata perché [illegible] pagava l'affitto. Riuscì a farsi affidare una portineria, ma si riammalò e venne ricoverata in ospedale. Quando uscì, era stata licenziata. Intanto la figlia era rimasta incinta. All'inizio dell'estate, Maria Bianchi andò a Pesaro, dove aveva trovato un posto come sguattera, per la stagione balneare. Il 31 agosto, nacque Fiorenzo. [illegible] giorni dopo, il ritorno a Milano: senza casa, né lavoro, [illegible] soluzione [illegible] [illegible] [illegible] cantina dove dormire di nascosto: di giorno, le elemosine nell'atrio [illegible] stazione [illegible] trale assicuravano la sopravvivenza.

«E' una situazione che conoscevamo da parecchio», interviene Luciana Gazzaniga, capogruppo delle [illegible] sociali del brefotrofio, *«ma contro la quale [illegible] abbiamo potuto fare nulla perché non siamo riusciti a stabilire [illegible] rapporto di collaborazione con queste due signore. Hanno sempre rifiutato di ricevere un qualsiasi [illegible] aiuto, per [illegible] paura che noi potessimo portare via il bambino»*.

«Mica potranno stare sempre al brefotrofio», conclude Gianni Mariani, *«una soluzione [illegible] troveremo»*.

Ornella [illegible]

Sfilano sotto le tende del «Forum des Halles»

Corti, allegri [illegible] danzanti i prêt-à-porter di Parigi

PARIGI — Metti che a Milano, dalla cortina di shorts, [illegible] sparata di costumi da bagno, spuntasse, ogni tre tailleurs, un abito a sacco, tubolare, liscio, corto, spoglio, traversato da incastri bianco su nero, [illegible] da Milena Franceslo, o costruito con il colore, come giallo e grigio, da Sanlorenzo. A Parigi è esattamente il contrario. Con decisione, con allegria, in tasca la certezza che le donne di tutto il mondo hanno voglia non tanto di far [illegible] il proprio corpo, ma le gambe: e nelle due tende da circo, a due passi dal Forum des Halles, ecco riapparire felici [illegible] a camicia, appena [illegible] al [illegible] da un orlo evidente, in cotone o in seta fantasia, ecco rispuntare gli abiti [illegible] o Carioca, vita lunga e gonna breve, in uno svariare di colori e di plissé, il chino più cartaceo usato per giacchette da gettare sulle tute con lo scollo a sottoveste o sugli abiti da ballerina. Ecco il taffetas frusciare dappertutto accanto all'antica eleganza del lino, immancabilmente grigio o bianco e nero.

Per l'offensiva della prima[illegible] [illegible] tutti uniti, [illegible] un'incrinatura, grossi couturiers e spericolati stilisti, sotto le tende. Del resto il grand «trou» delle Halles, [illegible] mentato fino a ieri da stornellatori con chitarra, sta di[illegible] [illegible]o appannaggio della grande industria francese della moda: al Forum, tre piani sotto terra, boutiques con tutti i nomi importanti. Intorno moltissimi negozietti di moda pronta e accessori. Prezzi da capogiro e ressa alle sfilate, le solite [illegible]e selvagge, un fotografo malmenato dai gorilla all'entrata e petizione, con duecentocinquanta firme della [illegible]pa.

Allora si può anche capire che Sonia Rykiel, da un lato faccia indossare alla sua donna di primavera mutande in lamé argenteo e golfoni con alette e dall'altro pubblichi da Grasset un libro dal titolo «E lo la vorrei nuda».

Intanto la minigonna avanza. Si parla di primavera-estate 1980 e, al di là di qualche scivolone di cattivo [illegible] la novità vecchia di vent'anni è comprensibile. Naturalmente stilisti d'avanguardia, come Montana, appena reduce dalla linea della super woman, o Givenchy nella perfezione dello chemisier, hanno mutato pochissimo. Ma in genere è un voltar pagina pronunciato: da Ungaro, ad esempio, da Valentino, e un po' dovunque; ieri con gli italiani in scena, Tarlazzi e Coveri, oggi con Chloé. Abiti che si realizzano in Italia, e per i due primi no[illegible] a Torino, nell'ambito del Gruppo Finanziario Tessile, il più importante d'Europa.

Ungaro offre [illegible] primavera-estate molto piacevole, ultrafemminile, con scelte multiple. La corta gonna verde ha camicetta con [illegible] [illegible] a palloncino, [illegible] a fantasia, [illegible] a agrumi su nero, la giacchetta lilla, l'abito a sacco rosa acceso, le maniche [illegible] fuoco, corto, ingenuo, i pantaloni orientali, [illegible] alla caviglia, neri, rossi, azzurri e la tunica a foglie e fiori, abiti a tre colori, con la gonna fluida giù dalla basca geometrica.

Ma anche [illegible] tailleurs [illegible]ng, in bianco e nero, con magliettine minuscole e pungenti, corti abiti a pallini, con le giacche da uo[illegible] in lino bianco, nero o fucsia, e tanti due pezzi, breve gonna fantasia, camicette discordi e giacchini uniti, [illegible] ad ogni ora del giorno.

Tuttavia Valentino, sempre ben saldo sul fronte della semplicità come condizione essenziale per una vera eleganza, ci è sembrato più aderente al tipo di femminilità che potrà entusiasmare la donna. I pantaloni [illegible], [illegible] breve arricciatura al [illegible]cino, si completano di camicette altrettanto candide, ma interrotte dalla trasparenza della pelle lungo [illegible] di chiffon, [illegible] tagli lunati, nel [illegible].

Lucia Sollazzo

Un modello proposto da Ungaro per la primavera-estate '80

Al Policlinico c'è un [illegible]' d'imbarazzo

Palermo: 7 uomini al concorso [illegible]

PALERMO — *«Forse è una provocazione e non c'è [illegible] scherzare»*, dicono al Policlinico di Palermo alcuni medici riferendosi a sette infermieri professionali che si sono presentati al concorso per diventare ostetrici. E il [illegible] [illegible] si vede, ha fatto scalpore.

Al concorso, bandito per venti posti, si sono presentati in tutto i sette uomini e sei donne. *«La legge stabilisce assoluta parità dei sessi, quindi [illegible] potevamo rifiutarli»*, dice il professor Mainaldo Maneschi, direttore della clinica di ostetricia e ginecologia. E aggiunge che bene o male una soluzione al problema sarà trovata.

Qualcuno sostiene che a Palermo le ostetriche [illegible] in subbuglio. Dice Giovanna [illegible]: *«Lavoro già [illegible] abbiamo piuttosto poco, ma soprattutto perché sono diminuite le nascite»*. [illegible] Giuseppe Scoma, della [illegible]: *«Come sindacato [illegible] abbiamo niente [illegible] contrario. Anzi ci opponiamo duramente [illegible] ogni attacco [illegible] parità dei sessi e all'uguaglianza [illegible] diritti fra uomo e donna che è sancita dalla Costituzione. Certo, dobbiamo abituarci alle modifiche, ai cambiamenti, guai se [illegible] [illegible] facessimo. Ma probabilmente fra non molto avremo il bambinaio, il vigilatore d'infanzia, il maestro d'asilo»*.

I sette infermieri professionali che aspirano a diventare «ostetrici» sono per [illegible] più di mezza età, sposati e hanno tutti un'occupazione stabile. Se [illegible] cercando di compiere il «salto di qualità» lo fanno principalmente per l'indennità speciale di circa due milioni e mezzo l'anno e con la prospettiva [illegible] [illegible] sottratti alle corsie e di finire in qualche ufficio delle istituende unità sanitarie locali.

s. r.

Fidanzati feriti [illegible] rapinatori

NAPOLI — Vincenzo Mazzola, 20 anni, e la sua fidanzata, Maria Rosaria Forino, [illegible] 18, sono riusciti a sfuggire, la scorsa notte, a tre rapinatori, [illegible] [illegible] rimasti feriti a colpi di pistola. Il fatto è accaduto nelle campagne di Giugliano, in località «Pontericcio».

I fidanzati, mentre si stavano intrattenendo nella loro automobile, sono stati avvicinati da tre persone armate di pistola e mascherate, che hanno intimato di consegnare il danaro. Vincenzo Mazzola [illegible] prontamente reagito, mettendo in moto la vettura. A questo punto uno dei banditi ha sparato alcuni colpi di pistola, uno dei quali, dopo aver infranto il vetro del finestrino anteriore destro, ha raggiunto alla coscia il giova[illegible]. Alcuni frammenti [illegible] vetro, [illegible] hanno ferito Maria Rosaria Forino a una mano.

Cominciato a Milano il p[illegible] contro tre carabinieri

[illegible] guidava l'autocarro quando travolse Zibecc[illegible]?

Sergio Chiareri era alla guida dell'automezzo, [illegible] sostiene [illegible] [illegible] stato tramortito prima dell'incidente - Manifestazione di studenti

MILANO — Ieri mattina diverse scuole di Milano hanno sospeso le lezioni; alcune migliaia di giovani, in un corteo aperto dallo striscione *«Giannino vive nelle nostre lotte»* [illegible] sono recati a Palazzo di Giustizia. Qui, nella grande aula riservata ai processi importanti, cominciava il processo per [illegible] morte [illegible] Giovanni (Giannino) Zibecchi [illegible] a 27 anni da un camion [illegible] carabinieri.

Dei tre militari accusati di omicidio colposo solo uno, Sergio Chiarieri, sedeva sul banco degli imputati. Gli altri due, il tenente Alberto Gambardella e il capitano Alberto Gonella non si so[illegible] presentati. Entrambi non appartengono più all'Arma: il primo ha mandato un telegramma [illegible] cendo che deve assistere [illegible] madre malata; il secondo da Caracas, in Venezuela, ha fatto sapere [illegible] non [illegible] bene.

Sergio Chiarieri, 23 anni, era alla guida dell'automezzo Om [illegible] che, la mattina del 17 aprile 1975, durante una manifestazione davanti alla sede del msi per protestare [illegible] l'omicidio di Claudio Varalli, travolse e uccise Giannino Zibecchi. Ieri mattina, davanti ai giudici, ha ripetuto, pur con alcune differenze, la versione data dopo i fatti: di essere stato colpito al collo e allo zigomo destro, di essere rimasto intontito e di avere quindi perso per alcuni istanti (quelli dell'investimento) il controllo [illegible] mezzo. Tale versione fu poi, ufficialmente, fatta propria dall'Arma dei carabinieri.

Le domande degli avvocati di parte civile (che rappresen[illegible] solo il fratello di Zibecchi, Carlo, poiché entrambi i genitori [illegible] morti) e il pubblico ministero hanno teso soprattutto al chiarimento di due punti: da [illegible] cosa e quando fu colpito [illegible] chi [illegible] condotto l'autocarro durante il suo slalom sul marciapiede.

Sergio Chiarieri, in un primo tempo, affermò di essere stato colpito da *«una specie di parallelepipedo di ferro»*; poi si corresse e disse che il parallelepipedo gli era stato conse[illegible] [illegible] tenente Gambardella; il quale però dice di averlo dato ad un altro che a sua volta nega la circostanza. Il pm [illegible] scritto nella sua requisitoria: *«Prepotente si affaccia il sospetto che la storia del parallelepipedo sia stata malamente inventata»*.

«Non ho [illegible] l'oggetto che mi [illegible] colpito, è stato Gambardella a darmelo», ha ribadito in aula Chiarieri.

Secondo punto: il percorso dell'autocarro. Il mezzo, infatti — si legge nel rinvio a giudizio — *«senza rallentare salì sul marciapiede all'altezza di un passo carraio; superò una palina per la reclame; percorse un tratto di strada con le ruote di sinistra sul marciapiede, sfiorando alcuni manifestanti che si [illegible] [illegible] al muro ed evitando le tende parasole dei negozi; ridiscese prima della palina di un orologio; traversò la corsia investendo in pieno Zibecchi; rientrò, sempre [illegible] rallentare, nella corsia centrale scavalcando il serpentone degli autobus e riprendendo il proprio posto in colonna»*.

I periti nominati dal tribunale hanno concluso che un simile «slalom impeccabile» è impossibile sia stato eseguito da un autocarro privo di guida. Né tale guida poteva venire da Gambardella, che sedeva a fianco dell'autista. E' stato lo stesso Chiarieri a dirlo: *«Gambardella — ha dichiarato — poteva al massimo toccare il volante con una mano, allungandosi sul cassone del camion»*.

«E allora — ha insistito la parte civile — *come ha potuto evitare tutti quegli ostacoli?»*. Chiarieri si è trincerato dietro un *«non so, ero intontito»*. Ed ha insistito che tale *«intontimento»* gli è durato anche mentre riportava regolarmente il mezzo in caserma.

La Corte avrebbe poi dovuto ascoltare gli altri due imputati, ma ha dovuto accontentarsi [illegible] verbali dell'istruttoria. Anche il confronto chiesto [illegible] parte civile tra Chiarieri e Gambardella sarà impossibile se l'ex tenente non [illegible] presenterà in aula. La versione dei due ufficiali ricalca a grandi linee quella di Chiarieri, ma ci sono diverse contraddizioni su come e quando fu colpito l'autista, sull'entità delle sue ferite e del suo «intontimento», sul fatto se ci si accorse o meno di [illegible] [illegible] stito Zibecchi. In particolare, dal capitano Gonella, che comandava l'autocolonna, [illegible] rebbe stato interessante sapere chi diede l'ordine di passare in mezzo ai manifestanti. L'autocolonna (e lo ha confermato lo [illegible] Chiarieri) doveva recarsi alla caserma [illegible] via Fiamma; ma per arrivarci non scelse la via più breve, né quella più sicura e anzi in via Fiamma non [illegible] arrivò [illegible]. Perché? [illegible] queste e ad altre domande, [illegible] mancanza dei [illegible] imputati, [illegible] spera possa[illegible] rispondere i testimoni: il loro interrogatorio comincia oggi.

Susanna Marzolla

Oggi a La Spezia processo in Assise

[illegible] rapito ed [illegible] da tre [illegible] agenti

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

LA SPEZIA — [illegible] Corte d'Assise s'inizia oggi il processo per il «delitto dell'autostrada», che costò la vita ad Agatino Coniglione, 22 anni, catanese, sorvegliato speciale in soggiorno coatto a Santo Stefano Magra.

Di notte, nella pensione in cui alloggiava, venne prelevato da tre falsi agenti di polizia, fatto salire su un'auto e, condotto, ammanettato, sull'autostrada Sestri Levante-Livorno dove venne «giustiziato» nell'area di servizio a pochi metri dal casello di Deiva Marina nella corsia in direzione di Genova. Il suo corpo, crivellato da colpi di rivoltella e di mitra venne rinvenuto all'alba del 27 luglio 1977.

Gli imputati sono otto, tutti in stato di detenzione. [illegible]useppe D'Arrigo, Giuseppe Incorvaia (i due agenti del [illegible] parto Celere di [illegible] che avrebbero dato le loro [illegible] ai falsi poliziotti), Francesco Tramontana, Bruno Gentile, Salvatore Affatigato, Domenico Zanti, Giancarlo Braschi, Angelo Passalacqua, tutti siciliani. Le accuse [illegible]no dall'omicidio pluriaggravato al sequestro di persona, alla ricettazione.

Agatino Coniglione, sposato e con un bimbo di pochi anni, già per due volte era sfuggito alla morte violenta. In [illegible] prima occasione si era lanciato [illegible] finestra del carcere dell'Ucciardone a Palermo; nella seconda, sempre in prigione, era stata organizzata una sommossa per dare la possibilità a tre «manovali della mafia» di accoltellarlo in cella.

Probabilmente il giovane deve aver compiuto qualche «sgarro» ad un'altra «famiglia» mafiosa opposta alla sua: di qui la decisione di sopprimerlo. Sembra che l'ordine di ucciderlo fosse partito dalla Sicilia diretto a Milano dove, nella "cintura", esistono cosche siciliane.

Il processo verrà celebrato [illegible] palestra [illegible] via Napoli perché in questa sede c'è la possibilità di organizzare ser[illegible] di controllo. Gli imputati sono otto ma il collegio di difesa è composto da ventuno avvocati. Si prevede che il dibattito durerà circa [illegible]esi.

La decisione di far svolgere il processo nella palestra della scuola ha [illegible] proteste da parte dei genitori degli studenti che temono per la incolumità dei figli.

f. c.

Tensione [illegible] Mazara del Vallo

Ferma da un [illegible] la flotta d[illegible] p[illegible]

MAZARA DEL VALLO — Tranne isolati casi di crumiraggio, a Mazara del Vallo la principale flotta peschereccia d'Italia prosegue lo sciopero. E' in corso da quasi un mese, [illegible] [illegible] [illegible] settembre. Quando torneranno [illegible] mare? *«Non [illegible] sappiamo, domani forse decideremo qualcosa durante un'ennesima assemblea dei lavoratori»*, dice Giuseppe Gianfala, della Cisl, all'associazione dei capitani.

Non si va a pesca. Il porto-canale non riesce più a contenere i quasi duecento pescherecci d'altura e i quasi centocinquanta per la piccola pesca. Alla fonda una accanto all'altra, le unità paralizzate dallo sciopero danno una sconsolante impressione [illegible] inutilità.

In un mese non è cambiato niente. Non s'è fatto un passo avanti ed [illegible] le ragioni del malcontento [illegible] [illegible]ate ingigantite da polemiche a volte scatenate ad arte. In Libia rimangono prigionieri, da sette mesi, ventitré marittimi arrestati per pesca abusiva ed invasione delle acque territoriali della Jamahiria. Gheddafi, si dice a [illegible] [illegible] [illegible], non ha voluto concedere la grazia contrariamente a quanto aveva fatto altre volte perché nessuno ha sufficientemente insistito.

Inoltre sia la parte italiana sia quella comunitaria [illegible] pea non [illegible] riuscite ad [illegible] morbidire le posizioni [illegible] Tunisia che non intende rinnovare l'accordo bilaterale sulla pesca nel Canale di Sicilia. I tunisini vogliono trattare non più con l'Italia, ma con la Cee.

E' in subbuglio anche la marineria siracusana per i fermi di due pescherecci da parte delle autorità maltesi che, imitando i Paesi arabi, hanno di loro iniziativa ampliato i limiti delle acque territoriali.

Intanto il ministro della Difesa Ruffini, accogliendo [illegible] vecchia richiesta dei pescatori delle [illegible] meridionali siciliane, ha deciso di fare [illegible]re nuovi banchi di pesca soprattutto nel Canale [illegible] Sicilia.

Una prova di buona volontà è [illegible] anche fornita [illegible] Regione perché [illegible] siciliana ha approvato un disegno [illegible] legge che stanzia cinque miliardi per i primi sei mesi del 1980 quale contributo per l'acquisto [illegible] gasolio. Si tratta di cento lire per ogni chilogrammo di carburante.

a. r.

[illegible] riunisce il Consiglio dei ministri

P[illegible] [illegible] [illegible] approvata (f[illegible]) [illegible]

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Consiglio dei ministri si riunirà oggi pomeriggio per discutere il decreto di proroga degli sfratti. A poche ore di distanza dalla riunione, è ancora tutto incerto.

Non si conosce, infatti, se il provvedimento di proroga riguarderà tutti gli inquilini (compresi anche i morosi e quelli che dovrebbero lasciare l'appartamento per necessità del proprietario), oppure se sarà selettivo, limitato cioè agli inquilini con reddito annuo inferiore ai 9-10 milioni e agli affittuari nelle città sopra i 400 mila abitanti.

Incertezza anche sul limite di durata del blocco: c'è chi parla del 31 gennaio 1980 e chi del 31 marzo. Insieme con la proroga dovrebbe anche essere valutata l'opportunità di concedere 400 miliardi agli amministratori dei più grandi Comuni per la ricerca di alloggi da affittare ai senzatetto a prezzi di equo canone.

Le norme passeranno, comunque, se i ministri riusciranno a trovare un minimo di intesa; altrimenti non è da escludere un ulteriore rinvio.

Il provvedimento di proroga più recente risale al 29 gennaio scorso quando il governo, allora presieduto da Andreotti, varò un nuovo calendario degli sfratti per finita locazione divenuti esecutivi dopo il 1° gennaio 1978. La data di esecuzione venne fissata, con decreto del pretore, [illegible] il 31 ottobre 1979 per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° gennaio al 31 dicembre 1978; entro il 30 giugno dell'anno prossimo per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° gennaio 1977 al 29 luglio 1978, quando — cioè — è entrata in vigore la legge n. 392 (equo canone).

Nel nuovo provvedimento — se verrà accolto il rinvio totale degli sfratti indipendentemente dalle motivazioni che li hanno determinati — non dovrebbero perciò trovare posto le sanzioni per chi, ottenuta la liberazione dell'appartamento per necessità, non lo occupa entro tre mesi dalla consegna.

Resterà invece in piedi la clausola secondo la quale, qualora l'inquilino continui a occupare l'appartamento anche dopo il provvedimento di rilascio, è tenuto a versare interamente l'equo canone e tutti gli oneri accessori.

Calabria: liberato bambino rapito

REGGIO CALABRIA — E' stato liberato verso le 22 di ieri sera, in una località ancora imprecisata del Reggino, il piccolo Fabio Scalli, 5 anni, figlio di un farmacista, rapito nella notte tra il 27 e il 28 luglio a Ferruzzano (Rc).

E' stata una telefonata del padre del bimbo ad informare i familiari in attesa, che il bambino si trovava con lui e che gli era stato riconsegnato in buone condizioni. L'uomo ha aggiunto che stavano per rientrare a Ferruzzano. La famiglia Scalli nega di aver pagato un riscatto per la liberazione del bimbo.

A Chieri

I genitori «cacciati» [illegible]

A Chieri, a tre settimane dall'inizio delle lezioni, ha preso l'avvio il tempo pieno nelle elementari, nei plessi di Borgo Venezia, Nostra Signora della Scala e Borgata Maddalena. Sono interessati 300 bambini di 21 [illegible].

A Borgo Venezia (primo circolo, sei classi), il tempo pieno fu avviato tre anni fa e [illegible] notevole interesse per l'elevato numero di iscritti. La prima elementare a tempo pieno, formatasi su richiesta scritta dei genitori fin dal maggio scorso, è cominciata in ritardo per lungaggini burocratiche.

A nostra signora della [illegible] (secondo circolo, 11 classi) la situazione è ottimale e il tempo pieno copre l'intero ciclo scolastico. In borgata [illegible]dalena [illegible] circolo, costituito solo quest'anno, quattro classi e tempo pieno) l'esperimento è al primo anno. Grave il problema della mancata nomina delle contitolari, personale che affianca l'insegnante di ciascuna classe a tempo pieno.

Le tariffe della refezione per il momento sono inalterate, ma l'Ufficio servizi scolastici si riserva di comunicare per tempo eventuali variazioni. Intanto il comitato dei genitori per il controllo della refezione non è stato autorizzato a riprendere il [illegible] vizio: *«L'assessorato ci considera [illegible]* — dicono i membri — *viene [illegible] a mancare per ora il [illegible]ario controllo esterno durante la confezione dei pasti e la distribuzione in refettorio».*

★ Domenica mattina, ad Andezeno, [illegible] inaugurata ufficialmente la nuova [illegible] media consorziata tra i comuni di Arignano, [illegible], Marentino e [illegible]. La manifestazione avrà luogo nel [illegible] della sagra del Cardo.

L'edificio, costato [illegible] milioni, accoglie nelle sue aule 180 alunni ed è entrato [illegible] funzione qualche settimana fa.

★ Procedono intanto a Villastellone i lavori per ultimare la nuova scuola media. Il complesso, con dodici aule, palestra, laboratori di scienze, fisica, fotografia e un [illegible] per trecento persone.

Nella ex caserma [illegible] vigili

Ivrea: si costruisce il Centro di dialisi

Sarà collegato all'ospedale attraverso un tunnel - Il costo previsto 340 milioni

Si sono iniziati ieri ad Ivrea i lavori per la costruzione del Centro dialisi dell'ospedale, che [illegible] nei locali della vecchia caserma dei [illegible] dei [illegible] in [illegible] Amedeo [illegible] Castellamonte, e che sarà collegato col corpo centrale [illegible] nosocomio da un tunnel.

Il progetto prevede una spesa di 340 milioni di lire; l'impresa — quella dei fratelli Francesio di Ivrea — dovrà completare i lavori [illegible] paio d'anni. Il Centro dialisi di Ivrea disporrà di 16 posti letto e sarà in Piemonte il più capace dopo quello di Torino. Potrà ospitare malati cronici, malati acuti e i cosiddetti «AU positivi», che vanno trattati separatamente; inoltre il Centro sarà dotato di una struttura che consentirà agli ammalati di imparare a [illegible] loro con apposite attrezzature.

Per far fronte a questo carico di lavoro, il Centro comprenderà un primario, [illegible] aiuto e cinque assistenti, oltre ad una trentina di infermieri e ad un'assistente sociale. Per l'acquisto delle attrezzature, è prevista una [illegible] di 150 milioni, sostenuta dalla Regione Piemonte.

Nel [illegible] funziona un altro [illegible] dialisi, quello [illegible] Castellamonte, con 12 posti letto. *«Che, secondo [illegible] indagini [illegible] dalla Regione, non erano sufficienti* — spiega il presidente dell'ospedale civile di Ivrea, Riccardo Ottino —. *Di qui la necessità [illegible] nuovo centro che [illegible] l'intero fabbisogno del comprensorio e quello di tutto il Canavese».*

I liberali hanno confermato l'impegno per evitare il [illegible]ario, [illegible]sti e comunisti hanno scelto la linea dura: chiedono una giunta allargata [illegible], altrimenti restano all'opposizione. [illegible] democrazia cristiana è chiamata [illegible] a valutare l'ipotesi sempre più probabile di un monocolore appoggiato da altri partiti.

Giunta di Chieri [illegible] in crisi

[illegible] a [illegible] di giunta, dopo [illegible] dimissioni dell'assessore all'urbanistica, Morelli. Sfumata l'i[illegible] di [illegible] bicolore (democrazia cristiana-partito repubblicano), dopo una settimana di consultazioni, i repubblicani sono disponibili a concedere l'appoggio esterno su un programma concordato e aperto alla valutazione degli altri partiti.

A Rivarolo decisi restauri al teatro

A Rivarolo il Comune accenderà un mutuo di 150 milioni per il [illegible] del vecchio teatrino di via Palma di Cesnola, da oltre due anni «puntellato» da una struttura in legno, approntata dopo una serie di crolli che resero pericolante l'intero edificio. La costruzione [illegible] al [illegible] e venne usata come teatro pubblico [illegible] dei primi anni del dopoguerra. L'arch. Franco Paglia approntò un progetto di restauro che prevede l'impiego del [illegible] trino come sede della Biblioteca civica e sala per le conferenze.

A Nichelino, con [illegible] spesa di 800 milioni

Il castello comprato dal Comune

Sarà destinato [illegible] attività culturali e [illegible] il splendido castello di Nichelino acquistato [illegible] Comune. Il complesso immobiliare è costituito dalla costruzione centrale, alcuni [illegible] destinati ai servizi, una piccola chiesa e un parco alberato con piante d'alto fusto (circa [illegible] mila metri quadrati). Il costo è di 730 milioni, più le spese, in totale [illegible] milioni

Due rapinatori irrompono alla «Framtek», sequestrano gli [illegible] e fuggono con buste [illegible] per venti milioni

Buste paga per 20 milioni di lire [illegible] state rapinate ieri sera alla *Framtek* in via Giordano Bruno 11. Legati e imbavagliati un impiegato e un sorvegliante, i banditi, due, armati e mascherati, [illegible]no arraffato il [illegible] con i [illegible] e sono scomparsi.

E' accaduto poco dopo le 21,30. Il segretario dell'ufficio paghe, Luigi Mucelli, 33 anni e la guardia Bartolomeo Milano di 41, avevano appena prelevato il denaro dalla [illegible]ria al primo piano e si stavano recando nei reparti per [illegible] gli stipendi. Mucelli: *«Ci hanno bloccato [illegible] piano terra e costretti ad entrare in [illegible] ufficio. La guardia Milano ha tentato di estrarre la pistola ma [illegible] degli aggressori l'ha colpito al volto e gli ha urlato: "Non fare il furbo se non vuoi fare una brutta fine"».*

Luigi Mucelli, 33 anni

I due dipendenti sono stati costretti a stendersi per terra; mentre un rapinatore li minacciava [illegible] l'arma, l'altro li ha legati [illegible] applicato i cerotti sulla bocca. Hanno preso la pistola cal. 7,65 del sorvegliante e dopo l'ultimo avvertimento, *«State calmi e [illegible] ci succederà nulla»*, [illegible] usciti dall'ufficio.

[illegible] cortile della fabbrica, che produce balestre per auto (del gruppo Tekaldi), è stato trovato un passamontagna. Quasi certamente i banditi [illegible] scalato il muro di cinta [illegible] via Zino Zini, [illegible] saliti su [illegible] fusti di benzina e spiccato il salto nella strada. Nel sacco c'erano le buste di 76 dipendenti del terzo turno. L'allarme è stato dato, pochi minuti dopo l'aggressione, dal sorvegliante che è riuscito ad attirare l'attenzione di un dipendente battendo contro i vetri di una porta.

★ Celestino Inverno, di 45 anni, da Torchiara (Salerno), residente a Carmagnola, in via [illegible] 10, ieri mattina, mentre cercava funghi [illegible] bosco, in frazione San Bernardo, è stato colpito dalla fucilata di un cacciatore. La rosa di pallini lo ha raggiunto [illegible] lato destro del corpo: al braccio, al torace e al fianco. I medici delle Molinette lo hanno giudicato guaribile in un mese.

Direttivo veterinari — I veterinari dipendenti dagli enti locali hanno eletto il [illegible] direttivo. E' [illegible] da: [illegible] Penaglio, Giolito, Pessione, Ravello, Ragna e Soave; probiviri: Boero, Pezzetti, Ropolo; revisori dei conti: Chiara, Coda, Pautasso. In un ordine del giorno la categoria ha chiesto un urgente incontro con la Regione sul problema dei [illegible] veterinario

[illegible] Pioggia e danni

La pioggia che incessantemente è caduta per tre giorni sul Canavese [illegible] in allarme diverse borgate e frazioni dell'Alta [illegible] per la piena dell'Orco e del Soana. A Locana l'acqua ha ulteriormente danneggiato il ponte che porta [illegible] frazione Praie, già lesionato lo [illegible] anno; la borgata è ora collegata con una passerella in legno.

Più preoccupante è invece la [illegible] della Valle Soana. A Villanova di Ingria, al villaggio Bettazza di Ronco Canavese, gli abitanti da domenica [illegible] sono in allarme per il pericolo di inondazione. L'acqua ha invaso la strada che collega Ronco al fondovalle e qualche automobilista ha rischiato di essere trascinato dalla corrente. [illegible] provinciale sono precipitati numerosi massi, per fortuna senza danni alle persone. Gravi i danni.

Ieri mattina, dopo tanta acqua, è apparso il sole e i [illegible] a disposizione della provincia hanno lavorato per [illegible] in sesto la carreggiata stradale. Il fiume Orco, nella zona di Rivarolo, ha rosicchiato ancora qualche [illegible] alle sponde prive di protezione. Nel pomeriggio in alta montagna è ripreso a piovere.

★ Giuseppe Lanza, 25 anni, è stato condannato dal pretore di Perosa Argentina alla pena di lire 50 mila per porto abusivo di arma impropria. I carabinieri avevano trovato sulla sua Mercedes un paio di forbici della lunghezza di 21 centimetri.

Ivrea: fiamme in una tintoria

Un corto circuito, verificatosi ad una delle macchine [illegible] lavaggio a secco, ha causato ieri sera, verso le 20,30, un incendio all'interno della tintoria «Nuova», in via Aosta [illegible] Ivrea, di Piero Guidetti, 45 anni, abitante a Salnono.

Sono accorsi i vigili [illegible] fuoco [illegible] due squadre, agenti di polizia e carabinieri. Dopo [illegible] un'ora le fiamme erano domate. Il macchinario è andato parzialmente distrutto e sono rimasti danneggiati nell'incendio anche diversi vestiti [illegible] clienti. Complessivamente il danno ammonta a 6 milioni.

Le [illegible] private

TELE STUDIO [illegible]O (Canale 24 Uhf) — Ore 9 Buongiorno da Telestudio; [illegible] Rubrica «Annunci»; 10,30 Per i più piccini: «Quelli [illegible] gran[illegible]»; 11,[illegible] «Il rodeo», dilettanti in passerella; [illegible] Speciale casa; 12,30 Rassegna della stampa italiana; 12,45 «Io so chi ha ucciso» di Rolf Olsen, con Curd Jurgens, Corry Collins, Barbara Lass (drammatico); 14,30 D... come donna; 15,30 Pomeriggio con noi; 16,45 Telefilm; 16,50 Le storie di Franco; 17 Travolt... in casa vostra: balliamo disco-music; 17,30 Switch; 18,10 «Ciao ciao»; 18,40 Tekkaman; 19,10 33 giri [illegible]; [illegible] Vecchioni; 19,30 Vidikon, settimanale sportivo; 20,30 Viaggiando con Telestudio; 21,45 L'oroscopo di domani; 22 Telefilm; 23,15 «Notte dopo notte» con Peter Forbes Robertson, Jaqueline Clark (thrilling); 0,50 Incontri ravvicinati di un certo tipo: «Isarema»; 1,15 «La verità secondo Satana» di Ralph [illegible], con Isarco Ravaioli, Rita Calderoni (drammatico-psicologico).

TELE VOX (26,5 Uhf) — Ore 16,30 «Imboscata selvaggia» con John Wayne; 18 Notiziario; 18,15 Dialogo con i telespettatori; 19 Comica di Charlot; [illegible] Primo gioco; [illegible] Videocasa; 20,30 Servizio [illegible]; 21 Secondo gioco; 21,30 «I terroristi della metropoli» con Charles Vanel, Anne Vernon (spionaggio).

GIORNALE [illegible] [illegible] — Ore 7 «La grande esperienza» (propaganda Usa '50); 7,45 [illegible] giornali di oggi; 8,30 «Di mamma ce n'è una sola»; 10 «Il furto è l'anima del commercio»; 11,20 Telefilm; 11,50 Questo grande grande cinema; 12,20 «Lo scerifo» (Western); 14 Grp flash - Listino borsa valori; 14,15 Spazio 5; 15,35 Telefilm della serie «Ricercato vivo o morto»; 16,20 Grp flash; [illegible] Quiz: indovina chi è; 16,45 Mano mano pazza; 17,30 Cartoni animati serie «Crystal»; 18,10 Grp sport; 18,45 Partita di calcio: Roma-Torino; 20,15 Quiz: indovina chi è; 20,30 «Little Laura e Big John» (avventura); [illegible]; L'incompiuta; 22,30 Voglia di andare; 23,35 Telef[illegible] serie «Ricercato vivo o morto»; 0,10 Grp flash; 0,26 [illegible]con...; 0,50 Dai giornali [illegible] oggi; 1 Buonanotte dal Grp; 1 Film; 2,30 «Raggio infernale»; 4 «La grande esperienza»; 5,30 «Di mamma ce n'è una sola».

RETE [illegible] (44 Uhf) — Ore 10 [illegible]; 12 Dediche in [illegible] 13 Film; 15 Rubrica; 17 Due milioni di amici; 17,10 Per i più piccini; 19,35 Il paroione; 20,15 Film; 22,15 Quindici minuti con Macario.

TELEVISIONE SUBALPINA (45 Uhf) — Ore 13 «Il ritorno di Godzilla»; 14,30 Jeeg-[illegible]; «Trappola infernale»; 17,40 Jeeg-Robot: «Uragano»; [illegible] «Senso perduto»; 19,30 Documentario: a fior d'acqua; 19,[illegible] «Yellow 33»; 21 Speciale casa; [illegible],30 Telefilm della serie «Monty Nash»; [illegible] dollari sul nero»; 23,45 «Chi è più matto ha ragione».

TV 2 ROTONDE (60-60 Uhf) — Ore 12,30 «Nessuna pietà uccidetelo» (drammatico con Horst Tappert); 14 Concerto bandistico; 17 Ragazzi 78; 18 Speciale casa; 18,20 Previdenza e assistenza sociale; 19 TG: Canavese oggi; 19,20 Mondo Liscio; 20,30 «Padri e figli» (drammatico con Vittorio De Sica e Antonella Lualdi); 22 Attualità (incontro in studio); 23 Festi[illegible] Avanspettacolo.

VIDEO GRUPPO (62 Uhf) — Ore 7,15 Svegliamoci insieme; 8 «Gli occhi freddi della paura»; 10 L'oroscopo di Heidi; 11 «Un cimelio pieno di fifa»; 12,30 Speciale [illegible]; 13 Videogruppo calcio: Juventus-Udinese; 15 Documentario: lasciateli vivere; 15 GV sport; 16,30 Cartoni animati: la conquista dello spazio; 17 «Angeli con la pistola»; 18,50 Guida alla sopravvivenza; 19 Filo diretto [illegible] A[illegible]nio Cabrini; 19,35 Videonotizie 1; 20 Telefilm: «Ai confini dell'Arizona»; 20,50 La soffiata; 21,50 Prima visione film; 22 L'energia in Piemonte: dibattito a cura di [illegible] piemontese; 22,30 Cineclub: «La [illegible] è meravigliosa» di Frank Capra; 23,50 Videonotizie 2 e buonanotte VG; 0,10 «Leonor»; 1,30 «Angeli con la pistola»; 3,30 «I cannoni di San Sebastiano»; 5,30 «I diavoli volanti».

TELE [illegible] (58-25 Uhf) — Ore 7 Chicchirichì; 8,10 Filo diretto; 10 e 11,30 Film; 13,30 Telefilm; [illegible] «Psych-out il velo sul [illegible]» (drammatico '68); 14,30 Chiamate Cupido; 15 Per i ragazzi; 15,30 Jazz e porter; 17 Per i ragazzi; [illegible] serie «Grandi battaglie»; 19,30 Telefilm serie «Palcoscenico»; 20,30 «Il sergente di legno» (comico '51); 22 Telefilm; 23 «Con la rabbia agli occhi» (Drammatico, '76); 0,30 Film.

TELE TORINO INTERNATIONAL [illegible] Uhf) — Ore [illegible] Snack, musica in compagnia di Ennio Drey; 13 Telecronaca dell'incontro di calcio Juventus-Udinese; 17 Il giornale dei ragazzi; 18 Disegni animati della serie «Il falco supermobile»; «Corsa sulle Alpi»; 18,30 Il mondo in cui viviamo: «Ecologia di una costa marina - Il calore»; 19 Non stop motori... rally, corse e piloti; 20 Costruiamo insieme; 20,15 Cartoni animati; 20,30 Telefilm della serie New York police department: «Nulla è [illegible] reale della morte»; 21 Il lettino, incontri con lo psicologo; 22 Tele[illegible]lm della serie «Quella casa nella prateria»: «N[illegible] a Plum Creek»; 23 «Carne fresca per i [illegible] bastardi» di Jerry Jameson con Paul Carr e J. Kaufmann.

TELE RADIO CITY (63 Uhf) — Ore 10 Mattina allo studio 2; 12,30 Tv flash; 12,45 «Macbeis nella valle del re» (avventuroso, '60); 14,30 Il mercatino di Teleradiocity; 15 e 15,30 Telefilm; [illegible] Anni verdi; 17 e 18,30 Telefilm; 17,30 Videoshow; [illegible] Telecity flash; 19,40 Telefilm; 20,10 Telefilm; 20,45 Quindici minuti con Macario; 21 Liscio non ti lascio; 24 Film della notte.

TACCUINO

FINASCA — Aldo Damiano, 42 anni, corso Galliano Rocco [illegible] è grave alle Molinette di Torino. [illegible] viaggiava in moto si è scontrato con [illegible] «Nau» Prinz condotta [illegible] Vittorio Bonnin, 60 anni, residente a Castel del [illegible]sco del comune di Roure.

MONCALIERI — [illegible] le [illegible] della «Fera dij subiet» organizzata [illegible] Pro Loco — via Real Collegio 32 — con il patrocinio della Regione e del Comune. Primo appuntamento venerdì [illegible] «Fiori della montagna». Serata [illegible] proiezione diapositive sonorizzate a colori di «Michele Vallinotto», salone Famija Moncalereisa.

SALASSA — Una «850» ha preso fuoco ieri pomeriggio verso [illegible] 15, sulla statale 460, nei pressi del bivio [illegible] Salassa. L'autista, Domenico Capotefalo, 40 anni, a Torino, corso Montecucco 88, è [illegible] illeso dall'abitacolo.

RIVAROLO — La [illegible] ha festeggiato i suoi trent'anni di attività. La [illegible] è coincisa con l'intitolazione dell'ex piazzetta dell'ospedale a Luigi Sacchi, primo presidente del gruppo rivarolese. Al cinema Lux sono stati consegnati medaglie e diplomi ai donatori in attività: tra i premiati Luigi Leone e Gerolamo Vassallo, entrambi con ben 135 donazioni.

CUORGNE' — I carabinieri di Cuorgnè hanno arrestato due giovani rivarolesi, Giovanni Franzin, 18 anni, operaio, frazione Argentera, e S. Z., [illegible] anni, operaio. I due, poco dopo la mezzanotte di ieri, arr[illegible] attorno ad una «127» [illegible] N[illegible]mo Marino, 36 anni, operaio di Rivara, parcheggiata in via Michelangelo.

[illegible] — Nella pellicceria di via Camillo Olivetti sono state [illegible] pelli per un valore di 25 milioni. Il negozio è di Carlo Scardova. [illegible] Loranzè, via Lugnacco 5.

SETTIMO — In Comune per [illegible] giorni alla settimana (martedì e giovedì) nel pomeriggio gli uffici rimarranno chiusi al pubblico. I dipendenti [illegible] lasceranno il servizio alle 13,30. Negli altri tre giorni l'orario è stato [illegible] fissato: mattino 8-13; pomeriggio 14-18,15. L'apertura al pubblico degli sportelli demografici è così stabilita: lunedì, mercoledì e venerdì 9-12,30 e 15,30-18; martedì e giovedì 9-13.

RIVOLI — *«Per un uso diverso del fiume»* è il tema di un convegno che si apre oggi alle 9 nella sala consiliare del Comune. E' [illegible]ato indetto dal consorzi di de[illegible]zione delle fognature della [illegible] Ovest: Rivoli, Collegno, Grugliasco, Alpignano, Pianezza. Gli amministratori intendono avviare un piano di difesa e di tutela dell'ambiente relativo alla Dora Riparia. Per evitare gli scarichi abusivi di rifiuti sarà realizzata una discarica controllata che servirà 15 Comuni della cintura.

MONCALIERI — Proteste per la mancata pavimentazione di via Deledda, tra via Villastellone e via Turati. Cento famiglie si lamentano, stanche di [illegible] tra la polvere in estate e nel fango d'inverno. L'assessore ai Lavori Pubblici, [illegible] risponde che i costruttori degli stabili non avrebbero pagato gli oneri di urbanizzazione. Poiché il costo dei lavori è di 50 m[illegible] spetta metà [illegible] e metà ai proprietari degli edifici limitrofi alla strada. [illegible] il [illegible]mento degli oneri la via non [illegible] essere asfaltata.

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

UFFICI CORRISPONDENZA: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.215; Valenza t. 93.062; Acqui t. 25.29; Novi Lig. t. 29.10; Ovada t. 86.345

Dopo la richiesta della Regione di slittare una settimana

Un po' di confusione per il calore poi c'è chi accende e altri no

ALESSANDRIA — *«Siamo di fronte ad uno di quegli esempi di assurdità che piacciono tanto ai nostri governanti, a qualsiasi livello essi siano; si discute da mesi sul riscaldamento, sui risparmi e sui calendari, poi, poche ore prima dell'inizio del servizio, si scopre che qualcosa non va, allora si fanno inviti al rinvio»*. Questo il commento di alcuni alessandrini — Giovanni Provera, Angelo Rizzo, Daniela Arduini, Mara Ivaldi e tanti altri ancora — quando stamane hanno amaramente constatato che gli impianti di riscaldamento non erano stati ancora accesi per l'incredibile disordine di idee creato dall'invito della giunta regionale.

«Ma — aggiungono Romano Pinciotti e Romano Ferraris — *il coraggio di dire, chiaro e tondo, di rinviare l'accensione, con un decreto, non l'hanno avuto»*.

Certo che quanto è accaduto fra sabato e lunedì di confusione ne ha provocata molta. Accendere o non accendere i termosifoni? Gli addetti ai lavori, in particolare le ditte che oltre a commerciare il combustibile gestiscono anche gli impianti centralizzati, si sono trovati in un grosso dubbio. *«Sembrava ormai deciso il rinvio di una settimana* — hanno dichiarato —, *poi invece, veniamo a sapere che non è proprio così, che si tratta soltanto di un invito. Non sappiamo allora che fare e come interpretare la decisione regionale: l'invito, cioè, è perentorio oppure solo un consiglio? Se uno accende prima del 22 corre il rischio, nel caso di accertamento, di pagare le multe previste per i trasgressori del decreto legge governativo?»*.

Nell'incertezza — ed è stata molta — i più non hanno acceso; la stragrande maggioranza degli alessandrini è rimasta così, ancora al freddo: forse dovrà attendere fino a lunedì prossimo.

Qualche impianto, però, ha cominciato a funzionare: fra questi ultimi gli uffici comunali e le scuole materne. *«Non ci è giunta nessuna indicazione contraria* — ha detto il sindaco Francesco Barrera —, *quindi fa ancora fede il decreto regionale che fissava per il 15 ottobre l'accensione degli impianti, e così deve essere per tutti»*. Una dichiarazione, comunque, che per il momento non ha fornito i risultati desiderati dalla stragrande maggioranza della gente.

Dello stesso parere, d'altra parte, sono in prefettura. *«Nessuna comunicazione* — spiega il dottor Angelici — *rimane valido il manifesto del sindaco. A nostro parere gli impianti possono essere messi in funzione»*. In prefettura, comunque, i termosifoni sono spenti. *«Il motivo è semplice* — spiegano —, *siamo senza gasolio perché il ministero non ci ha ancora autorizzati ad acquistarlo, dopo l'aumento del prezzo»*.

f. m.

I franchi tiratori nella giunta

ALESSANDRIA — I gruppi consiliari del pci, del psi e del pdup che appoggiano l'attuale Giunta del Comprensorio di Alessandria, con riferimento all'episodio dei «franchi tiratori» nell'elezione del vicepresidente (il socialista Vincenzo Dagliol), sostengono che *«non esiste la benché minima modifica di atteggiamento in ordine alle alleanze che hanno portato all'attuale maggioranza»*. Ribadiscono sostegno pieno alla Giunta.

«Così come ha detto in Consiglio il segretario provinciale del psi Enrico Morando — aggiunge il capo gruppo comunista in Comprensorio, Franco Trucco — *non c'è stata alcuna [illegible] contro il presidente Enzio Notti.*

(r. se.)

Incontro di amministratori locali e provinciali

Abitanti Bassa Valle Scrivia senza il «pronto soccorso»

GUAZZORA — *Quindicimila abitanti della Bassa Valle Scrivia, la popolazione di sette Comuni — Guazzora, Alluvioni Cambiò, Sale, Castelnuovo Scrivia, Molino dei Torti, Alzano ed Isola Sant'Antonio — chiedono la «realizzazione — come ha illustrato il sindaco di Guazzora Pierino Cereda in un incontro fra amministratori locali, comprensoriali, provinciali e regionali — di un servizio di pronto soccorso, in collegamento con la Croce Rossa Italiana di Alessandria, al fine di vedere tutelata e garantita ogni possibilità di sopravvivenza in caso di incidenti stradali o sul lavoro».*

Un'ipotesi tutt'altro che vaga quella dell'incidente o dell'infortunio, come emerge dai dati raccolti e illustrati dal sindaco Cereda. Ogni anno si hanno nella bassa Valle Scrivia 550 incidenti stradali, a cui si aggiungono 200 di altro genere e un centinaio sul lavoro.

«Un totale tutt'altro che trascurabile — è stato fatto notare — decisamente superiore alle forze del servizio esistente (ambulanze devono essere dirottate da Tortona, dove sono già poche, o da Alessandria, dove il lavoro certo non manca come ha proprio indicato il comandante dei militi Cri, Giovanni Moro, che ha partecipato all'incontro; ndr). Per una popolazione di 15.300 abitanti occorre un servizio di pronto soccorso inequivocabilmente diverso».

Di qui la proposta, emersa durante l'incontro a Guazzora, per richiamare tutte le forze politiche e sociali presenti ai vari livelli — comprensoriale, provinciale e regionale — affinché contribuiscano a sostenere l'iniziativa, offrendo così alla bassa Valle Scrivia un servizio di pronto soccorso adeguato alle necessità reali.

«Porto un semplice esempio — *ha detto Cereda* — se giorni fa, nell'incidente avvenuto a Sale dove un uomo di 31 anni è morto per emorragia, fosse tempestivamente intervenuto il pronto soccorso, forse quella giovane vita sarebbe ancora in mezzo a noi. Occorre che sia a tutti chiara la situazione e che tutti siano convinti che la vita umana debba avere prevalenza assoluta, mentre gli sforzi per salvaguardarla, anche in caso di estremo pericolo, non si debbano lesinare. Attualmente servirsi della Cri di Tortona od Alessandria, significa perdere minuti preziosi e mettere a repentaglio la vita degli ammalati e degli infortunati».

«Ritengo quindi — ha concluso il sindaco di Guazzora — che la proposta di realizzare un servizio di pronto soccorso in collegamento con la Cri e dislocato nella nostra zona, sia una priorità indivisibile, una risposta responsabile e civile alle necessità di un vivere collettivo veramente progressista e moderno».

Il vice presidente del Comprensorio, Vincenzo Daglio, ha fatto osservare come, nell'ambito della riforma sanitaria e con la costituzione dei consorzi socio-sanitari, sia valida e da attuarsi l'idea di un distretto sanitario della bassa Valle Scrivia, con un posto di pronto soccorso.

f. m.

Palazzo Torrielli svaligiato da ladri

MOLARE — Ingente furto di oggetti d'antiquariato nell'antico palazzo dei conti Torrielli i quali risiedono abitualmente a Genova e si recano a Molare soltanto in determinati periodi dell'anno.

Alcuni ladri hanno rubato «pezzi» del '500, '600, '700 di varia foggia e dimensione, quadri, vasellame, il tutto per un valore di almeno quaranta milioni.

Sono stati i carabinieri ad accorgersi dell'incursione ladresca: hanno notato aperto il cancello che porta all'abitazione dei nobili genovesi.

Un telegramma è stato inviato alla prefettura

Consiglio comunale aperto per i licenziati Rizzolio

PONTI — *«A nome di questa amministrazione comunale, preoccupati dalla situazione di crisi della fabbrica Confezioni Rizzolio che ha chiesto il licenziamento di 15 operaie, esprimiamo la nostra solidarietà ai lavoratori e chiediamo che i licenziamenti vengano revocati»*. Questo il telegramma che, al termine del Consiglio comunale aperto — sono intervenuti il presidente della Provincia, sindacalisti della Fulta e del consiglio di zona Cgil-Cisl-Uil, consiglio di fabbrica e lavoratori della Rizzolio, sindaci di alcuni comuni della zona — tenutosi contro la decisione di iniziare la procedura di licenziamento per quindici lavoratori della industria confezioni femminili Rizzolio, è stato inviato alla prefettura ed all'Ufficio provinciale del lavoro.

Al Consiglio, Ponzano, della Fulta, ha svolto la relazione sui fatti, sono poi intervenuti sindaci ed amministratori, sindacalisti, lavoratori: tutti contro l'ipotesi di iniziare una riorganizzazione della fabbrica mentre viene aperta una procedura di licenziamenti. All'unanimità, quindi, è stato deciso il testo del telegramma. Oggi un incontro tra le parti si avrà all'Ufficio del lavoro. Intanto i dipendenti — sono 130 — della Rizzolio proseguono azioni di sciopero.

La proprietà sostiene la necessità dei licenziamenti per arrivare ad una riduzione dei costi — l'aumento dei prodotti avrebbe creato difficoltà sui mercati esteri — dovuti all'eccessivo assenteismo ed alla scarsa produttività di un gruppo di lavoratori. Una motivazione che la Fulta e la Federazione Cgil-Cisl-Uil respingono.

«L'azienda — dicono — *ha sostenuto, senza documentarlo, perdite economiche per bassa produttività, ponendo la brutale alternativa: accettate un regime di cottimo, oppure procederemo ad alcuni licenziamenti».*

«Bassa produttività ed assenteismo — proseguono i sindacalisti — *non sono provati: le lavoratrici invece attribuiscono le cause reali alle storture del ciclo produttivo ed alla organizzazione del lavoro non rispondente alle esigenze di un'azienda che vuole essere concorrenziale»*. Di qui la decisione di respingere i licenziamenti.

f. m.

Alabarda d'oro Il premio a Casale

CASALE — La «Pro loco Monferrato Casalese», con il patrocinio dell'assessorato comunale alle Manifestazioni e turismo, indice ed organizza il premio «Alabarda d'oro». Si tratta di un riconoscimento che ogni anno verrà rilasciato a quattro personalità italiane ed estere che si sono rese benemerite nei confronti del Monferrato.

Ai prescelti verrà consegnata, nel corso di una cerimonia ufficiale, una alabarda d'oro.

(m. c.)

L'incidente davanti al dancing Palladium di Acqui Terme

Studente diciassettenne travolto e ucciso mentre fa l'autostop

ACQUI TERME — *Uno studente è morto, travolto e ucciso da un'auto, mentre faceva l'autostop per tornare a casa dopo il pomeriggio trascorso al dancing «Palladium» di Acqui, in località Martinetti, sulla statale di Valle Bormida. Si chiamava Roberto Acton ed aveva 17 anni, ad Acqui abitava in via Mombarone, 1.*

Usciti dal maxi dancing alle 19, Roberto Acton, il fratello Francesco, 19 anni ed un amico si sono fermati ai bordi della statale con l'intenzione di chiedere un passaggio agli automobilisti in transito per rientrare in città.

Pioveva, con violenti rovesci d'acqua, la visibilità era quindi molto ridotta. Francesco Acton e l'amico hanno trovato per primi un passaggio, sul ciglio della statale ad attendere qualcuno disposto a caricarlo è rimasto solo Roberto. E' sopraggiunta una «Ford Escort» alla cui guida c'era il portalettere di Arzello di Melazzo, Guido Ricci, 24 anni. L'auto ha investito il giovane autostoppista.

Soccorso e trasportato all'ospedale, Roberto Acton vi è giunto cadavere. «Non mi sono accorto della sua presenza, sotto la pioggia che cadeva a dirotto non l'ho neppure visto» ha dichiarato il Ricci ai carabinieri.

Il tratto di statale antistante il «Palladium» è teatro di numerosi incidenti stradali: il traffico è intenso, spesso poi la circolazione viene ritardata dai molti giovani che, uscendo dal maxi-dancing nel tardo pomeriggio o alla sera, si riversano sulla sede stradale alla ricerca di un passaggio per rientrare alle loro abitazioni.

Una continua situazione di pericolo, anche perché il tratto rettilineo invita spesso a premere sull'acceleratore. Di questa situazione, nella serata di domenica, Roberto Acton è stato la vittima.

r. s.

Roberto Acton

Maestra grave in un incidente

NOVI LIGURE — Una giovane è ricoverata in ospedale in condizioni disperate per un incidente stradale lungo la provinciale della Valle Orba, presso Capriata. E' la maestra di asilo Paola Orlando, 21 anni, residente a Novi in via Montegrappa 1.

Alla guida di una «127» la maestrina procedeva verso [illegible] con al fianco l'amica Marinella Sbarbori, 21 anni, via S. Giovanni Bosco 157. In una curva l'auto è sbandata per il fondo viscido per la pioggia. Uscita di strada è andata a fracassarsi contro un palo della luce.

E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre dai rottami le due ragazze, trasportate all'ospedale «San Giacomo». La Orlando, ricoverata con prognosi riservata per fratture, lesioni multiple è stato comatoso è stata poi trasferita al reparto rianimazione di Alessandria. La Sbarbori guarirà in una decina di giorni.

(g. c.)

Portato in manicomio

[illegible] il prefetto «Ti uccido»

ALESSANDRIA — Un uomo, non del tutto nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, con due telefonate anonime ha minacciato di uccidere il prefetto a suo dire *«responsabile di essersi messo d'accordo con un giudice per non corrispondergli una somma di denaro che gli spetta»*. La Mobile lo ha identificato, denunciato per minaccia grave e fatto ricoverare all'ospedale psichiatrico.

E' Calogero Gangi, 33 anni, un siciliano residente a Grenoble e da qualche tempo domiciliato in via Pontida 56 a casa di uno zio. E' qui che gli agenti lo hanno rintracciato accompagnandolo in questura ove al capo della Mobile, dottor Fegla, ha confessato di essere l'autore delle telefonate confermando la sua intenzione di uccidere il prefetto, dr. Ugo Trotta.

«E se lo sarebbe meritato — ha soggiunto — *con un giudice (di cui però non ha voluto o saputo fare il nome, n.d.r.) ha congiurato per impedirmi di entrare in possesso di una somma di denaro in deposito al governo belga e a me destinata. Me l'ha lasciata il cantante Salvatore Adamo, mio compagno, a conoscenza delle mie non buone condizioni finanziarie».*

L'uomo che in passato è stato ricoverato in ospedale psichiatrico, a Cogoleto e a Grenoble, domenica per due volte ha telefonato al centralino della prefettura annunciando le sue intenzioni omicide. Il fatto è stato segnalato alla Mobile e qui ci si è ricordati che un siciliano (tale era l'accento dell'anonimo interlocutore) qualche tempo fa aveva scritto una serie di lettere di proteste a Roma segnalando a personalità della capitale le *«sofferenze da lui incontrate come italiano all'estero»* quando viveva a Grenoble.

E' risultato che a redigerle era stato il Gangi e agenti si sono appunto presentati nell'abitazione dello zio ove si trovava il giovane siciliano. L'uomo ha ammesso di essere l'autore delle minacciose telefonate anonime.

e. c.

La disgrazia ad Abazia di Masio mentre saldava

Un autista dell'Atm è morto folgorato da scarica elettrica

Vincenzo Di Matteo

ALESSANDRIA — Un autista dell'Atm (l'Azienda trasporti municipalizzati) è morto folgorato da una scarica elettrica mentre con una motosega saldava la carriola di un amico. Vittima del mortale infortunio Vincenzo Di Matteo; aveva 35 anni, con la moglie Pia Conforti, un'infermiera occupata in un istituto assistenziale cittadino, e i due figli Saverio e Mascia, di 7 e 3 anni, abitava in via Rivolta 1.

Le cause della disgrazia sono ancora in parte inspiegabili, pertanto il procuratore della Repubblica, dottor Buzio, ha ordinato l'autopsia della salma dando incarico alla Mobile di svolgere accertamenti. La carriola e la motosega sono state sequestrate.

Il Di Matteo, dipendente dell'Atm dal 1974 domenica si era recato ad Abazia di Masio ove l'amico Giulio Partinico, 30 anni, via Rosselli 8 sta eseguendo dei lavori in una casa di sua proprietà in via Lazzarino 5. Il Partinico doveva spargere della ghiaia in cortile ma, essendosi rotta la carriola adibita al trasporto, ha chiesto l'aiuto dell'autista alessandrino esperto in lavori di saldatura.

Vincenzo Di Matteo si metteva al lavoro che non presentava particolari difficoltà: già aveva quasi del tutto terminato quando all'improvviso una scarica elettrica lo colpiva. L'uomo si accasciava al suolo privo di sensi. Il Partinico lo caricava sulla propria auto trasportandolo a gran velocità all'ospedale di Alessandria ove giungeva in coma e cessava immediatamente di vivere: il medico di guardia redigeva un referto nel cui il decesso veniva attribuito ad «arresto cardiaco».

Sul corpo dell'autista non sono state riscontrate le tracce che solitamente presenta chi è ucciso da folgorazione. Di qui la decisione dell'autorità giudiziaria, su consiglio del medico legale [illegible] Pollarolo, di non concedere il nulla osta per i funerali e far sottoporre il cadavere ad autopsia.

e. c.

Famiglia intossicata da funghi velenosi

CARPENETO — Un'intera famiglia composta di quattro persone è rimasta intossicata a seguito dell'ingestione di funghi raccolti nei boschi della zona ed evidentemente velenosi.

A ricorrere alle cure dell'ospedale di Ovada — sono stati dichiarati fuori pericolo — sono Felice Campora, 41 anni, la moglie, Maria Teresa Oteri, di 35, i figli Paola e Mauro, di 13 e 7, residenti a Genova in via Buonarroti. Ospiti a Carpeneto di Geromina Campora, madre di Felice, i quattro, dopo aver consumato i funghi da essi stessi raccolti, sono stati colti da atroci dolori così da dover essere trasportati all'ospedale di Ovada.

g. l.

Bloccati dai carabinieri a Casale

Tre giovani di Trino arrestati per estorsione

CASALE MONFERRATO — Tre persone sono state arrestate dai carabinieri che le hanno sorprese in flagranza del reato di estorsione. Sono giovani di Trino Vercellese: Paolo Ga[illegible], di 18 anni, attualmente in servizio militare a Chivasso nel reggimento genio ferrovieri e abitante in piazza S. Francesco 14; Sergio Lungo, studente diciottenne, piazza Dante 5; e Franco Sormani, 17 anni, operaio, via Roma 15.

Pochi giorni fa sono il vigile sanitario Adriano Ferrarotti, 30 anni, anch'egli domiciliato a Trino Vercellese, riceveva una lettera anonima con la quale gli si ingiungeva, se voleva salva la vita, di depositare un milione in contanti in un cestino portarifiuti contrassegnato con una croce in scotch rosso.

Il Ferrarotti si rivolgeva ai carabinieri che gli consigliavano di fingere di ubbidire.

Il vigile sanitario si recava ieri pomeriggio nei giardini casalesi e posava il pacco nel cestino dei rifiuti allontanandosi subito dopo. Erano trascorsi pochi minuti quando un giovane, identificato poi per il Gorau, si avvicinava al cestino e prendeva il pacco.

A questo punto i carabinieri, che si erano appostati nelle vicinanze, gli balzavano addosso togliendogli la possibilità di fuggire e lo dichiaravano in arresto.

m. v.

Casale — L'assessore all'urbanistica [illegible] si è incontrato con i rappresentanti delle due associazioni di categoria artigiani, per esaminare le possibilità di creare nella zona a sud-ovest della città nei pressi della strada per Valenza una struttura coperta dove possono installarsi dodici-quattordici aziende. Secondo la proposta il costo dovrebbe aggirarsi sulle 60 mila lire il metro quadrato, oltre agli oneri di urbanizzazione.

Casale — In preparazione al congresso del partito e per esaminare un programma politico in vista dell'appuntamento elettorale del giugno del prossimo anno, gli iscritti alla sezione casalese della dc si riuniranno domenica in assemblea. Saranno presenti il senatore Riccardo Triglia di Casale e i consiglieri regionali Adriano Bianchi e Piero Genovese. La riunione, indetta per le ore 16, sarà preceduta al mattino da un approfondimento su temi amministrativi con la presenza di esponenti sindacali, imprenditori e operatori del settore assistenza.

È stato bloccato su un'auto nel centro della città dell'oro

Giovane napoletano arrestato a Valenza con pistola, cartucce e assegni rubati

VALENZA — *La carriera di un truffatore è stata stroncata dall'intervento dei carabinieri di Alessandria e Valenza. Il commerciante Carmine Castaldo, 23 anni, abitante a Portici (Napoli) in via Del Bosco 24, è stato fermato in via Costituzione della Repubblica mentre transitava a bordo di una «Renault».*

Durante la successiva perquisizione sull'auto venivano rinvenuti dai militari una pistola calibro 9, con 50 cartucce, e due blocchetti di assegni di dubbia provenienza (alcuni erano firmati da tal Pietro Di Napoli residente nel capoluogo campano), un doppio fondo del borsello del Castaldo celava poi 'uno una patente abilmente falsificata. la foto dell'uomo era infatti posta sul documento intestato a Felice Zingarini, anch'egli napoletano, barbiere, lontano parente dell'arrestato.

Proprio spacciandosi per lo Zingarini, Carmine Castaldo si era recato in diverse città (dopo Napoli, Trieste e Reggio Emilia) continuando a spendere somme rilevanti grazie ai titoli di credito probabilmente rubati, di cui era in possesso.

Su segnalazione dei colleghi di Reggio Emilia, da tempo i carabinieri di Alessandria seguivano le mosse del commerciante, appena questi è giunto a Valenza per trattare altri «affari» è scattato l'arresto. Ora dovrà rispondere di porto d'arma abusivo, falso, sostituzione di persona e possesso ingiustificato di titoli di credito.

p. b.

Carmine Castaldo

Alessandria — A iniziativa del comitato provinciale per la ricerca, la programmazione e lo studio della prevenzione della droga nelle scuole, un seminario sul tema «Il vissuto del tossicomane e dei familiari» si tiene oggi a Betania. Sarà relatore il professor Carlo Zucca.

Novi Ligure — Il consiglio comunale questa sera tratterà un lungo ordine del giorno. In discussione, fra l'altro, l'insediamento del nuovo supermercato Coop Liguria, il funzionamento delle scuole materne statali, la costruzione di impianti sportivi in regione S. Marziano, del canile municipale e di un nuovo asilo nido; il piano per l'ampliamento e la ristrutturazione del cimitero urbano, il piano per l'edilizia economica e popolare.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: La Luna
Ambra: La violenza sessuale in America
Comunale: chiuso.
Corso: Le notti di Salomè
Cristallo: Sexy erection
Galleria: La poliziotta della squadra del buoncostume
Moderno: Rocky 2

ACQUI TERME

Ariston: riposo
Cristallo: La pantera rosa
Garibaldi: Papaya dei Caraibi
Italia: riposo

CASALE MONFERRATO

Moderno: La pantera rosa
Nuovo: riposo
Politeama: Agente 007 Moonraker operazione spazio
Vittoria: Amore per amore

CASTELLAZZO BORMIDA

Bovoli: riposo

CASTELCERIOLO

Marchi: riposo

FELIZZANO

Comunale: riposo

GAVI LIGURE

Il Forte: Non sparate sui Bambini

NOVI LIGURE

Cristallo: I piaceri del peccato
Iris: Moonraker operazione spazio
Italia: La Luna
Moderno: Porco mondo porno

OVADA

Lux: Calore umano
Moderno: Il testimone
Torrielli: Storia d'amore di una suora

SAN SALVATORE MONF.

Comunale: riposo

SERRAVALLE SCRIVIA

Ariston: Palermo story
Lux: Hardcore

TORTONA

Moderno: Sexy club
Sociale: La Luna
Verdi: Quelli del racket

VALENZA PO

Nuovo Italia: I duri di Hong Kong
Teatro: Lo pianosoglio
Politeama: riposo

VOGHERA

Arlecchino: L'infermiera di notte
Galleani: La Luna
Roma: Le ragazze dell'autostrada
Sociale: Totòm, festa comunale del Quadrino

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	20
minima	15

Umidità media 44%. Temperatura il 15 ottobre dell'anno scorso 18; 12. Il sole sorge alle 6.40 e tramonta alle 17.37.

Le previsioni: tempo variabile con residue piogge. Temperatura stazionaria. Venti deboli. Visibilità buona.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (18, 15); Casale Monferrato (17, 14); Novi Ligure (18, 12); Ovada (17, 14); Tortona (17, 14); Valenza (19, 16).

FARMACIE

Alessandria. Torre, corso IV Novembre; notturno Brusa piazza della Libertà.
Acqui. Albertini, corso Italia.
Casale. Gallina, via S. S. Giorgio.
Novi. Moderna, via Papa Giovanni.
Ovada. Frascara, piazza Assunta.
Tortona. Centrale, piazza Duomo.
Valenza. Centrale del dr. Ferraris, via Garibaldi.
Voghera. Dr. Gregoni, piazza Duomo.

Si costituirà la Federazione anziani

Premiati vecchi negozianti in un incontro a Valmadonna

ALESSANDRIA — *I commercianti hanno festeggiato il loro patrono San Francesco con un incontro a Betania di Valmadonna. E' stata un'occasione per discutere i problemi della categoria, per costituire la Federazione provinciale degli anziani del commercio e del turismo, di cui è stato eletto presidente il comm. Domenico Arnaldi, e per festeggiare commercianti anziani, dirigenti e collaboratori dell'associazione con oltre quindici anni di ininterrotto servizio.*

A costoro il presidente, maestro Cesarino Fasore, presenti autorità varie, ha consegnato medaglie d'oro e d'argento e vari attestati di benemerenza.

I commercianti anziani premiati sono Domenico Arnaldi, Olga e Dino Canobbio, Maria Vittoria Puggioni, Biagio Baldi e Lucia Ferretti Baldi, Giovanna Zuccola, Ida Merlile, Laura Garbarino, Giovanni Bianchi, Giovanni Ferraris, Giovanni Coslino, Sebastiano Laguzzi, Cesare Maranzana, Giulio Morbelli, Giuseppe Zuccola, Francesco Santhelli, Francesco Pivetti, la maggior parte dei quali ha cessato la loro attività.

Pure premiati i due vicepresidenti dell'associazione, Giuseppe Nebbia e Giuseppe Orsini, il dottor Mario Verdesi, consulente medico della Cassa mutua commercianti e don Remigio Carnana, assistente spirituale, nonché i collaboratori dottor Aristide Tasone, dottor Oreste Musso, dottor Sergio Sacchi, Pia Bodrati, Rosanna Cavaliere di Acqui, Piero Istoglio, Aldo Camera, Luciano Marlone, Anna e Luigia Vaccari di Tortona, Ezio Valzania.

Un riconoscimento è andato infine al vescovo mons. Giuseppe Almici, al presidente della Camera di commercio e della Cassa di Risparmio, rag. Attilio Castellani e rag. Vittorio Guido e all'assessore comunale rag. Piero Formaiano.

e. c.

Ovada — Il trentacinquesimo anniversario della strage di Olbicella compiuta dai nazifascisti, che impiccarono sei giovani partigiani e altrettanti alberi prospicienti la chiesa, è stato ricordato domenica con una solenne manifestazione svoltasi a Pianocastagna organizzata dal comitato di zona dell'Anpi di Ovada.

NOTIZIE SPORTIVE

Ancora una sconfitta: 2 [illegible] 1 a Sanremo

Grigi senza fantasia

Con i locali si poteva pareggiare - Duri commenti dei tifosi

ALESSANDRIA — Confermando la tradizione negativa, i grigi sono usciti sconfitti per 2 a 1 dal «Comunale» di Sanremo. L'Alessandria non ha saputo opporre una valida difesa ai neo-promossi sulla cresta dell'onda. «Se l'arbitro [illegible] avesse accordato il rigore per il fallo di mano involontario di Inselvini — dichiarano i dirigenti al seguito — forse un pareggio l'avremmo ottenuto».

Fantini aveva predisposto con astuzia una squadra di copertura. Fuori l'emozionabile Ranieri, Inselvini ha indossato la maglia numero tre mentre Bravo, finta ala destra, ha costituito un'utile pedina a centrocampo con Vogliotti, Picciotti, Bongiorni e Vecchie.

Al termine [illegible] confronto il mister dei grigi appariva scuro in volto. «Abbiamo giocato un secondo tempo alla sbaraglio. Ci siamo lasciati prendere dall'orgasmo di rivalire la rete di svantaggio e siamo stati battuti una seconda volta».

La sconfitta contro la Sanremese ha comunque nuovamente dimostrato quanta sia la pochezza della squadra. Volontà ed orgoglio non sono sufficienti per sopperire a limiti ovvi e che impediscono il conseguimento di positivi risultati.

«L'Alessandria è una compagine che non punge — ha affermato Fantini prima di partire per Fano, dove risiede —. L'assenza di Barozzi si è fatta molto sentire ed anche Picco ha potuto combinare ben poco».

L'ambiente calcistico di Sanremo ha anche avuto le sue parte. Tuttavia quando un «undici» si schiera [illegible] pareggiare e poi i piani saltano, le giustificazioni sono limitate. «Ci dispiace — hanno commentato alcuni tifosi al seguito — che l'Alessandria rimedi "magre" [illegible] contro squadre tipo [illegible] Sanremese che ben poco ha fatto per vincere. Vedere, ad esempio, Inselvini dribblato quasi sempre da Palladino, ci ha riempito di tenerezza. Poi, non comprendiamo perché Berardo sia stato immesso ad un quarto d'ora dal termine, quando tutti hanno notato che Vecchie era fuori fase fin dall'inizio».

Fra i singoli [illegible] citare la buona prova [illegible] Moretti che ha messo la museruola a Mellio e di Lucetti e Bongiorni sempre all'altezza della situazione.

L'Alessandria ha giocato con Lucetti, Cascella, Inselvini, Vecchie (Berardo), Moretti, Gaudenzi, Bravo, Bongiorni, Vogliotti, Picciotti, Picco.

r. g.

Tamburello

Cocconato k.o. per la nebbia

COCCONATO — «Abbiamo voluto essere troppo sportivi accettando di continuare una partita che non si poteva più giocare, così abbiamo pagato ed il nostro sacrificio non è servito a nulla dal momento che l'altra semifinale del torneo è stata sospesa a metà».

Giuseppe Conrotto rimpiange di non essersi rassegnato a rientrare negli spogliatoi a tempo quando la nebbia ha reso praticamente nulla la visibilità. «L'Asti era alla battuta quando è arrivata la nebbia — commenta Conrotto — e noi da quel momento non abbiamo più toccato palla, proprio non la vedevamo arrivare».

Così l'Asti [illegible] in finale. Cuneo e Meridiana invece, quando hanno visto come si mettevano le cose, hanno deciso di ritirarsi: recupereranno la partita sabato.

Domenica mattina finale per il terzo posto, nel pomeriggio, sempre sul campo di Cocconato, finalissima. Il Castell'Alfero si è già conquistato il quinto posto battendo il Callianetto 19-12. (m. ser.)

Incidente stradale a Bruno Cavallo

ALESSANDRIA — Serio incidente stradale, per fortuna solo [illegible] gravi danni materiali e molta paura, all'industriale Bruno Cavallo, il neo-presidente dell'Alessandria C.S. Domenica mattina alla guida della propria auto percorreva l'«Autostrada dei trafori», la Voltri-Sempione, per recarsi a San Remo ad assistere all'incontro di campionato fra i grigi e la squadra ligure.

All'altezza di Ovada la vettura, causa lo scoppio di una gomma, ha sbandato finendo, attraverso un varco, nell'opposta corsia di marcia su cui stavano transitando altri veicoli. Per [illegible] caso fortuito tutti sono riusciti ad evitare l'investimento. Cavallo è rimasto illeso, l'automobile poi schiantatasi contro un guardrail si è sfasciato. (r. g.)

Alessandria — Tre squadre parteciperanno al campionato ragazze di pallavolo che si inizierà [illegible] il 20 ottobre. Sono: Valenza, il Legno Arquata Scrivia e la Gimar Junior Casale Monferrato.

Pareggio a reti bianche, ma non sono mancate le polemiche

Nerostellati giocano all'attacco [illegible] il Novara è astuto [illegible] guardingo

CASALE — In un campo sommerso dall'acqua che a catinelle cadeva andando [illegible] aggiungersi a quella dei giorni precedenti, Casale e Novara hanno dato vita al primo derby regionale della stagione. Si [illegible] trattato di un'edizione piuttosto dimessa a causa delle condizioni proibitive del terreno [illegible] anche della situazione non brillante in cui si trovano le due contendenti.

Il Novara, avendo perso le due gare precedenti, era relegato all'ultimo posto della classifica, con [illegible] desolante zero nella casella dei punti. Logico che aspirasse ad ottenere un risultato utile.

[illegible] azzurri perciò hanno adottato una tattica assai guardinga [illegible] più a difendersi che ad attaccare. Grazie [illegible] ripetute prodezze del loro portiere ed alla decisione arbitrale di annullare una rete dei casalesi, che a qualcuno è [illegible] invece regolare, i [illegible] sono riusciti nel loro intento.

Il Casale, anch'esso in posizione tutt'altro che brillante in graduatoria, avendo fino a domenica racgranellato un solo punto nel pareggio casalingo con la Reggiana, ha subito preso [illegible] della partita tenendole pressoché ininterrottamente.

Ha giocato come le condizioni del tempo permettevano, ha costruito alcune palle-gol non finite in fondo alla rete [illegible] le già accennate prodezze dell'estremo guardiano novarese, ha segnato una rete annullata per presunto fallo sul portiere [illegible] ha infine dimostrato [illegible] grande volontà di segnare finalmente la prima rete [illegible] pianeta.

Forse la presenza in tribuna del «presidentissimo» Gian Carlo Carutti, ritornato alla vigilia dal viaggio di nozze, è servita [illegible] sprone per tutti gli atleti. Purtroppo la buona volontà non è stata sufficiente e [illegible] gara è terminata a reti inviolate.

La partita con gli azzurri ha visto comunque una prestazione superiore alle due precedenti fornite dai casalesi. E ciò è tanto più confortante se [illegible] pensa in quali condizioni la squadra è stata costretta a giocare. Notevole è stato l'apporto di un elemento tecnico ed esperto qual è Casone che, spalleggiato da Bracchi e Bianchini, [illegible] risultato [illegible] migliore atleta in campo fugando ogni timore sul suo ginocchio che, contuso nella prima partita di campionato, lo [illegible] costretto a rinunciare alla sfortunata [illegible] trasferta [illegible] Fano.

Il confronto con il Novara ha tuttavia confermato che al Casale difetta almeno un [illegible]-gol. Ne sono ampiamente convinti anche i dirigenti [illegible] quali tocca ora il compito non facile di trovare un elemento adatto.

m. v.

Un derby [illegible] nell'acqua

Casale. La difesa dei nerostellati blocca un affondo [illegible] novaresi (Telefoto)

Termo accesi per poche ore

Voghera: case calde ma con risparmio

VOGHERA — Termosifoni accesi da ieri anche a Voghera ma per poche ore. Il sole riapparso dopo un altro acquazzone nella prima mattinata [illegible] e la pioggia torrenziale di domenica ha consigliato gli amministratori dei condomini e gli addetti alle caldaie degli uffici pubblici e delle scuole, a limitare le ore di riscaldamento consentite dal governo.

Un'autodisciplina suggerita [illegible] soltanto [illegible] buonsenso ma dall'opportunità di risparmiare gasolio il più possibile approfittando delle favorevoli condizioni climatiche che ieri erano [illegible] eccezionali. Infatti il sole e il vento di scirocco hanno fatto salire i termometri a 22-23 gradi.

Pertanto, i termosifoni sono stati accesi solo al mattino poi sono stati spenti nella speranza [illegible] poter continuare così per altri giorni.

Le caldaie si sono accese puntualmente nei condomini, nel palazzo municipale e negli uffici comunali, negli uffici statali, al palazzo [illegible] giustizia. Sono state riscaldate tutte le scuole con qualche inconveniente tecnico alle elementari Dante Alighieri e alla sezione della De Amicis dove i bruciatori si sono quasi subito bloccati. Il guasto è stato comunque riparato nella stessa mattinata.

Il problema dei futuri rifornimenti di gasolio rimane comunque in tutta la sua drammaticità. Gli impianti di riscaldamento del Comune, delle scuole e degli uffici giudiziari, funzionano grazie ad una fornitura di 300 mila litri di gasolio che l'amministrazione comunale ha potuto procurarsi nel mese di settembre. Non [illegible] sa però se esaurite queste disponibilità riuscirà ad avere il combustibile sufficiente per tutta la stagione.

Una prima gara [illegible] appalto per la fornitura di un milione e 500 mila litri è andata deserta. Nessuna ditta tra quelle interpellate di Voghera e della zona vi ha partecipato. Nessuno vuole assumere impegni a lunga scadenza.

«Le raffinerie potrebbero sospendere le consegne — dice uno dei fratelli Marchese, titolari di un importante deposito di carburante di Voghera — e quindi ci troveremmo nell'impossibilità di garantire le forniture. Per il momento abbiamo disponibilità sufficienti per i nostri clienti. Nell'Oltrepò vogherese il gasolio [illegible] dovrebbe [illegible] anche nei prossimi mesi».

r. s.

Organizza una mostra su un poeta

Commissione [illegible] cultura scopre passato vogherese

VOGHERA — Una speciale commissione per la cultura popolare composta da esperti nei vari campi: pittura, scultura, poesia e letteratura dialettali, storia, tradizioni e fotografia, affiancherà il lavoro [illegible] consiglio culturale di Voghera espresso dal Consiglio comunale.

Operando in piena autonomia questa Commissione si propone di riportare alla luce gli aspetti del passato vogherese nascosti sotto [illegible] velo del tempo e per reinterpretare gli aspetti che [illegible] rimasti vivi nel ricordo presente.

[illegible] primo obiettivo della Commissione è la riorganizzazione di una mostra-rassegna dello scrittore poeta dialettale Alessandro Maragliano autore di volumi sulla storia e sul folclore della nostra città, tra cui «Tradizioni popolari vogheresi», «Toponomastica vogherese» ed «Effemeridi vogheresi». L'attività del Maragliano ben nota ai cittadini [illegible] Voghera, in molti dei suoi lati, attende ancora una capillare diffusione e la penetrazione anche dei lati meno noti o del tutto trascurati. [illegible] certo per molti [illegible] piacevole scoperta il Maragliano pittore e una sorpresa per tutti il Maragliano musicista.

Le [illegible] della mostra-rassegna saranno esposte ed illustrate debitamente ed il progetto prenderà [illegible] dopo l'approvazione degli organi pubblici necessaria per conferire all'iniziativa il carattere di ufficialità e per provvedere alle spese che potranno essere [illegible] qualche consistenza.

r. s.

Battuta la Sestrese per 2 a 0

La crisi [illegible] c'è Novese dominatrice

NOVI LIGURE — [illegible] Novese, battendo la Sestrese [illegible] 2-0 (Bacarelli all'82' e Dellacasa all'86', su calcio di rigore) è riuscita a vincere la prima partita dopo cinque giornate dall'inizio del campionato.

Vittoria meritata dei biancocelesti che per tutto l'arco dei [illegible] minuti hanno fatto registrare una quasi costante superiorità territoriale (13 a 1 i calci d'angolo a loro favore) sui verdi genovesi che scesi a Novi con l'obiettivo della divisione dei punti hanno badato solo a difendersi.

La Novese voleva assolutamente vincere e c'è [illegible] disputando una partita piuttosto scarsa dal lato tecnico anche se ricca di determinazione. Incamerando l'intera posta in palio i biancocelesti [illegible] risaliti [illegible] alcuni gradini dal fondo classifica ed hanno allontanato il pericolo di una crisi.

La Novese mancava di [illegible] 3 titolari: gli squalificati Delledonne e Teschen e l'infortunato Cattaneo. I loro sostituti Maranzana, Foglio e Scanu elementi del settore giovanile hanno disputato una buona partita.

«Questa benedetta vittoria finalmente è arrivata — ha [illegible] l'allenatore Piero Trapanelli — l'aspettavamo da tanto tempo: ci voleva proprio per la classifica, [illegible] il morale della squadra, per i tifosi che se la meritano. Abbiamo rotto l'incantesimo».

La Novese [illegible] schierato: Vassalli; Schiesaro, Severino; Maranzana, Boltaro, Bacarelli; Scanu, Dellacasa, Talarico, Soccesso, Foglio.

g. c.

Alessandria — Per il campionato Under 23 di calcio, il Bassignana ha sconfitto la Victor Puer Alessandria per 3 a 1.

Partita con il Città di Castello

Derthona, solo pari [illegible] gran bel gioco

TORTONA — Una partita piacevole sotto l'aspetto agonistico giocata senza risparmio [illegible] 90' su entrambi i fronti ma [illegible] un'occasione persa per aggiudicarsi i due punti in palio [illegible] parte dei leoncelli.

Questo il giudizio dei tifosi dopo l'incontro Derthona-Città di Castello. I bianconeri si sono mossi bene sul campo [illegible] viscido dall'abbondante pioggia. [illegible] saputo mettere in difficoltà un avversario dal gioco piacevole e dallo scambio delle azioni molto veloce. Per due volte il Derthona è andato [illegible] vantaggio per [illegible], facendosi però ogni volta raggiungere, la seconda addirittura peccando un [illegible] di ingenuità.

«E' stata [illegible] nota storta — ha detto il presidente Carlo Borasi —, ogni volta invece così [illegible] proprio ad avere [illegible] pizzico di fortuna. Siamo stati un Derthona pieno di vigore, dovevamo vincere con largo margine [illegible] vantaggio».

Di umore nero era pure il mister Pelagalli, [illegible] per la prestazione dei suoi ragazzi, ma per l'arbitraggio del direttore di gara e perché nel corso della gara Di Davide è [illegible] espulso, capitan Rossetti si è infortunato all'inguine e Porcelli ha una caviglia gonfia da far paura.

«Domenica siamo di scena a Carrara — ha detto il mister — ed ora mi trovo in difficoltà senza Di Davide e [illegible] l'incertezza di Rossetti e Porcelli. E' chiaro che a questo punto ritorno alla formula dei due attaccanti: si arrabbi chi vuole tra i dirigenti, io voglio pensare alla squadra ed ai tifosi».

«A [illegible] viene regalato niente — conclude — un rigore già concesso c'è stato poi negato».

e. r.

Bianchi vittoriosi col Cherasco

L'Acqui ritorna [illegible] farsi sentire

ACQUI TERME — I bianchi sono [illegible] a vincere alla maniera forte dominando la Cheraschese scesa nel centro termale con il proposito di strappare almeno un punto. Gli ospiti sono [illegible] travolti dalla furia scatenata [illegible] che dopo i due pareggi a [illegible] invito [illegible] delle ultime giornate [illegible] no alla caccia di un risultato pieno.

«Una vittoria che [illegible] fa una grinza — dice Ugo D'Aulia, sportivo e tifoso —, anzi il risultato avrebbe potuto essere più vistoso se un pizzico di fortuna non fosse venuto [illegible] alla formazione [illegible] Fucile».

E' stato Astrua a rompere l'incantesimo [illegible] 38' andando a rete con lo [illegible] conquistato [illegible] un [illegible] di metri dalla linea bianca; il centravanti Moretti è stato ancora una volta l'animatore delle puntate offensive: ma l'attaccante bianco è troppo individualista.

Anche i compagni d'attacco hanno saputo giostrare con vivacità [illegible] ritmo gettando lo scompiglio nella difesa.

L'Acqui è seconda in compagnia del Cuneo e a due lunghezze dalla capolista Orbassano.

r. p.

Risultati, commenti e classifiche della domenica calcistica

Spinettese [illegible] S. Carlo rimangono al comando della Prima Categoria

Spinettese e San Carlo [illegible] stano al comando dei dilettanti Prima Categoria: il derby [illegible] è concluso sul 2-2, un risultato che accontenta entrambe le contendenti. I padroni di casa sono passati al 20' [illegible] Pivetta che avrebbe spinto la palla in rete aiutandosi con la mano, ma [illegible] i tifosi della Spinettese il gol sarebbe stato realizzato in precedenza già da Cane.

Poco dopo la mezz'ora i rossi hanno raddoppiato con Falciani e la situazione sembrava disperata per il San Carlo.

Con una pronta reazione i borgiugiani accorciavano prima le distanze [illegible] 40' con Tartara e pareggiavano al 50' con Cena.

Spinettese: Zoppi; Borghello, Murador; Parodi, Martinia, Schiavini; Parodi [illegible], Pivetta, Canera, Falciani, Picollo.

San Carlo: Biasotto; Allara, Pozzolo; Sfuglione, Grippo, Bruschetta (dal [illegible] Marangoni); Coppo, Spampinato, Tartara, Cena, Mortiglio.

Il Monferrato si è aggiudicato i due punti superando il Santhià con una rete messa a segno da Bergamasco al 25'.

Monferrato: Devasini; Mandracchia, Cavalli; Venticinque, Serramonti, Marsilio; Schiavetti, Gorbellini, Bergamasco, Casalone, Lavagno.

Successo dell'Audace Boschese (gol di Lessio al 55') contro il Livorno Ferraris. Cinque minuti dopo i biancoverdi avrebbero potuto raddoppiare [illegible] Sciacca si è fatto parare un rigore concesso per atterramento dello stesso giocatore.

Audace: Cazza; Marchetti (dal 50' Sciacca), Lessio; Legnaro, Masini, Ferrari I, Pozzi, Mortara, Boscolo, Mauro, Mogni.

La Balzolese è terza in classifica in virtù di un pareggio conseguito fuori casa con la Buronzese. La neopromossa ha giocato gli ultimi 20 minuti in [illegible] uomini per l'espulsione di Scomparini.

Balzolese: Azzalin; Avonda, Scomparini; Miceli, Zergendo, Poncina; Dall'Agnol (dal 70' Brignano), Mariannini, Da Re, Bianchi, Fava.

Rinviata per impraticabilità del campo Quattordio-Tronzanese; il Sandigliano ha [illegible] rato il Trino per 2-1.

Classifica: San Carlo e Spinettese 8; Audace Boschese e Balzolese 7; Felizzano [illegible] 6; Valenzana, Sandigliano 5; Monferrato [illegible]; Quattordio [illegible] Santhià 3; Livorno Ferraris, Tronzano e Buronzese 2.

g. p.

Voghera — Il gruppo sportivo dell'istituto «Sacra Famiglia» delle suore [illegible] di Voghera, è [illegible] premiato dal Panathlon Club di Pavia per la meritoria e intensa opera di divulgazione e promozione delle varie attività sportive nel settore giovanile, soprattutto con la sua partecipazione ai Giochi della Gioventù.

Voghera — I ciclisti vogheresi Romani e Lazzari della società Ghisi di Voghera si sono classificati al secondo posto alla prima gara della stagione invernale programmata dal comitato Uoi di Voghera e [illegible] a Gerro di [illegible].

Valenzana batte Felizzano

VALENZA — [illegible] Valenzana gradisce il Comunale e, nonostante un terreno di gioco reso quasi impraticabile dalla pioggia, batte 2 a 1 il Felizzano. Camerano, stimolato dalle critiche, ha disputato un'ottima partita andando in gol già al primo minuto e colpendo poi una traversa al 52'.

Il Felizzano, sceso in campo privo di diversi elementi squalificati, ha resistito comunque validamente testa al rossoblu, pareggiando al 20' con Zarcarelli. La rete della vittoria per la Valenzana l'ha segnata al 71' Milone, di testa su corner.

(p.b.)

VALENZANA: Sala; Zuluto, Pasino (dal 73' Sardo), Camerano, Spigariol (espulso all'87'), Pinato, Milone, Spunton, Quaini, Scapolan, Cuscela.

FELIZZANO: Mazzini; Pasotti, Garbarino, Novenio, Berta, Gardin, Crosasso, Moretto, Trifoglio, Zarcarelli, Dal Cherco.

Due a due in casa con la Carassonese

L'Asca, dopo i problemi finalmente un buon pari

ALESSANDRIA — Il risultato di parità (2-2) ottenuto [illegible] l'Asca Valle sul proprio terreno contro la Carassonese lascia abbastanza soddisfatti i dirigenti gialloblù.

Alla vigilia molti erano gli interrogativi che gravavano sulla gara: [illegible] temeva soprattutto un crollo psicologico della squadra [illegible] la deludente prestazione di Grugliasco. L'undici alessandrino ha invece reagito positivamente con una buona prova [illegible] orgoglio che ha dato ai giocatori [illegible] forza di rimontare per due [illegible] lo svantaggio.

L'inserimento del neo acquisto Traverso, centrocampista proveniente dalla Gaviese unito a un Saiccelo in giornata [illegible] ottima vena ha fatto sì che la squadra manovrasse con bella lucidità. Contro l'agguerrita formazione monregalese l'Asca Valle si è battuta alla pari meritando in pieno la divisione della posta.

Il punto conquistato è di buon auspicio per il nuovo allenatore Giampiero Dalle Vedove che avrà così una settimana di relativa tranquillità per conoscere fino in fondo le possibilità della propria squadra.

«Per il momento non posso dire molto — afferma —. Mi è mancato il tempo materiale per approfondire la [illegible] za [illegible] i giocatori. La prestazione fornita è stata senz'altro soddisfacente. I ragazzi hanno profuso grande impegno lottando su ogni palla senza concedere nulla agli avversari. Si è cercato di costruire buon gioco e [illegible] risultato si è visto. Considerando i problemi di classifica l'importante è aver raggiunto [illegible] punto prezioso».

m. p.

Pallavolo, alessandrini con il Gisalumi

Amiantite (0-3) subito fuori dalla Coppa Italia

ALESSANDRIA — Primo turno [illegible] Coppa Italia e l'Amiantite è subito fuori. Gli alessandrini [illegible] capitan Ferrari sono stati superati per 3 set a 0 (parziali 15-7, 15-5, 16-14) dall'agguerrita formazione [illegible] Gisalumi Asti.

Contro i [illegible] Massola, Artusio, Marino per i giocatori alessandrini c'è stato ben poco da fare. Gli astigiani hanno esercitato in campo una netta superiorità di gioco mentre gli atleti alessandrini [illegible] hanno dato [illegible] impressione di poter impensierire in qualche maniera gli avversari. Si sono mossi sempre con estrema incertezza palesando grosse deficienze anche in fase conclusiva.

[illegible] due set non hanno [illegible] solo nel terzo [illegible] [illegible] vantaggio per 14 a 13 gli alessandrini non riuscivano a chiudere il punto facendosi strappare il servizio sul quale gli ospiti si aggiudicavano la ripresa e il confronto.

Gli uomini di Franco Benzi hanno dimostrato di essere ancora lontani dalla forma migliore. A circa un mese dall'inizio del campionato c'è tuttavia il [illegible] per migliorare [illegible] situazione. L'inserimento di qualche nuovo elemento sarebbe auspicabile. La società sta muovendosi in questa direzione: entro [illegible] settimana si prevedono novità.

Amiantite: Colli, Ferrari, Gilardenghi, Pipino, Raffaldi, Vassallo, Vecchio, Zanetti, Gi[illegible], Spaccabarozzi, Massola, Anfuso, Filippi, Martino, Borsa, Peri, Sardi, Vignetta.

m. p.

Novi Ligure — La Villes Biagini [illegible] campionato [illegible] pallavolo, con una secca sconfitta. E' stata superata a Casale dalla Gimar per 3-0 (2-15, 4-15, 8-15). Formazione: Sorbino, Persiana, Santin, Savotto, Campi, Travelli, Toccalino, Marravo, Laguzzi, Rizzo, Becato.

La manifestazione presentata ufficialmente ieri

I tartufi di Monferrato sul banco del banditore

ASTI — Dopo la Douja d'or (festa del vino) e le sagre delle Pro Loco, la Camera di Commercio lancia [illegible] nuova manifestazione questa volta dedicata ai «diamanti grigi». Per due domeniche (21 e 28 ottobre) ad Asti si terranno le «Aste del tartufo del Monferrato». Alle manifestazioni potranno parteciparvi trifolau, commercianti, albergatori.

Il programma è stato illustrato, ieri, dal presidente della Camera di Commercio, Giovanni Borello. *«La giornata centrale delle nostre iniziative* — ha detto — [illegible] *domenica prossima, quando nel salone di piazza Alfieri, si terrà la prima Asta e contemporanea*[illegible]*a vendita libe*[illegible] *di tartufi monferrini. E' pure prevista una tavola rotonda sulla tartuficoltura».*

Alla tavola rotonda prenderanno parte il professor Arturo Ceruti, ordinario di botanica alla Facoltà di Scienze di Torino e il [illegible] Giusto Giovannetti, pure esperto botanico. Entrambi svolgeranno due interessanti relazioni. E' pure previsto un intervento dell'assessore regionale all'Agricoltura Bruno Ferraris.

L'Asta si ripeterà il giorno 28 con la vendita dei tuberi. In [illegible] della «trifula» si terranno sette serate gastronomiche in altrettanti ristoranti dell'Astigiano, fin qui il programma ufficiale. I cronisti hanno voluto sapere qualcosa in più da Borello soprattutto per quanto riguarda la «guerra» tra gli albesi e gli astigiani in fatto di tartufi. Il presidente dell'ente camerale ha risposto che non si tratta di una «guerra». *«Non c'è motivo di fare concorrenza ad Alba* — ha detto — *E' come due tipi di vino diversi,* [illegible] *e* [illegible] *due prodotti ben distinti come lo sono i tartufi dell'Astigiano e dell'Albese. Gli albesi hanno un prodotto,* [illegible] *abbiamo un altro».*

Borello, con la sua «24 ore» poche ore prima si era incontrato a Torino con l'assessore regionale al Commercio, [illegible]chietti. La Regione in un primo tempo non vedeva di buon occhio la manifestazione astigiana per timore che danneggiasse quella di Alba che da tempo rivendica per sé il titolo di «capitale del tartufo».

Sono stati i trifolau astigiani a suggerire all'ente camerale che sarebbe stato opportuno che Asti finalmente si muovesse per valorizzare maggiormente i tartufi del [illegible]rato. Borello ha preso [illegible] palla al balzo e ha lanciato alcune proposte. La Regione ha però negato l'autorizzazione [illegible] effettuare [illegible] Asti [illegible] mostra dei «diamanti grigi», ma ieri ha approvato le «Aste» e la vendita del prodotto.

«L'assessore regionale — ha detto Borello — [illegible] *avuto molte riserve per le nostre iniziative per cui è stato necessario l'incontro in Regione dove sono stati dissipati i dubbi e le incertezze. Con l'assessore* [illegible]*gionale abbiamo raggiunto un accordo che prevede, in collaborazione* [illegible] *il Comune di Asti, l'allestimento di un mercato per la vendita, delle due domeniche dei tartufi* [illegible] *Monferrato, le due "Aste" e le serate gastronomiche».*

Alla [illegible] di un cronista sulla proposta [illegible] Alba di creare un marchio (D.o.c.) sui tartufi albesi, Borello di scatto ha esclamato: «E' una [illegible]ia». Immediatamente il suo collaboratore dottor Scialuga, rosso in volto, ha giustificato la frase del presidente affermando: *«La proposta è irrealizzabile».*

Vittorio Marchiaio

Una "trifola„ albe[illegible] ha vinto a Moncalvo

MONCALVO — Una trifola [illegible] del peso [illegible] 1160 grammi e dall'inconfondibile struttura bitorsoluta che ne conferma la provenienza nostrana, ha vinto il gran premio «Città [illegible] Moncalvo» dedicato alla [illegible]ria del [illegible] del trifolau» Eugenio Quirino e massimo riconoscimento nella 25ª Fiera-mostra, concorso del tartufo svoltasi domenica a Moncalvo.

[illegible] il sindaco Micco e l'onorevole Pierluigi Romita hanno premiato il proprietario dell'eccezionale esemplare unico, Roberto Ponzio junior di Alba. Il pubblico e la stessa giuria sono scoppiati in un fragoroso applauso. Lo speaker della manifestazione rivolgendosi al pubblico ha esclamato: *«Guardatelo bene perché un tartufo del genere non lo si vedeva da molti anni e probabilmente quest'occasione non si ripeterà più».* Infatti l'ultima [illegible] le dimensioni, lo stato di maturazione e il profumo di un tartufo fecero gridare «al miracolo» risale al 1962, per merito del «Genio» Quirino [illegible] chi gli c[illegible] dove e presso del gigantesco trofeo Roberto Ponzio ha risposto: *«Lo doneremo a una personalità di eccezionale prestigio oppure* [illegible] *metteremo all'asta in una speciale battuta da tenersi ad Alba. E' più probabile la seconda ipotesi, ma al momento non posso escludere la prima. Credo* — ha concluso il figlio del re [illegible] trifolau langaroli — *che un peso simile possa valere almeno 800 mila lire».*

Ma, a parte l'esemplare unico, che ha meravigliato il numeroso pubblico, e a dispetto delle previsioni della vigilia che lamentavano un'annata scarsa di prodotto e fiacca nelle contrattazioni, la Fiera di Moncalvo è riuscita a mettere insieme oltre 30 chilogrammi di profumatissimi diamanti grigi e a vivacizzare il [illegible]. Un [illegible]cesso senza precedenti che, oltre [illegible] affiancarla a quella più pubblicizzata di [illegible], ne conferma il [illegible] celebrandone nel migliore dei modi le «nozze d'argento».

g. pr.

Caloriferi in funzione solo in poche [illegible]

Il maltempo concede tregua e le caldaie restano spente

ASTI — Ci ha pensato il sole che è comparso quasi d'incanto ieri mattina su tutto l'Astigiano dopo due giorni [illegible] [illegible] e intense piogge, a risolvere i dubbi sull'accensione degli impianti [illegible] riscaldamento. Ieri in città la temperatura era tornata mite e così la maggior parte delle caldaie sono rimaste spente. Solo in qualche condominio, incuranti dell'appello lanciato dalla Giunta regionale che [illegible] invitato a ritardare l'accensione degli impianti [illegible] prossimo lunedì, si è attivato l'impianto.

La ridda di voci [illegible] misure da adottare aveva, nei giorni scorsi, causato una [illegible] confusione. P[illegible] la legge che indicava la data [illegible] 15 ottobre per l'inizio ufficiale [illegible] periodo di riscaldamento. Poi il provvedimento che, considerata la mancanza di [illegible]lio, faceva slittare di sette giorni la data dell'accensione degli impianti a Torino, [illegible] spiegare se la misura era adottata anche per il resto del Piemonte.

A tutto questo si era aggiunto il tempo inclemente, quasi invernale, con freddo, [illegible] umidità. Il risultato è che molti nel dubbio hanno preferito fare uso [illegible] fonti di calore «alternative» al gasolio. E così il consumo di luce elettrica è aumentato di colpo (nei giorni scorsi nei negozi c'era stata una vera e propria incetta di stufette e termoventilatori) tanto che domenica [illegible] [illegible] [illegible] mezzo del temporale che imperversava su tutta la città. Asti ha subito il primo «black out» [illegible] stagione. La luce elettrica è mancata [illegible] alcune zone per circa una decina di minuti.

Gli amministratori dei condomini hanno ricevuto decine di telefonate [illegible] inquilini che li invitavano ad accendere gli impianti centrali di riscaldamento. Ma poi il [illegible] sole di ieri ha convinto molti a ritardare l'attivazione dei termosifoni. Anche all'Istituto autonomo case popolari di Asti, che amministra oltre 2000 alloggi in città e provincia, le centrali per [illegible] sono spente.

«Ci siamo attenuti all'invito regionale in considerazione anche della temperatura non rigida delle ultime ore. Teniamo comunque a precisare — ha detto il dottor Stefano Pepe, direttore dello Iacp — *che tutte le nostre 44 centrali termiche sono in grado di funzionare fin da ora. Tutti i rifornimenti necessari sono infatti stati compiuti».*

Per quanto riguarda i privati, pare che la situazione [illegible] approvvigionamenti nell'Astigiano sia meno preoccupante che in altre zo[illegible] del Piemonte. *«Per ora* — si precisa negli ambienti dei [illegible] [illegible] gasolio e olii combustibili — *si è riusciti a soddisfare quasi tutte le richieste. Le cose si faranno probabilmente più difficili nel pieno dell'inverno quando le scorte si esauriranno».*

Del problema del riscaldamento hanno discusso anche i rappresentanti della federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil riuniti ieri in assemblea. Al termine è stato chiesto che il prefetto compia un'indagine in tutta la provincia per conoscere quali sono realmente le necessità energetiche e stabilire il fabbisogno necessario a soddisfarle.

s. m.

Omecc [illegible] Canelli 120 posti [illegible] lavoro [illegible] [illegible] pericolo?

CANELLI — La vicenda della Omecc, [illegible] fabbrica di macchinari per l'enologia che è in una [illegible] crisi finanziaria, troverà [illegible]itamente sbocco in tribunale al quale starebbe per rivolgersi la proprietà per chiedere l'amministrazione controllata dell'azienda. In questo modo la gestione dello stabilimento verrebbe affidata per un certo periodo a un tecnico nominato dal giudice che dovrà valutare tutte le possibilità di salvare l'azienda dal fallimento.

Alle origini della crisi della Omecc che occupa 120 dipendenti, secondo quanto accertato durante gli ultimi incontri che la proprietà ha tenuto con i sindacati e la Regione, pare vi sia un eccessivo indebitamento con i fornitori il che avrebbe creato un «buco» finanziario di alcune centinaia di milioni. Per un certo periodo sembra inoltre che l'azienda, probabilmente per restare concorrenziale sul mercato, abbia venduto alcune sue produzioni (macchine tappatrici e linee di imbottigliamento) sotto costo. (v. m.)

Quei film della luce rossa ultima speranza del gestore

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

ASTI — Da settembre la città ha il suo cinema «luce rossa», è lo «Splendor», di[illegible] *per l'occasione «Splendor sexy mo*[illegible]*, un piccolo locale che apre le porte su una breve e stretta traversa di corso Alfieri. Sino a* [illegible] *decina di anni fa era il classico* [illegible] *dove la domenica ci si poteva entusiasmare alle più avventurose imprese di Maciste o commuovere per gli amori contrastati di giovani fanciulle, tutto per poche centinaia di lire, militari e ragazzi* [illegible] *prezzo.*

Quando [illegible] *i suoi molti colleghi uscirono* [illegible] *fiori di spionaggio per popolare gli schermi lo «Splendor» si adeguò e li accolse a braccia aperte, così come ospitò cordialmente i veri Ringo e Gringo degli «spaghetti western» e* [illegible] *cinture* [illegible]*, che* [illegible] *nere non si può, dei* [illegible].

«La vita per un cinema di seconda visione è spesso difficile — dice Ivana Garetti, proprietaria del locale — qualche anno fa la gente aspettava che i film di successo uscisse dalle sale di "prima" per venirlo a vedere qui, spendendo qualcosa in meno, ma negli ultimi tempi pare che certi calcoli non si facciano più.

Per correre ai ripari la sign[illegible] *Garetti inserì il suo locale nel giro dei cineforum e per qualche tempo ebbe un* [illegible] *aumento* [illegible] *clientela. «Poi però — spiega — questi cicli di spettacoli vennero organizzati al teatro Alfieri e così dovetti ritornare al solito repertorio». Ma le cose non vanno* [illegible] *dovrebbero e allora la* [illegible] [illegible] [illegible] *«*[illegible]*» ai film «hard core». «Non è stata una scelta facile, ma non mi* [illegible] [illegible] *alternative — commenta —. Ora gli spettatori sono ritornati e non è un pubblico che dia problemi».*

Asti. Una locandina davanti al cinema «Splendor»

[illegible] [illegible] oltre [illegible] i pa[illegible]*ti delle mani d'acciaio e dei «kai» facile* [illegible] *Splendor l'atmosfera è strana:* [illegible] *pareti i manifesti con* [illegible] *«prosti*[illegible]*»* [illegible] *avventure erotiche in ogni parte del mondo e in altri siti ancora (persino la* [illegible] *interplanetaria è popolata da eroine disponibili), ma lo spettatore che entra (molto* [illegible]*mente con signore) non ha l'aria del gaudente, serio serio paga il biglietto e si inoltra tra le tende di velluto con la stessa compunzione con cui si varca la soglia di una cabina elettorale.*

In sala, [illegible] *sullo schermo si snoda una serie di complicati amplessi, regna il silenzio e solo qualche commento a bassa voce sottolinea i «pezzi di bravura» della porno-diva di turno. «E' quasi sempre così — dice la cassiera interrompendo il lavoro a maglia — qualche fischio lo si sente soltanto se la pellicola non è abbastanza osée».*

Perché si va a vedere questo tipo di film? Le risposte sono laconiche: «Per curiosità», «E' un film come un altro», «E a lei...». Comunque la scelta non si basa sulla trama. «A volte per capirci qualc[illegible]*ogna ricorrere al foglio illustrativo che accompagna la pellicola — ammette Ivana Garetti — d'altronde io non ne ho mai visto uno per intero, a me piacciono i film di Walt Disney».*

Vanni Cornero

I contadini costretti ad interrompere l'aratura per la semina

Il Tanaro h[illegible] invaso la [illegible]

Asti. Dopo tre giorni di pioggia incessante [illegible] porte della città le acque del Tanaro hanno raggiunto il livello di guardia

Asti — Dopo tre giorni di pioggia, ieri mattina è ricomparso il sole. Le [illegible] piogge, soprattutto quelle di sabato e di domenica pomeriggio, hanno lasciato il segno: campi allagati, fiumi in piena, interruzioni telefoniche e della luce elettrica. Ieri mattina verso l'una i vigili urbani hanno bloccato nei due sensi l'accesso al ponte che attraversa il Tanaro e che collega il capoluogo con [illegible] [illegible] per Cuneo e Savona.

Le piogge hanno allagato molti campi: «In questi giorni — dice il dottor Leuccio dell'Ispettorato all'agricoltura — si sta arando per la semina. Le piogge hanno certo rallentato i lavori, per ora la situazione non si presenta particolarmente preoccupante ma se non uscirà il sole ad asciugare lo potrebbe diventare».

Cerro Tanaro — Le acque limacciose del fiume hanno allagato i campi provocando diversi danni alle colture.

[illegible] Tanaro — I nuovi bastioni a difesa del paese hanno retto bene: la popolazione ha passato però la nottata col timore ricordando le piene degli anni passati che hanno causato ingenti danni.

A Mombaruzzo Bormida il fiume omonimo è straripato in regione San Desiderio. Le acque sono uscite dal letto del fiume spandendosi per tutta la campagna. Alcune strad[illegible] sono anche franate e in altre zone si sono verificati degli smottamenti.

Incisa Scapaccino — Le piogge torrenziali degli ultimi giorni hanno provocato la ripresa dei movimenti franosi in varie località del territorio di Incisa. Una frana di grosse dimensioni si è abbattuta domenica notte sulla strada comunale Val Ronchia ostruendola totalmente.

Agliano — Il rio Nizza è straripato in regione Salero. Il sindaco Mario Ferrero a questo proposito [illegible] detto: «[illegible] una situazione che si trascina ormai da tempo e che deve essere risolta al più presto».

La cerimonia si è svolta domenica

Belveglio [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible]

BELVEGLIO — La sigla musicale di Radio Londra durante la guerra è stata suonata domenica pomeriggio sulla piccola piazza di Belveglio, prima dello scoprimento della lapide in onore di Umberto Calosso. Sono [illegible] minuti d'intensa commozione, specie per quegli [illegible] [illegible] si ricordavano delle note che, oltre tre decenni orsono, aprivano le conversazioni di Calosso dagli studi della Bbc nella Londra devastata ogni [illegible]tte dalle bombe degli «Stu[illegible]».

E' stata una cerimonia che sarebbe piaciuta a Calosso. Molti contadini del suo paese e di quelli vicini, intellettuali come Garosci, Venturi, Spini; politici come Romita, Lajolo, Fiandrotti. La pioggia andava e veniva, gli ombrelli si chiudevano e si riaprivano. Odor di mosto dalle cascine vicine.

Aldo Garosci, il compagno di Calosso nella battaglia di Ponte Pelato, durante la guerra civile spagnola, invitato da Giorgio Spini ha letto l'epigrafe da lui dettata per la lapide: *«Da questa sua terra natale — Umberto Calosso — portò* [illegible] *e all'Europa — il suo sempre vigile senso della libertà — lo spirito* [illegible] *e arguto — retaggio della* [illegible] *gente monferrina — arditamente testimoniò nell'ordine* [illegible] *—* [illegible] *devastazione squadrista delle istituzioni popolari — esule a Malta, Alessandria d'Egitto, Londra — militò con Giustizia e Li*[illegible] *— combattè a fianco di Carlo Rosselli per la repubblica spagnola mai intermettendo lo studio amoroso della grande poesia — Alfieri e Manzoni in cui la nostra patria si riconosce».*

[illegible] Lajolo [illegible] ricordato brevemente l'attività di Calosso nel dopoguerra, quando entrambi lavoravano nello stesso palazzo dove il primo era redattore dell'«Unità» e il secondo redattore del quotidiano socialdemocratico «Mondo Nuovo». Pierluigi Romita ha tracciato un ampio profilo di Calosso parla[illegible] di «profeta del rinnovamento delle istituzioni politiche e sociali del nostro Paese: la [illegible] degli [illegible] [illegible] coscienza, i diritti della donna, la libertà religiosa, gli Stati Uniti d'Europa».

Giani, già sindaco di Pisa, ha parlato delle battaglie di Calosso che i grandi temi della liberazione della donna aveva anticipato trent'anni fa nel Parlamento e nei comizi. Due corone di fiori sono state [illegible] ai piedi della lapide, che è accanto a quella che ricorda i caduti di Belveglio in 35 anni di guerre: una del suo Comune e l'altra dell'Istituto socialis[illegible] di storia del Piemonte e della Valle d'Aosta.

v. m.

Il derby ancora una volta è stato della Torretta che si è imposta sui «cugini» per 1 a 0

Volti scuri in casa dell'Asti, felici i rossoblù

I galletti accusano l'arbitro e la sfortuna che li perseguita nelle stracittadine - Gli avversari: «Avremmo potuto fare di più»

[illegible] — Non c'è davvero fortuna per i «galletti» nel derby. La partita s'è iniziata per loro nel peggiore dei modi, con l'incertezza di Colombo che ha sconvolto i piani di Sacco mettendo la Torretta nelle condizioni tattiche ideali e costringendo i biancorossi a giocare con il cuore in gola e i nervi scoperti. [illegible] al momento del gol rossoblù il campo era ancora in condizioni accettabili, quando l'Asti ha dovuto tentare la [illegible] era ormai allagato e impraticabile. Il pallone [illegible] fermava costantemente nelle pozze d'acqua e i giocatori dovevano preoccuparsi soprattutto [illegible] conservare l'equilibrio.

I «galletti» hanno tentato con grande determinazione di strappare il [illegible] dell'1-1, ma la traversa e la solid[illegible] retroguardia rossoblù hanno spento le loro speranze. E' stata proprio la mancata sospensione dell'incontro ad animare [illegible] inevitabili polemiche del dopo-derby.

Il presidente Marco Gasti[illegible] [illegible] [illegible] mezzi toni per mettere sotto accusa la direzione [illegible]: *«E' stato un arbitraggio vergognoso* — si sfoga il dirigente biancorosso — *la partita è completamente sfuggita di* [illegible] *all'arbitro. La* [illegible] *poi ha fatto un solo tiro in porta e ha portato via due punti. Se c'è una squadra invece che ha messo* [illegible] *mostra un gioco valido, quella è* [illegible] *nostra. Sono certo che su un campo regolare avremmo stravinto».* Visi scuri nello spogliatoio dell'Asti con i giocatori che, avviliti per la sconfitta, si allontanano commentando con poche parole. L'allenatore Sacco è visibilmente abbattuto, ma a chi chiede le ragioni della sconfitta risponde sforzandosi di moderare i toni polemici: *«Quando io giocavo in serie A partite come questa sarebbero state sospese,* — sono le sue prime parole dopo l'incontro —. *Abbiamo chiesto all'arbitro all'inizio* [illegible] *ripresa* [illegible] *verificare la praticabilità del terreno di gioco,* [illegible] [illegible] *ne ha voluto sapere. Nei secondi 45 minuti non si è più giocato al calcio e sperare* [illegible] *rimontare era una* [illegible] *utopia».*

L'allenatore Sacco

[illegible] parla di sfortuna: *«Per noi il derby è ormai* [illegible] *partita stregata* — afferma il mediano — *nonostante tutto* [illegible] *disputato un buon incontro ma al primo errore* [illegible] *stati castigati; speriamo che la cattiva* [illegible] *abbia fine perché con* [illegible] *formazione così competitiva è assurdo avere così pochi punti in classifica».*

Scudi[illegible] e Tosetti riecheggiano le dichiarazioni del loro allenatore. Evitano [illegible] giudicare l'operato dell'arbitro ma [illegible] capisce che, anche per loro, è stato il protagonista negativo della partita.

[illegible] l'Asti dovrà affrontare due impegnative trasferte priva di due titolari. Chiogna e Alberti infatti verranno certamente squalificati.

Domenico Quirico

ASTI — *La Torretta ha confermato la tradizione favorevole assicurandosi la seconda vittoria nel derby. I rossoblù di Nattino hanno raccolto sei punti* [illegible] *tre giornate, con la prospettiva di altri due incontri consecutivi al comunale* [illegible] *cui potranno dare* [illegible] *più consistenza ad* [illegible] *avvio di campionato molto positivo.*

Logico il risultato a fine partita. Nattino è raggiante anche perché confessa che teneva molto questo incontro: «Abbiamo giocato a tutto campo — spiega —. Se il terreno di gioco l'avesse consentito avremmo potuto [illegible] anche di più». *I rossoblù, che non hanno dubbi sulla regolarità dell'incontro, hanno saputo sfruttare con il consueto mestiere il vantaggio offerto dall'errore di Colombo, legittimandolo con un primo tempo in cui non so*[illegible] *mancate azioni pratiche ed essenziali come imponevano le condizioni del terreno.*

Sono emersi gli uomini del pacchetto difensivo. Presotto e Nolfo hanno montato una guardia efficace alla pericolosa coppia di punte biancorosse, Rolfo e Tosetti, mentre Porto si è distinto per [illegible] *sicu*[illegible] *con cui ha interpretato* [illegible] *ruolo* [illegible] *libero. A centrocampo su un terreno impossibile hanno fatto valere le loro doti di palleggio Locatelli e il rientrante Delle Donne.*

Il rivale Nattino

[illegible] *giovane ala sinistra, al suo esordio nel derby, giudica così* [illegible] *partita:* «L'Asti è una formazione [illegible] e con buone doti [illegible] dinamismo, [illegible] è inferiore sul piano tecnico. Forse i più avvantaggiati su un campo del genere siamo stati proprio noi perché inevitabilmente è emerso l'agonismo. Su un terreno normale avremmo dato ancor maggior [illegible] al successo, sfruttando i contropiedi che invece [illegible] fermavano regolarmente nelle pozze d'acqua».

Anche un altro esordiente, [illegible]*chese, protagonista di una buona partita non ha dubbi sulla legittimità della vittoria:* «Abbiamo saputo sfruttare con prontezza l'uni[illegible] [illegible] che si è presen[illegible] — commenta — i "galletti" in fondo si sono fatti vivi solo su calci piazzati».

Nello spogliatoio rossoblù non mancano battute polemiche verso gli avversari accusa[illegible] *di* [illegible] *praticato un gioco duro.* «Hanno esibito un vero campionario di falli "cattivi" — *sostiene lo stopper Nolfo* — abbiamo meritato [illegible] vincere proprio perché abbiamo saputo mantenerci più calmi, scendendo [illegible] [illegible] senza essere condizionati dall'atmosfera del derby. All'Asti, invece, sono saltati i nervi».

Il presidente Nosenzo, [illegible]*bilmente soddisfatto non risparmia lodi agli avversari sconfitti:* «I galletti [illegible] [illegible] formazione [illegible] competitiva — dice — per verificare [illegible] [illegible] possibilità in campionato bisognerà attendere di vedere all'opera le altre favorite».

d. q.

Spettacoli [illegible] taccuino

[illegible]

Lux: Gola profonda.
[illegible]: Rocky II.
Salone: riposo
Splendor: Beatrix, la schiava [illegible] [illegible]
T[illegible]: [illegible]irune.
Vittoria: Oliver's story.

CANELLI

[illegible]: Un amico da salvare

NIZZA

[illegible]: Aquila grigia.
Verdi: Le campane suonano a morte.

SAN DAMIANO

Lux: Rivelazioni erotiche di una governante

[illegible]

Asti: Santa Caterina, corso Torino 21
Canelli: [illegible] [illegible] Amedeo d'Aosta 3.
Moncalvo: Ciceria, via Casello 12.
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto

Temperatura ieri ad Asti

massima	15
minima	9

Le previsioni: tempo variabile con residue piogge. Temperatura stazionaria. Venti deboli. Visibilità buona.
Le temperature massime e minime ieri a: Canelli (15; 10); Moncalvo (16; 11); Nizza (14; 10).

NOTIZIE SPORTIVE

Ancora [illegible] sconfitta: 2 a 1 a Sanremo

Grigi senza fantasia

Con i locali si poteva pareggiare - Duri commenti dei tifosi

ALESSANDRIA — Confermando la tradizione negativa, i grigi sono usciti [illegible] per 2 a 1 dal «Comunale» di Sanremo. L'Alessandria non ha saputo opporre una valida difesa ai neo-promossi sulla cresta dell'onda. «Se l'arbitro non [illegible] accordato il rigore per il fallo [illegible] mano involontario di Inselvini — dichiarano i dirigenti al seguito — forse un pareggio l'avremmo rimediato».

Fantini aveva predisposto con astuzia una squadra di copertura. Fuori l'emozionabile Ralleri, Inselvini ha indossato la maglia numero tre mentre Bravo, finta ala destra, ha costituito un'utile pedina a centrocampo con Vogliotti, Picciotti, Bongiorni e Vecchiè.

Al termine [illegible] confronto, il mister dei grigi appariva scuro in volto: [illegible] giocato un secondo tempo allo sbaraglio. Ci siamo lasciati prendere dall'orgasmo di risalire la rete di svantaggio e siamo stati beffati una seconda volta».

La sconfitta contro la Sanremese ha comunque nuovamente dimostrato quanta sia la pochezza della squadra. Volontà ed orgoglio non sono sufficienti per sopperire a limiti noti e che impediscono il conseguimento di positivi risultati. «L'Alessandria è una compagine che non punge — ha affermato Fantini prima di partire per Fano, dove risiede —. L'assenza di Barozzi si è fatta molto sentire [illegible] anche Picco [illegible] potuto combinare ben poco».

L'ambiente calle di Sanremo ha anche avuto la sua parte. Tuttavia, quando un «undici» si schiera per pareggiare e poi i piani saltano, le giustificazioni sono limitate. «Ci dispiace — hanno commentato alcuni tifosi al seguito — che l'Alessandria rimedi "magre" anche contro squadre tipo la Sanremese che ben poco ha fatto per vincere. Vedere, ad esempio, Inselvini dribblato quasi sempre da Palladino, ci ha riempito di tenerezza. Poi, non comprendiamo perché Berardo sia stato immesso ad un quarto d'ora dal termine, quando tutti hanno notato che Vecchiè era fuori fase fin dall'inizio».

Fra i singoli, [illegible] chiare la [illegible] prova di Moretti, che ha messo la museruola a Melillo, e di Lucetti e Bongiorni sempre all'altezza della situazione.

L'Alessandria ha giocato con: Lucetti, Cescetta, Inselvini, Vecchiè (Berardo), Moretti, Gaudenzi, Bravo, Bongiorni, Vogliotti, Picciotti, Picco.

r. g.

Tamburello

Cocconato k.o. per la nebbia

COCCONATO — «Abbiamo voluto essere troppo sportivi accettando di continuare una partita che non si poteva più giocare: così abbiamo perso ed il nostro sacrificio non è servito a nulla dal [illegible] che l'altra semifinale del torneo è stata sospesa a metà».

Giuseppe Conrotto rimpiange di non essersi rassegnato a rientrare negli spogliatoi anzitempo, quando la nebbia ha reso praticamente nulla la visibilità: «L'Asti era alla battuta quando è arrivata la nebbia — commenta Conrotto — e noi da quel momento non abbiamo più toccato palla: proprio non la vedevamo arrivare».

Così l'Asti va in finale. Cuneo e Mendune invece, quando hanno visto come si mettevano le cose, hanno deciso di ritirarsi: recupereranno la partita sabato.

Domenica mattina finale per il terzo posto; nel pomeriggio, [illegible] pre sul campo di Cocconato, finalissima. Il Castell'Alfero si è già conquistato il quinto posto battendo il Calliano 19-12. (m. san.)

[illegible] a Bruno Cavallo

ALESSANDRIA — Serio incidente stradale, per fortuna solo con gravi danni materiali e molta paura, all'industriale Bruno Cavallo. Il sessantenne presidente dell'Alessandria U.S. Domenica mattina alla guida della propria auto percorreva l'«Autostrada [illegible] trafori», la Voltri-Sempione, per recarsi a [illegible] ad assistere all'incontro di campionato fra i grigi e la squadra ligure.

All'altezza di Ovada la vettura, [illegible] lo scoppio di una gomma, ha sbandato finendo, attraverso un varco, nell'opposta corsia di marcia su cui stavano transitando altri veicoli. Per un caso fortuito tutti sono riusciti ad evitare l'investimento. Cavallo è rimasto illeso, l'automobile poi schiantatasi contro un guardrail si è sfasciata. (e. c.)

Alessandria — Tre squadre parteciperanno al campionato ragazze di pallavolo che s'inizierà sabato 20 ottobre. Sono: Valenza, il Legno Arquata Scrivia e la Gimar Junior Casale Monferrato.

Pareggio a reti bianche, ma non sono mancate le polemiche

Nerostellati giocano all'attacco ma il Novara è astuto e guardingo

CASALE — In un campo sommerso dall'acqua che a catinelle cadeva andando ad aggiungersi a quella dei giorni precedenti, Casale e Novara hanno dato vita al primo derby regionale della stagione. Si è trattato di un'edizione piuttosto dimessa a causa delle condizioni proibitive del terreno ed anche della situazione non brillante in cui si trovano le due contendenti.

Il Novara, avendo perso le [illegible] gare precedenti, era relegato all'ultimo posto della classifica, con un desolante zero nella casella dei punti. Logico che aspirasse ad ottenere un risultato utile.

Gli azzurri perciò hanno adottato una tattica assai guardinga badando più a difendersi che ad attaccare. Grazie alle ripetute prodezze del loro portiere ed alla decisione arbitrale di annullare [illegible] rete dei casalesi, che a qualcuno è parsa invece [illegible], i novaresi [illegible] riusciti nel loro intento.

Il Casale, anch'esso in posizione tutt'altro che brillante in graduatoria, avendo fino a domenica racimolato un solo punto nel pareggio casalingo con la Reggiana, ha subito preso in mano le redini della partita tenendole pressoché ininterrottamente.

Ha giocato [illegible] le condizioni del tempo permettevano, ha costruito alcune palle-gol non finite in fondo alla rete per le già accennate prodezze dell'estremo guardiano novarese, ha segnato una [illegible] annullata per presunto fallo sul portiere ed ha infine dimostrato una grande volontà di segnare finalmente la prima rete di campionato.

Forse la presenza in tribuna del «presidentissimo» Gian Carlo Cerutti, ritornato alla vigilia [illegible] viaggio di nozze, è servita di sprone per tutti gli atleti. Purtroppo la buona volontà non è stata sufficiente e la gara è terminata a reti inviolate.

La partita con gli azzurri ha visto comunque una prestazione superiore alle due precedenti fornite dai casalesi. E ciò è tanto più confortante se si pensa in quali condizioni la squadra è stata costretta a giocare. Notevole è stato l'apporto di un [illegible] elemento tecnico ed esperto qual è Casone che, spalleggiato da Brocchi e Bianchini, è risultato il migliore atleta in campo fugando ogni timore sul suo ginocchio che, contuso nella prima partita di campionato, lo aveva costretto a rinunciare alla sfortunata trasferta di Fano.

Il confronto con il Novara ha [illegible] confermato che al Casale difetta almeno un uomo-gol. Ne [illegible] ampiamente convinti anche i dirigenti ai quali tocca ora il compito non facile di trovare un elemento adatto. m. v.

Un derby giocato nell'acqua

Casale. La difesa dei nerostellati blocca un affondo dei novaresi (Telefoto)

Termo accesi per poche ore

Voghera: case calde ma con risparmio

VOGHERA — Termosifoni accesi da ieri anche a Voghera ma per poche ore. Il sole riapparso dopo un altro [illegible] acquazzone nella prima mattinata e la pioggia torrenziale di domenica ha consigliato gli amministratori dei condomini e gli addetti alle caldaie degli uffici pubblici e delle scuole, a limitare le ore di riscaldamento consentite dal governo.

Un'autodisciplina suggerita non soltanto dal buonsenso ma dall'opportunità di risparmiare gasolio il più possibile approfittando delle fa[illegible] condizioni climatiche che ieri erano eccezionali. [illegible] il sole e il vento di scirocco hanno fatto salire i termometri a 22-23 gradi.

Pertanto, i termosifoni sono stati accesi solo al mattino poi sono stati spenti nella speranza di poter continuare così per altri giorni.

[illegible] si sono [illegible] puntualmente nei condomini, nel palazzo municipale e negli uffici comunali, negli uffici statali, al palazzo di giustizia. [illegible] stato [illegible] tutte le scuole con qualche inconveniente tecnico alle elementari Dante Alighieri e alla sezione della De Amicis dove i bruciatori si sono quasi subito bloccati. Il guasto è stato comunque riparato nella stessa mattinata.

Il problema dei futuri rifornimenti di gasolio rimane comunque in tutta la sua drammaticità. Gli impianti di riscaldamento del Comune, delle scuole e degli uffici giudiziari, funzionano grazie ad una fornitura di 300 mila litri di gasolio che l'amministrazione comunale [illegible] potuto procurarsi nel [illegible] settembre. [illegible] si [illegible] però se [illegible] queste disponibilità riuscirà ad avere il combustibile sufficiente per tutta la stagione.

Una prima gara di appalto per la fornitura di un milione e 500 mila litri è andata deserta: [illegible] ditta tra quelle interpellate di Voghera e della zona vi ha partecipato. Nessuno vuole assumere impegni a lunga scadenza.

«Le raffinerie potrebbero sospendere le consegne — dice uno dei fratelli Marchese, titolari di un importante deposito di carburante di Voghera — e quindi ci troveremmo nell'impossibilità di garantire le forniture. Per il momento abbiamo disponibilità sufficienti per i nostri clienti. Nell'Oltrepò vogherese il gasolio non dovrebbe m[illegible] anche nei prossimi mesi». r. s.

Organizza una mostra su un poeta

Commissione di cultura scopre passato vogherese

VOGHERA — Una spec[illegible] commissione per la cultura popolare composta da esperti [illegible] vari campi: pittura, scultura, poesia e letteratura dialettali, storia, tradizioni e fotografia, affiancherà il lavoro del consiglio culturale di Voghera espresso dal Consiglio comunale.

Operando in piena autonomia questa Commissione si propone di riportare alla luce gli aspetti del passato vogherese nascosti sotto il velo del tempo o per reinterpretare gli aspetti che sono rimasti vivi nel ricordo presente.

Il primo obiettivo della Commissione è la riorganizzazione di una mostra-rassegna dello scrittore poeta dialettale Alessandro Maragliano autore di volumi sulla storia e sul folklore della nostra città, tra [illegible] «Tradizioni popolari vogheresi», «Toponomastica vogherese» e «Effemeridi vogheresi». L'attività del Maragliano ben nota ai cittadini di Voghera, in molti dei [illegible] attende ancora una capillare diffusione e la penetrazione anche dei lati meno noti o del tutto trascurati. [illegible] certo per molti una piacevole scoperta il Maragliano pittore e una sorpresa per tutti il Maragliano musicista.

Le opere della mostra-rassegna saranno esposte ed illustrate debitamente ed il progetto prenderà il via dopo l'approvazione degli organi pubblici necessaria per conferire all'iniziativa il carattere di ufficialità e per provvedere alle spese che potranno essere di qualche consistenza. r. s.

Battuta la Sestrese per 2 a 0

La crisi non c'è Novese dominatrice

[illegible] LIGURE — La Novese battendo la Sestrese per 2-0 (Bacarelli all'82' e Dellacasa all'88', su calcio di rigore) è riuscita a vincere la prima partita dopo cinque giornate dall'inizio del campionato.

Vittoria meritata dei biancocelesti che [illegible] tutto l'arco dei 90 minuti hanno fatto registrare una quasi costante superiorità territoriale (13 a 1 i calci d'angolo a loro favore) sui verdi genovesi che scesi a Novi con l'obiettivo [illegible] divisione dei punti hanno [illegible] solo a difendersi.

La Novese voleva assolutamente vincere e c'è riuscita pur disputando una partita piuttosto scarsa dal lato tecnico anche se ricca di [illegible] incamerando l'intera posta in palio i biancocelesti [illegible] risaliti di alcuni gradini dal fondo classifica ed hanno allontanato il pericolo di una crisi.

La Novese mancava di ben 3 titolari: gli [illegible] Delfedonne e Taschera e l'infortunato Cattaneo. I loro sostituti Ma[illegible] Foglio e Scanu elementi del settore giovanile hanno disputato una buona partita.

«Questa benedetta vittoria finalmente è arrivata — ha commentato l'allenatore Piero Trapanelli — l'aspettavamo da tanto tempo; ci voleva proprio per la classifica, per il morale della squadra, per i tifosi che se la meritano. Abbiamo rotto l'incantesimo».

La Novese ha schierato: Vassalli; Schiesaro, Severino; Maranzana, Bottero, Bacarelli; Scanu, Dellacasa, Talarico, Boccasso, Foglio. g. c.

Alessandria — Per il campionato Under 23 di calcio, il Bassignana ha sconfitto la Vigor Puer Alessandria per 3 a 1.

Partita con il Città di Castello

Derthona, solo pari ma gran bel gioco

[illegible] — Una partita piacevole sotto l'aspetto agonistico giocata senza risparmio per 90' su entrambi i fronti ma [illegible] un'occasione persa per aggiudicarsi i due punti in palio da parte dei leoncelli.

Questo il giudizio dei tifosi dopo l'incontro Derthona-Città di Castello. I bianconeri si sono mossi bene sul campo [illegible] viscido dall'abbondante pioggia, hanno saputo mettere in difficoltà un avversario dal gioco piacevole e dallo scambio delle azioni molto veloce. Per due volte il Derthona è andato in vantaggio per primo, facendosi però ogni volta raggiungere; la seconda addirittura peccando un po' di ingenuità.

«E' [illegible] una partita nella storia — ha detto il presidente Carlo Borasi —, ogni volta finisce così: non riusciamo proprio ad avere un pizzico di fortuna. Siamo stati un Derthona pieno di vigore, dovevamo vincere con largo margine di vantaggio».

Di umore nero era pure il [illegible] Pelagalli, [illegible] per la prestazione dei suoi ragazzi, ma per l'arbitraggio del direttore di gara e perché nel corso [illegible] gara è [illegible] stato espulso, capitan Rossetti si è infortunato all'inguine e Porcelli ha una caviglia gonfia da far paura.

«Domenica siamo di [illegible] a Carrara — ha detto il mister — e ora mi trovo in difficoltà senza Di Davide e con l'incertezza di Rossetti e Porcelli. E' chiaro che a questo punto ri[illegible] alla formula dei due attaccanti, si af[illegible] chi vuole fra i dirigenti: io voglio pensare alla squadra ed ai tifosi».

«A noi non viene regalato niente — conclude —, un rigore già [illegible] c'è stato poi negato». e. r.

Bianchi vittoriosi col Cherasco

L'Acqui ritorna a farsi sentire

ACQUI TERME — I bianchi sono tornati a vincere alla maniera forte dominando la Cheraschese scesa nel centro termale con il proposito di strappare almeno un punto. [illegible] ospiti sono stati travolti [illegible] furia scatenata dei locali che dopo i due pareggi a reti inviolate [illegible] ultime giornate erano alla [illegible] di un risultato [illegible].

«Una vittoria che non fa una grinza — dice Ugo D'Auria, sportivo e tifoso —, anzi il risultato avrebbe potuto essere più vistoso se un pizzico di fortuna non [illegible] meno [illegible] formazione di Fuc[illegible]».

E' stato Astrua a rompere l'incantesimo al [illegible] andando a rete con la palla conquistata a [illegible] di metri dalla linea bianca. Il centravanti Moretti è stato an[illegible] volta l'animatore delle puntate offensive, ma l'attaccante bianco è troppo individualista.

Anche i compagni d'attacco hanno saputo giostrare con vivacità e ritmo gettando lo scompiglio nella difesa.

L'Acqui è secondo in compagnia del Cuneo e a [illegible] lunghezze [illegible] capolista Orbassano. g. p.

Risultati, commenti e classifiche della domenica calcistica

Spinettese e S. Carlo rimangono al comando della Prima Categoria

Spinettese e San Carlo restano al comando dei dilettanti Prima Categoria: il derby si è concluso sul 2-2, un risultato che accontenta entrambe le contendenti. I padroni di casa sono passati al 20' con Pivetta che avrebbe spinto la palla in rete aiutandosi con la mano, ma secondo i tifosi della Spinettese il gol sarebbe stato realizzato in precedenza da Caneva.

Poco dopo la mezz'ora i rossi [illegible] raddoppiato con Falciani e la situazione sembrava disperata per il San Carlo.

Con una pronta reazione i borghigiani accorciavano prima le distanze al 40' con Tartara e pareggiavano al 50' con Ceria.

Spinettese: Zoppi; Borghello, Murador; Parodi, Martinle, Schiavini, Parodi II; Pivetta, Caneva, Falciani, Picollo.

San Carlo: Biasotto; Allara, Pozzolo; Ghiglione, Girino, Bruschetta (dal 85' Marangone); Coppo, Spampinato, Tartara, Ceria, Montiglio.

Il Monferrato si è aggiudicato i due punti superando il Santhià, con una rete messa a segno da Bergamasco al 25'.

Monferrato: Devasini; Mandracchia, Cavalli; Venticinque, Serramonti, Marsilio; Schiavetti, Corbellini, Bergamasco, Casalone, Lavagno.

Successo dell'Audace Boschese (gol di Lessio al 55') contro il Livorno Ferraris. Cinque minuti dopo i biancoverdi avrebbero potuto raddoppiare, ma Sciacca si è fatto parare un rigore concesso per atterramento dello stesso giocatore.

Audace: Cizza; Marchetti (dal [illegible] Sciacca), [illegible]; Legnaro, Masini, Ferrari I, Pizzo, Mortara, Boscolo, Mauro, Mogni.

La Balzolese è [illegible] in classifica in virtù di un pareggio conseguito fuori casa con la Buronzese. La neomatricola ha giocato gli ultimi 20 minuti in 10 uomini per l'espulsione di Scomparina.

Balzolese: Azzolin; Avonda, Scomparine; Mioeli, Zergendo, Poncina; Dall'Agnol (dal 70' Brignano), Mariannini, De Re, Bianchi, Fava.

Rinviata per impraticabilità del campo Quattordio-Tronzanese; il Sandigliano ha superato il Trino per 2-1.

Classifica: San Carlo e Spinettese 8; Audace Boschese e Balzolese 7; Felizzano e Trino 6; Valenzana, Sandigliano 5; Monferrato 4; Quattordio e Santhià 3; Livorno Ferraris, Tronzano e Buronzese 2.

g. p.

Voghera — Il [illegible] sportivo dell'istituto [illegible] Famiglia» delle suore benedettine di Voghera, è stato premiato dal Panathlon Club di Pavia per la meritoria e intensa opera di divulgazione e promozione della vasta attività sportiva nel settore giovanile, soprattutto con [illegible] partecipazione ai Giochi della gioventù.

Voghera — I bocciati vogheresi Ramella e Lazzari della società Gimar di Voghera si sono classificati al secondo posto alla prima gara della stagione invernale programmata dal comitato Ubi di Voghera e svoltasi a Garbi di Salo.

Valenzana batte Felizzano

VALENZA — La Valenzana gradisce il Comunale e, nonostante un terreno di gioco reso quasi impraticabile dalla pioggia, batte 2 a 1 il Felizzano. Camerano, stimolato dalle critiche, ha disputato un'ottima partita andando in gol già al primo minuto e colpendo poi una traversa al 52'.

Il Felizzano, sceso in campo privo di diversi elementi squalificati, ha tenuto comunque validamente testa al rossoblù, pareggiando al 30' con Zaccarelli. La rete della vittoria per la Valenzana l'ha segnata al 31' Milone, di testa su corner. (p.b.)

VALENZANA: Sala, Zelaio, Pasino (dal 73' Sardo), Camerano, Spigariol (espulso all'87'), Pinato, Milone, Spanton, Quaini, Scapolan, Cassola.

FELIZZANO: Massini; Pasotti, Gartarino, Nosenzo, Boris, Gardin, Crosasso, Moretto, Trifoglio, Zaccarelli, Dal Chocco.

Due a due in casa con la Carassonese

L'Asca, dopo i problemi finalmente un buon pari

ALESSANDRIA — Il risultato di parità (2-2) ottenuto dall'Asca Valle sul proprio terreno contro la Carassonese lascia abbastanza soddisfatti i dirigenti gialloblù.

Alla vigilia molti erano gli interrogativi che gravavano sulla gara, si temeva soprattutto un crollo psicologico della squadra dopo la deludente prestazione di Grugliasco. L'undici alessandrino ha invece reagito positivamente con una buona prova di orgoglio che ha dato ai giocatori la forza di rimontare per due volte lo svantaggio.

L'inserimento del neo acquisto Traverso, centrocampista proveniente dalla Gaviese, unito a un Saicelo in giornata di ottima vena ha [illegible] sì che la squadra manovrasse con bella lucidità. Contro l'agguerrita formazione monregalese l'Asca Valle si è battuta alla pari mantenendo in pieno la divisione della posta.

Il punto conquistato è di buon auspicio per il nuovo allenatore Giampiero Dalla Vedove che avrà così una settimana di relativa tranquillità p[illegible] cere più a fondo le possibilità della propria squadra.

«Per il momento [illegible] dire molto — afferma —. Mi è mancato il tempo materiale per approfondire la conoscenza con i giocatori. La prestazione fornita è stata senz'altro soddisfacente. I ragazzi hanno profuso grande impegno lottando su ogni palla senza concedere nulla agli avversari. Si è cercato di costruire buon gioco e qualche risultato si è visto. Considerando i problemi di classifica l'importante è aver raggiunto un punto prezioso». m. p.

Novi Ligure — La Vinus Bricnvega ha iniziato il campionato femminile juniores di pallavolo con una secca sconfitta. E' stata superata a Casale dalla Gimar per 3-0 (2-15, 9-15, 9-15). Formazione: Vorrini, Persano, Santin, Saulino, Campi, Troletti, Toccalino, Moncalvo, Laguzzi, Rizzo, Becchi.

Pallavolo, alessandrini con il Gisalumi

Amiantite (0-3) subito fuori dalla Coppa Italia

ALESSANDRIA — Primo turno di Coppa Italia e l'Amiantite è subito fuori. Gli alessandrini di capitan Ferrari sono stati superati per 3 set a 0 (parziali 15-7; 15-5; 16-14) dall'agguerrita formazione del Gisalumi Asti.

Contro i vari Massola, Ar[illegible], Martino, per i giocatori biancoblù c'è stato ben poco da fare. Gli astigiani hanno esercitato in campo una netta supremazia di gioco mentre gli atleti alessandrini non hanno dato mai l'impressione di poter impensierire in qualche maniera gli avversari. Si sono mossi sempre con estrema incertezza, palesando grosse deficienze [illegible] in [illegible] conclusiva.

I primi due set non hanno avuto storia, solo nel terzo c'è stato un [illegible] equilibrio. In vantaggio per 14 a 13 gli alessandrini non [illegible] a chiudere il punto facendosi strappare il servizio sul quale gli ospiti si aggiudicavano la ripresa e l'incontro.

Gli uomini di Franco Benzi hanno dimostrato di essere ancora lontani [illegible] forma migliore. A circa un [illegible] dall'inizio del campionato c'è tuttavia il tempo per migliorare la situazione. L'inserimento di qualche nuovo elemento sarebbe auspicabile. La società sta muovendosi in questa direzione, entro la settimana si prevedono novità.

Amiantite: Colli, Ferrari, Gitardenghi, Pipino, Raffaldi, Vassallo, Vecchio, Zanetti. Gisalumi: Scaccabarozzi, Massola, Arbuffi, Filippi, Martino, Bonola, Peru, Sardi, Vignetta. m. p.

NOTIZIE SPORTIVE

Nuova battuta d'arresto a La Spezia

Centrocampo in crisi nell'Albese sconfitta

Il portiere Tunno ha più volte salvato la rete con grandi parate, che hanno contenuto il passivo nell'unico gol di Barbuti

ALBA — Seconda trasferta e seconda sconfitta stagionale per l'Albese che è stata superata dal La Spezia con il punteggio di uno a zero. La rete della vittoria per i liguri è stata segnata dal goleador Barbuti verso la mezz'ora del primo tempo. Barbuti, neo acquisto spezzino, era molto temuto da Verdi che aveva predisposto su di lui una rigida marcatura da parte di [illegible].

Il difensore azzurro si è comportato molto bene [illegible] tenendo la furia dell'avversario e rendendolo inoffensivo per tutta la gara, ma concedendogli un'unica palla giocabile che è purtroppo costata la sconfitta.

La [illegible] dello Spezia, nonostante il minimo scarto, è sostanzialmente giusta: i padroni di casa hanno esercitato una maggiore pressione offensiva e un dominio territoriale quasi continuo. Il portiere albese Tunno è stato autore di almeno tre interventi strepitosi [illegible] salvare la sua rete e impedire al punteggio di raggiungere proporzioni ben più severe.

Tunno [illegible] [illegible] e Furlano è [illegible] uno dei migliori degli azzurri e bene si è comportata tutta la difesa che sta ormai imponendosi come uno dei reparti più validi di tutta la formazione langarola.

Come al solito, invece, il reparto [illegible] in crisi è apparso il centrocampo, dove si è faticato molto per contenere la pressione avversaria e dove si sono registrate le [illegible] evidenti smagliature. Rampanti, che è l'elemento di maggior [illegible] [illegible] tutto il reparto e che dovrebbe costituire il punto di riferimento e l'ispiratore della [illegible] [illegible] è ancora a corto di preparazione per la bronchite che lo ha tenuto fermo a lungo e, dopo aver disputato un buon primo tempo, è calato nella ripresa.

Accanto a lui i giovani non si sono mostrati [illegible] della situazione. Il nuovo acquisto De Campo non sta con[illegible] le favorevoli impressioni fornite al suo arrivo ad Alba, mentre Orsini e Scardellato che hanno compiuto quest'anno il balzo dalla Beretti alla prima squadra, difettano ancora di esperienza e di personalità per poter recitare immediatamente un ruolo di primo piano nel campionato di C 2. [illegible] andando bene invece il diciassettenne Fasano che sta rapidamente bruciando le tappe ma avrebbe bisogno [illegible] [illegible] [illegible] fianco gente esperta che lo aiutasse maggiormente ad emergere.

In attacco, a La Spezia, ha agito il [illegible] Dogliani, appena rimessosi da un infortunio alla caviglia e [illegible] ancora al meglio della condizione. Il quale però si è trovato troppo [illegible] nel vivo dell'area avversaria. Nel finale, tuttavia, Dogliani ha avuto una buona occasione per pareggiare ma l'ha fallita.

«La sconfitta di La Spezia — hanno detto i dirigenti azzurri — era abbastanza prevista ma forse con un po' di attenzione e di fortuna poteva essere evitata. Tuttavia ormai la curiosità di tutti [illegible] rivolta all'inserimento [illegible] squadra dei nuovi acquisti Brutti e Cappelletto dai quali aspettiamo grandi [illegible]. I nuovi azzurri [illegible] a Prato domenica prossima e noi speriamo che possano essere al meglio la domenica successiva per il derby [illegible]ligure con l'Imperia».

A La Spezia l'Albese si è schierata nella stessa formazione della gara contro il Savona comprendente: Tunno; Strumia, De Gasperi; De Campo, Rossi, Furlano; Dogliani, Fasano, Orsini; Rampanti, Scardellato. Nel [illegible]ndo tempo Barzano è entrato a sostituire lo spento De Campo.

Aldo Scavino

Il portiere Tunno in uscita (Foto Chiaramonti)

Biancorossi secondi in classifica alle spalle dell'Orbassano

Il Cuneo che ha violato Busca può tenere testa a chiunque

La Saviglianese perde a Fossano e ritorna all'ultimo posto della graduatoria generale

BUSCA — Rammarico fra i grigi per la «beffa» subita nelle battute finali del «superderby» con i biancorossi del Cuneo, giocato su un terreno impossibile per la pioggia battente. A due minuti [illegible] fine, Pastore [illegible] infilato la rete di Cattaneo, dopo [illegible] [illegible] respinta del portiere su tiro di Sinopoli.

E' la prima [illegible] che il Cuneo espugna il terreno del «Michelis» di Busca. «*Sarebbe stato più giusto il pareggio* — commenta Flavio Parola — *se [illegible] altro per l'equilibrio nelle azioni [illegible] [illegible] che c'è stato nella ripresa. [illegible] effetti i grigi hanno avuto la possibilità di portarsi in vantaggio con Ragazzon I, uno dei migliori in campo, il cui tiro ha fatto gridare al gol, ma ha sfiorato il palo*».

Per il resto, la partita si è giocata soprattutto a metà campo. *(l.c.)*

CUNEO — Non ha rispettato la tradizione non troppo favorevole ed è andato a vincere a Busca questo Cuneo che spera di volare in alto. Orbassano [illegible] tutti permettendo. Gianfranco Pastore, [illegible] al solito opportunista in [illegible] di rigore, ha sbloccato lo 0-0, sfruttando [illegible] presa difettosa di Cattaneo su forte tiro di Sinopoli ed ha portato due punti preziosissimi alla classifica.

«*Vincere fuori casa* — dice [illegible] — *è sempre un'impresa difficile e la soddisfazione è pertanto doppia. Sono soddisfatto perché i ragazzi hanno saputo adattarsi molto bene al campo, pesantissimo ed al gioco aggressivo di un Busca che mi ha impressionato molto favorevolmente e che valorizza ancor più il risultato a nostro favore*».

Grande merito [illegible] biancorossi è stato quello di [illegible] sfruttare l'occasione propizia: prima del gol Pastore e Sinopoli avevano avuto palle buone, ma le loro conclusioni non erano state precise. Una sola volta la difesa ha corso rischi e, su un terreno fangoso, è un bilancio attivo.

La gara di domenica ha rimesso in evidenza Mauro Veneziani, schierato «libero» da Rinero, dopo l'uscita di Berti, con lo spostamento di Runa in marcatura su Ragazzon. Veneziani ha giocato con bella sicurezza, senza ricercatezze stilistiche che le condizioni del terreno non consentivano. Sul piano individuale, con pagelle tutte positive, si sono distinti Corino, Campanile, Pastore e Sinopoli e Pancera. *(gi. f.)*

Busca. La gioia di Pastore (Cuneo) autore del gol che ha [illegible] il [illegible] (Foto Bertola)

FOSSANO — Sono venuti i due punti preziosi per la classifica ma sono rimasti inalterati, o quasi, i problemi di fondo. Ancora una volta la squadra allenata da Ezio Deandrea, dopo un primo tempo discreto nel quale è andata meritatamente in vantaggio, nella ripresa è calata nettamente di tono permettendo alla Saviglianese di conquistare una sia pur sterile [illegible] premazia territoriale.

«*Abbiamo ancora una volta* — afferma il presidente Silvano [illegible]bero — *dimostrato paura di perdere e di conseguenza, [illegible] siamo riusciti ad esprimerci come sappiamo*».

Indubbiamente la gara è stata condizionata dalle condizioni del campo, dove i rimbalzi del pallone erano imprevedibili ed il gioco, logicamente, era soprattutto improvvisato. «*Quello però* — interviene l'allenatore Ezio Deandrea — *che continua a mancarci è la fiducia nei nostri mezzi. La squadra sembra abbia paura, dopo essere andata in vantaggio di riuscire a controllare la partita. E' soprattutto una questione di mentalità*».

Per fortuna dei locali, la Saviglianese ha sbagliato un calcio di rigore e i due punti sono venuti ugualmente. «*Io mi auguro* — conclude l'allenatore — *che questi due punti, così sospirati riescano finalmente ad allentare una certa tensione*». *(a. c.)*

SAVIGLIANO — I maghi migliorano, ma la prestazione di domenica a Fossano è apparsa ancora sotto tono. [illegible] sconfitta nel derby ha fatto ripiombare la Saviglianese all'ultimo posto della classifica della Promozione.

A Fossano, se Porcari non avesse sbagliato clamorosamente il rigore, i maghi avrebbero potuto pareggiare. Così la marcia, invece, è nuovamente in salita.

Riusciranno i rossoblù di Giordano a salvarsi? L'interrogativo è d'obbligo e l'esperienza insegna. La società, per tamponare alcune [illegible] nello schieramento, ha acquistato due giocatori [illegible]'Acqui.

Riprende così la corsa [illegible] tro il tempo per recuperare punti e tranquillità. [illegible] ci vuole ancora fortuna e i maghi, bisogna dirlo, ne hanno ben poca. *(f. p.)*

Le altre gare della Promozione

Prima [illegible] d'arresto per la Cheraschese (0-2)

Carassonese, un pari esterno che soddisfa

CHERASCO — La [illegible]azione-tipo della Cheraschese, ricostituita recuperando squalificati e infortunati (mancava soltanto Bellotti), è incappata nella sua prima sconfitta stagionale sul terreno tradizionalmente ostile dell'Acqui: 2-0 il risultato a favore dei termali, che sono tra i candidati alla promozione.

«*Nel primo tempo, finito sull'1-0* — dice l'allenatore neroazzurro Brero — *l'incontro è stato dominato nettamente dai nostri avversari, che avrebbero potuto segnare un paio di gol oltre a quello realizzato con un'azione non limpidissima, [illegible] sospetto fuorigioco. Noi ci siamo ripresi bene nella seconda fase della gara, ma purtroppo [illegible] tardi: abbiamo incassato senza colpa di nessuno un'altra rete, uno splendido colpo di testa, e non siamo più riusciti a rimontare lo svantaggio*».

«*Diciamo* — conclude l'allenatore — *che dobbiamo la sconfitta per [illegible]a parte alla bravura dell'Acqui, che domenica si è dimostrato squadra di gran classe, e un po' anche alle condizioni del campo e all'arbitraggio*».

Nonostante l'esito negativo della trasferta, l'allenatore è soddisfatto della prova dei suoi. *(g. m.)*

MONDOVI' — *Due volte in svantaggio e per due volte raggiunto, la Carassonese è uscita dal campo dell'Asca Valle con un solo punto in classifica e con la [illegible] squalifica [illegible] suo terzino Fontana, la seconda dopo appena cinque partite.*

«Siamo soddisfatti — *commenta l'allenatore Aldo Cattaneo* — [illegible] punto in trasferta è sempre bene accetto, ma è un pareggio che, in [illegible] dei conti, ci lascia un po' d'amaro in bocca. [illegible] una partita che potevamo vincere e che ci avrebbe ulteriormente lanciati nella classifica». *(l. c.)*

Sabato e domenica prossimi

«100.000 trabucchi» di rally a Saluzzo

Ventiquattro prove speciali, 744 chilometri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALUZZO — E' tutto pronto per il «*100.000 Trabucchi*», rally nazionale di coefficiente 3. Que[illegible] la [illegible] supera di [illegible] lunga il titolo: i trabucchi sono oltre 200 mila, i chilometri 744.

Le gare speciali saranno 24: cinque nel Saluzzese, due nei dintorni di Fossano e cinque nelle Langhe da ripetere due volte. Gli spettatori saranno nuovamente 200 mila come lo scorso anno? Gli organizzatori dicono di sì perché «*questa edizione della gara è più spettacolare e ricca di nomi di prestigio dell'automobilismo internazionale*».

La partenza è fissata per le 17,01 di sabato; il primo concorrente dovrebbe salire sulla pedana dell'arrivo alle 14.30 di domenica, quasi 24 ore ininterrotte di gare.

Le iscrizioni sono già chiuse: gli equipaggi pronti alla gara sono 150 provenienti da tutta Italia. «*Abbiamo dovuto rifiutare oltre venti auto* — dice Amedeo Olivero, direttore tecnico della manifestazione — *perché siamo partiti con il cosiddetto "numero chiuso". Un numero massimo di piloti e basta*».

Il «Trabucchi» è [illegible] [illegible] [illegible] edizione. E' [illegible] quale «*1° Trofeo concessionarie Fiat della provincia di Cuneo*», per la «*Challenge esordienti e juniores [illegible]a*», «*Campionato Triveneto*», «*Trofeo Fiat Alitalia*» e «*1° Trofeo Alpi Occidentali*».

E' [illegible] [illegible] importante, indubbiamente, perché gli equipaggi in lotta per il titolo moltiplicheranno per tre i punti che riusciranno a conquistare. Quest'anno, più che mai, la lotta è aperta: i piloti stanno già provando il percorso; un secondo di vantaggio in una prova speciale può voler dire il titolo.

E a Saluzzo, dove le [illegible] stagioni il campionato era già stato deciso dal Sanremo, acquista quest'anno importanza e notorietà. «*Fra i concorrenti iscritti* — dice Olivero — *abbiamo otto piloti: un ufficiale Fiat, Vudafieri, uno della Lancia, "Toni" [illegible] e uno dell'Opel, Cerrato. Ma fra i "big" ci saranno anche Zordan, [illegible] Zerbino e [illegible]*».

Queste le prove speciali: Bibiana, Paschero di Revello, Brondello, ponte di Valcuita e Dronero, tutte su asfalto; Fossano e Cervere, su sterrato e Cherasco, bivio La Morra, Monchiero, Dogliani e Cerretta nuovamente in asfalto.

Un [illegible] impegnativo, che non mancherà di selezionare gli equipaggi in gara. «*Quest'anno però* — spiega Olivero — *abbiamo cercato di diminuire al massimo le tappe di trasferimento. Fra una prova speciale e l'altra ci saranno dai dieci ai dodici chilometri. Questa soluzione, secondo noi, favorirà i concorrenti che non saranno impegnati in lunghi percorsi d'avvicinamento*».

La lotta al primato fra i big dell'automobilismo nazionale ed internazionale, sarà sicuramente la degna cornice spettacolare di questo rally, ma non di meno sarà la lotta nelle parti basse, [illegible] [illegible] minori, dove i concorrenti cercheranno solo il piazzamento onorevole in classifica.

[illegible] scuderie [illegible] [illegible] [illegible]no tutte: dalla Speedy Valle, che gioca in casa, al Villaggio della Fonte, Savigliano Corse, Bra Rally Club, North West Jolly, Gazzanella Veltro, Jolly Club e numerosi «privati» che gareggeranno per il gusto [illegible] ambizioni di piazzamento né in classifica.

Un rally senza polemiche? Gli organizzatori sperano di sì, ma non si potrà fare a meno di discutere il [illegible] «asciutto» della Provincia. Gli amministratori [illegible] fatto [illegible] che questo sarà l'ultimo «*100.000 Trabucchi*», come non si potrà più organizzare il «*Rally delle Langhe*» e la classica «*Ruota d'Oro*».

Motivo: le corse automobilistiche e motociclistiche rovinano le strade e danneggiano l'ambiente. Rispondono gli organizzatori: «*I danni li abbiamo sempre pagati tutti*».

Lo spettacolo per centinaia di [illegible] di persone finirà con il '79? Ne riparleremo [illegible] [illegible] «*100.000 Trabucchi*».

Fiorenzo Panero

Dario Cerrato

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

Nel Savonese contro la circolare Valitutti

I 2000 non s'arrendono «Sciopero ad oltranza»

Sul problema delle ore di 60 minuti anziché 50 - Tante difficoltà per i pendolari - Manifestazioni nel capoluogo

SAVONA — Contro le lezioni di sessanta minuti anziché cinquanta sono scesi in sciopero, ieri, gli oltre duemila studenti delle industriali, del classico e scientifico di Albenga, commerciali e «geometri» di Loano, delle professionali e dell'alberghiero di Finale. Almeno cinquecento, raggiunta Savona, hanno partecipato a una manifestazione dinanzi al Provveditorato.

Lo sciopero dovrebbe ripetersi domani e nei prossimi giorni sino alla revoca della circolare ministeriale con la quale, appunto, la durata delle lezioni viene portata da 50 a 60 minuti.

Secondo gli studenti, questa variazione di orario, oltre a non essere determinante dell'apprendimento scolastico, crea gravi disagi che si avvertirebbero soprattutto nelle giornate in cui le lezioni proseguono anche nel pomeriggio.

«La stragrande maggioranza degli studenti è pendolare e proviene da località distanti cinquanta chilometri da Albenga — sostengono gli allievi dell'Itis di Albenga — *il nostro istituto è dislocato a sei chilometri dal centro cittadino, il che ritarda notevolmente il rientro a casa e, quindi, riduce il tempo a disposizione per lo studio».*

Analoghi disagi, riferiti anche alla mense studentesche, vengono denunciati dagli studenti degli istituti. Si prevede che la protesta contro le lezioni di un'ora piena, si estenderà a tutte le scuole della provincia.

Ieri sera si è svolta l'assemblea aperta degli allievi dei corsi serali delle industriali e degli istituti per geometri e ragionieri di Savona, settimane in agitazione contro la circolare del ministero della Pubblica Istruzione che vieta l'istituzione di classi iniziali per studenti-lavoratori che abbiano meno di 20 iscritti e abolisce quelle successive con meno di 10 allievi.

A favore dell'abrogazione di queste norme si sono pronunciati il Consiglio scolastico provinciale e il Consiglio dell'istituto tecnico industriale. Quest'ultimo, presieduto da Mario Tissone, ha invitato gli organi competenti a promuovere una normativa che tenga conto delle situazioni e delle esigenze locali.

Nicolò Siri

La manifestazione degli studenti davanti al Provveditorato

Grandinate, tempeste, danni Il maltempo è iniziato presto

Rovinati i campi sportivi di Calizzano e Dego - Negozi invasi dall'acqua a Carcare - Incidenti a Millesimo: un morto, molti feriti - Campagne allagate ad Albenga - Panico in un camping

I danni provocati dal maltempo sono stati molto pesanti in tutta la Val Bormida. A Calizzano il torrente ha spazzato via quattro o cinque metri di argine per una lunghezza di circa metri e danneggiato il vicino campo sportivo di cui ha portato via parte della recinzione. Sempre a Calizzano sono stati portati via dalla Bormida in piena alcuni ponticelli che assicuravano i collegamenti con cascine sparse e che ora possono essere raggiunte a guado; danneggiati impianti fognari a Frassino e Caragna. Smottamenti si sono verificati su strade comunali e frazionali. Secondo una prima sommaria valutazione, il comune ha subito danni per circa 200 milioni.

A Carcare dove la Bormida è straripata in alcuni punti, si sono avuti allagamenti di strade, negozi e scantinati. L'acqua ha invaso anche lo stabilimento Ilsa, che produce piastrelle per l'edilizia e quello della Esar (lavorazione di materie plastiche).

Allagamenti si sono verificati anche a Cairo ed Altare. Ovunque sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri, che hanno soccorso anche automobilisti in difficoltà. Anche a Dego l'alluvione ha distrutto alcune strutture del campo di calcio (danni per 10 milioni).

Il litorale è stato investito da una forte mareggiata, che ha costretto le navi alla fonda nel porto di Savona a rinforzare gli ormeggi. Alcune piccole imbarcazioni hanno subito qualche danno. Sempre a Savona, per un guasto nella cabina di Scotto, il quartiere di Valloria è rimasto domenica senza corrente per oltre un'ora. Il complesso ospedaliero ha dovuto essere allacciato a un'altra linea elettrica di alimentazione.

Numerosi gli incidenti stradali, specialmente sulla Savona-Torino. In uno di essi, avvenuto all'altezza di Cosseria, sono rimasti feriti l'on. Erminio Santi, 56 anni, deputato del psi, e la moglie Adriana Teppati, anni, residenti a Genova. La vettura sulla quale viaggiavano è sbandata sull'asfalto viscido ed è finita contro la spalletta di un ponte. Il parlamentare e la moglie, dopo essere stati medicati all'ospedale di Millesimo sono stati trasferiti al San Martino di Genova. Guariranno in 20 e in 7 giorni.

Al famigerato km 24, nei pressi di Millesimo, una macchina ha sbandato contro il guard-rail e uno degli occupanti, Giuseppe Garra, 70 anni, residente a Niella Tanaro, è morto all'ospedale dove era stato ricoverato. Gli altri quattro passeggeri della vettura, il conducente De Magistri, 38 anni, e la moglie Teresa Garra, 30 anni, figlia del pensionato deceduto, residenti a Savona in 36, Graziella Vigliane, 36 anni, e il marito Ugo Pasquinelli, 45 anni, residenti in via Costacavalli, sono ricoverati con prognosi varianti tra i 7 ed i 14 giorni.

Ieri mattina all'alba, infine, ad Albisola, un camion che trasportava polli si è rovesciato sull'Aurelia mentre attraversava il ponte sul Sansobbia.

La pioggia torrenziale ha provocato ad Albenga vasti allagamenti nelle campagne, particolarmente nella zona di levante e negli scantinati delle strade cittadine parallele all'argine sinistro. Si è anche registrata un'ecatombe di uccelli acquatici nel zoo della del fiume Centa, che è straripato.

Paura a Diano Marina. Due roulottes del camping «Landini» sollevate e capovolte dal forte vento ha investito ieri mattina alcune zone dell'Imperiese. Le roulottes di proprietà delle famiglie torinesi Puncher e Aiello hanno subito gravi danni. Erano state lasciate in deposito presso il campeggio di Diano.

Una forte bufera di vento, pioggia e grandine ha investito ieri mattina verso le 6.30 l'Imperiese, provocando notevoli danni: la violenta grandinata ha colpito soprattutto la fascia costiera tra S. Lorenzo Mare e Arma di Taggia infrangendo i vetri di molte serre: i danni, ad un primo esame, ammontano a diversi milioni di lire. La bufera è durata una decina di minuti, con raffiche che hanno superato i 90 km all'ora. Ha provocato la caduta di molti alberi: la «vittima» più illustre è stata il grande pino panoramico al centro della piazzetta che fronteggia, a Cervo, la «chiesa dei Corallini».

Secondo l'osservatorio meteorologico di Imperia in dieci minuti sono caduti oltre 10 millimetri di pioggia che hanno allagato numerosi locali; il totale di pioggia caduta finora nel mese è di 190 millimetri, con punte maggiori nell'entroterra, dove vengono segnalate molte frane e smottamenti.

Sulla statale del Col di Nava una frana di terra e roccia ha preso in pieno, domenica mattina, verso le 10,30 un'auto in transito nei pressi di Pontedassio. Le persone a bordo — Fiorenzo Marzorati, la moglie Maria Dulbecco, di Imperia, e Giordano Sinelli, di Pontedassio, sono rimaste ferite: la prognosi per tutti è di 10 giorni.

Il violento nubifragio ha creato problemi anche presso l'ospedale di Costarainera. Probabilmente un fulmine deve avere fatto saltare l'impianto elettrico e per qualche tempo le luci si sono spente dalle corsie. Tra gli ammalati e gli ospiti del nosocomio c'è stata un po' di agitazione.

I temporali nella zona di Bordighera hanno provocato pochi allagamenti.

A Perinaldo e Seborga il vento ha divelto antenne televisive, scoperchiato tetti e spezzato alberi di meloni e ginestre.

Nei giardini del di Sanremo il vento e la pioggia hanno sradicato quasi completamente una palma. La grossa pianta si è inclinata verso l'esterno, fermando la sua caduta a pochi metri dal posteggio.

Ad Arma di Taggia la grandine ha mandato in frantumi molte vetrine di negozi. Diverse fognature sono fuori uso e i torrenti in piena hanno trasportato al mare scorie e detriti inquinanti.

Povera floricoltura

Ira e preoccupazione fra i floricoltori dell'Imperiese. Una nottata di maltempo ha provocato danni gravissimi a colture e impianti.

Le raffiche di scirocco hanno scoperchiato serre e tetti, mutilato o divelto alberi, particolarmente di mimose. Poi, domenica ed ancora lunedì è arrivata la grandine che ha completato l'opera del nubifragio infierendo per ampi tratti sulle coltivazioni all'aperto. Le più colpite sono le piantagioni in «pien'aria», la cui durata si protrae normalmente fino ad inverno inoltrato.

Un primo risultato negativo del nubifragio si è avuto lunedì mattina al mercato di Sanremo, dove i coltivatori, temendo il perdurare del maltempo, hanno fatto affluire in abbondanza i soggetti alle intemperie e durante le brevi schiarite. Ne è risultato un sensibile ribasso dei prezzi e parecchia merce ha rischiato di rimanere invenduta.

La situazione è stata determinata anche dalla scarsa richiesta giunta dalle piazze del Nord Italia ancora sotto la pioggia. Passata la tempesta, ai floricoltori non rimane ora che leccarsi le ferite e riparare i danni materiali subiti, per i quali non sono previsti interventi pubblici.

Amarezza per l'isolamento in cui i produttori rivieraschi si trovano in caso di calamità, ma anche apprensione per l'immediato futuro sono le sensazioni più vive. Tra meno di una settimana inizierà il raccolto dei crisantemi, un fiore stagionale, importante per l'economia di migliaia di famiglie e destinato ad esaurirsi in una decina di giorni, in occasione della commemorazione dei defunti. Quella del crisantemo è una coltivazione legata alle condizioni del tempo, specialmente nella fase ultima della fioritura poiché l'umidità viene facilmente assorbita dalla grossa corolla provocando, se eccessiva, la fermentazione e la marcitura dei petali. Ancora qualche giorno di pioggia e la fatica di mesi potrebbe essere vana.

i. i.

Chi sarà segretario provinciale?

Congresso della dc tutto come previsto

I risultati delle assise di Finale - Il via alle «grandi manovre» - L'impegno in vista delle prossime elezioni - Anche un'autocritica

SAVONA — Dopo il congresso provinciale di sabato e domenica a Finale sono già cominciate nella dc le manovre per l'elezione del segretario provinciale, della direzione e della giunta provinciale.

I risultati elettorali del congresso (che rispecchiano le previsioni della vigilia), lasciano spazio a molte soluzioni. La lista numero 1 che accoglieva i gruppi facenti capo all'onorevole Zoppi di La Spezia, all'onorevole di Imperia, all'onorevole Ruffino di Savona e a Scaiola di Imperia, ha ottenuto 19 seggi (otto agli amici di Ruffino), la numero 2, sinistre, ne ha avuti 8 e la numero 3, ispirata dall'onorevole Carlo Russo e che per ragioni tecniche aveva ottenuto anche l'appoggio degli amici dell'onorevole Bruno Orsini, ne ha avuti 9 (uno più del previsto).

Ora, tenuto conto che i membri del comitato provinciale con diritto di voto sono 38 (i 36 eletti più il delegato giovanile e la delegata femminile), che nessuna lista ha ottenuto la maggioranza assoluta, che i due membri di diritto del comitato, con diritto di voto, non parteggiano sicuramente per la lista numero 1, si può prevedere che si tenterà un accordo tra le tre formazioni o tra i vari gruppi che le compongono.

Non si escludono altre ipotesi come quella di un'intesa tra la numero 2 e la numero 3 (sulla carta possono contare su 19 voti dei 38 del comitato) con l'astensione, perlomeno, dei due seguaci di Scaiola eletti nella lista numero 1. Queste sono le ipotesi più probabili.

Il XVI congresso della dc si è svolto in un clima abbastanza disteso anche se contraddistinto dalle solite «manovre di corridoio» che hanno svuotato d'importanza gran parte del dibattito.

E' stata fatta un'autocritica che potrebbe anche rivelarsi positiva per una ripresa della democrazia cristiana in vista, anche delle prossime elezioni amministrative.

Uno degli appunti più ricorrenti rivolti alla dirigenza del partito e sottolineato, in particolare, dall'onorevole Bruno Orsini si riferisce al congresso stesso svoltosi a oltre sei mesi dalle assemblee sezionali per l'elezione dei delegati.

Per quanto riguarda i risultati, questi i 36 eletti: lista numero 1: Ruffino, Bolloni, Raberto, Bodrito, Antonio Beccaria, Parodi, Damonte, Gasco, Vedeo, Michelini, Bertone, Repetto, Pietro Beccaria, Morbioio, Elena, Nencini, Bruno, Mazza e Delfino; lista numero 2: Paola Trucco, Vetrano, Accordino, Citriniti, Daniele, Petrano, Bellasio e Sagrande; lista numero 3: Berruti, Bolla, Cerva, Giuffrè, Massutti, Marantonio, Truffelli, Vacca e Prisardi.

n. s.

A Imperia: avrebbero abusato del piccolo per un lungo periodo

Drogano un bimbo di 10 anni, lo violentano poi lo costringono a rubare: tre arrestati

Non diceva nulla per paura - Finalmente il padre l'ha visto ferito e si è rivolto alla polizia

IMPERIA — Un bambino di dieci anni è stato violentato, costretto a fumare hashish, a rubare in chiesa e sulle auto. Dopo due anni di sevizie, di violenze fisiche e psicologiche, si è deciso a parlare: ha raccontato tutto. La polizia ha iniziato le indagini e arrestato tre persone. Il giudice istruttore di Imperia, Piana, ha spiccato ordine di cattura per violenza carnale, induzione di minore all'uso di sostanze stupefacenti, aggravate, plagio, atti osceni in luogo pubblico, nei confronti di tre persone: Vittorino Salvador, 56 anni, fotografo ambulante residente a Imperia in via Felice Musso 1, pregiudicato per atti di libidine su minore; Francesco Gesugrande, 28 anni, muratore, abitante in via XX Settembre 6; D.Z., 16 anni e studente.

Il bimbo ha raccontato tutto prima al medico, poi al dottor Achille Dello Russo, capo della Squadra mobile di Imperia. Più volte si è interrotto per il pianto e la paura. *«Facevo la quarta* — ha detto — *Mi hanno fermato in piazza, mi hanno portato al cinema senza farmi pagare».* Dalle promesse alle minacce, al terrore.

Il bimbo è sprofondato in un incubo dal quale non avrebbe mai saputo uscire da solo. *«Lo vedevamo triste* — raccontano i genitori —. *Era preso da improvvise crisi di pianto, non voleva spiegare il perché. Credevamo fossero malesseri dovuti allo sviluppo, all'età di cambiamento».*

Poi la situazione è precipitata. Una settimana fa il bimbo ha preso a star male, vomitava, aveva dolori di stomaco e perdite di sangue. I genitori l'hanno portato da un medico, che ha avuto prima sospetti e dopo certezza. E' stata avvertita la Squadra mobile. Il ragazzino aveva paura, non voleva spiegare chi l'avesse ridotto in quello stato. Poi, piano piano, è venuta a galla la verità.

Dalla descrizione, resa fra i singhiozzi e i silenzi, la Squadra mobile è risalita al fotografo ambulante, Vittorino Salvador, già arrestato a Genova per episodi analoghi, poi ai suoi amici. Alla violenza si sono aggiunte le altre accuse. Ha raccontato il bimbo: *«Mi mandavano a rubare. Ero costretto a farlo. Portavo a loro la refurtiva, ho dovuto prendere anche la catenina d'oro di mia madre in casa».*

Poi il perché il bimbo potesse dire tutto: la droga. *«Mi hanno portato al Parrasio* — ha detto — *mi hanno fatto salire al terzo piano di una casa disabitata. Mi hanno fatto fumare cose strane, mi girava la testa».* Infine la violenza peggiore.

Ora Vittorino Salvador è rinchiuso, in isolamento, in carcere di Santa Tecla a Sanremo. Gesugrande e D.Z. in quello d'Imperia.

r. b.

Vittorino Salvador — Francesco Gesugrande

Sorpresi a rubare

CELLE LIGURE — Quattro malviventi, che volevano svaligiare la boutique «Sara» di Celle Ligure, via Caimbrini 4, per sfuggire alla cattura, hanno dovuto abbandonare nelle mani dei carabinieri il pulmino rubato per il colpo.

Millesimo e Cairo mettono in cantiere iniziative controproducenti

La cura all'ospedale in Val Bormida finirà col danneggiare gli ammalati?

Invece di programmare, si cercano interventi frammentari e poco utili per la soluzione finale

CAIRO — *Tra Cairo Montenotte e Millesimo si discute da tempo sul problema dell'ospedale di zona per la Val Bormida. Finora non è stato deciso dove eventualmente costruirlo. Nel frattempo si fanno strada iniziative che, secondo alcuni, potrebbero compromettere la miglior soluzione finale.*

A Cairo Montenotte, ad esempio, è stata acquistata, coi fondi della Regione Liguria, la clinica La mentre a Millesimo, esistono già l'ospedale San Giuseppe e la fondazione Coniugi Leuratto per anziani, l'amministrazione comunale ha deliberato la costruzione di una seconda casa di riposo.

La minoranza dc si è opposta sostenendo che l'operazione è illogica di fronte alla previsione dell'ospedale. Ha presentato al comitato regionale di controllo formale opposizione alla delibera sostenendo addirittura la tesi dell'abuso di potere. Ieri, però, il comitato di controllo ha respinto (per 3 voti a 2) l'opposizione e ha dichiarato legittima la delibera del comune di Millesimo.

La seconda casa di riposo, per la quale esiste uno stanziamento iniziale di 200 milioni («basteranno appena per le fondamenta» dicono con sarcasmo gli oppositori) dovrebbe sostituire quella intitolata ai coniugi Leuratto, mentre quest'ultima verrebbe trasformata in un piccolo ospedale.

E' su queste scelte che infuria, soprattutto a Millesimo, la polemica. Viene fatto osservare, ad esempio, che Millesimo (3500 abitanti circa) si troverebbe ad avere due ospedali e due case di riposo mentre il problema dell'ospedale di zona per l'intera val Bormida continuerebbe a trascinarsi nel tempo, in attesa di una decisione concordata e definitiva.

Ma c'è altro. Gli esecutori testamentari del lascito dei coniugi Leuratto potrebbero opporsi alla decisione del comune, in quanto l'immobile dove ha sede la casa di riposo, secondo il testamento, non può essere destinato a uso diverso, neppure ad ospedale. E ancora: i duecento milioni destinati dal comune alla nuova casa di riposo sarebbero il provento dell'alienazione dei lasciti a loro volta legati alla Fondazione Leuratto.

i. p.

Visita lo zoo, è graffiato da un orso Rubano una mandria (50 mucche)

VENTIMIGLIA — Mentre visitava lo zoo è stato ferito al volto dalla zampata di un orso Roger Bernet, 30 anni, nato a Marsiglia, autista di camion, è stato ricoverato all'ospedale di Ventimiglia, dove i sanitari hanno riscontrato un'ampia ferita all'orbita sinistra. E' stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Il giovane francese era in Italia per terminare le pratiche doganali. Per questo decideva di visitare lo zoo di circo che in questi giorni si esibisce in città.

Davanti alla gabbia degli orsi, Roger Bernet si avvicinava troppo alle sbarre (forse per offrire noccioline agli animali) e non riusciva a ritirarsi in tempo per evitare una zampata. L'orso gli graffiava la guancia e l'occhio sinistro.

Bernet era subito soccorso da alcuni visitatori e dal personale dello zoo che lo portavano all'ospedale.

* * *

I carabinieri di Nervia stanno svolgendo indagini su un furto accaduto sulle montagne alle spalle della città: sono state rubate cinquanta mucche a Carmelo Cannizzaro, 52 anni, residente a Sanremo in via Rodi 24, ma originario di Montebello Jonico in provincia di Reggio Calabria.

Secondo la denuncia presentata da Carmelo Cannizzaro, le mucche appartenevano a un gruppo di cento mucche che si trovavano all'alpeggio, in località Margheria di Jon nel comune di Rocchetta Nervina.

La mandria, accompagnata da due guardiani, era stata portata in montagna il primo agosto ma il furto è stato scoperto soltanto un mese dopo, l'8 settembre.

Non è stato chiarito né pare possibile stabilire con certezza se il furto sia stato messo a segno in un solo colpo o se sia avvenuto in più riprese: le mucche, infatti, non rientravano alla malga ogni sera, ma erano facilmente individuabili dai grossi campanacci che portavano attaccati al collare.

Molti collari sono stati ritrovati in luoghi dove probabilmente le bestie sono state caricate su qualche camion che può aver raggiunto la località utilizzando le vecchie ex strade militari tuttora praticabili. Il danno subito si aggira sui 50 milioni.

i. m.

L'incidente domenica a Montalto

Cacciatore si spara a una gamba: grave

MONTALTO — Domenica mattina un cacciatore di Montalto Ligure, Angelo Alberti, 30 anni, via Risorgimento, si è sparato accidentalmente un colpo di fucile alla gamba destra, rischiando di morire dissanguato.

E' scivolato con l'arma imbracciata mentre cacciava con alcuni amici nei boschi dell'alta Valle Argentina. La canna del fucile è venuta a contatto con la gamba e il colpo gli ha spappolato il polpaccio.

Alberti, trasportato (con difficoltà a causa della forte emorragia) all'ospedale di Bussana, è stato sottoposto a intervento chirurgico, con prognosi di 60 giorni.

Questo incidente, uno in più nell'elenco delle disgrazie durante l'attività venatoria, offrirà senz'altro un'altra occasione di polemica ai fautori del divieto di caccia su tutto il territorio.

m. f.

E' picchiata nella chiesa da ragazzini

SAVONA — Mentre pregava ieri mattina nella chiesa dei salesiani, in via Don Bosco, una donna è stata presa e malmenata da alcuni ragazzini che avevano appena finito di far razzia nelle cassette delle elemosine. Si chiama Onorina Ferraro, ha 48 anni, abita in via Trincee 1/1. I ladruncoli, che stavano fuggendo, si sono aperti la strada a colpi d'ombrello. La Ferraro ha riportato alcune contusioni al volto. Al pronto soccorso del San Paolo è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Pare che la banda sia composta da quattro fratelli (tra gli 11 e i 16 anni) i quali da tempo si danno da fare nella zona. Non è escluso che siano gli autori dello scippo avvenuto pochi giorni fa ai danni della pensionata Caterina Borello, 88 anni, via Miramare 11, tuttora ricoverata in ospedale.

Marito e moglie di Badalucco, un'altra coppia di Borgomaro

Finiscono all'ospedale 2 famiglie per aver mangiato funghi velenosi

IMPERIA — Ottobre, mese di funghi. E come sempre tra i cercatori ci sono gli sprovveduti. Tra questi due famiglie: una di Borgomaro (Marco e Lucia Niggi) e un'altra di Badalucco, Luigi Lanteri, 38 anni e la moglie Silvana, 30.

L'altro ieri dopo aver raccolto circa tre chili di funghi in una pineta, li hanno cucinati credendoli tutti mangerecci. Qualcuno, invece, non era commestibile e nel primo pomeriggio 4 persone hanno cominciato a lamentare forti dolori allo stomaco.

La prima famiglia a chiamare la Croce Rossa è stata quella di Badalucco. Poco dopo è stata la volta dei coniugi di Borgomaro.

Per fortuna i funghi non erano micidiali e sull'autoambulanza tutti e 4 gli intossicati riuscivano a dare di stomaco e a liberarsi. Una volta giunti al Pronto Soccorso non avevano più nulla da temere.

I coniugi di Badalucco che avevano mangiato più funghi sono rimasti in ospedale tutta la notte, a titolo precauzionale. Ieri mattina sono stati dimessi.

La coppia di Borgomaro, invece, è tornata a casa nella sera stessa. *«D'ora in avanti* — hanno detto — *funghi sì, ma solo in ristoranti di fiducia».*

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambra: Bocca di fuoco.
Ariston: Erotic sex orgasm.
Astor: Ratataplan.
Augustus: Jesus Christ Superstar.
Giglio: Sexy blue.
Grattacielo: all della notte.
Ideal: I guerrieri della notte.
Lido: grande cacciatore.
Lux: Liquirizia.
Odeon: Uno sceriffo extraterrestre.
Assassinio su commissione.
Orfeo: La luna.
Plaza: Hair.
Rita: Molière.
Rivoli: Ciliaro di donna.
Sorriso: Excitation star.
Universale: Rocky II.
Verdi: Moonraker: operazione spazio.

Diana: riposo.
Eldorado: Rocky II.
Poliziotto o canaglia?
Aston: Moonraker operazione spazio.
Olimpia: Il corpo di una ragazza.
Jolly: Bruce Lee il dominatore.

Filmstudio: La rabbia giovane.

Colombo: riposo.
Ritz: Bersaglio ed d'uomo.

SAVONA TV

Ore 12,30: Film «Pugni, pupe e pepite»; 14: Attualità giornalistiche; 16: Film: «Squadra speciale con licenza d'uccidere»; 17,30: Musica e notizie a cura di Gianni; 19,30: Notiziario - Il tempo domani - Borse valori - Oroscopo; 19,55: Bing Crosby show; 20,25: Portami tante rose; 21,20: Uscio in Savona T.V.; 22,30: Notiziario; 22,50: Film «La morte scende leggera».

TELESANREMO

Ore 14: Film «Les Mans scorciatoia per l'inferno»; 18,30: Yoga e rilassamento; 19: Casa e ambiente; 19,30: Sicurezza sociale; 20: A A Annunci; 20,25: Il tempo che farà; 20,30: Telegiornale; 21: «Il semaforo», gioco a quiz; 21,50: Film «Les Mans scorciatoia per l'inferno»; ultime notizie TG.

ALBENGA

Astor: Le porno amiche.
Ambra: Porno desideri di una studentessa.
Cristallo: Esce il drago, entra la tigre.

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Quelli dell'antimafia.
Cristallo: Val killer.

FINALE LIGURE

Ondina: Gente di rispetto.

LOANO

Perla: Cassandra Crossing

Italia: L'uccello matrimoniale.

PIETRA LIGURE

Comunale: Harry e Tonto.

SPOTORNO

Mignon: Felicità nel peccato.

VADO LIGURE

Ambra: Bella d'argento.

VARAZZE

Teatro: Dove vai se il vizietto non ce l'hai?

IMPERIA

Ambra: Excitation strike.
Centrale: Conoscenza carnale
Dante: Quintet.

Rossini: Sad simphony.

DIANO MARINA

Diana: Amo, non amo

BORDIGHERA

Olimpia: Gli impuri di Melody.

DI TAGGIA

Capitol: Il poliziotto della squadra costume
Centr: I misteri delle

Ariston: Attimo per attimo
Ritz: Fantasmi
Astra: Piaceri particolari
Mignon: Splendore nell'erba.
Centrale: Ratataplan.
Lux: Hard-core.
Orfeo: Arancia meccanica.

Supercinema: Rocky II.

VENTIMIGLIA

Europa: riposo.
Impero: La battaglia della Manciuria

ECONOMICI

CERCHIAMO in ogni città ambulante da addestrare per inserimento in centri assistenza come programmatori. Alti stipendi nel settore. Breve corso nella propria città. Fissa un colloquio nella tua zona telefonando 02 270 ... 02 200 401 oppure scrivere Vecchia via Pergolesi 21 — 20124 Milano.

ONORIFICENZA

Il dott. RENATO ITALO DE FEO, presidente onorario del G.S. S. Cecilia Albissola è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Il direttivo del S. Cecilia Albissola porge i più vivi rallegramenti.

LIGURIA SPORT

La società Pierino & Ultras

Ancora una volta (lo ha riconosciuto Gianni Brenna), i tifosi biancoblù [illegible] stati determinanti - Tra pubblico e squadra sembra esserci accordo (anche se è facile quando le cose vanno bene), i giovani di Locatelli lo [illegible] (G. Chiaramonti)

Il responso di un derby appassionante e sempre combattuto

Savona, è il momento della felicità L'Imperia alla ricerca di se stessa

Per i biancoblù la soddisfazione della vittoria e del primato, anche se gli obiettivi sono altri - In casa [illegible] si riflette [illegible] campagna di compravendita: Brenna ha urgente bisogno di nuovi rinforzi?

SAVONA — Chi l'avrebbe detto? Il derby ha regalato un Savona autoritario, un gol da antologia, soprattutto una bella vittoria. I biancoblù guidano la classifica della C 2 assieme al Rondinella, squadra rivelazione. La logica dice che si tratta di un primato provvisorio, di una cosa di passaggio: ma resta la grande soddisfazione di questo risultato, di una domenica appassionante e felice. Verranno i tempi meno buoni, certamente, e questi punti serviranno per superarli. I ragazzi biancoblù, al di là del successo hanno però dimostrato di saper lottare tanto e bene, e di poter affrontare a viso aperto un avversario titolato come l'Imperia.

E' stato un derby fantastico, anche [illegible] non eccellente sul piano [illegible] gioco. Chico Locatelli lo ha vinto con l'arma del coraggio: tre punte, marcature ossessive a centrocampo per non lasciare l'iniziativa all'Imperia. La difesa non ha subito gli sbandamenti di altre volte. Serratore si è applicato su Mariani, lasciandogli poco o nulla; più attento Gola, positivo Scremin su Magaraggia. Delpasse ha finalmente trovato la condizione migliore: ha giocato come può e [illegible], [illegible] bene, sfruttando la fascia, senza lasciarsi trascinare dal nervosismo. Ha ricambiato la fiducia di Locatelli e di quanti credono in lui.

Il centrocampo poteva essere il reparto più esposto. Zunino è stato grande perché ha giocato da un'area all'altra, con uno spreco d'energie grandissimo. E' stato generoso fino a doversi poi limitare, ma quando il più era fatto. Ancora dal suo piede il suggerimento vincente per Pierino. Petito ha confermato di essere ormai più di una semplice promessa. E' stato un vero pilastro nella zona nevralgica, tanto che, con la sua uscita, la squadra ha sbandato non poco. Bassso ha corso per sé e per i compagni, ha giocato senza palla, si è fatto trovare puntuale all'appuntamento con i passaggi, [illegible] dato il suo contributo in copertura. C'è gloria per tutti, dunque, perché lo meritano. Altavino e Marcolini si sono battuti come leoni, costringendo i difensori a una guardia attenta.

[illegible]nga, il bambino prodigio della nidiata, s'è infortunato su un'uscita volante. Per fortuna gli accertamenti sono negativi: ha rimediato solo una brutta contusione al fianco, sabato dovrebbe essere al suo posto.

E Prati? Un altro gol [illegible], dopo la tripletta [illegible] il Città di Castello, testimonia che il Savona può contare [illegible] di un fuoriclasse che non [illegible] pari non [illegible] nella categoria (ovviamente) ma anche in molte squadre di serie superiore. Il Savona ha avuto fiducia in Prati, Pierino lo ricambia con dimostrazioni d'affetto, e con gol importanti e belli. Non s'inventa una rovesciata così difficile [illegible] se [illegible] si è campioni: e Prati, di gol simili, ne ha fatti tanti.

Il resto è opera del pubblico e degli ultras. Peccato che «i ragazzi della gradinata» non riescano sempre a trascinare nel loro incitamento gli altri: il Bacigalupo entrerebbe nella storia del calcio sempre. E, nonostante un arbitraggio scandaloso, non ci [illegible] [illegible] intemperanze: [illegible] dimostrazione di correttezza, di civismo, anche se [illegible] no può permettersi di metterlo in dubbio. «Ringraziamo il pubblico e quelli della gradinata», ha detto Locatelli al termine: era commosso. I biancoblù, al fischio finale, sono andati proprio sotto gli ultras per applaudire la gente, ed è stato un gesto molto simpatico. E' finita con Prati al centro, le braccia al cielo, il Bacigalupo in piedi a salutarlo, i giovani biancoblù attorno a godersi la scena.

Proprio nel momento più bello, non bisogna però dimenticare che questa è una squadra proiettata nel futuro, e che oggi ha quindi [illegible] limiti. Il lavoro della società è ben più importante, e va oltre i risultati: è un lavoro indispensabile, bisognerebbe dirlo forte anche se il Savona contro l'Imperia [illegible]so. Guardate la carta d'identità di Zenga, di Rano, di Serratore e capirete il senso di questo discorso. Non possiamo sapere se il Savona non perderà sabato prossimo, in casa dell'altra capolista, se i giovani di Locatelli sapranno resistere all'assalto di squadre più esperte, titolate e «vecchie».

Sandro Chiaramonti

Spotorno — E' stato rinnovato il consiglio direttivo della Polisportiva. Presidente è stato confermato l'ingegner [illegible]o Magnano, vicepresidenti sono Peluffo (calcio e pattinaggio) e Becco (bocce); [illegible] Imovilli, segretario Ostuni.

IMPERIA — Dopo il derby in casa nerazzurra c'è rimasta l'amarezza. Alla vigilia qualcuno sperava in un miracolo di Mariani, ma Stefano, pur mettendocela tutta non è riuscito ad infilare la porta di Zenga. Che l'Imperia [illegible] giocato una brutta partita non si può dire, però l'undici [illegible]ro, anche domenica, non ha saputo fare neppure un tiro a rete. In 90 minuti di gioco si è visto solo un bolide, calciato al volo da Centofante.

Gianni Brenna al «[illegible]galupo», in pratica, è stato costretto a [illegible] una squadra senza attacco. Qualche giocatore ha marcato visita, altri non sono ancora in forma. A parte [illegible] in avanti non c'era così [illegible].

Magaraggia continua ad [illegible] un «oggetto misterioso». E' arrivato da Vercelli con credenziali notevoli, però in nerazzurro non è riuscito ancora a fare nulla di buono. «*Non è colpa* [illegible] — dicono i dirigenti — *fa il militare a Pinerolo e non riesce ad allenarsi*». Sicuramente hanno ragione, ma il fatto [illegible]: in queste condizioni Magaraggia non può essere il centravanti dell'Imperia.

Tonino Bacco era febbricitante e ha potuto giocare [illegible] quarto d'ora. L'ala destra [illegible] (sulla [illegible]

I nerazzurri sono senza grossi nomi?

gia [illegible] il numero sette) ha ricordato molto Atragene. Qualcuno, forse, lo avrà [illegible] rimpianto. [illegible] macinato chilometri in orizzontale, a tutto campo, spesso con scarsa determinazione [illegible] mai puntare pericolosamente a rete. Torchio, Sobrero e Berta hanno giocato a un buon livello ma non sono riusciti a bilanciare la baracca.

L'Imperia [illegible] Gianni Brenna non è quella di Bruno Baveni. Chi [illegible] che quest'anno la squadra è più forte, mente. Forse potrà diventarlo con il tempo a patto però che si lasci lavorare in santa pace l'allenatore e gli si acquisti almeno due uomini forti, d'esperienza: un attaccante che sa tirare e fare gol e un difensore di grande mestiere.

Teresio Duberti, fratello del presidente, al «Bacigalupo» ha lasciato intendere che «*qualcosa bolle in pentola*». Tra poco si riaprirà il calcio mercato e i tifosi si augurano che tra i 900 giocatori italiani disoccupati l'Imperia riesca davvero a trovare i due pezzi [illegible] [illegible] questo proposito Brenna ha le idee chiare. Al presidente Angelo Duberti già da tempo ha fornito un [illegible] di nomi.

Savona ha vissuto brutti momenti, ha però capito la musica ed è riuscita a riportare allo stadio quel tifo e quell'entusiasmo che tutti le invidiano. Ha acquistato Pierino Prati, un nome che da solo riempie le gradinate. Non importa se la squadra a volte zoppica. Tutti vanno ugualmente al campo perché gioca Prati.

Il tifo di Imperia invece, non ha trascinatori. Gianni Brenna, per il momento (speriamo che esplodano) ha solo bravi giocatori. Nessuno è «personaggio». Bruno Baveni, al contrario, poteva contare su un Chiarotto, Mariani, Bencardino. Della vecchia e gloriosa guardia è rimasto solo Ottonello. Attorno a questa Imperia c'è apatia.

Tre partite sono senza dubbio poche per avanzare critiche se [illegible] [illegible] rappresentano un tempo già sufficiente per avere le idee più chiare.

Dopo il derby Berta e Ot[illegible] [illegible] delusi. Ma chi [illegible] lo era? Torchio e Sobrero sono stati dei gladia[illegible], ma il [illegible] è una invenzione di Prati, una rovesciata acrobatica per fare saltare tutto.

Roberto Basso

E' una parola vietata, ma i tifosi biancazzurri cominciano a pensarci

Chi parla di serie B «muore»

La Sanremese è capolista a sorpresa, sempre vittoriosa, della serie C1 - Parole di elogio dell'allenatore dell'Alessandria: «E' una bella squadra» - «Scaburri? Un leone» - Borra e Caboni fanno gli scongiuri

SANREMO — Calma ragazzi. Lo gridano tutti attorno alla Sanremese capolista della C1. Sembra una specie di parola d'ordine. [illegible] Sanremese che vince (e convince) è stato inoculato un freno agli entusiasmi.

D'accordo, la squadra è in testa alla classifica, con il Piacenza, a punteggio pieno, segna e diverte, prende pochi gol, ma dalla società biancazzurra arrivano «segnali» di ogni genere per far sapere che la Sanremese vive alla giornata e che i punti conquistati oggi, in fondo, saranno comodo domani, in tempi di «magra». La [illegible]se-capolista, insomma, ufficialmente è solo un episodio isolato.

[illegible] Borra, il presidente, e Caboni, l'allenatore di questa squadra-«miracolo», [illegible] [illegible] scongiuri. In cuor loro sperano [illegible] non si [illegible] di un episodio. Ma non si compromettono: «*Auguriamoci che questo momento duri il più possibile*», è il massimo che concede il mister.

Eppure la vittoria (2-1) sull'Alessandria, terzo successo consecutivo, comincia a far pensare. Quanto vale davvero questa Sanremese al[illegible] [illegible]» della C1? Non resta che chiederlo a uno fuori dalla mischia biancazzurra, ad Eugenio Fantini, allenatore dell'Alessandria: «*E' una bella squadra, vivace, moderna, con qualche bella individualità. Contro [illegible] noi, però, ha [illegible] [illegible] [illegible] per quel rigore che, secondo me, non c'era*».

Fantini è rimasto impressionato, soprattutto, da Scaburri: «*Lo prenderei volentieri con me*». Il popolare Angelo, infatti, è [illegible] [illegible] i migliori in campo, si è battuto come un leone. E' stato meno individualista del [illegible] Però, [illegible] [illegible] volta, ha mancato l'appuntamento con il gol cui è [illegible], come sempre, vicinissimo.

«*Gli porterò a far benedire i piedi in qualche santuario*», diceva scherzosamente, a fine partita, il presidente Borra. La scaramanzia, con Scaburri, evidentemente non basta. Borra ne fa largo uso: il suo vestito marrone, leggero, è la sua divisa fissa alle partite. «*Con lui vinciamo sempre* — dice — *non lo lascerò neppure nei mesi freddi*». Per la scaramanzia, invece, non andrebbe bene che domenica la partita Treviso-Sanremese sia inserita nella schedina del Totocalcio: «*Porta male*», sostiene Borra.

Contro l'Alessandria, comunque, la vittoria è arrivata grazie a [illegible] [illegible] notevole [illegible] «collettivo» biancazzurro, una prova sotto certi aspetti superiore a quella di Lecco perché il terreno pesante e l'Alessandria, squadra di rispetto, le hanno reso la vita dura.

Con Scaburri, sugli scudi, il solito Palladino che ha segnato su rigore, Melillo al [illegible] gol in tre [illegible]. Carraro protagonista [illegible] [illegible]pende parate.

Un po' sotto tono Trevisani, ma Caboni spiega la sua prova con qualche attenuante: «*Trevisani sta per sposarsi, ha qualche preoccupazione extra-calcistica. Dopo il matrimonio si st[illegible] addirittura a Sanremo, sarà più tranquillo, sarà il Trevisani di sempre*».

Per Carraro l'unica am[illegible] è [illegible] il gol subito all'ultimo minuto che gli ha interrotto la lunga imbattibilità in campionato che durava dalla trasferta di Carrara nella scorsa stagione (486 minuti).

Bruno Monticone

UNA POLEMICA, UN PROTAGONISTA, UN TIFOSO

Sarà vero?

Il Calizzano-Bardineto, a sorpresa, è secondo nel campionato di [illegible] categoria. Una posizione insperata, ma che premia in giusta misura la sportivissima società della Valbormida, una delle poche formate da dilettanti «veri».

«*Sono punti che ci serviranno per la salvezza*», si affrettano a dire a Calizzano. Ma intanto società, tecnico e atleti si tolgono una bella soddisfazione. Qualche giocatore, in estate, nonostante il doppio campionato vinto, ha preferito cambiare società: qualche altro ci ha provato, ma per sua fortuna è rimasto. «*Il Calizzano sarà troppo debole*», dicevano tanti.

Aveva ragione chi ha sempre creduto in questa squadra e soprattutto nello spirito che la anima. La classifica, davvero impietosa, parla chiaro. Si [illegible] che qualcuno, in cuor suo, sia molto pentito di essersene andato.

È lui!

«Pazzo» come tutti i portieri (divertenti le sue «sceneggiate» durante il ritiro precampionato) Walter Zenga, 19 anni, milanese, non ha concluso il derby con l'Imperia al «Bacigalupo». E' finito all'ospedale San Paolo, per un colpo alla schiena. Ha lasciato il letto dopo 24 ore, via meglio, sabato, contro il Rondinella, giocherà. Zenga, «oggetto misterioso» durante l'estate, ha conquistato pubblico e critica.

Secondo me

Antonio Bianchi, commerciante, tifoso della Sanremese:

E' stata una vittoria meritatissima quella della Sanremese sull'Alessandria. Non c'è niente da dire. I giocatori mi sono piaciuti tutti per il grande impegno che hanno messo per tutti i novanta minuti. Soprattutto mi è piaciuto Palladino, veramente un grosso acquisto, ma anche Scaburri, Melillo e [illegible] sono stati bravissimi.

Siamo in testa alla classifica e mi auguro che questo momento duri il più a lungo possibile. Ho fiducia in questa Sanremese, non è un «bluff» d'inizio campionato, come dice qualcuno. La squadra pratica il gioco che faceva già lo scorso anno, un gioco che applica a occhi chiusi e che mi sembra una garanzia di rendimento anche in C 1; penso che le prossime partite lo dimostreranno.

Antonio Bianchi

La Seconda

GIRONE A (2ª giornata)

Aux. Alassio-S. Bernardino 2-2
B. Verezzi-Finalborghese 0-1
Camporosso-Laigueglia 3-1
Loca-Pontedassio 1-2
Pietra Sport-Riviera Fiori 1-0
Pontelungo-Giov. Bordighera, rinv.
Sant'Ampelio-Bastia 2-7
S. Bartolomeo-Sanremo 1-1

Classifica: Bastia, Pietra Sport, Finalborghese punti 4; Pontedassio 3; Loca, Giovane Bordighera, Laigueglia, Riviera dei Fiori, Camporosso 2; Auxilium Alassio, Sant'Ampelio, S. Bartolomeo, Sanremo, S. Bernardino 1; Pontelungo, Borgio Verezzi 0.

Pontelungo e Giovane Bordighera una partita in meno.

GIRONE B (2ª giornata)

Boys Vado-Nolese 2-0
Dego-Albissola, rinviata
Fornaci-Celle Ligure 3-2
Priamar-Rocchettese 1-1
Spotornese-D. Bosco Savona 1-0
Lavagnola 78-Mallare 1-2
Villetta-Letimbro 1-0

Classifica: Spotornese, Fornaci punti 4; Boys Vado 3; Priamar, Mallare, Villetta, Nolese, Letimbro 2; Albissola, Don Bosco Savona, Celle, Rocchettese, Lavagnola 78 p. 1; Dego 0.

Albissola e Dego una partita in meno.

Albenga, attacco sotto accusa In cinque giornate solo un gol

ALBENGA — *Le buone intenzioni non servono* [illegible] classifica: questa l'amara esperienza nella quinta del campionato di Serie D fatta nella trasferta di Agliana dall'Albenga che dopo aver controllato la partita, sfiorato il vantaggio [illegible] una traversa di Benassi, regalato agli avversari un rigore non rilevato dall'arbitro, è stata sconfitta per una banale autorete al 60'. Lo stopper Rembado tenta di testa, su un innocuo [illegible] avversario, l'appoggio indietro verso il portiere Galbiati che nel frattempo, uscito dai pali, preso in contropiede non riesce a recuperare. Un vero infortunio.

«*Nel giro di due minuti* — afferma l'allenatore Sergio [illegible]ri — *siamo passati da un possibile vantaggio a dover inseguire il risultato. E pensare che prima del gol avremmo potuto recriminare* [illegible] [illegible] *risultato di parità. La dea bendata non ci ha certo aiutato. La sconfitta, amara e immeritata, ci scombina non poco i piani, ma è piena di significati e dovremo trarne gli opportuni insegnamenti*».

Zenari pensa che un solo gol all'attivo dopo cinque giornate, realizzato per di più con la complicità di una difesa avversaria, non sia un bottino lusinghiero.

Il tecnico, della sua [illegible] dell'incontro afferma: «*E' l'attacco, il reparto che ci preoccupa di meno, a doversi esprimere meglio. C'è senz'altro qualcosa da rivedere: le punte non si creano i varchi, hanno una posizione troppo statica, provocano un accentramento del gioco e cozzano irrimediabilmente contro difese che marcano stretto. Nel nostro campionato gli attaccanti devono avere più fant[illegible]: invece abbiamo poche idee e con questo non voglio mettere sotto accusa il centrocampo che si esprime con buone manovre e rifornimenti costanti. Neppure alla difesa si possono fare accuse*».

Zenari, dunque, deve cercare nuovi schemi perché non è certo il materiale umano a mancare. Lo stesso Benassi, che ha giocato sin dall'inizio della partita, ha suscitato un'ottima impre[illegible]ne, una bella prova coronata dalla bordata finita all'incrocio dei pali a portiere battuto: forse Graglia ha perso lo smalto delle prime giornate, quando riusciva a portare lo scompiglio fra le difese.

Nel prossimo, quando arriva ad Albenga la Pro Vercelli, sarà disponibile anche Atragene. Ad Agliana, infine, ha debuttato positivamente Garrione, un giovane difensore del vivaio locale, e l'allenatore ha detto: «*Dopo qualche titubanza iniziale, il ragazzo è stato una sicurezza, ha controllato e anticipato inesorabilmente il suo avversario diretto. Continuando a giocare potrà acquisire la mentalità necessaria per conquistare stabilmente una maglia da titolare*».

Giuseppe Morchio

PROMOZIONE Una domenica che ha fatto registrare molti motivi d'interesse

Ades Dianese, prima regina grazie alla pioggia L'urlo di Luciano e i molti problemi di Baucia

Allagamento a Ventimiglia - A Varazze il problema dell'erba - I cambiamenti nell'Intemelia

C'è una regina in Promozione. E' l'Ades Dianese. E' rimasta sola al comando della classifica. La pioggia le ha dato una mano. Ha impedito alla Carcarese di giocare a Ventimiglia. Ma la Dianese merita il primato. Contro l'Intemelia per un'ora ha sciorinato dell'ottimo calcio. [illegible] impressionato gli avversari e il suo stesso pubblico, di solito avaro di applausi. «*Il punteggio è bugiardo. Di occasioni per segnare ne abbiamo create moltissime*», osserva il presidente, Dino Sciolli.

Allagato il Peglia — A Ventimiglia è successo un disastro. Nella notte fra [illegible] e domenica il Roja è straripato. Il campo sportivo è sul greto del fiume e ha subito gravi danni. Gli impianti più colpiti sono stati quelli per le bocce e il tennis. Anche il terreno per il calcio era impraticabile. Non solo, ma era addirittura irraggiungibile. L'arbitro genovese Scapolla e i capitani di Ventimigliese e Carcarese hanno compiuto le formalità.

La «stoccata» di D'Artagnan — [illegible] Min per i baffetti e il pizzo assomiglia al moschettiere di Dumas. Ma si è servito dei piedi e non della spada per trafiggere la Rivarolese. Suo, su punizione, il gol risolutore. «*Un successo meritato, non abbiamo rubato nulla*», commenta il presidente Andrea Bianconi. A dominare l'incontro, però, non è stata la Loanesi, ma il vento, che ha disturbato tutte le azioni.

Grippo ringrazia Brondo — Quando il [illegible] del Vado (già sei reti finora) [illegible] realizzato il gol del pareggio il primo a corrergli incontro per congratularsi è stato lo stopper rossoblù. Quella rete [illegible] aveva tolto un bel [illegible] [illegible]. La Cornigilanese era [illegible] in vantaggio per un suo svarione difensivo. Grippo aveva toccato indietro verso il portiere Albini, ma il passaggio era corto e Pedron era stato lesto a impadronirsi del pallone e segnare.

Erba sì, erba no? — Pare che l'amministrazione comunale di Varazze si sia decisa a sciogliere l'amletico dubbio. Il Pino Ferro, che è in corso di restauro, sarà terminato a maggio. Se l'operazione fosse compiuta adesso il Varazze non potrebbe disporre del suo campo per chissà quanto tempo ancora. Costretti a girovagare per la Riviera, i nerazzurri [illegible] a sfoderare [illegible] artigli. A Cogoleto, contro l'Ovadamobili, hanno trovato il gol [illegible] vittoria proprio [illegible] momento peggiore, quando erano rimasti in dieci per l'espulsione di Del Bino. Ed è segno, questo, di carattere e forza d'animo.

L'urlo di Luciano — Manca un minuto al termine del derby Finale-Alassio. Ha la palla Lardo al limite dell'area giallonera. Dalla panchina giunge il grido di «Cicca»: «*Non tirare*». Ma Lardo non gli dà retta e scocca una saetta. Il pallone, deviato da Tozzi, si insacca in rete. [illegible] il sospirato pareggio. Anche Luciano entra in campo ad abbracciare il suo centrocampista. Disobbedienze del genere si perdonano sempre volentieri.

Spampinato furibondo — Il presidente dell'Alassio ha un diavolo per capello: «*Un altro punto regalato. La squadra [illegible] ha grinta. Qualcuno batte la fiacca, altri si credono dei professionisti. Quel Tozzi, poi. Era uno dei migliori, ma quest'anno è irriconoscibile, non ingrana*». Le «vespe» hanno fallito [illegible] [illegible] d'appello. Stasera il consiglio direttivo deciderà quali provvedimenti adottare. L'Alassio è imbattuto (quattro partite, quattro [illegible] ma la vittoria scacciapensieri [illegible] [illegible] arrivare.

Cambiamenti all'Intemelia — Li annuncia Luciano Dagnino, l'allenatore deluso per la nuova battuta d'arresto: «*E' la solita storia. A centrocampo siamo leggeri e difettiamo nel marcamento. Le nostre mezze ali troppo spesso sono sovrastate fisicamente dagli avversari*». Sotto accusa sono Sabatucci e Bellavita. Sarà difficile per loro mantenersi il posto in squadra. Monza è pronto al rientro e stanno per concludersi le trattative per l'acquisto di Fullone del Don Bosco Vallecrosia.

Che succede all'Andora? — E' la seconda sconfitta consecutiva per i biancoblù. Il bell'inizio [illegible] campionato è già dimenticato. [illegible] chi contesta l'allenatore Baucia. Giacomo Terzi, il presidente, difende il tecnico: «*Che ne può se abbiamo perso? E' stata* [illegible] *giornata* [illegible]. *Lupo ha fallito* [illegible] *palo d'occasioni, Olivieri ha colpito una traversa e abbiamo concluso l'incontro in* [illegible] *perché Casalingo è stato espulso e Balbo si è infortunato*».

Stefano Delfino

Risultati

Partita	Risultato
Ventimigliese-Carcarese	rinv.
Andora-Levante «C»	0-1
Cornigilanese-Vado	1-1
Sampierdarena.-Liberna	0-2
Rivarolese-Loanesi	0-1
Varazze-Ovadamobili	1-0
Finale L.-Alassio	1-1
Ades Dianese-Intemelia	1-0

Prossimo turno

Levante «C»-Cornigilanese; Loanesi-Ventimigliese; Andora-Sampierdarenese; Vado-Ovadamobili; Alassio-Rivarolese; Liberna-Ades Dianese; Intemelia-Varazze; Carcarese-Finale Ligure.

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Dianese	7	4	3	1	0	6	2
Vado	6	4	2	2	0	9	5
Loanesi	6	4	2	2	0	7	1
Carcarese	5	3	2	1	0	5	1
Liberna	5	4	2	1	1	7	3
Varazze	5	4	2	1	1	4	3
Alassio	4	4	0	4	0	4	4
Cornigl.	4	4	1	2	1	4	[illegible]
Finale	4	4	1	2	1	4	[illegible]
Levante C	4	4	2	0	2	5	6
Andora	3	4	1	1	2	3	5
Ovadamob.	3	4	1	1	2	5	6
Ventimigl.	2	3	1	0	2	2	4
Rivarol.	2	4	0	2	2	4	6
Sampierd.	1	4	0	1	3	[illegible]	10
Intemelia	1	4	0	1	3	3	8

PRIMA CATEGORIA Il Calizzano matricola terribile

Argentina, terminato l'inseguimento Millesimo: la colpa è dell'arbitro?

L'Altarese rischia troppo e cade - Prima vittoria della Cairese

A Millesimo hanno [illegible] la pazienza. Subito dopo la sconfitta casalinga con la Cervese (la [illegible] consecutiva) i tifosi [illegible] assediato gli spogliatoi e se la sono presa [illegible] l'arbitro Carrara di Pietra Ligure. Non è successo niente di grave, ma il direttore di gara ha potuto lasciare il campo soltanto verso le 19,30, con l'aiuto dei carabinieri. Carrara era [illegible] di aver annullato un gol di Panucci, apparso regolare, e di aver negato ai padroni di casa almeno due calci di rigore. «Quel signore era in [illegible] — dice Gianfranco Facelli, dirigente del Millesimo — ammiamo da un periodo sfortunato e vedere la squadra perdere a quel modo a molti non è andato giù. Anche perché i ragazzi domenica si sono impegnati e hanno giocato abbastanza bene.

Fanalino di coda — *Il Millesimo, così, è rimasto solo in fondo alla [illegible]. Le sue ex compagne di avventura se ne sono andate e hanno fatto qualche piccolo [illegible] avanti. Il San Filippo Neri ha centrato la prima vittoria stagionale [illegible] il Don Bosco Vallecrosia e la Taggese ha pareggiato (ma questa fatica) con il Calizzano Bardineto. Fermo a quota 2 è rimasto solo Santa Cecilia battuta in casa dal Cengio. Gaggero è criticato perché continua a utilizzare giocatori che non si allenano, ma è sotto accusa pure la mentalità della squadra.*

Complimenti, Calizzano — *La matricola terribile non finisce di stupire [illegible] a otto minuti dalla fine in Taggese è riuscita a pareggiare con Cosentino il gol di Rocca. Ferro e Tabò pensavano già alla prima vittoria in [illegible] e far compagnia alle prime [illegible] classe. Il punto va [illegible], ma il Bormida ha rovinato la festa: il fiume ha rotto gli argini e ha allagato il lato destro del campo di Calizzano. Il match casalingo di domenica prossima con la Cervese è in forse. «Lavoreremo tutta la [illegible] perché la squadra adesso [illegible] può fermarsi», dice il segretario Giuseppe Tabò.*

Aggancio al vertice — *Il Borghetto è stato fermato a Ceriale e l'Argentina ne ha subito approfittato per concludere il breve inseguimento. I rossoneri hanno battuto anche il Pietra Ligure, rispettando i pronostici della vigilia e [illegible] già ad allungare il passo. «Il Pietra Ligure è una formazione esperta che ci ha fatto soffrire — dice il trainer Amerigo Cutti —. Il nostro successo comunque è più che meritato: il raddoppio poteva tranquillamente arrivare molto prima».*

E' caduta l'Altarese — *A Sanremo i ragazzi di Briano hanno osato troppo e sono tornati a casa con quattro palloni in fondo al [illegible]. La [illegible] è arrivata quando i Carlin's Boys ridotti in dieci per l'espulsione di [illegible] Pasquale si sono chiusi in difesa e hanno sfruttato alla perfezione l'arma del contropiede [illegible] protagonista Morganella. [illegible] di una tripletta, [illegible] l'Altarese, [illegible] ingenua, [illegible] dovuto difendere meglio il doppio vantaggio conquistato dopo le prime [illegible] di gioco.*

Toh, chi si vede — *La Cairese ha vinto e [illegible] Persenda [illegible] un sospiro di sollievo. Il nuovo allenatore dello «squadrone» allestito da Cesare Brin e Luciano Spinello teme [illegible] la Veloce ma soprattutto il terreno allentato dalle piogge. «E invece — dice Persenda — su quel campo impossibile ha [illegible] [illegible] formazione disposta alla [illegible] e con tanta buona volontà».*

Succede anche questo — *Bertonasco, portiere del Santa Cecilia, e [illegible], centrocampista del Cengio, si conoscono da anni: hanno giocato insieme, uno sa i pregi e i difetti dell'altro. Domenica erano di fronte al «Faraggiana» di [illegible]: al 42' del primo tempo [illegible] si prepara a battere una punizione. Bertonasco è convinto che il pallone finirà tra le [illegible] braccia. Sposta la barriera, si piazza e aspetta il fischio dell'arbitro. Realo intuisce e per una volta cambia abitudine. La palla si insacca dalla parte opposta dove si era sistemato Bertonasco. Sembra che il portiere del Santa Cecilia ci sia rimasto molto male.*

Pier Paolo Carvone

Risultati

Partita	Risultato
S. Cecilia-Cengio	1-2
Carlin's B.-Altarese	4-1
Cairese-Veloce	3-1
Taggese-Calizzano	1-1
Ceriale-Borghetto S.S.	0-0
S. Filippo N.-D. Bosco	1-0
Argentina A.-Pietra L.	2-0
Millesimo-Cervese	0-1

Prossimo turno

Altarese-Cairese; Cengio-Ceriale; Carlin's B.-Taggese; Veloce-S. Filippo N.; Borghetto S.S.-Pietra L.; D. Bosco V.-Millesimo; S. Cecilia-Argentina A.; Calizzano B.-Cervese.

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Borghetto	7	4	3	1	0	4	1
Argentina	7	4	3	1	0	10	3
Calizzano	6	4	2	2	0	6	3
Altarese	5	4	2	1	1	6	5
Veloce	5	4	2	1	1	5	5
Carlin's B.	5	4	2	1	1	5	6
D. Bosco	4	4	1	2	1	6	5
Cengio	4	4	2	0	2	5	4
Cervese	4	4	1	2	1	3	3
Pietra L.	3	4	1	1	2	3	6
Ceriale	3	4	1	1	2	3	4
Cairese	3	4	1	1	2	4	4
S. Filippo	3	4	1	1	2	4	7
S. Cecilia	2	4	0	2	2	2	5
Taggese	2	4	0	2	2	2	4
Millesimo	1	4	0	1	3	4	8

È bastato qualche giorno di pioggia per riaprire le ferite: morti, dispersi, miliardi di danni

Valdossola, dopo un anno è di nuovo tragedia

**Un morto a Pallanzeno, un altro in Valle Bognanco
Poche le speranze [illegible] ritrovare in vita padre, figlio e nuora [illegible] Druogno
Ovunque smottamenti, frane
Interrotte la strada e la ferrovia del Sempione - Come nell'agosto '78 tornano desolazione, isolamento [illegible] terrore nelle vallate
Una riunione con il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi**

Una casa aventrata. Al centro i dispersi Egidia Maria Viscardi con a fianco il suocero Bartolomeo Margaroli e il marito Dario. A destra le vittime: Mario Tonossi e Bernardo Rondolini

DOMODOSSOLA — Ancora paura nell'Ossola: il nubifragio abbattutosi sulla zona con particolare intensità nella notte fra domenica e lunedì, [illegible] fatto temere [illegible] nuova tragedia, come nell'agosto '78. La gente ha seguito con sgomento i continui rovesci di pioggia, accompagnati da violente raffiche di vento e [illegible] lampi che hanno causato parziali «black out».

Gli abitanti dei paesi [illegible] corsi ai ponti e agli argini per seguire il rigonfiamento di fiumi e torrenti che ben presto hanno raggiunto e superato, come è accaduto nella [illegible] sola, i livelli di guardia. [illegible] strade semiallagate e ingombre di macchine abbandonate i mezzi di soccorso a sirene spiegate accorrevano un po' dappertutto. Vigili del fuoco, uomini [illegible] alpino della guardia di finanza o del soccorso alpino del [illegible], carabinieri, poliziotti e guardie forestali sono stati impegnati ancora una volta con turni massacranti.

Il bilancio è pesante: due morti e tre dispersi, strade interrotte, bloccata la ferrovia del Sempione, [illegible] ingenti. Una delle due vittime è un giovane di Bognanco, Mario Tonossi [illegible] anni, operaio meccanico a Domodossola, che viveva in località «Possetto» poco sopra le [illegible] Ponti, con la sorella Alma e la madre Emma. Insieme conducevano la «Trattoria [illegible] sole».

Nella notte il Tonossi è uscito di casa perché sentiva [illegible] tare paurosamente il rumore. Intanto uno smottamento [illegible] terreno investiva l'edificio sventrandolo parzialmente e rovesciandone le macerie [illegible] sventurato giovane, il cui corpo è stato disseppellito dopo [illegible] duro lavoro nella tarda mattinata.

L'altra vittima è un operaio di 41 anni, Bernardino Rondolini [illegible] Pallanzeno dove risiedeva in località Collero [illegible] la moglie Gioconda Conterio e tre figli: Maurizio, Fausta e Patrizia, il più grande di 17 anni, la più piccola di 12. Il Rondolini, operaio alla «Montedison» di Villadossola, aveva ottenuto il permesso di uscire un'ora prima che finisse il turno di notte. Temeva che il prolungato acquazzone danneggiasse i mobili nuovi della [illegible] casa, e voleva trasportarli al piano superiore dell'abitazione. Nel breve tratto di strada prima di giungere a Pallanzeno, [illegible] sua [illegible] si è bloccata nella [illegible] semiallagata. L'operaio l'ha abbandonata ed è salito sul terrapieno ferroviario: seguendo i binari che lo avrebbero guidato sino al paese.

Forse accecato dai lampi e dalla pioggia battente, non ha visto l'automotrice Novara-Domodossola che transita poco dopo le undici di notte, e il Rondolini è finito sotto il pesante convoglio.

Nella bassa Ossola, a [illegible]sello, l'acqua è entrata nel magazzino di una grossa [illegible] che commercia in carni macellate, danneggiando scorte e macchinari: un mobilificio è stato invaso dall'acqua. La situazione è drammatica. «Ad Anzola si è sfiorata la tragedia — dice il sindaco Giovanni Monti — c'è più di un metro d'acqua nelle [illegible], [illegible] argini nuovi hanno retto, ma per venti centimetri. [illegible] rialzarli [illegible] più». La strada per Domodossola è stata riattivata nella [illegible] di lunedì.

Saltate passerelle e ponticelli [illegible] collegamento con [illegible] frazioni in Valle [illegible], caduta una frana a Pestarena, il transito è difficoltoso [illegible] parte alta della valle. «Il nubifragio [illegible] messo ancora [illegible] evidenza [illegible] precarietà della [illegible] da di fondovalle — è il presidente della Comunità anzaschina professor Donato Fantonetti che parla — già tra venerdì e sabato erano cadute al[illegible] frane in diverse località».

In Valle Antigorio-Formazza all'altezza [illegible] [illegible] provinciale è interrotta in due punti. Un'esondazione del Rio Antolina ha danneggiato seriamente [illegible] delle migliori aziende agri[illegible], quella condotta dalla famiglia Deini, 80 capi di bestiame. [illegible] detto il presidente della comunità montana, Silvio Pobelli, durante la riunione svoltasi al centro operativo regionale [illegible] presenza del ministro dei Trasporti [illegible] Franco Nicolazzi, [illegible] presidente della Regione avvocato Viglione, del vicepresidente Sante Bajardi e del direttore dell'Anas ing. Vita.

«La situazione ha retto, anche se ancora una volta dobbiamo lamentare vittime» ha detto Bajardi. Il ministro Nicolazzi, [illegible] ha presieduto la riunione durante la quale i tecnici del centro operativo hanno offerto una panoramica dettagliata della [illegible]tuazione, ha ribadito: «Bisogna fare un programma generale e finalmente definitivo per la sistemazione dell'Ossola. Dagli interventi a tampone occorre passare decisamente a un piano globale che tenga conto di tutte le componenti, necessarie a uno studio completo».

Anche Bajardi ha ricordato la grande paura di ieri e di oggi, osservando come i provvedimenti [illegible] Regione all'indomani della alluvione dello scorso [illegible] '78 hanno dimostrato la loro efficacia.

La Valle Vigezzo, che nell'agosto 1978 aveva pagato il più alto tributo all'alluvione, anche questa volta denuncia un pesante bilancio. «Scomparsa» un'autovettura con tre persone a bordo che scendevano da Gagnone a Trontano, mezzo chilometro di strada franato all'inizio della statale tra Masera e la galleria, altre interruzioni tra Coimo e Gagnone, interrotti i «guadi» sul Melezzo. Tra [illegible]dossola e Malesco non funziona la ferrovia «vigezzina». Il sindaco di Re, Giovanni Barlocchi è rimasto bloccato a Malesco al [illegible] qua di un guado. Stava rientrando al suo comune quando l'acqua si è ingrossata. Ha [illegible] bandonato l'auto tentando di passare a piedi, ma non ce l'ha fatta.

Poco dopo crollava anche il ponte sulla provinciale tra Zornasco e Craveggia. Interrotta anche la ferrovia del Sempione a Candoglia. Bloccato il traffico verso la Svizzera.

[illegible] Bologna

Paura in Valstrona Case sgomberate

Danni sulla sponda Ovest del lago d'Orta

OMEGNA — Nel Cusio impraticabilità delle strade, sradicamenti di alberi, allagamenti, [illegible] di corrente; in Valle [illegible] frane e smottamenti hanno isolato completamente alcuni paesi. Non si segnalano vittime, ma i danni [illegible] notevoli, la situazione è preoccupante e c'è allarme.

Tre frane sono cadute sulla strada Strona-Luzzogno seppellendo alcune auto che [illegible] [illegible] panti avevano abbandonato; [illegible] vettura su cui viaggiava l'assessore al comune [illegible] Strona, Angelo Cane, con la famiglia, è stata travolta lasciando agli occupanti appena il tempo di mettersi in [illegible]. Alcuni corsi d'acqua [illegible] stati deviati [illegible] il piccolo cimitero di Luzzogno [illegible] sul stan[illegible] minacciando la [illegible].

Sulla [illegible] tra la Piana di Fornero e Massiola due [illegible] sono minacciate da [illegible] frana e hanno dovuto essere evacuati; altre tre, nell'abitato di [illegible] [illegible] dichiarate pericolanti, [illegible] state [illegible] sgomberare. Un [illegible] [illegible] imprecisato di frane [illegible] segnalate [illegible] sulla [illegible] per Sambughetto.

Da ieri mattina [illegible] [illegible] azione nella valle tre ruspe di ditte private per dare la possibilità di ri[illegible] [illegible] circolazione. Tecnici della Provincia e del genio civile di Novara [illegible] [illegible] posto per coordinare i lavori di ripristino della [illegible]. «Finché in Valle Strona si attueranno interventi solo per opere di tamponamento — dicono le autorità comunali — non si arriverà mai a una situazione di sicurezza: ne è un esempio Luzzogno, [illegible] sono spesi [illegible] decina di milioni [illegible] sistemare gabbie protettive che l'acqua di ieri [illegible] spazzato via come fossero di carta».

[illegible] fine del 1977 è la terza alluvione che si abbatte sulla Valle Strona ingigantendo ogni volta i problemi. Studi che sono stati portati a termine [illegible]mente da un gruppo di geologi, prevedono piani di intervento affinché queste situazioni non [illegible] [illegible] più verificare, ma hanno bisogno di trovare urgente attuazione. I [illegible] di maggiore rilievo nelle altre località del lago d'Orta si segnalano a [illegible] Maurizio, dove è stato scoperchiato il tetto del condominio Alfa e ad Alzo dove la casa di [illegible] Guaiea ha dovuto essere abbandonata. Ad Omegna un'auto parcheggiata sul lungolago Gramsci è andata completamente distrutta [illegible] caduta di due piante. La statale 229 del lago d'Orta, nel tratto Pettenasco-Omegna è stata riattivata con l'intervento dei vigili del fuoco.

a. m.

Fiera bestiame [illegible] visitatori

VIGEVANO — Ancora [illegible] volta la fiera di merci e bestiame di ottobre di Vigevano, legata alla festività del patrono, il Beato Matteo Carreri da Mantova, ha fatto registrare una [illegible] [illegible] visitatori.

Malgrado le condizioni meteorologiche non favorevoli, si [illegible] che la fiera sia stata visitata [illegible] circa diecimila persone.

Salvato in [illegible] al fiume un operaio che stava annegando

Travolto il ponte di barche sul Toce

Straripa il Lago Maggiore a Verbania

Verbania. Il ponte di barche sta inclinandosi paurosamente sotto [illegible] spinta delle acque. Ancora pochi [illegible] e sarà spazzato via

VERBANIA — Danni e disagi nella zona del Lago Maggiore per la violenza del maltempo. [illegible] furia del Toce in piena ha [illegible] zato via il ponte su chiatte [illegible] 170 metri che era [illegible] lanciato tra [illegible] e Fondotoce sulla bretella tra le statali 33 del Sempione e 34 del Lago [illegible]: sostituiva il ponte Cadorna travolto due anni fa, in questi giorni, da un'alluvione.

Quando il ponte [illegible] barche è stato strappato dagli ormeggi, su una delle chiatte [illegible] lavorando il capo cantoniere dell'A[illegible] Franco Micotti, 54 anni. Trascinato in mezzo al fiume, è stato salvato [illegible] prima che il barcone affondasse, da un [illegible] motto a motore dei vigili del fuoco. Metà [illegible] ponte è stata tra[illegible] sul fondo dalle chiatte colme d'acqua.

La provinciale Verbania - Mergozzo - Cuzzago è [illegible] interrotta per gli allagamenti provocati dallo straripamento del Toce. [illegible] [illegible] numerose le strade interrotte per piccole frane o per la caduta di alberi che il vento ha sradicato a decine. Numerosi anche a Verbania i tetti scoperchiati.

Sul tratto Verbania, confine svizzero della statale 34 del Lago Maggiore, il traffico è ritornato normale ieri mattina dopo lo sgombero dei massi e dei tronchi d'albero caduti nella serata di domenica. Il Lago Maggiore, che nelle ultime 48 ore è aumentato di oltre due metri, ha iniziato ad allagare da ieri il lungolago di Pallanza, Laveno, Porto Valtravaglia, Locarno, le parti più basse delle isole Pescatori e Bella.

Il servizio dei battelli, che nella serata di domenica [illegible] subito prolungate [illegible]ioni, ha riscontrato ieri difficoltà e ritardi sia per i nuovi temporali che per la presenza sul lago di decine di grossi tronchi d'albero trascinati dalle acque dei torrenti in piena. Allagamenti anche [illegible] Mergozzo, Candoglia e Nibbio per la piena del laghetto di Mergozzo e delle [illegible] che vi confluiscono.

a. c.

ARONA — Strade allagate, alberi sradicati, danni un [illegible] ovunque anche [illegible] zona dell'Aronese. I vigili del fuoco sono dovuti accorrere per una decina [illegible] chiamate in scantinati [illegible] [illegible] per un grosso albero precipitato a Dormelletto, [illegible] [illegible] San Rocco. Un incendio è scoppiato nella notte in una ripostiglio a Ghevio, [illegible] casa d'abitazione di Elisa Carraro: i danni sono ingenti poiché fra l'altro è andata completamente distrutta una A 112 da poco immatricolata. Molti scantinati del quartiere Santa Monica sono invasi dall'acqua: nella giornata [illegible] domenica e nella tarda serata il lago è salito [illegible] quasi due [illegible]: parte di corso Europa è impraticabile. Il porticciolo turistico è scomparso sotto il pelo del lago, così come vari impianti nella zona delle Rocchette.

A Sesto Calende il Ticino è già uscito lungo i viali e le piazze che ne costeggiano le rive.

m. b.

Provincia stanziati [illegible] milioni

NOVARA — Immediato intervento dell'amministrazione provinciale per l'Ossola. L'organismo novarese, nella seduta di ieri mattina ha stanziato un finanziamento di 40 milioni per consentire i primi soccorsi alle popolazioni valligiane colpite dal nuovo nubifragio.

Mentre all'ufficio tecnico della Provincia si installava un «filo diretto» con il comune di Domodossola e si tracciava un quadro approssimativo delle zone colpite, in una riunione dei capogruppi è stato deciso di rinviare gli argomenti all'ordine del giorno al prossimo consiglio, fissato per lunedì.

«Occorre avere un panorama della situazione — ha affermato il presidente Magnocco — in modo da poter "stornare" eventualmente determinati finanziamenti a favore delle popolazioni valligiane». Per ironia della sorte il consiglio provinciale era chiamato, nella seduta di ieri mattina, ad approvare stanziamenti per 3 miliardi e 256 milioni, in modo da finanziare le opere viabili distrutte dalla alluvione dell'agosto del '78, molte delle quali, stando alle prime notizie, sono state nuovamente danneggiate.

r. c.

Novara: comunicato del sindaco

Accesi i termosifoni

Il gasolio c'è in quasi tutte le cisterne, [illegible] esistono preoccupazioni per riscaldare

NOVARA — A Novara, da ieri, gli impianti [illegible] riscaldamento possono essere accesi senza timore di incorrere in qualche infrazione. Lo ha ribadito il sindaco della città Maurizio Pagani che in un comunicato reso noto alla cittadinanza attraverso gli organi di stampa, ha precisato: «Da [illegible] indagine svolta dall'organismo comunale risulta che le riserve di combustibile e di gasolio, nella nostra città, non dovrebbero per il momento destare preoccupazione per l'avvio degli impianti, sebbene non si possano escludere difficoltà per l'avvenire».

«Pertanto — prosegue il [illegible]cumento — l'amministrazione ritiene di [illegible] modificare la data del 15 ottobre, fissata dalla legge, per l'inizio del funzionamento degli impianti di riscaldamento, pur raccomandando ai cittadini la massima cura ed attenzione per limitare i consumi energetici».

Vengono così a cadere i timori sorti nelle giornate di sabato e domenica su un rin[illegible], [illegible] tutto il Piemonte, dell'accensione delle caldaie a lunedì 22 ottobre. Ieri, si è finalmente chiarito che il provvedimento preso [illegible] Regione Piemonte è solamente un «invito» alla cittadinanza.

«In questo momento — spiega un rifornitore — i distributori ufficiali [illegible] hanno grossi problemi. Il combustibile seppur non ai livelli degli scorsi anni, non manca, ma pur in questa situazione [illegible] parecchi i condomini che non hanno ancora effettuato il pieno delle cisterne».

r. c.

Operaio arrestato [illegible] spaccio di stupefacenti

VIGEVANO — L'operaio calzaturiero Luciano Gabellotto, 24 anni, via Trasimeno 7, è finito in carcere per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Una pattuglia della «volante», che da qualche tempo seguiva il suo girovagare in città, l'ha fermato davanti alla chiesa di Pompei, nei pressi del Luna Park, e nel borsello ha trovato sei piccole stecche di hashish.

Una settimana [illegible] sequestrata dagli inquirenti nell'abitazione [illegible] giovane [illegible] marijuana e 350 [illegible] lire in contanti, frutto di una [illegible] vendita.

È stato fermato il giovane aggressore

Omegna: morto il portiere che cadde dopo un litigio

OMEGNA — E' morto al reparto rianimazione dell'ospedale di Novara, dove era stato ricoverato [illegible] gravi condizioni per le conseguenze di un litigio, il pensionato settantenne Vito Beltrami, [illegible] Omegna, abitante in via Mazzini 60.

La scorsa settimana il Beltrami era venuto a diverbio con Michele Cestaro, 28 anni.

Dalle parole i due erano passati a vie [illegible] fatto e il pensionato è rimasto vittima [illegible] una caduta a seguito della quale veniva ricoverato all'ospedale cittadino. Trasferito in un secondo tempo a Novara, le sue condizioni si aggravavano tanto che a nulla sono valse le [illegible] cure dei sanitari per strapparlo alla morte.

Il procuratore della Repubblica ha disposto il fermo di Michele Cestaro che è stato portato in carcere a Novara, a disposizione del magistrato.

a. m.

Alla "Italsol" 15 i licenziati

GRAVELLONA LOMELLINA — Saranno quindici anziché trentadue i lavoratori licenziati dal suolificio Italsol. E' stato convenuto fra le parti dopo due riunioni.

L'Italsol ha visto ultimamente calare la domanda [illegible] commesse e dopo aver attuato la cassa integrazione per una parte dei dipendenti aveva deciso in un primo tempo di [illegible] l'organico le formato da settanta [illegible]. Dopo i colloqui [illegible] i sindacati, è stato trovato invece [illegible] compromesso.

NOTIZIE SPORTIVE

Primo punto, rotto l'incantesimo

Con il pareggio di Casale il Novara non è più l'ultimo [illegible] classifica - Ora l'attende il doppio turno interno con Mantova e Biellese - Perso il «libero» Serami che si è gravemente infortunato a [illegible] ginocchio

NOVARA — Al terzo tentativo gli azzurri sono [illegible] a cancellare lo zero in classifica che minacciava di mettere [illegible] in crisi. Impegnata nel primo derby stagionale a Casale Monferrato, la squadra ha chiuso zero a zero e il risultato in bianco è stato in massima parte determinato dalle condizioni [illegible] terreno, [illegible] impraticabile dalla pioggia caduta in precedenza e durante la gara. Oggi, però, diventa [illegible] pre più difficile sospendere [illegible] incontri: domenica Casale-Novara era in schedina e l'arbitro, in ossequio alle norme, non ha voluto correre il rischio di «rovinare» il totocalcio.

Malgrado tutto la partita è stata assai vivace e il risultato di parità non può essere messo in discussione anche se Boldini è stato più impegnato [illegible] collega Rinoldi. Gli azzurri hanno perso dopo 13 minuti di gioco il «libero» Serami che in uno scontro ha riportato [illegible] sospetta distorsione del [illegible]hio destro, quello operato al menisco. Al suo posto è entrato Savino, Veschetti è finito «libero» con Viganò terzino. Le pessime condizioni del terreno di gioco potevano forse indurre a non «rischiare» il giocatore ma ormai la decisione era stata presa ed [illegible] Canali si trova ancora di fronte un problema che pensava di aver già risolto.

Giorgio Canali — Stefano Serami

Commentare questa partita non è facile dal [illegible] tecnico e quindi oltre [illegible] prezioso punto conquistato non [illegible] possibili altre conclusioni [illegible] svolto dalla squadra. Lo stesso allenatore Giorgio Canali, a fine gara, è stato di poche parole: «*Abbiamo rotto il ghiaccio* — ha detto — *e questo sotto il profilo psicologico vale come una vittoria. La squadra si è mossa con grande volontà ed il pareggio non ci ha certo premiato. Abbiamo avuto anche noi qualche bella occasione e su quel terreno non si poteva pretendere di più*».

A Canali facciamo osservare di aver notato ancora una volta qualche giocatore [illegible] rendere [illegible]. Per esempio Gennaro e [illegible] quasi sempre tagliati fuori dall'azione e molto carenti in fase [illegible] appoggio. Il tecnico [illegible] evita di parlare dei singoli per evidenti ragioni. «*In questa fase di campionato* — precisa — *mi interessa il valore collettivo [illegible] squadra e non quello individuale. Ci sono giocatori [illegible] particolari caratteristiche che non possono essere confrontati, per esempio, su terreni come quello di Casale. Ripeto che nel complesso la squadra si è impegnata, non è mai stata in balìa degli avversari e quindi possiamo bene sperare per il futuro. [illegible] facile giocare su quel terreno e posso ritenermi soddisfatto*».

A questo punto, abbandonato l'ultimo posto della classifica, gli azzurri [illegible] chiamati a recuperare approfittando del doppio turno interno [illegible] Mantova e Biellese. Per Canali si riaprirà il problema del «libero» e di qualche altro necessario rinforzo. Per ora tutto tace anche se appare certo l'arrivo di qualcuno. L'allenatore novarese, interpellato, non ha rilasciato commenti. «*Io lavoro con i giocatori che la società mi mette a disposizione* — ha concluso — *e il campionato ha dimostrato che la nostra "rosa" non ha molti petali a disposizione*».

Liliano Laurenzi

AZZURRI [illegible] ROSSONERI «SUPERSTAR» IN C2 E IN D

Arona-Fanfulla giocata come fosse pallanuoto

ARONA — *Sarebbe stata senza dubbio una bella partita vista cosa hanno saputo fare le due squadre nonostante l'imperversare della pioggia che in qualche lungo momento ha assunto l'aspetto di un autentico fortunale.*

Peccato che il maltempo [illegible] sia accanito così duramente sull'incontro Arona-Fanfulla (finito 2-2), e peccato che l'arbitro [illegible] volta accaduto a [illegible] voler sentir ragioni nel sospendere l'incontro.

Bene o male, tuttavia, le emozioni non [illegible] mancate: e che emozioni! A cominciare da quella per cui a 6 minuti dalla fine l'Arona subiva [illegible] gol dell'1-2. Tutto sommato, ciò avrebbe significato la prima sconfitta degli azzurri in serie C. «Ma in una partita [illegible] pallanuoto — chiarisce l'allenatore Zanetti — perché oggi di calcio non se n'è visto né se ne poteva vedere: e non sarebbe stato giusto perdere un incontro del genere [illegible] campo del genere».

[illegible] Bruno Angelini dice a sua volta che il maltempo non consentiva di fare di più, ma lascia intendere che in altre condizioni l'Arona sarebbe oggi solitaria in vetta [illegible] classifica, una circostanza che difficilmente potrà verificarsi ancora [illegible] futuro.

C'era insomma [illegible] possibilità di vincere anziché dover rincorrere per ben due volte il risultato, nella seconda occasione con soli 5 minuti a disposizione?

A giudicare dalle occasioni la risposta dovrebbe essere sì: Pescarolo ne ha mancate due da gridare allo scandalo, un terzino bianconero ha fermato un pallone sulla linea quando ormai [illegible] gente gridava gol e quando [illegible] squadre erano sullo 0-0: il portiere lodigiano ha fatto un miracolo per deviare in angolo un pallone micidiale di Mauri.

Per fortuna — dicono ad Arona — [illegible] si è ripetuto nell'azione del pareggio, quando lo stesso Mauri lo ha scavalcato [illegible] uno splendido pallonetto. [illegible] per contro, Sacchi (nessuna colpa sui gol) non è mai stato chiamato in causa.

In ogni [illegible], [illegible] bravi, tutti gladiatori, fino all'ultimo respiro gli azzurri con note per Mauri incontenibile sulla fascia destra, Tosi, Lombardo, Beltrami e anche Malerbo, che ha avuto l'ingrato compito di dover fare dimenticare la forzata [illegible] di [illegible] Domenico. **Mario Bonazzi**

Come rullo compressore quell'Omegna di Binacchi

[illegible] — *Viva soddisfazione ad Omegna per la quinta vittoria consecutiva della squadra di Binacchi. I rossoneri non hanno fallito il primo grosso impegno della stagione contro una Pro Vercelli che ha tentato tutto quanto era nelle sue possibilità per limitare i danni, spinta allo spasimo dal nuovo allenatore Piqué.*

Ancora una volta è però emersa la maggiore quadratura dell'Omegna, che su un campo impossibile ha saputo ugualmente farsi rispettare anche perché disponeva di elementi più tecnici come Nicolini il solito Schilirò e Manitto, quest'ultimo autore di una splendida rete di testa.

I cusiani escono però dallo stadio vercellese con tre ammoniti, Manitto, Pioletti e Bellacomo e con una espulsione, quella di Schilirò che potrebbe impedire a Binacchi di utilizzare il centravanti nella prossima partita in casa con la Massese.

D'altronde chi prevedeva battaglia ha avuto ragione, le squadre in campo, complice anche il terreno acquitrinoso, non hanno certo fatto complimenti ed anche tra i tifosi non tutti hanno saputo mantenere la calma, tanto che alla fine è addirittura volata in campo una sedia.

La Pro ha mal digerito questa terza sconfitta. Piqué, ex allenatore dell'Omegna, se n'è andato subito dopo il fischio di chiusura. In fondo non gli si può dare torto, tra Omegna e Pro Vercelli chi ci rimette è sempre lui, anche la scorsa stagione con i colori rossoneri uscì sconfitto dal Robiano.

I cusiani invece non possono che essere soddisfatti di questa vittoria ottenuta su un campo che d'ora in poi diventerà sempre più difficile. In più questo successo porta Binacchi ed i suoi a + 3 in media inglese dopo appena cinque giornate e lo mette al riparo da eventuali cali di forma, anche se il tecnico afferma che la squadra non può che migliorare.

I tifosi intanto sono entusiasti, domenica prossima contro la Massese si attendono il sesto successo consecutivo. I dirigenti però consigliano umiltà, la squadra toscana sulla carta è più forte delle compagini affrontate finora, per questo non bisogna [illegible] andare a facili entusiasmi che potrebbero coinvolgere anche i giocatori. L'incontro interno con la Massese ha una sua importanza anche dal punto di vista fiscale: chi gioca domenica prossima sarà infatti incedibile.

Andenzio Martinazzi

La pioggia ha guastato la festa al derby

L'acqua a fiumi blocca [illegible] gara «clou» della D

Gozzano

GOZZANO — L'acquazzone ha guastato la festa tanto attesa del «derbyssimo» tra Borgomanero e Gozzano rimasti in campo soltanto per un'ora. Poi l'arbitro goriziano Padovan, inzuppato fino al midollo, [illegible] deciso di farla finita mandando tutti negli spogliatoi malgrado qualche giustificata recriminazione dei borgomaneresi che stavano conducendo per un gol a zero.

Annibale Mastrini, allenatore del Gozzano, nel quale esordivano l'ex novarese Sergio Ferrari e la punta Marco Clerici già dell'Omegna, dice di aver notato «un [illegible] miglioramento» nella sua squadra con l'innesto dei due nuovi arrivati: «Indubbiamente il Borgomanero è forte [illegible] ha dimostrato. Ma noi siamo stati ancora una volta puniti per una sbadataggine della difesa. Tutto ciò deve finire», conclude Mastrini.

Pellegrini è stato evidentemente punito se nel secondo tempo non è più ritornato in campo, lasciando il ruolo di «libero» al capitano Bonomi. L'allenatore del Gozzano ha rimediato facendo retrocedere Piverni in terza linea e riproponendo Giromini tra gli attaccanti.

Il Gozzano, più franco in difesa, ha iniziato la ripresa con buona autorità pressando il Borgomanero, ma nel bel mezzo del «forcing» dei locali alla ricerca [illegible] pareggio, [illegible] volta allorato, si è scatenato il temporale che ha convinto l'arbitro Padovan a interrompere lo scontro sull'acquitrino più adatto per pallanuotisti che per calciatori, il quale ormai non aveva più senso.

Giovanni Pennaglia, presidente del Borgomanero, noto poeta dialettale che si proclama amico dei gozzanesi (ed il fatto non è contestabile) si è detto d'accordo sull'anticipata interruzione dell'incontro: «Forse era meglio neppure incominciare la partita».

Come [illegible] visto il Gozzano il presidente del Borgomanero? «*Non è forte come la nostra squadra, ma non è nemmeno debole come la classifica potrebbe far intendere. Se si rinforzerà in difesa sicuramente il Gozzano potrà far meglio perché uomini di valore ne ha. Basta pensare a Neri, a Clerici, a Bignardi, all'intramontabile Ferrari*».

Sulla validità dell'innesto di Ferrari e di Clerici si è pronunciato anche il vic[illegible]idente del Gozzano Piero [illegible] «abbiamo bisogno di [illegible] difensore autorevole [illegible] puntelli [illegible] nostra difesa traballante. In settimana lo scoveremo, dovessimo cercarlo in capo al mondo [illegible] che domani sera non possa già allenarsi con il Gozzano».

La nota lieta per la squadra cusiana vista contro il Borgomanero, è quella della conferma del giovanissimo stopper Ferrini, [illegible] dopo aver affrontato con successo Schi[illegible] a Omegna, si è battuto molto bene contro l'esperto Valongo.

r. b.

Borgomanero

BORGOMANERO — *Era un derby forse fin troppo facile per il Borgo, [illegible] a dui scontri con l'Omegna (dai quali [illegible] abitualmente con le ossa rotte) e ai confronti sempre impegnativi con l'Arona, in cui invece riusciva [illegible]almente a prevalere [illegible]sta volta, l'avversario è apparso alquanto modesto, inferiore persino alle previsioni. A [illegible] il Gozzano da una [illegible], probabile, scottante sconfitta ha provveduto [illegible] la pioggia a rovesci.*

[illegible] fine, il pubblico di casa ringrazia il cielo e il provvidenziale uragano. Amareggiati appaiono invece i tifosi del Borgomanero che per assistere ad uno spettacolo mediocre, hanno dovuto pagare [illegible] un bagno nel prato allagato e salmite fino in tribuna: a ciò si aggiunge il dispetto di vedersi privare di un possibile importante successo che avrebbe portato la squadra di Pedulazzo a ridosso delle prime in classifica.

La partita non merita, da parte borgomanerese, molti commenti. Sul prato allagato la difesa [illegible] bile l'ha fatta subito da padrone intervenendo con decisione su ogni pallone e [illegible]ndo lontano dalla [illegible] area gli attaccanti gozzanesi mentre sul fronte [illegible] i difensori locali si vedevano [illegible] e subire l'iniziativa di una scate[illegible]. Provvisionato e [illegible] dava una mano il Garripoli delle giornate migliori.

Nella ripresa c'è stata la prevedibile sfuriata del Gozzano, pericolosamente sbilanciato in avanti. Poi, l'arbitro ha detto «[illegible]». **f. a.**

Promozione, è salito [illegible] Villadossola

Solo il tempo [illegible] riuscito [illegible] fermare il Borgoticino

Promozione

	Pt	G	V	N	P	F	S
Iris Borg.	7	4	3	1	0	8	0
Villadoss.	7	5	3	1	1	8	3
Grignasco	7	5	2	3	0	6	2
Castellet.	6	4	3	0	1	7	3
Verbania	6	5	2	2	1	9	7
Ivrea	6	5	1	4	0	6	4
Trecate	5	5	1	3	1	5	4
Borgoses.	5	5	1	3	1	6	7
Gravell.	4	4	1	2	1	2	1
P. Donnas	4	5	1	2	2	11	10
Oleggio	4	5	1	2	2	6	6
Cossatese	4	5	1	2	2	3	5
Crescent.	4	4	1	2	1	3	6
Vigliano	4	5	2	0	3	8	11
Meina	2	5	1	0	4	5	8
Bollengo	2	5	1	0	4	6	9

NOVARA — La [illegible] di maggiore interesse della quinta giornata di Promozione è stata interrotta dal maltempo, che si è rivelato l'unico elemento in grado di... fermare la capolista Iris Borgoticino. A Castelletto, quando mancava una ventina di minuti alla conclusione (si era sullo zero a zero) un violento nubifragio ha costretto giocatori e arbitro a raggiungere precipitosamente gli spogliatoi. Il più dispiaciuto di tutti è stato il portiere dell'Iris, Molli, che in quel momento aveva portato il suo record di imbattibilità a 430 minuti, gli ultimi 70 li dovrà cancellare.

Approfittando della fermata [illegible] ticinesi, in testa sono arrivate due squadre, il Villadossola ed il Grignasco, a dividere il primato con Giannini e compagni.

L'impresa più consistente è stata quella del Villadossola che è andato a pareggiare largamente (vinceva fino al rigore conclusivo per 2 a 1 a Borgosesia) su uno dei terreni più [illegible] dell'intero girone.

Il Grignasco, invece, è andato [illegible] espugnare [illegible] della matricola Vigliano, [illegible] squadra che nelle ultime tre esibizioni ha incassato 10 gol.

Fra le altre partite disputate a dispetto della giornata «da lupi», fa sensazione quella pareggiata dal Trecate in casa del Pont Donnas con un risultato (4 a 4) che non è di tutti i giorni. Assai bene si è comportato l'Oleggio ad Ivrea (1-1) mentre il Verbania è tornato al successo aggiudicandosi (non senza fatica) il derby con il Meina. Per concludere [illegible] rimane che segnalare la prima vittoria della Cossatese (2 a 0 al Bollengo) dopo quattro tentativi andati a vuoto. **m. s.**

Vigevano — Il violento temporale che si è abbattuto sulla città fra domenica e lunedì ha provocato la caduta di diversi alberi e alcuni ponti di cantieri edili. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco.

In Prima categoria

Solo due [illegible] partite concluse

Prima Categoria

	Pt	G	V	N	P	F	S
Bellinz.	7	4	3	1	0	12	6
Farese	7	5	3	1	1	7	6
Stresa	6	4	3	0	1	7	3
Baveno	6	4	2	2	0	6	4
Galliate	5	4	2	1	1	7	2
Olimpia	5	4	2	1	1	6	4
J. Domo	5	4	1	3	0	3	2
Cerano	4	4	1	2	1	3	3
P. Roasio	4	5	1	2	2	5	6
Valsen.	4	4	2	0	2	6	8
Borgolav.	4	4	1	2	1	5	5
J. Cameri	3	4	1	1	2	4	4
Briga	3	5	0	3	2	6	7
Gattinara	2	4	0	2	2	3	6
Domosil.	2	4	0	2	2	2	7
Carpign.	1	5	0	1	4	3	8

NOVARA — *Solo due [illegible] partite regolarmente concluse in Prima categoria domenica scorsa: Farese-Briga 3-2 e Pro Roasio-Carpignano 2-0. Tutte le altre [illegible] hanno avuto inizio perché i campi dove dovevano svolgersi [illegible] letteralmente allagati, oppure sono state sospese.*

Grazie alla pausa imposta dal maltempo a tutte le altre formazioni dell'alta classifica, la Farese con una tripletta del suo ritrovato goleador Mossetti, ha finalmente vinto la prima partita casalinga e ha raggiunto in testa il Bellinzago.

Si fa invece sempre più critica la situazione del Carpignano che non è riuscita ad evitare la sconfitta a Roasio e si trova sempre più solo all'ultimo posto della classifica.

m. s.

Mecap Vigevano vince il Cagliari

VIGEVANO — Nell'incontro casalingo con l'Acentro di Cagliari la Mecap si è imposta per 107 a 89 e ha colto l'occasione per intensificare la propria preparazione in vista dell'incontro clou della terza giornata del campionato [illegible] schile di serie A 2, in programma domani, mercoledì, a Udine. La Mecap, infatti, renderà visita alla Mobiam con la quale, dopo le prime due giornate, divide il primato in classifica.

La gara [illegible] domenica con il quintetto sardo ha [illegible] in luce, fra l'altro, la buona condizione come tiratore di capi[illegible] Bellini. *(g. c. r.)*

Le reazioni nei vari centri turistici all'iniziativa delle funivie di Courmayeur

«Assicurare chi scia? Sì, ma...»

La Thuile: «La formula funzionerà?» - Gressoney St-Jean: «Forse li imiteremo» - Cogne: «Bella ma onerosa» - Pila: «Non seguiremo l'esempio» - Breuil: «Già nel '69 occorrevano 50 milioni all'anno»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — Assicurazione gratuita per tutti gli sciatori? L'iniziativa delle Funivie Val Veny di Courmayeur, che senza far stipulare polizze, automaticamente all'acquisto del biglietto, coprono tutti i rischi dei clienti, per ora resta isolata. Le altre stazioni invernali valdostane, che naturalmente assicurano gli infortuni provocati per difetto degli impianti, non prevedono interventi del genere.

«A parte il fatto che a Courmayeur hanno ottenuto l'esclusiva della formula per un anno — dice il direttore delle Funivie La Thuile, Menel — *non siamo sicuri che quella adottata dalla Val Veny funzionerà bene»*. Le riserve? Soprattutto il *«costo altissimo dell'operazione»* che secondo Menel si possono permettere soltanto i grossi impianti.

A La Thuile è allo studio invece una polizza già diffusa altrove: il risarcimento del costo dell'abbonamento giornaliero allo sciatore che si fa male, oppure il rimborso delle spese mediche fino a un «tetto» di centomila lire.

Anche a Gressoney, al momento, esiste solo l'assicurazione per i danni causati dal cattivo funzionamento degli impianti. Ma, dicono i responsabili della seggiovia di St. Jean, non è escluso che in futuro sia adottata una polizza simile a quella della Val Veny.

Le perplessità riguardano, quasi sempre, i costi: *«Certo, l'iniziativa di Courmayeur è interessante, per gli sciatori è una gran bella cosa* — ammette il presidente delle Funivie di Cogne Jantel — *ma è molto onerosa: per adottarla dovremmo aumentare il prezzo del biglietto»*.

Aggiunge Luigi Ricotti, direttore a Pila: *«La polizza della Val Veny è buona per coloro che possono permettersela. Una formula che certo avrà successo fra gli utenti, mentre ho dei dubbi per quanto riguarda la società»*.

A Pila, spiega Ricotti, *«almeno per quest'anno di iniziative come questa non se ne parla. E non credo che adotteremo mai una polizza per tutti gli infortuni»*.

La Società Cervino, che gestisce gli impianti al Breuil, pensò all'assicurazione «tutto compreso» già una decina d'anni fa ma — dice il direttore Cipriano Doglione — *«i tempi non erano maturi, e non se ne fece nulla. Ora, dopo l'iniziativa di Courmayeur, forse ci ripenseremo; ma si tratterà di un impegno gravoso: già dieci anni fa ci volevano cinquanta milioni l'anno»*.

L'assicurazione stipulata dalle Funivie Val Veny prevede un rimborso massimo di 50 mila lire per i primi soccorsi e fino a 400 mila lire per le spese sanitarie nel più vicino centro traumatologico della Valle.

Inoltre i titolari degli abbonamenti superiori a tre giorni hanno diritto al rimborso del biglietto, purché l'incidente sia accaduto su piste segnalate. L'assicurazione è valida per gli sciatori dai cinque ai settant'anni; l'infortunato, al momento dell'incidente, non deve essere in stato di ubriachezza o intossicato da droghe.

Emanuele Novazio

Turismo a Cervinia, Pila, Gressoney

Tutto esaurito per Natale

AOSTA — Previsioni soddisfacenti per la stagione invernale in tutte le principali stazioni della valle. Ovunque, da Courmayeur a La Thuile, da Cervinia a Cogne, le prenotazioni assicurano il «tutto esaurito» per il periodo natalizio.

A Gressoney, dove si sta ultimando il potenziamento degli impianti di risalita (la seggiovia che finora poteva trasportare 240 persone all'ora ne porterà 580), sono certi che «la stagione sarà ottima», nonostante l'aumento dei prezzi (comune del resto a tutta la valle) e la scarsità di gasolio.

Anche a Pila sono ottimisti. «Lavoriamo molto nel weekend con gli sci club — dicono i responsabili degli impianti —. Dai primi contatti, i mesi invernali si preannunciano ottimi. Non dovrebbero esserci problemi».

Le prenotazioni delle gare, il «termometro» più attendibile della stazione sciistica aostana, sono superiori allo scorso anno. Quanto al gasolio, «nessun allarme: non mancherà».

«Ottimi segni» anche a Cervinia, dove le prenotazioni sono in aumento rispetto alla stagione '78-'79.

A dicembre, inoltre, è prevista l'inaugurazione della funivia del Piccolo Cervino, la più alta d'Europa. «Gli auspici — sostengono alla Società Cervino — sono ottimi».

e. n.

I «bollini» validi fino al 31 dicembre

AOSTA — L'Ufficio Zona Franca dell'assessorato dell'Industria e Commercio ricorda che il 30 settembre scorso è scaduta la validità dei seguenti tipi di bollini della tessera Mod. 1: zucchero e caffè per il quadrimestre giugno-settembre, cacao e cioccolato per il secondo quadrimestre e tè e surrogati periodo 1° semestre.

Restano, invece, validi fino al 31 dicembre i seguenti bollini della tessera Mod. 1: zucchero e caffè per il trimestre ottobre-dicembre; cacao e cioccolato per il terzo quadrimestre; surrogati e tè per il secondo semestre e olio di semi per il 4° trimestre.

Le agevolazioni per handicappati

AOSTA — L'assessorato regionale alla Sanità ha predisposto il contrassegno da rilasciare da parte dei Comuni della Valle agli handicappati con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta.

Il contrassegno dà diritto alle agevolazioni, fissate dal singolo Comune, per posteggi, soste e circolazione dei veicoli utilizzati dagli handicappati.

La concessione è deliberata dalla Giunta municipale e può essere revocata in qualsiasi momento, qualora vengano a cessare le condizioni di diritto.

COGNE — E' stato approvato dal consiglio comunale di Cogne il progetto per la sistemazione del nuovo cimitero. Saranno costruiti 72 nuovi loculi, l'opera costerà circa 80 milioni. Durante la seduta del Consiglio è stato deciso anche l'acquisto di un nuovo mezzo antineve (spesa: 70 milioni).

Lavoreranno nell'Urss le Funivie di Val Veny

AOSTA — La società funivie Val Veny costruirà la prima stazione di sci in Unione Sovietica. I responsabili del governo della repubblica di Georgia si sono rivolti a Piero Savoretti affinché, con i suoi collaboratori, cominci i lavori per realizzare una stazione invernale a Bukuriani.

Il presidente della società di Courmayeur si è incontrato con le personalità sovietiche per un primo contatto. La località si trova a 1700 metri di altezza. Gli impianti di risalita, quelli sportivi e commerciali, gli alberghi (per 6-7 mila persone) costeranno circa 30 miliardi di lire.

ISSOGNE — E' stato recentemente abolito il consorzio fra i Comuni di Issogne e Arnad per il servizio di segretario comunale. La richiesta è venuta dalle due amministrazioni interessate, che avevano denunciato l'impossibilità di tirare ancora avanti con un funzionario a mezzo servizio.

Così il dottor Leonardo De Gasper, che da anni reggeva le due segreterie, ha assunto quella di Issogne, mentre ad Arnad nuovo segretario è la signora Liliana Bose, che non solo ha migliorato la sua posizione (era aiuto segretario a Donnas) ma ha addirittura iniziato la sua nuova carriera nel Comune di residenza.

Tariffe maggiori al Monte Bianco

COURMAYEUR — Costerà più caro il passaggio del traforo del Monte Bianco. Questi sono i nuovi prezzi:

Classe 1 (auto con passo inferiore a metri 2,30): 7000 lire per l'andata, 9000 per andata e ritorno; 23.000 l'abbonamento per sei mesi.

Classe 2 (veicoli con passo superiore a metri 2,30 e inferiore a 2,63): 11.000 lire l'andata, 13.000 andata e ritorno; 33.000 l'abbonamento per sei mesi.

Classe 3 (veicoli con passo superiore a metri 2,63 e inferiore a 3,30 e tutte le vetture con rimorchio): 14.000 lire l'andata, 18.000 andata e ritorno, 45.000 l'abbonamento per sei mesi.

Classe 4 (veicoli con passo superiore a metri 3,30, fra cui tutti i pullman): 32.000 l'andata, 51.000 l'andata e ritorno.

Classe 5 (veicoli a tre assi): l'andata costa 50.000 lire, 78.000 l'andata e ritorno.

AOSTA — Il Consiglio regionale ha deciso di assegnare quattro milioni e mezzo al Comune di Perloz per acquistare uno scuolabus.

AOSTA — Il consiglio di amministrazione dell'Azienda di soggiorno ha deciso di rinviare lo svolgimento della decima edizione del «Trofeo 7 Torri» a domenica 4 novembre.

Con i prodotti artigianali, agricoli ed industriali

Mostra-mercato «universale» per Aosta nel prossimo anno

Finora i soli appuntamenti erano le fiere del legno e del vino: un po' poco per una città «internazionale» al centro di due trafori

Aosta. Mostra dell'artigianato sotto i portici del municipio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — Era da tempo che pensava ad una mostra-mercato di tutti i prodotti artigianali, agricoli e industriali della Valle d'Aosta. Francesco Crea, 40 anni, insegnante di educazione fisica, e responsabile della Fiera dei vini, stavolta ce l'ha fatta. Dice: *«Sarà la vetrina della Regione»*.

Fino a quest'anno gli appuntamenti importanti per Aosta sono sempre stati soltanto due: la fiera del legno e dell'artigianato tipico valdostano e poi quella del vino. *«Un po' poco»* sottolinea Francesco Crea, *«per una città che si trova al centro dell'arco alpino, con due trafori che la uniscono all'Europa. Moltissimi francesi e svizzeri vengono in Valle anche solo per fare le compere, grazie al cambio vantaggioso. C'erano tutte le condizioni per organizzare una rassegna dei prodotti valdostani»*.

Adesso il «comptoir» sembra essere diventato una realtà. Lo vogliono proprio tutti. *«Le associazioni (commercianti, industriali, viticultori, contadini e artigiani) sono d'accordo»*, afferma Crea, *«per il prossimo anno è un appuntamento quasi sicuro»*.

Quest'estate hanno fatto la prima prova, una piccola dimostrazione accanto alla Fiera dei vini, creando una rassegna nella rassegna. E' andata benissimo. *«L'iniziativa è piaciuta»*, dice ancora Crea, *«ha avuto consensi e, quel che più conta, successo di pubblico. E' stato soltanto un tentativo, una cosa improvvisata, ma molte categorie hanno già chiesto di ampliarla. Così abbiamo deciso di realizzare il progetto della mostra-mercato»*.

Il primo passo. Adesso bisogna continuare. *«Si è pensato a creare una cooperativa di operatori e una commissione di esperti (formata dai rappresentanti di tutte le associazioni) per organizzare la mostra»*. Non basta. *«Speriamo»*, aggiunge Crea, *«che anche la Regione ci dia una mano. Una manifestazione del genere comporta spese elevatissime (700 o 800 milioni)»*.

La rassegna dovrebbe durare quasi tutto l'anno. Ci sarà una mostra per i prodotti agricoli, un'altra artigianale (legata alla fiera del legno), una di elettrodomestici e una dedicata alla piccola industria valdostana.

Ma il «clou» sarà rappresentato dalla rassegna dei prodotti commerciali e agricoli di montagna. *«In tutta Europa non c'è niente di questo tipo. A Verona c'è sì, la mostra internazionale dell'agricoltura, ma è così grande che il contadino che la visita si sperde senza riuscire a trovare quello che gli serve. Noi vogliamo organizzare qualcosa di diverso: un "comptoir" che presenti tutti i prodotti commerciali e agricoli per la montagna, dalla motosega, alla zappatrice, al piccolo trattore»*.

«Comunque» aggiunge Crea *«se non dovessimo riuscire a realizzare il progetto per il prossimo anno ripeteremo più in grande l'iniziativa provata quest'estate con la fiera dei vini»*.

Ma andrà tutto bene, Francesco Crea è sicuro. Per la fine di novembre è già stata stabilita un'assemblea delle categorie interessate al progetto. Da quell'incontro nasceranno la «cooperativa di gestione» e la commissione degli esperti. Per il prossimo anno sarà tutto pronto.

Pierangelo Sapegno

Scuola di Brusson pronta a giorni

BRUSSON — Entro la fine del mese Brusson avrà una scuola. L'edificio è stato costruito dalla Regione, su un progetto dell'architetto Riccardo Coquillard, al centro del paese, vicino alla chiesa. Il costo dell'opera ha superato il tetto degli ottocento milioni.

La scuola (già inaugurata ufficialmente) sarà pronta tra pochi giorni, quando verranno completati gli ultimi lavori.

Itinerari gastronomici: dove si mangia in Valle d'Aosta

Ristorante «Alpino» di Salirod

Se avrete la fortuna di trovare una giornata di sole basterà il panorama a ripagarvi la gita. La strada che da St-Vincent sale al Colle de Joux è infatti una delle più piacevoli della Valle d'Aosta. Da qualsiasi punto del percorso lo sguardo abbraccia il fondo valle, piuttosto ampio nel tratto di St-Vincent, e si spinge alle vette lontane, già imbiancate dalla neve, che sembrano fare corona al sottostante centro mondano conosciuto in tutta Europa per la casa da gioco e le terme.

In queste settimane la bellezza del panorama è arricchita dai vivi colori dell'autunno: le foglie sugli alberi ingialliscono e si stagliano nette sul verde cupo dei prati. Circa a metà strada tra St-Vincent e la vetta del colle — in località Salirod, a 1090 metri d'altitudine — si incontra sulla sinistra il ristorante Alpino: un edificio ampio e dall'aspetto fresco che invita alla sosta. La sala del ristorante è al primo piano: il locale è raccolto, bene arredato, con alcuni piacevoli pezzi d'artigianato valdostano e molti allegri quadri alle pareti.

La cucina, curata direttamente dai proprietari, è quella caratteristica valdostana. Molti gli antipasti: salumi (che ognuno si serve a piacere), prosciutto crudo, carne cruda, insalata di bietole, cipolle al forno, salsiccia e fagioli caldi, peperoni, tomini, vol-au-vent con fonduta.

Per i primi piatti sabato la scelta era tra polenta, cotiche, valpellinese e bignè con fonduta e besciamella; per i secondi piatti: fagiano (il proprietario, cacciatore, se lo procura direttamente), coniglio arrosto, trota in carpione con opportuni contorni. Per concludere dessert preparati in casa, caffè e digestivo con le erbe del posto.

Il conto: undicimila lire, vino compreso (un barbera frizzante, imbottigliato dal ristoratore, e assai amabile). r. a.

Ristorante Alpino - Salirod di St-Vincent - Telefono (0166) 23.22.

Da Sparone a Locana, da Ribordone a Frassinetto

Spopolamento: chiuse le scuole delle vallate

Nel circolo di Pont 454 allievi, il 35% in meno del '69

PONT CANAVESE — Un dramma del Canavese pare irreversibile: lo spopolamento. All'attiva, a tratti frenetica, attività di alcuni centri maggiori corrisponde la progressiva agonia delle piccole comunità che un tempo costituivano il fulcro dell'economia montana. Restano i vecchi a vivere il dramma di un'agricoltura morente, di un artigianato quasi spento, di un turismo che tarda ad affermarsi. Le chiese sono inutilizzate e vengono riaperte una volta all'anno, il giorno della festa patronale; le scuole le hanno precedute da tempo. Ecco: forse meglio di ogni altro dato l'osservare la progressiva diminuzione della popolazione scolastica può aiutare a comprendere il fenomeno dell'esodo dalle montagne.

Di questa triste realtà abbiamo parlato col direttore Valesano, responsabile del circolo didattico di Pont e con la maestra Irma Roncaglione, ambedue un tempo maestri di «frazione», che hanno vissuto e vivono ancora la realtà scolastica della zona.

«*Nell'ultimo anno* — dice Valesano — *quattro posti insegnante sono stati soppressi ed una scuola sussidiata dal Comune di Valprato è stata chiusa. La situazione generale della popolazione in età scolare è emblematica: nel nostro circolo didattico contiamo 454 allievi, il 35% in meno rispetto a dieci anni fa, la metà se torniamo indietro di vent'anni. Anche dove, come a Pont, l'immigrazione si è fatta sentire questa non è bastata a bilanciare il massiccio esodo delle popolazioni*».

Se Sparone e Locana, centri che vivono d'industria, mantengono la loro popolazione scolastica (in dieci anni si rileva una diminuzione del 10%) a Pont il fenomeno dello spopolamento pare più sensibile, essendo passati gli allievi da 400 a 250 nel giro di due lustri. «Tengono» zone come Ceresole e Casetti (Locana) dove l'azienda elettrica dà lavoro e frena l'esodo. Ma per il resto i dati sono sconfortanti. Nel Comune di Sparone esistono ancora due scuole oltre a quella del capoluogo: Fracchiamo e Piani, in tutto sei allievi. «*A Fracchiamo* — ricorda Valesano — *fui supplente nel 1956. Gli allievi erano una quindicina*».

Oltre a queste due scuole, ormai sovvenzionate dal Comune perché non raggiungono il minimo degli allievi previsti, è stata soppressa la sede di Bose («*dove nel 1941* — ricorda la maestra Roncaglione — *alla mia prima supplenza trovai 38 allievi*»), mentre nella Valle di Ribordone i dati sono ancora più sconfortanti.

Hanno chiuso da almeno quattro anni tutte le scuole della valle, ed erano quattro. L'ultima è stata quella del capoluogo che nel 1956 contava ancora venti bambini affidati a due maestre.

Il Comune di Locana con le sue 92 frazioni non sta meglio. Oltre agli insediamenti nel capoluogo ed a Casetti, restano ancora due pluriclassi a Bottegotto e a Praie. Senza allievi da anni gli edifici scolastici di Gurgo, Piane, Balmella, Montigli, Serione, Costabugni e San Lorenzo dove nel 1958 si contavano oltre trenta bambini, Fornolosa e Pezza, la più lontana (un tempo) ad oltre due ore di mulattiera.

A Valle Martini fu inaugurato una quindicina di anni fa un edificio scolastico che da due anni non serve più a nulla. A Noasca vanno a scuola ancora in quindici, ma a Grusiner e a Maison le scuole sono chiuse da tempo. A Frassinetto, che nel 1947 aveva 100 allievi, sono rimasti in dieci, mentre ad Ingria esiste una scuola sussidiata con quattro bambini.

Soppresse invece da oltre dieci anni le sedi di Monteu, Codebiolle e Monbiano, Ronco, che nel 1976 ha inglobato la scuola di Forzo, mantiene due insegnanti con 16 allievi, mentre sono chiuse le sedi di Tiglietto, Villanuova e Guaria. A Valprato, scuola sussidiata, restano quattro bambini mentre Campiglia da un anno ha cessato di esistere.

Queste le cifre, già sufficientemente eloquenti. Ma tornare indietro negli anni vuol dire anche parlare di giovani maestri che ogni giorno affrontavano qualche ora di cammino per raggiungere le sedi, che spesso bloccati dalla neve dormivano nella scuola, o si scaldavano nelle stalle.

Tanti anni fa a Serione, piccola e quasi disabitata frazione di Locana, la maestra Teresina Vallero ebbe il primo incarico. Chi è rimasto lassù la ricorda con affetto perché nell'estate 1944 convinse i nazisti a non bruciare il paese che aveva ospitato fino a poche ore prima alcuni partigiani. Oggi sui muri della scuola, da anni abbandonata, una scritta ha vittoriosamente combattuto col tempo: «*Viva la maestra Teresina Vallero*».

Gian Piero Paviolo

Il «quinto giro» di Colleretto G.

COLLERETTO GIACOSA — Il campionato podistico canavesano si avvia alla conclusione. Domenica a Colleretto è in programma una delle ultime prove della stagione: il «5° giro Collerettese» che verrà corso sulla distanza di 15 chilometri.

A Ivrea, la capitale

Traffico di mezzogiorno sul Lungodora di Ivrea, la «capitale» del Canavese (Foto Piero De Marchis - La Stampa)

Sabato 20 ottobre si apre a Ivrea il «Primo convegno sul Canavese»

Una sub-regione da scoprire

L'incontro (promosso dalle associazioni locali col patrocinio della Provincia) dovrà ripetersi ogni anno: fra i suoi scopi quello di sviluppare l'identità culturale ed etnica della gente canavesana

IVREA — *Fiumi di parole si dicono e si scrivono sul Canavese, minuscola sub-regione con caratteri ben definiti che interessa da sempre studiosi di ogni ramo. Se molto è già stato scoperto, moltissimo resta ancora da scoprire. Ed è proprio per approfondire le conoscenze «nei campi delle scienze naturali e morali» di questa terra che l'Associazione Amici del Museo del Canavese, il Gruppo Archeologico Canavesano e il Gruppo Mineralogico di Ivrea (con il patrocinio della Provincia di Torino, della Città di Ivrea e dell'Azienda Autonoma di Turismo) hanno indetto per sabato 20 ottobre, nella sala comunale delle conferenze, in piazza Ottinetti a Ivrea, il «1° Convegno sul Canavese».*

«Nei nostri voti — *spiega Pietro Ramella, uno dei promotori* — il convegno dovrà ripetersi tutti gli anni. Molte sono le ragioni che ci hanno spinti a questa iniziativa: supplire, ad esempio, alla mancanza di strutture universitarie nel Canavese cercando di impostare un incontro periodico tra università, studiosi del Canavese e gente canavesana; favorire l'incontro tra le forze associate e quelle individuali che si interessano alla cultura canavesana; stimolare l'interesse sul Canavese nei giovani e negli studenti favorendo ricerche e tesi di laurea sulla nostra subregione».

Il convegno si propone di sviluppare l'identità culturale ed etnica della gente canavesana, di appoggiare, su un piano culturale, la stesura di storie locali (ci sono molti esempi recenti: Pavone, Caravino, Osegna), con orientamenti per una loro migliore qualità ed organicità, di contribuire, infine, tramite ricerche innovative e la stampa degli atti del convegno allo sviluppo del Museo del Canavese.

Il programma della giornata è particolarmente intenso. I lavori si apriranno alle 9. Dopo i saluti del sindaco di Ivrea, Viano e di Salvetti, presidente della Provincia, Ramella terrà la relazione d'apertura cui seguirà l'intervento del prof. Franco Carraro, dell'università di Torino su «Paese dell'uomo: geo-morfologia dell'anfiteatro morenico di Ivrea». *La seconda relazione, svolta dal prof. Renato Nisbet, pure dell'università torinese, riguarderà* «Una storia del paesaggio canavesano: la ricerca paleo-botanica». «Eporedia» *svolta da Pietro Ramella è l'oggetto della terza comunicazione, mentre* «La vite e il vino nel Canavese» *trattati dall'ing. Giuseppe Ravera, vicepresidente della Società Accademica di Storia e Arte Canavesana, costituisce il tema della relazione conclusiva della mattinata.*

Nel pomeriggio i partecipanti al convegno potranno prendere parte ad una visita guidata al museo del Canavese. Seguiranno altre quattro relazioni: «L'habitat naturale del lago di Viverone» *(autore Clemente Ramasco, presidente della sezione piemontese del World Wildlife Fund),* «L'artigianato nel Canavese» *(ing. Aldo Pastore, presidente dell'associazione canavesana artigiani),* «Storia del territorio in Valle Orco» *(prof. Francesco Fedele, dell'università di Torino) e* «Una metodologia per le storie locali».

Rolando Argentero

Il concorso 1979

È Magnani «poeta del Canavese»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IVREA — E' un torinese — Giovanni Magnani — il «poeta del Canavese» per il 1979 per quanto riguarda le composizioni in piemontese; per le composizioni in italiano il titolo è andato a Giuseppe Brandone, di Cossano Belbo. La proclamazione dei vincitori della Marcialonga competitiva di poesia attraverso il Canavese ha avuto luogo domenica pomeriggio nella sala a cupola del complesso «La Serra» ad Ivrea dove la «Famija canavesan-a» ha concluso la seconda edizione di questa singolare competizione.

Articolata in cinque distinte prove — dedicate ciascuna ad un personaggio della cultura canavesana: Giovanni Cena, Giuseppe Giacosa, Pietro Corsetto Vignot, Sergio Pugliese e Enea Riccardino — la Marcialonga ha visto partecipare ad ogni «tappa» in media, un centinaio di concorrenti che hanno consegnato all'esame della giuria (Laura Aluffi, Adriano Accattino, Giuseppe Maria Musso e Federico Perinetti per la sezione d'italiano; Carlo Gallo, Giuseppe Maria Musso, Gianni Oberto e Vincenzo Pich per quella di piemontese) un migliaio di poesie.

Il regolamento prevedeva una classifica per ogni tappa ed una finale. Vincitori del premio dedicato a Giovanni Cena sono stati Marco Bélempa (di S. Francesco al Campo) per la sezione d'italiano e Paolo Maggi (Ivrea) per quella di piemontese. La prova dedicata a Giuseppe Giacosa ha visto vincitori rispettivamente Vittoria Ghezzi (italiano) e Ferdinanda Pasero (piemontese), entrambi di Torino.

Brandone e Magnani, i vincitori della classifica finale, si sono imposti nella terza «tappa» dedicata al poeta dialettale Corsetto Vignot, mentre la prova dedicata a Riccardino ha segnato l'affermazione di Fryda Fola, di Vercelli, e Remo Bertodatti, di Piacenza, rispettivamente per l'italiano e il piemontese. Infine la quinta e ultima prova è stata appannaggio di Lina Franzone, di Genova, per l'italiano, e di Walter Carrell, di Torino, per il piemontese.

La giuria in occasione dell'edizione 1979 ha anche assegnato un premio speciale per onorare la memoria dell'ideatore, co-fondatore e socio onorario della «Famija canavesan-a», Renzo Pesatti. Per la categoria della lingua italiana il riconoscimento è andato al genovese Mauro Pecchenino, per quella del piemontese a Paolo Maggi.

r. a.

Da giovedì aperte le iscrizioni a Ivrea

Incomincia la stagione della Società Musicale

IVREA — Anche quest'anno la società musicale, per venire incontro alle richieste del pubblico ha articolato la stagione in due serie, pari e dispari, di otto concerti l'una. Essa comprende solisti e complessi di fama internazionale, quasi tutti presenti per la prima volta a Ivrea.

La stagione si apre con due concerti (uno per serie) del «Nuovo Klaviertrio», che eseguirà in due serate il ciclo completo dei «Trii con pianoforte» di W. A. Mozart. Tra i solisti della serie pari figurano Claudia Antonelli (arpa), Laura de Fusco (pianoforte) e Alirio Diaz (chitarra). Tra i complessi, la «Camerata accademica mozartiana» di Salisburgo e l'«Ensemble Garbarino» col soprano Liliana Poli: inoltre il duo Leonid Kogan-Nina Kogan.

La serie dispari presenta, dopo il «Klaviertrio», i solisti Daniel Chorzempa (pianoforte), Oscar Ghiglia (chitarra) e Gabriella Gentile Verona (clavicembalo). Tra i complessi il «Divertimento Ensemble» con un programma interamente dedicato alle «Serenate» di W. A. Mozart, il gruppo «Musica insieme» di Cremona con il soprano Cathy Berberian e il Trio di Fiesole. Il consueto appuntamento con il concerto d'organo per il Natale, nella cattedrale di Ivrea, avrà come esecutore Giorgio Carnini.

La quota di associazione è stata fissata in 16 mila lire per ciascuna serie. Iscrizioni presso i Servizi Culturali Olivetti (corso Carlo Botta, 30, Ivrea) da giovedì 18 ottobre (ore 17-19) fino ad esaurimento dei posti.

e. f.

Corso di canoa per i giovanissimi

IVREA — Un corso di iniziazione e di perfezionamento alla canoa, riservato ai ragazzi e alle ragazze che abbiano compiuto il decimo anno di età e che non abbiano superato il sedicesimo, è stato promosso dal Canoa Club Ivrea.

Il corso inizia domani, mercoledì 17 ottobre e terminerà il 30 maggio 1980. Il programma prevede attività fisica all'aperto, nelle palestre del Canoa Club e del G.S.R. Olivetti oltre all'attività in canoa che si svolgerà sul lungo Dora e sui laghi di Ivrea.

Novant'anni fa

Teatro civico

La serata in onore della prima attrice signora Ida Bianchedi Giannini non poteva certamente avere giovedì sera un esito migliore. La seratante, nella difficilissima parte di *Trilby*, commedia di Hans Hocchfeldt, nuovissima per Ivrea, fu addirittura insuperabile.

Applausi vivissimi, ripetute chiamate all'onore del proscenio ed una splendida *corbeille* di fiori, dono della Direzione, ecco la messe raccolta a piene mani dalla distinta e valente attrice. *(Dalla «Sentinella del Canavese» del 17 marzo 1889).*

Manifestazioni a Ivrea da oggi al 22

Questa settimana

Martedì 16 ottobre — Cinema Politeama (ore 18 e 20,15): «Hi, Mom» di Brian De Palma (riservato ai soci del Cineclub).

● Centro congressi «La Serra» (ore 21): seminario sul tema: «Il tempo della paranoia» organizzato dall'associazione psicanalitica italiana. Introduce Leonardo Ferrari.

● Al Foro Boario (ore 21,15) spettacolo del Circo Americano. Repliche mercoledì 17 e giovedì 18 alle ore 18,30 e 21,15.

Mercoledì 17 ottobre — Jazz Club Ivrea (via Circonvallazione 64): concerto del sestetto «Jazz Forms» di Rivarolo Canavese, alle ore 21.

Venerdì 19 ottobre — Association Culturelle Franco-Italienne (via dei Mulini 24): Concerto del Quator de flutes Arcadie de Pierre Yves Artaud (ore 20,30. Ingresso libero).

Lunedì 22 ottobre — Cinema Politeama (ore 17,10 - 19,20 - 21,30): «Welcome to Los Angeles» di Alan Rudolph (riservato ai soci del Cineclub).

Mostre d'arte: al Centro congressi «La Serra» fino a domenica 21 ottobre; sculture di Andrea Cascella (orario: 17.30 - 19; domenica: 10,30 - 12,30). Alla saletta Prette (corso Nigra 41) disegni a carboncino di Silvia Lo Cigno.

All'«Ottobre Strambinese»

STRAMBINO — Manifestazioni ridotte quest'anno per l'«Ottobre Strambinese» organizzato dalla Pro Loco.

La festa prenderà il via domenica 21 con l'inaugurazione, nella chiesa di S. Marta, di una «mostra di minerali» con borsa e scambio, che resterà aperta tutta la giornata.

Sempre nella chiesa di S. Marta, venerdì 26 ottobre si aprirà una mostra personale del pittore egiziano Aly Mohsen che proseguirà nei successivi tre giorni (sabato, domenica e lunedì) corrispondenti alla ricorrenza patronale e alla fiera di ottobre.

Le manifestazioni si concluderanno il 1° novembre con la tradizionale castagnata che la Pro Loco offrirà gratuitamente agli intervenuti nel cortile dell'oratorio «Don Luigi Vesco».

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.369; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 82.212

Notte di veglia per gli abitanti delle zone lungo il fiume Sesia

Cascine allagate, contadini salvati con mezzi anfibi da vigili del fuoco

VERCELLI — Notte d'incubo per i vercellesi. Verso le quattro di lunedì, il livello del fiume Sesia ha raggiunto i 6 metri e 30 di altezza: ancora un metro e le acque sarebbero straripate. Sugli argini del fiume vigilavano pompieri, carabinieri, polizia, funzionari del Genio civile, vigili urbani, mentre gli agenti della polstrada erano pronti a chiudere il traffico sul ponte nuovo.

Gli abitanti delle zone lungo la Sesia non hanno chiuso occhio, e con loro il sindaco e il prefetto. A lungo si è temuto il ripetersi della rovinosa alluvione del 1968. Le condizioni meteorologiche erano pressoché identiche. Dopo parecchi giorni di pioggia si è levato anche un caldo vento di scirocco, quello che nel '68 sciolse la neve in montagna, provocando una tragedia.

«Per fortuna — dicono i vigili del fuoco — quest'anno non c'è ancora molta neve e quindi la piena della Sesia è stata contenuta rispetto a undici anni fa». Ciononostante, in diversi punti la Sesia è straripata, e così numerose rogge e canali. Dal pomeriggio di domenica, il centralino dei pompieri è stato intasato di chiamate.

Dopo quattro giorni di pioggia quasi ininterrotta, sulla città si era infatti scatenata un'incredibile (in questa stagione) sequela di temporali. I primi interventi dei vigili del fuoco hanno avuto lo scopo di sgombrare alcune vie della città su cui erano caduti alberi, fortunatamente senza provocare danni: è successo in corso De Gasperi ed in via Malinverni.

Intanto, non si contavano più gli allagamenti di scantinati e rimesse. Il cantiere del nuovo impianto di depurazione, alla cascina Borghetto, è andato a mollo, e così le cantine dell'avveniristico condominio «I Sauri» di corso De Rege. Nel sottopassaggio dell'Isola, un'auto è rimasta imprigionata dall'acqua, mentre in corso XXVI Aprile si è incendiato un lampione; in corso Rigola l'acqua ha invaso le celle frigorifere del «Dpa Market». Per fortuna, in questi, e in numerosissimi altri casi di allagamenti verificatisi in città non ci sono state conseguenze per le persone.

Stava diventando invece drammatica la situazione in alcuni paesi del circondario. A Caresana, i vigili del fuoco, avvertiti dal sindaco del paese, Francesco Ardizzone, sono intervenuti con un gommone alle cascine Rampa ed Immacolata per salvare due agricoltori, Danilo Gili e Lorenzo Rampa, che, assediati dalle acque, si erano rifugiati al primo piano.

Analogo intervento, nella notte, alla cascina Paglianella di Buronzo. Tutta la famiglia è stata messa in salvo. Forse è inutile aggiungere che, al solito, per molti paesi (Pezzana, Pertengo, ecc.) ci sono state ore di totale black-out.

Dalla mattinata di ieri le condizioni del tempo sono nettamente migliorate. E' spuntato il sole e anche le acque della Sesia sono rapidamente decresciute di livello: già alle 10,30 si era ormai sulla quota abbastanza tranquillizzante di 3 metri e 30.

e.d.m.

Cigliano. La Dora ha superato gli sbarramenti di protezione da poco ultimati

Vercelli — Furto nell'alloggio di Serenella Baccarin, 30 anni, via Cassini 7. L'altro pomeriggio i ladri hanno forzato la porta del suo appartamento e hanno rubato gioielli per 3 milioni.

Come un fiume in piena la via centrale di San Germano Vercellese

Allarme nella zona di Villareggia la Dora scavalca le protezioni

CIGLIANO — Allarme per il maltempo anche nel Vercellese occidentale. Nella zona di Villareggia, al confine con la provincia di Torino, la Dora Baltea sta nuovamente impensierendo gli agricoltori. L'altra notte il fiume, ingrossandosi paurosamente, ha scavalcato le barriere di protezione, che avrebbero dovuto essere ultimate in questi giorni dalla ditta torinese che si occupa dei lavori.

Le acque ora stanno nuovamente erodendo i terrapieni su cui si trovano i terreni coltivati, minacciando di farli franare. Sono parecchie decine i piccoli proprietari interessati. In pericolo, particolarmente, i campi della cascina «Risala». Gli agricoltori sollecitano ulteriori interventi, per la sopraelevazione degli attuali argini di almeno un altro metro.

Questa zona fu duramente colpita dall'alluvione dell'ottobre del 1977, durante la quale decine di giornate di terreno furono spazzate via dalla furia delle acque della Dora. Poi vennero iniziati i lavori di consolidamento delle sponde, mediante la collocazione di prismi di cemento per un'altezza di circa due metri. Questo sbarramento, però, è stato superato facilmente, l'altra notte, dal fiume.

Il nubifragio di domenica si è scatenato con particolare violenza anche nella zona di San Germano. In pochi minuti la pioggia torrenziale, anche a causa del forte vento, ha trasformato in una specie di torrente corso Matteotti: la via principale del paese. Le fognature non hanno retto, l'acqua non è più stata assorbita dai chiusini ed ha invaso gli scantinati e i locali più bassi rispetto al livello stradale. I carabinieri hanno dovuto bloccare il traffico deviandolo su strade laterali, visto che la circolazione lungo corso Matteotti era resa impossibile dall'acqua, che aveva raggiunto ormai quasi il mezzo metro di altezza. La situazione si è normalizzata nella tarda serata.

n. a.

Dopo l'invito della Regione a slittare di una settimana

Uffici pubblici al freddo (non tutti) nidi al caldo e da oggi le elementari

VERCELLI — Gli uffici comunali hanno aderito all'«invito» della Regione perché sia fatta slittare di una settimana la data d'inizio del riscaldamento. In Municipio, ieri, i termosifoni erano spenti. Lo stesso è accaduto in altri edifici pubblici (ma non in tutti). Non altrettanto si può dire, invece, per le abitazioni private, anche se è impossibile fare un quadro preciso della situazione. L'eventuale «slittamento» dell'accensione degli impianti, in molte case, più che dall'invito della Regione è dipeso dalla mancanza di combustibile.

Per quanto riguarda, invece, le scuole, sono stati messi in funzione gli impianti degli asili nido e delle materne. Da oggi saranno caldi anche i termosifoni delle elementari.

La Prefettura ha ricevuto in mattinata una circolare in cui si fa presente che l'«invito» della Regione è motivato dalla ridotta disponibilità di gasolio e tende a ridurre, per quanto possibile, i consumi di coloro che ne sono provvisti. Viene comunque fatto presente che chi accenderà il proprio impianto non incorrerà in nessuna sanzione di legge.

In prefettura è stato inoltre fatto un quadro della situazione in provincia: «Per il settore agricolo il rifornimento è assicurato grazie anche alle sollecitazioni fatte nell'ultima decade del mese di settembre. Per il riscaldamento degli immobili, invece, le difficoltà sono notevoli, e sono già state più volte segnalate. Un'integrazione dei rifornimenti è già stata sollecitata e sarà possibile dai prossimi giorni».

Un quadro più drammatico emerge invece sentendo i grossisti di carburante: «Viviamo alla giornata — *dicono* — per quanto riguarda le forniture da parte delle compagnie. Alcune non consegnano più, altre servono poco la zona. Quelle "di bandiera" danno un quantitativo inferiore del 10-15 per cento rispetto allo scorso anno. E' prevedibile, che, complessivamente, quest'inverno, venga a mancare il 30, forse il 40 per cento del fabbisogno di gasolio per riscaldamento».

La situazione è resa ancor più drammatica dal fatto che, quest'anno, numerosi impianti sono stati convertiti da olio combustibile in gasolio, per la legge anti-inquinamento. Per i grossisti è oltremodo difficoltoso rispondere a questa «domanda aggiuntiva», dovendo anche tenere conto dei rifornimenti prioritari, alle industrie, agli ospedali, alle scuole.

«Abbiamo dovuto inoltre registrare — aggiungono i grossisti — un aumento dei consumi anche da parte dei vecchi clienti. C'è una psicosi per la mancanza di gasolio che spinge i consumatori a crearsi delle scorte personali. Noi comunque evitiamo di consegnare quantitativi superiori a quelli degli scorsi anni. Del resto ci manca anche la possibilità di farlo».

Gli unici che non hanno grossi problemi per il riscaldamento sono coloro che hanno un impianto a metano (si sono moltiplicati notevolmente negli ultimi tempi). All'Azienda autonoma servizi municipalizzati sono giunte numerose nuove richieste, che però non sarà possibile soddisfare finché non verrà aumentato il rifornimento di metano destinato alla nostra zona.

Furto in discoteca 2 operai arrestati

VERCELLI — Due giovani operai di Robbio sono stati arrestati dai carabinieri perché ritenuti responsabili di una serie di piccoli furti commessi nella discoteca «Il Globo», sulla statale per Novara. Sono Ezio Zucchelli, 19 anni, e Daniele Marzola, 23 anni.

Domenica pomeriggio i due si trovavano nella discoteca. Hanno rubato una giacca di renna lasciata incustodita su un divano, hanno sfilato qualche portafogli dalle borsette di alcune ragazze che stavano ballando.

I furti sono stati scoperti quasi subito. I titolari del locale hanno fatto intervenire i carabinieri. Qualche accertamento ha permesso di trovare in tasca di uno dei ragazzi uno dei portafogli rubati. Sull'auto dell'altro è invece stata trovata la giacca di renna. Ezio Zucchelli e Daniele Marzola sono stati arrestati per furto e accompagnati in carcere a Vercelli. *(d. co.)*

Bloccati dai carabinieri a Casale

Tre giovani di Trino arrestati per estorsione

CASALE MONFERRATO — Tre persone sono state arrestate dai carabinieri che le hanno sorprese in flagranza del reato di estorsione. Sono giovani di Trino Vercellese: Paolo Garau, di 18 anni, attualmente in servizio militare a Chivasso nel reggimento genio ferrovieri, e abitante in piazza S. Francesco 14; Sergio Lungo, studente diciottenne, piazza Dante 5; e Franco Sormani, 17 anni, operaio, corso Roma 15.

Pochi giorni or sono il vigile sanitario Adriano Ferrarotti, 30 anni, anch'egli domiciliato a Trino Vercellese, riceveva una lettera anonima con la quale gli si ingiungeva, se voleva salva la vita, di depositare un milione in contanti in un cestino portarifiuti contrassegnato con una croce in scotch rosso situato nei parcogiochi dei giardini pubblici di Casale.

Il Ferrarotti si rivolgeva ai carabinieri che gli consigliavano di fingere di ubbidire e portare nel luogo designato un pacco contenente carta straccia.

Il vigile sanitario si recava ieri pomeriggio nei giardini casalesi e posava il pacco nel cestino dei rifiuti allontanandosi subito dopo. Erano trascorsi pochi minuti quando un giovane, identificato poi per il Garau, si avvicinava al cestino e prendeva il pacco.

A questo punto i carabinieri, che si erano appostati nelle vicinanze, gli balzavano addosso togliendogli la possibilità di fuggire.

Altri militari, intanto, bloccavano i due complici che da breve distanza attendevano il Garau. Per il loro fare circospetto i tre avevano già in precedenza attirato l'attenzione dei tutori della legge.

I tre giovani, che si trovano ora detenuti nelle carceri di via Leardi, e sono tutti incensurati, erano giunti a Casale poco prima servendosi del treno ed erano stati seguiti a distanza dai carabinieri nel percorso dalla stazione ai giardini pubblici.

m. v.

Vercelli — E' stata inaugurata domenica, all'Auditorium di Santa Chiara la mostra personale del pittore Mario Rosso. L'esposizione, patrocinata dall'assessorato alla Cultura del Comune, rimarrà aperta fino al 25 ottobre.

Negozio svaligiato a Crescentino

CRESCENTINO — Furto con scasso al negozio di confezioni «Bumba». E' accaduto domenica notte in via Mazzini nel pieno centro storico del paese.

Verso le 4 i ladri hanno scassinato la serranda della boutique con la fiamma ossidrica e quindi sono entrati all'interno del locale. Hanno razziato diverse confezioni e preziosi oggetti in pelle per il valore di 3 o 4 milioni di lire.

NOTIZIE SPORTIVE

I vercellesi ancora sconfitti, ma la squadra è in fase di ripresa

La Pro è dinamica e piena d'inventiva ma con l'Omegna non si poteva vincere

VERCELLI — In un pomeriggio che sarebbe piaciuto tanto alle streghe di Macbeth (ed a loro sollazzo), di fronte ad un migliaio di coraggiosi spettatori (750 paganti), la Pro Vercelli ha dimostrato di esserci. E' uscita sconfitta di misura (0 a 1) dal *match-clou* della quinta di campionato, ma ha inchiodato per ottanta minuti gli imbattuti rossoneri dell'Omegna nella loro area ed è stata tutto sommato sfortunata.

L'allenatore dei bianchi, Luciano Piqué, ha elogiato in blocco i suoi ragazzi: «*Sono stati commoventi, hanno dato tutto. Che cosa si può pretendere di più da una squadra che ha incominciato gli allenamenti a settembre? Avevamo di fronte, indiscutibilmente, la squadra numero uno del girone, una compagine senza sbavature in nessun reparto. Ebbene, l'abbiamo messa alle corde, beccando uno sciagurato gol nell'unico momento di disattenzione*».

La disamina di Piqué non fa una grinza. Ben se ne è reso conto lo stesso pubblico che, nel secondo tempo, ha preso ad incoraggiare Sollier e soci come da tempo non succedeva. Il recupero è apparso possibile in più di una circostanza. La determinazione dei bianchi era feroce.

«*Ma su quel terreno* — ha spiegato Sollier negli spogliatoi — *non c'è stato nulla da fare: ha vinto chi ha segnato per primo. Secondo me l'arbitro avrebbe dovuto sospendere l'incontro, in quella risaia non si poteva giocare*». L'ultima osservazione di Sollier è condivisa da tutti i suoi compagni di squadra.

In effetti, il signor Frigerio è stato lì lì per sospendere la partita quando, ad un quarto d'ora dal termine, fra lampi, tuoni, ed in un'oscurità da sera inoltrata, ha interrotto il gioco per provare il rimbalzo del pallone. Malauguratamente per i vercellesi, la sfera, al settimo tentativo, s'è faticosamente sollevata da terra di pochi centimetri. Tanto è bastato perché l'arbitro facesse proseguire. Obiettivamente, è doveroso dire che fin dalla metà del primo tempo il fondo del «Robbiano» era ormai impraticabile.

Tutto ciò dà la dimensione della generosissima prova dei vercellesi. Impossibile fare classifiche di merito, ma sono piaciuti in modo particolare Giuliano, Saltin, Romanello e, ovviamente, Sollier.

Certo che la Pro avrebbe bisogno di rinforzarsi. Piqué dovrebbe poter contare almeno su tre uomini in più: un difensore e un centrocampista di esperienza ed una punta di peso. Ma, a questo punto, il discorso si sposta sulla situazione dirigenziale della società, che è sempre bloccata in attesa che Barallo presenti i conti della sua gestione.

Il cosiddetto «gruppo Forte» sostiene la squadra dall'esterno, si è autotassato per l'ingaggio dello stesso allenatore, ma, dal di fuori, non può certo fare nuovi investimenti. Forse sarà risolto il problema della difesa con l'ingaggio di Ferrante, ex Fiorentina ed ex nazionale: il giocatore è già stato contattato e si è riservato di accettare.

Nel frattempo, Piqué prosegue il suo lavoro con l'attuale organico: i primi frutti si sono già visti contro l'Omegna e, se il buongiorno si vede dal mattino, fra non molto la Pro dovrebbe uscire dal fondo classifica.

e. d. m.

Vercelli. Contrastata azione nell'area dell'Omegna: su Giuliano interviene lo stopper Mela

Olivieri quarto ai nazionali

VERCELLI — Giovanni Olivieri il medio leggero del Vitality Club di Vercelli, la società che nella nostra città svolge un'opera efficacissima nel settore del sollevamento pesi, si è classificato quarto ai campionati italiani che si sono svolti a Roma.

Il 20 ottobre avrà luogo una riunione molto importante a Briga Novarese. I vercellesi del Vitality Club vi prenderanno parte con Giovanni Olivieri, Ivano Brandino e Luigi Velle, Giorgio Brandino, Raffaello Cantelli e il giovanissimo Francesco Valle.

Vercelli — Il Lancia Torino ha vinto il Trofeo Martini di bocce che vale come campionato italiano assoluto per quadrette. L'Olimpia Vercelli si è classificata al nono posto, una posizione onorevole considerata la formazioni in campo.

In Seconda Categoria di calcio

L'Ozzano supera il Piemonte Sport

VERCELLI — Nel campionato di seconda categoria di calcio, l'Ozzano ha superato il Piemonte Sport per 3-1. Era un pronostico scontato: l'Ozzano è una delle compagini più forti del campionato, il Piemonte Sport la matricola. Inoltre i monferrini giocavano in casa.

Bella la vittoria della Ronzonese contro il Brandizzo a Brandizzo: 3-2, mentre il Pro Palazzolo è stato stoppato in casa dall'Amicizia: 1-1.

La Sangermanese è stata sconfitta, per 1-0, in casa dall'Audace. La Saluggese ha battuto, dopo un difficile incontro, la Caresanese per 1-0: la formazione della Bassa si è dimostrata in piena ripresa dopo la batosta subita in casa con l'Ozzano otto giorni prima.

Il Bianzè ha vinto a Sant'Antonino contro la Virtus per 2-1 ed il Montanaro, che ha ritrovato buone condizioni di forma, ha battuto la Tonenghese per 2-0.

La classifica è ora la seguente: Audace p. 8; Ozzano 7, Amicizia e Saluggese 6; Bianzè, Montanaro, Ronzonese 5; Pro Palazzolo 4, Piemonte Sport 3, Brandizzo, Caresanese e Virtus Sant'Antonino 2; San Germanese 1; Tonenghese 0.

f.l.

Vercelli — Sabato 20 ottobre, nella sala consiliare del comune di Vercelli, si riunirà il Consiglio Provinciale del Coni per discutere sui centri di avviamento dello sport.

Hockey Amatori

Rotellisti sconfitti a Novara

VERCELLI — Sconfitta onorevole (2 a 4) per l'Hockey Amatori al palasport di Novara, nel primo turno di Coppa Italia. I rotellisti vercellesi si sono battuti a viso aperto contro i titolati avversari che militano in serie A (l'Amatori, in B) e li hanno messi spesso in difficoltà, specie nel secondo tempo.

Tra i vercellesi, ottima la prova del portiere Costa, eccellente quella di tutti gli altri (Corradino in particolare) che si sono battuti allo spasimo. Tarchetti ha mandato in campo Costa, Torazzo, Milaran, Rasasco, Corradino, Savazzini e Menino.

L'Amatori è partito male beccando due gol a freddo. Per l'Hockey Novara sembrava una passeggiata. Superato l'attimo di sbandamento, i vercellesi si sono registrati e, soprattutto, Costa ha acceso la saracinesca. Gli attacchi dei locali sono continuati, ma in contropiede è stato l'Amatori a pungere con Savazzini: gran gol su notevole assist di Corradino.

A questo punto, il Novara ha incominciato a preoccuparsi. Buon per gli azzurri che un tiro scagliato da molto lontano ha sorpreso nettamente il pur bravissimo Costa.

Si è così andati al riposo sul 3 a 1. Nella ripresa, Amatori ancora più spigliato e combattivo. Corradino veniva falciato e si meritava un rigore che egli stesso trasformava. C'erano addirittura le avvisaglie di un clamoroso pareggio. Invece il Novara trovava il guizzo del 4 a 2 finale.

I vercellesi uscivano tra i battimani del pubblico. Il prossimo campionato di B (si inizierà il 5 gennaio) dovrebbe riservare soddisfazioni ai tifosi biciclofani.

f. l.

Vercelli — Tutte le gare di ciclismo, domenica, a Vercelli, in dipendenza del maltempo sono state sospese. Si è corso solo sabato, per l'organizzazione del G. S. Canadà, il 3° Trofeo Fiorello Giordano, per corridori Udace. La corsa molto dura per la pioggia ha provocato grosse selezioni. Ha vinto, staccando il gruppo, Maccapani della Tamarindo; dopo di lui si sono piazzati: Carlo Robutti della Tronzanese e Bertini della Tamarindo.

Lanciato a Vercelli

Concorso «Premi Coni»

VERCELLI — E' stato lanciato il concorso «Premi Coni per l'attività svolta dalle società nel 1978» da parte del Comitato Olimpico Nazionale, Comitato provinciale di Vercelli.

Le società interessate dovranno far pervenire le domande, in dieci copie originali, entro il 30 ottobre, al Comitato provinciale Coni di Vercelli, corredate da ogni documento, pure in dieci copie, indispensabile per l'esame e la valutazione delle domande che dovranno anche essere vistate dai rappresentanti delle rispettive federazioni.

I premi Coni sono riservati alle società che praticano lo sport ad alto livello ed a quelle che svolgono attività promozionale giovanile.

(f.l.)

Buona partecipazione di concorrenti nonostante il maltempo

Regata di chiusura a Viverone

VIVERONE — Eccezionale partecipazione, nonostante l'imperversare del maltempo, domenica sul lago alla regata di chiusura organizzata dal «Gruppo Vela» di Torino aderente alla «Lega Navale Italiana»; manifestazione sponsorizzata dalla «Concessionaria Fiat Nosetti - Santhià».

La gara, che si è svolta in due prove sullo specchio d'acqua antistante la sede nautica del Gruppo, in frazione «Masseria», era riservata ai tesserati «Fiv» per l'anno 1979; il punteggio adottato, quello olimpico.

Delle sette classi ammesse, la «470» è stata vinta dalla coppia Laposse-Strobino con la barca «Mia»; nell'ordine si sono poi classificate le coppie Carnelutti-Busiol (Antares), Pasca-Zoncada (Levriere), Fioravanzo-Montessoro (Lady A).

La classe «Laser» è stata invece vinta da Roberto Reynieri (Coniglio Mannaro) che ha preceduto Locandieri (Anonimo Triestino), Grassini e Contino (Ghirighiz). Per la «Moth Europe», ottima prestazione di Elena Strobino, con «Scarecrow».

La coppia Bergadano-Sobbe, nella classe «Fireball», ha vinto su Zanone-Superbi (Flash Gordon) e Rosti-Sesso (Non ho tempo). Albano-Conforti (Finta pelle) sono arrivati primi per la classe «Tipsy»; secondi e terzi rispettivamente Mannelli-Masorano e Ferraro-Ferraro (Acquario).

Nella classe «F.J.», buona affermazione di Canozzi-Vanè (Pallino), primi rispetto a Bonanni-Bonanni (Ziritiz), Del Corso-Del Corso e De Angelis-Ottolina. Infine, Savoia (Omaha III) ha vinto la classe «Estel»; secondo Mirto.

w. ca.

SPETTACOLI OGGI

VERCELLI
Astra: Adolescenza morbosa.
Civico: Barracuda.
Nuova Italia: Liquirizia.
Principe: Una corsa sul prato.
Verdi: riposo.
Viotti: 39 scalini.

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo.

CRESCENTINO
Moderno: riposo.

GATTINARA
Italia: Champagne per due dopo il funerale.
Lux: chiuso per ferie.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo.

SALUGGIA
Comunale: riposo.

SAN GERMANO
Italia: riposo.

SANTHIA'
Ideal: riposo.
Splendor: riposo.

TRINO
Astor: riposo.
Moderno: riposo.

TRONZANO
Lux: riposo.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	16	13
Biella	17	12

Temperature il 15 ottobre dell'anno scorso: Vercelli (19; 10); Biella (20; 13). Umidità media: Vercelli 90%; Biella 80%. A Vercelli il sole sorge alle 6.37 e tramonta alle 17.41; a Biella sorge alle 6.36 e tramonta alle 17.40.

Le previsioni: tempo variabile con residue piogge. Temperatura stazionaria. Venti deboli. Visibilità buona.

FARMACIE A VERCELLI
Comunale 1, viale Rimembranza 4; Silena, corso Libertà 11.

FARMACIA A SANTHIA'
Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Notte d'incubo nei vari comuni del Biellese e Valsesia

Allagamenti con frane e crolli

L'imperversare della pioggia ha ingrossato i corsi d'acqua che sono straripati - Cinquanta senza tetto

BIELLA — Nel tardo pomeriggio di domenica e nella notte successiva gli abitanti delle vallate hanno avuto nuovamente paura: temevano che si ripetesse la disastrosa alluvione del 2 novembre 1968. La pioggia, che cadeva ormai da quasi 3 giorni, si è infittita, mentre i lampi illuminavano il cielo. Per fortuna il nubifragio si è poi esaurito e ieri mattina è riapparso a tratti il sole. Il tempo è però ancora instabile.

I danni, secondo le prime segnalazioni, sono ingenti, soprattutto nella zona collinare. Impossibile contare tutte le frane, molte delle quali, provocando la caduta di pali o di piante che hanno strappato i fili, hanno causato l'interruzione della erogazione di energia elettrica in vaste zone, rimaste a lungo al buio. Meno gravi del previsto i danni alle linee telefoniche.

I corsi d'acqua sono tutti ingrossati. A Salussola l'Elvo in piena ha fatto crollare le prime due arcate dell'imbocco a Ovest del vecchio ponte, ormai praticamente in disuso. Ha invece subito lesioni un ponte sulla strada Andorno Micca-Tollegno, che di conseguenza è stata chiusa al traffico. Interrotta dalla caduta di una frana anche la Biella-Oropa. Un pullman di pellegrini si è fermato in tempo.

I vigili del fuoco hanno ricevuto in poche ore oltre cento chiamate per allagamenti e smottamenti. Frane e altri inconvenienti provocati dal maltempo sono segnalati a Bioglio, Cossato, Graglia, Brusnengo, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore e in altre località. p. m.

PRAY — Sulla Valsessera alluvionata è tornato a splendere il sole. E' stata una lunga, terribile notte. L'acqua del Sessera e dei suoi affluenti ha invaso case, fabbriche, strade, lasciando dovunque una spessa coltre di fango. Da un primo, sommario bilancio i danni ammonterebbero ad alcuni miliardi di lire.

E' cominciato tutto all'improvviso, verso le 19 di domenica. Torrentelli da sempre in secca si sono trasformati in grossi corsi d'acqua e, scendendo dalle montagne, hanno travolto tutto quanto si trovava sul loro cammino.

A Pray la furia di un piccolo rio ha messo in grave pericolo Costantino Lupato, un ristoratore di 38 anni. Una marea di acqua e fango ha invaso il suo locale strappando le condutture in gomma che portavano il gas da alcune bombole alla cucina. E' bastata una scintilla, forse una candela o forse una torcia elettrica, per far esplodere tutto. Il Lupato se l'è cavata con ustioni non gravi al volto. Il suo locale è andato distrutto.

Nel piccolo centro le case ed i negozi danneggiati dall'alluvione si contano a decine. Oltre cinquanta sono le persone che per molte sere ancora non potranno dormire sotto al loro tetto.

Ingentissimi i danni alle industrie tessili della zona. I più gravi alla filatura «Felice Trabaldo» ed alla tessitura «Artessil», entrambe di Crevacuore, oltre 600 milioni.

I mezzi dell'Anas hanno provveduto a ripristinare la viabilità lungo la provinciale per Trivero interrotta in più punti da frane e smottamenti.

Danni più lievi sono segnalati anche nella media e bassa Valsesia. In giornata è stato ripristinato il transito sulla ferrovia e sulla statale per Varallo interrotto a causa di una serie di allagamenti. e. ma.

VARALLO SESIA — Il maltempo, che ha imperversato nei giorni scorsi su tutta la Valsesia, ha fatto rivivere, nella notte tra domenica e lunedì, le stesse sensazioni provate durante l'alluvione dell'agosto 1978. Il livello del Sesia, infatti, è progressivamente aumentato dalle ore 18 di domenica all'1,30. L'ondata di piena non ha tuttavia causato danni irrimediabili.

Per tutta la notte carabinieri e vigili del fuoco hanno prestato la loro assistenza in continuazione. La situazione più grave si è riscontrata a Rimella, rimasta isolata e senza luce a causa di una frana di grosse proporzioni al bivio di Pobello e della sede stradale compromessa presso la frazione Oronda.

A Varallo è stato, a titolo precauzionale, evacuato il camping Valsesia, già duramente provato nel corso dell'ultima alluvione. Allagamenti e sospensioni della luce si sono registrati un po' ovunque mentre numerose frane sono cadute sulle strade di tutte le frazioni. m. p.

Pray. Il ristorante distrutto dall'esplosione

Sono stati idealmente isolati alcuni centri delle vallate

Radioamatori biellesi si esercitano contro possibili calamità naturali

BIELLA — *La pioggia torrenziale, che ricordava i tragici momenti dell'alluvione del 1968, ha dato quasi la sensazione che l'esercitazione pratica, (si trattava di una emergenza simulata), effettuata dai radioamatori biellesi dell'Ari, dovesse svolgersi in una drammatica realtà.*

L'operazione è stata organizzata per verificare la capacità di attuare in breve tempo una rete di collegamenti e per consentire l'organizzazione dei primi soccorsi. Tutto è andato per il meglio. Al termine, i radioamatori della Ari, l'associazione che riunisce gli appassionati di questa attività, per la quale è necessaria una specifica preparazione tecnica, sanzionata da una concessione statale, hanno manifestato la loro soddisfazione per il risultato dell'esercitazione.

Sono stati idealmente isolati alcuni centri della vallata biellese: Graglia, Sordevolo, Piedicavallo, Bielmonte, Veglio, Vallemosso, Coggiola e Pray. Con i radioamatori hanno collaborato i volontari del centro di soccorso alpino.

«Abbiamo sistemato innanzitutto la centrale operativa definita "capomaglia" ai giardini del Vernato — spiega *Giacomo Benedetti, presidente dei radioamatori biellesi* —. E' stato poi lanciato via radio l'annuncio dell'emergenza, premettendo che si trattava di una esercitazione pratica, per evitare eventuali equivoci. I radioamatori designati hanno quindi raggiunto le zone indicate, iniziando i vari collegamenti».

L'esercitazione è culminata con la trasmissione via radio di un elettrocardiogramma, da Veglio agli ospedali di Vercelli, Biella e Bioglio, per i primi soccorsi ad un presunto ammalato. Ha simulato una assistenza medica il dottor Franco Bozzo, presidente dei radioamatori di Trivero.

«L'operazione è riuscita — aggiunge Giacomo Benedetti — grazie anche all'apparecchiatura costruita da Rinaldo Sandrini, un nostro radioamatore. Il tracciato delle pulsazioni cardiache è stato ricevuto nitidamente all'ospedale di Vercelli e a Biella. Meno bene, invece, a Bioglio, a causa di alcuni disturbi. Non ha però potuto intervenire, per il maltempo, l'elicottero che avrebbe dovuto provvedere al trasporto dell'infermo». *L'intera operazione è stata patrocinata dalla Regione.*

L'opera di soccorso dei radioamatori fu determinante durante l'alluvione che sconvolse il Biellese nel novembre del '68. Il primo annuncio della catastrofe, debolissimo, a causa delle batterie della radio quasi scariche, fu inviato proprio da un radioamatore. Nei primi giorni, gli appassionati delle trasmissioni via radio fecero prodigi per segnalare al centro di soccorso le necessità più urgenti dei vari Comuni colpiti. d. ca.

Candelo — Un furgone carico di capi di abbigliamento, posteggiato momentaneamente in una via centrale, è stato rubato fulmineamente. Il derubato, Romolo Ferrari, 47 anni, di Cossato, commerciante ambulante, ha subito un danno di circa 9 milioni.

LA POSTA DEI LETTORI

Dice il medico: «L'operaio era malato» (ma partecipò ad una gara ciclistica)

BIELLA — Il dottor Domenico Natalè, medico, libero professionista di Cossato, ha inviato una lunga lettera in relazione al «caso» dell'impiegato Carlo Riva, recentemente licenziato dallo stabilimento meccanico Lancia di Verrone.

Riva ha partecipato ad una gara ciclistica a tappe mentre figurava «in mutua». In un esposto alla autorità giudiziaria, il dottor Natalè è stato indicato quale medico, appunto, che ha rilasciato il certificato di cui si è servito Carlo Riva per assentarsi dal lavoro. (r.s.)

Egregio signor direttore,

Vivo disappunto ed amarezza mi hanno cagionato gli articoli di cronaca pubblicati dal vostro giornale, relativi al caso di Riva Carlo, impiegato presso lo stabilimento Lancia di Verrone, licenziato per assenteismo in quanto, pendente uno stato di malattia, avrebbe partecipato ad una corsa ciclistica.

Poiché in questo affare, mio malgrado, sono stato coinvolto in qualità di medico, compatibilmente con i limiti che mi sono imposti dal segreto professionale, intendo precisare quanto segue: il giorno 3 settembre 1979 verso le ore 10,30 si è presentato al mio ambulatorio Riva che lo ricordavo benissimo di aver già curato nell'aprile scorso per gli stessi disturbi che accusava il 3 settembre.

Lo sottoposi ad «accurata visita» ed accertai riscontri obiettivi ai sintomi esposti dal paziente.

Gli prescrissi terapia farmacologica analoga a quella dell'aprile scorso e da me ritenuta più idonea per la sollecita remissione della sintomatologia.

Prescrissi altresì cinque giorni di riposo.

Venni in seguito a sapere che Riva aveva acquistato i medicinali da me prescritti come, all'occorrenza, sono in grado di dimostrare.

Mi risulta che accertamenti radiologici hanno evidenziato la presenza di alterazioni patologiche da collegarsi con i sintomi accusati dal paziente e da me riscontrati all'esame obiettivo.

In questa situazione non ho nulla da rimproverarmi ed attendo fiducioso l'espletamento dell'indagine per cui è stata investita l'autorità giudiziaria.

Vi prego di pubblicare la presente precisazione a tutela del mio onore di uomo e della mia reputazione professionale. Per la tutela dei miei diritti mi sono rivolto agli avvocati Boggio e Marzet di Biella.

Con ossequio

Domenico Natalè

Verrà chiesta l'autorizzazione ad assumere il personale

Amministratori comunali e dell'ospedale in Regione per il centro cura drogati

BIELLA — Il centro ambulatoriale per la cura metadonica che dovrà agire in stretta intesa con centro comunale per il recupero dei tossicodipendenti, avrà probabilmente sede in un locale richiesto all'Inail, situato di fronte all'ospedale. Risulterebbe infatti che l'ente, interpellato informalmente, si era dichiarato disposto in linea di massima a concedere i locali.

L'orientamento è scaturito da un incontro avvenuto ieri fra gli esponenti dell'amministrazione comunale e dell'ospedale: il sindaco Franco Berri Brunetto, il vice sindaco Stefano Porta, l'assessore ai servizi sociali Lidia Lanza, il presidente del consiglio di amministrazione Carlo Brusadore e alcuni consiglieri. Per la parte tecnica, l'ufficiale sanitario professor Gianni Bottura, il direttore sanitario dell'ospedale, dottor Emanuele Giannuzzo, e il vice direttore, dottoressa Ada Faltorini. Era presente anche il dottor Arcangelo Cangialosi, direttore del gruppo che opererà nel centro comunale.

E' stato poi deciso di andare congiuntamente a Torino, dall'assessore regionale Enrietti, al quale verrà chiesto di autorizzare l'ospedale ad assumere il personale necessario per la normale conduzione del centro ambulatoriale, imposto dalla legge.

Questa richiesta fa supporre che nessuno, o quasi, dei medici ospedalieri intenda dedicarsi alla cura basata sull'impiego del metadone.

Il dottor Cangialosi, in considerazione dell'aggravarsi della situazione nell'ambito delle tossicodipendenze, (la richiesta di interventi concreti si è fatta più pressante), ha proposto all'ospedale di consentire temporaneamente e in via eccezionale l'uso del pronto soccorso per la cura ambulatoriale, ma gli è stato risposto che non è possibile. p.m.

Non accolto l'invito della Regione

Caldo per tutti

BIELLA — Nell'intero Biellese, per quanto riguarda il riscaldamento delle abitazioni e degli uffici privati e pubblici, praticamente tutti si sono attenuti al decreto legge che ha fissato la data di inizio per il 15 ottobre. L'intervento del presidente della giunta regionale, Aldo Viglione, non è stato accolto.

Sono rimasti inattivi soltanto i bruciatori che, per vari motivi, erano non funzionanti. Le ditte che si occupano delle riparazioni degli impianti termici hanno ricevuto numerose chiamate e non sono state in grado di soddisfarle tutte.

Gli uffici municipali e le scuole di Biella sono riscaldati nella misura del 70 per cento da impianti a nafta: non ci sono quindi, al momento, preoccupazioni per il rifornimento. Quelli a gasolio hanno autonomia limitata a circa un mese, ma nel frattempo si farà il possibile per ottenere tempestivi rifornimenti. p. m.

Consiglio Istituto alla media Vinci

COSSATO — Il consiglio d'Istituto della scuola media Leonardo da Vinci si è riunito, sotto la presidenza di Enzo Rosso, per provvedere alla sostituzione dei membri decaduti. Il professor Giovanni Balestri ha lasciato il posto a Maria Rosa Orsini in Benvenuti. Fra i genitori sono usciti Renzo Giardino, Antonio Minato, Enzo Rosso e Giovanni Scalabrino. Li sostituiscono Salvatore Maniscalco, Alberto Bianco, Luciano Lazzarin e Pietro Pinotti.

Anche il consiglio d'Istituto della media Lucia Hedda Maggia, presieduto da Pier Luigi Mazzucchelli, ha proceduto alle surroghe. Tra i genitori decaduti: Enrico Botta, Gianni Schiarato e Ferruccio Comoglio, ai quali subentrano Elisabetta Sartoris, Giorgio Curto e Adriano Cassina.

Durante la riunione è stata assegnata anche una borsa di studio di 200 mila lire, destinata dai radioamatori del «Radio Club CB-27» di Cossato, presieduto da Corrado Sola, in memoria di un loro giovane iscritto scomparso: Martino Casarotto. Si è meritata la somma la studentessa Monica Bordignon, che lo scorso anno ha frequentato la seconda classe.

Viverone — Nell'auto che un commerciante svizzero, Walter Brun, 55 anni, di Ginevra, ha lasciato in sosta davanti un albergo, sono stati rubati 12.000 franchi, 500 mila lire e una pelliccia di visone.

Approvato il piano regolatore generale

Limiti per poter costruire le nuove case di Varallo

VARALLO SESIA — Con l'astensione dei consiglieri della democrazia cristiana e con il voto contrario dei due rappresentanti socialdemocratici, è passato, nel corso del consiglio comunale di sabato, il piano regolatore generale di Varallo. Si è in questo modo conclusa la vicenda senza dubbio più contrastata di questa annata amministrativa.

Accolto tra vivaci proteste nella sua stesura originaria, dopo l'accettazione di quasi tutti i ricorsi emersi nelle consultazioni popolari, venne adottato dal consiglio comunale grazie al voto favorevole dei cinque comunisti, dei tre socialisti, dei tre socialdemocratici e del rappresentante del gruppo indipendente (ex liberale) e con il voto contrario degli otto esponenti della democrazia cristiana.

In seguito era sorta una disputa interna al partito socialdemocratico, che aveva portato, durante il consiglio del 26 ottobre '78, al passaggio all'opposizione dei due consiglieri del psdi e all'assunzione di una posizione autonoma di Caramaschi (terzo consigliere e assessore alla Viabilità.

Quindi, dopo la divisione del quadro politico in dieci consiglieri di maggioranza e dieci all'opposizione, i lavori erano ripresi da un'apposita commissione, formata dai rappresentanti dei partiti politici e dai consigli di quartiere e di frazione. m. p.

Biella — Roberto Crozzoletto, 23 anni, è stato arrestato in flagranza di furto di un'autoradio. Sorpreso dal proprietario della vettura, Michele Tonelli, 39 anni, di Gaglianico, mentre stava compiendo il furto, nel cortile della Standa, è stato poi preso in consegna dagli agenti

Banche chiuse ieri per sciopero

BIELLA — Banche chiuse ieri mattina nel Biellese per lo sciopero indetto dai sindacati dei bancari a sostegno della trattativa per il rinnovo dei contratti di lavoro che interessano i dipendenti delle Casse di Risparmio e gli esattoriali. Da oggi e sino al 31 ottobre saranno effettuate 9 ore sciopero articolato: le modalità della protesta saranno decise in seguito ad assemblee nelle singole banche. I bancari nel Biellese sono quasi 1000. (d. co.)

Illustrato dal progettista

Cossato: industrie e piano regolatore

COSSATO — Durante l'assemblea indetta per illustrare le principali caratteristiche del nuovo piano regolatore generale, il progettista architetto Franco Nosengo di Biella ha spiegato agli industriali e agli artigiani presenti le attuali possibilità di edificare.

«Nelle zone classificate "D1" le piccole industrie esistenti — ha affermato — *potranno effettuare degli ampliamenti fino al 40 per cento dell'attuale superficie coperta, mentre nelle zone "D2", dove ci sono insediamenti di maggiori dimensioni, saranno consentiti ampliamenti fino al 20 per cento della superficie coperta».*

L'architetto Nosengo, dopo aver spiegato che nelle zone «D3» per ottenere il permesso di costruire nuovi impianti industriali occorrerà presentare un apposito piano esecutivo particolareggiato, ha detto che nelle aree D4 *«le attività artigianali miste a residenza, potranno essere ampliate fino alla metà della superficie di terreno esistente, con in più la possibilità di realizzare anche un alloggio di non oltre 150 metri quadrati».*

Quanto prima, avrà inizio la distribuzione nelle oltre 5000 famiglie cossatesi, di un questionario predisposto per rilevare le richieste di concessioni edilizie previste nei prossimi tre anni. Sono inoltre in programma due assemblee per la cittadinanza: una avverrà martedì 23 ottobre in Municipio e l'altra giovedì 25 nella palestra comunale, entrambe con inizio alle 21. (f. p.)

Trivero — La Regione Piemonte ha approvato gli atti di contabilità finale e il certificato di regolare esecuzione relativi alla sistemazione delle vie Botto e Zoccolo, che ha comportato una spesa, rispettivamente, di 36 milioni 299.997 e 15 milioni 440.153 lire.

Biella — Un tentativo di suicidio è stato compiuto da un giovane nel gabinetto di un cinema a tarda sera: Antonio Ventura, 25 anni, si è ferito ai polsi per motivi non accertati, ma è stato subito soccorso. Aveva infatti lasciato la porta aperta.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Penitenziario femminile. **Impero:** Contropiano. **Mazzini:** Deserto che vive.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Cantando sotto la pioggia.

CREVACUORE

Aurora: Il bandito e la madonna.

PRAY

Excelsior: L'arma.

SERRAVALLE

Corso: Dracula padre e figlio.

VARALLO

Teatro Civico: Maladolescenza.

Farmacie

BIELLA: Grifa, via Italia 23, tel. 22.119. **BORGOSESIA:** Piazza parrocchiale, tel. 22.266. **COSSATO:** Viana, via Mazzini 88, tel. 93.319. **VARALLO:** Gino, Piazza De Gasperi 4, tel. 51.294.

NOTIZIE SPORTIVE

La squadra di Gori è rimasta a quota zero

Biellese ancora sconfitta Adesso ha toccato il fondo

BIELLA — Tre sconfitte consecutive, 9 reti al passivo ed una sola all'attivo; ultima solitaria in classifica con zero punti: ecco il fallimentare bilancio della Biellese dopo 270 minuti di gioco all'inizio di campionato.

Mai la squadra bianconera si era trovata in così critica situazione da quando milita in serie C. Pur previsto, nessuno in realtà credeva ad un crollo del genere, cosa che potrebbe compromettere definitivamente il campionato dell'«undici» di Gori, anche se c'è il tempo per rimediare.

La vittoria in Coppa Italia sul Casale, che aveva aperto uno squarcio di sereno nel nero orizzonte della Biellese, non ha trovato un eco favorevole a Reggio Emilia, dove i bianconeri sono usciti sconfitti per tre reti a zero.

«Non voglio accampare scusanti — dice Gori — *ma il risultato negativo con la Reggiana è davvero bugiardo. Siamo partiti decisi, senza timori riverenziali nei confronti dei nostri avversari, ma purtroppo abbiamo mancato un paio di palle-gol, che se fossero state utilizzate avrebbero dato all'incontro un volto diverso. Ciò ha dato alla Reggiana la possibilità di riprendersi. Subito il primo gol ci siamo spinti in avanti alla ricerca del pareggio, permettendo così agli avversari di rendersi pericolosi in contropiede».*

«Inoltre — ha concluso Gori — *abbiamo dovuto giocare in dieci per l'infortunio a Norbiato (eravamo sullo zero a uno), non più rimpiazzabile, avendo sfruttato già la prevista sostituzione. Da quel momento l'incontro per noi si è concluso. Che la squadra fosse a terra e rassegnata lo conferma il rigore fallito da Ferraris. Purtroppo non ce ne va bene una. Speriamo nell'arrivo in settimana dei rinforzi previsti per poter rimetterci in corsa. Contro la Triestina abbiamo davvero bisogno di far scendere in campo una formazione efficiente, per evitare la quarta sconfitta consecutiva».* g. s.

Federico Norbiato

Biella — La Biellese Berretti sul campo di Verrone, ha pareggiato con l'Arona, (2-2), la prima gara interna di campionato. I bianconeri, pur dominando gli avversari, sono stati costretti a rimontare due volte, prima con Martinelli e poi con Mocca. Sono risultate determinanti le assenze di Feletti e Piazza, mentre Scienza ha dovuto giocare solo un tempo, in quanto inserito nella «rosa» della prima squadra, per la trasferta di Reggio Emilia. La formazione: Masazza (Morone); Giannola, Musso, Zanola, Merlo, Sperandio; Scienza (Mocca), La Quosta, Martinelli, Merodica, Pregnolato. 13° Bianchini.

Biella — La squadra allievi della Biellese è stata sconfitta a Torino dalla Juventus per 3 a 1, nella seconda giornata di campionato. I biellesi, costretti a giocare in dieci per l'espulsione di Grotta (fallo di reazione), hanno ceduto ai più forti avversari nelle battute conclusive. La rete della Biellese è stata realizzata da Pietrobon, su rigore, per atterramento di Tarantino.

In Promozione

Borgosesia pari col Villadossola

BORGOSESIA — Un arbitraggio decisamente negativo ha rischiato di tramutare una discreta partita (a dispetto delle avverse condizioni atmosferiche) in una gara nervosa e confusionaria.

Due macroscopici errori della «giacchetta nera» hanno determinato, infatti, il 2-2 fra Borgosesia e Villadossola. Un risultato tutto sommato che rispecchia il valore delle due squadre, ma che, probabilmente, ha falsato l'andamento della gara.

«Sull'uno a uno — affermano i dirigenti granata — gli ossolani sono andati a rete in virtù di un clamoroso sbaglio arbitrale che ha consentito a Scesa, in evidente posizione di fuorigioco, di infilare Lazzarini. In quel frangente il "Borgo" era proiettato in avanti e stava stringendo d'assedio la porta ospite. Non importa se per riparare il misfatto, l'arbitro Voglino-ci ha regalato il rigore del 2-2. Un secondo errore non cancella il primo: la partita, senza il gol del «Villa» poteva avere un ben diverso indirizzo».

«Per la formazione rimaneggiata — dichiara Bercellino — abbiamo giocato su livelli accettabili e forse meritavamo qualcosa in più della semplice divisione della posta in palio». r. c.

Basket: battuta la Cariplo Milano

Lana Gatto domina «Una vittoria netta»

BIELLA — *La Lana Gatto ha esordito vittoriosamente nel campionato di basket serie C 1-girone A, superando nettamente, alla palestra Rivetti, la Cariplo Milano. E' stato un successo netto e convincente, come indica il punteggio finale: 91-62.*

Il numeroso pubblico accorso ha avuto modo di assistere ad una gara entusiasmante, che ha confermato la validità della squadra biancorossa, reduce dai precedenti positivi dei lanieri nel Trofeo Lino Veglio e nell'amichevole con gli elvetici della Murallese.

La Lana Gatto, con alcuni ritocchi indovinati e l'inserimento di un paio di giovani del vivaio, è apparsa trasformata rispetto all'abulica squadra dello scorso campionato. Grinta, determinazione, velocità e perfezione negli schemi di gioco hanno caratterizzato la prestazione dei ragazzi di Fiaborea.

«Dopo un inizio balordo — *ha detto Fiaborea* —, che mi aveva sconcertato, richiamandomi alla mente i precedenti negativi di un anno fa, la squadra si è prontamente ripresa, assumendo l'iniziativa del gioco, senza più lasciarla. Finalmente ho visto in campo gente decisa e combattiva, degna di fare del basket come lo l'intendo. Basta ricordare a questo proposito Pinto. Il giocatore, colpito involontariamente dal compagno di squadra Carucci in azione offensiva, ha riportato un profondo taglio all'arcata sopracciliare».

«Dopo il ricovero al pronto soccorso, dove gli sono stati praticati 5 punti di sutura — *ha proseguito* — è tornato in palestra ed ha chiesto di giocare. Pur rischiando, l'ho accontentato. Carucci, reduce da un campionato disastroso, si è ripreso completamente. Bolzon mi ha ricordato i bei tempi trascorsi all'Ignis e così dicasi di Sarselli e di tutti gli altri, per finire a Melleo, un giovane che si è guadagnato di prepotenza di galloni di titolare». g. s.

I risultati della prima giornata: Lana Gatto-Cariplo: 91-62; Arosio-Scilp Torino: 97-78; M.B. Rho-A.B.C. Varese: 79-78; Varedo-B.P. Milano: 65-64.

Classifica: Lana Gatto, Varedo, Arosio e M.B. Rho punti 2; A.B.C. Varese, Scilp Torino, B.P. Milano e Cariplo punti 0.

Biella — Nonostante l'inclemenza del tempo, oltre un centinaio di concorrenti hanno preso parte alla seconda edizione della «Stracada», gara podistica libera svoltasi a Biella. Nella categoria maschile, vittoria di Claudio Pin, mentre Viviana Silenti si è imposta nella categoria femminile.